STORIA GENERALE
DELLA CINA
OVVERO
GRANDI ANNALI CINESI
TRADOTTI DAL TONG-KIEN-KANG-MOU
DAL PADRE
GIUSEPPE-ANNA-MARIA DE MOYRIAC DE MAILLA *Gesuita Francese Missionario in Pekin*.

PUBBLICATI DALL'ABATE GROSIER

E diretti dal SIGNOR LE ROUX DES HAUTESRAYES *Consiglier-Lettore del Re Professore di Lingua Araba nel Collegio Reale di Francia Interpetre di Sua Maestà per le Lingue Orientali*.

TRADUZIONE ITALIANA
DEDICATA A SUA ALTEZZA REALE
PIETRO LEOPOLDO
PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA ARCIDUCA D' AUSTRIA GRAN-DUCA DI TOSCANA ec. ec. ec.

TOMO VI.

IN SIENA MDCCLXXVII.

PER FRANCESCO ROSSI STAMP. DEL PUBB.
Con Licenza de' Sup.

STORIA GENERALE
DELLA CINA

CONTINUAZIONE
DELLA QUARTA DINASTIA
DETTA
DEGLI TSIN.

EULH-CHI-HOANG-TI.

AVANTI L'ERA CRISTIANA. 210 *Eulh-chi-hoang-ti.*

PRima che si fosse eseguita la cerimonia della proclamazione d'EULH-CHI-HOANG-TI; Li-ssè, e Tchao-kao spedirono al Principe Fou-sou un ordine supposto del di lui padre Tsin-chi-hoang-ti, concepito in questi termini:

„ Voi, Fou-sou, avete dimostrato finora, „ che siete incapace di rendere alcun servizio „ allo stato; ed altro non fate che mormo„ rare, e lamentarvi del mio governo. Al-

„ lor-

AVANTI L'ER. CR. 210 *Eulh-chi-hoang-ti.*

„ lorchè eravate nella mia Corte, io mi vedeva continuamente importunato dalle vostre rappresentanze. Mong-tien, poco zelante per il bene dell'impero, non vi esorta „ a cangiar sentimento; ma sembra fin ch'approvi la vostra condotta tanto poco degna dell'uno, e dell'altro. Due sudditi, vostri pari, sono troppo pericolosi; „ onde, tosto che vi sarà giunto questo foglio nelle mani, io vi comando di morire. „

Il Principe Fou-sou, dopo aver letto l'ordine del padre, volle immediatamente eseguirlo. Ma Mong-tien gli trattenne il braccio, dicendogli: „ Principe, non precipitiamo. E' „ forse cosa probabile, che quest'ordine venga dall'Imperadore, vostro padre, e nostro „ padrone? Egli mi spedisce alla testa di trecento mila uomini sulle frontiere de' nostri „ stati, per guardarle: qualche tempo dopo „ impone a voi, che vi portiate a dividerne „ con me il comando; non ci avrebbe forse „ fatti rimpiazzare nell'occasione di spedire „ quest'ordine? Non avendolo egli fatto, io „ ne deduco, ch'esso è supposto. -- Allorchè un „ padre (rispose Fou-sou) comanda ad un figlio, „ ch'ei muoja, deve egli differir d'ubbedirlo? " Dette queste parole, s'immerge un pugnale nel seno, e cade morto a' piedi di Mong-tien.

Mong-

Mong-tien non seguì il di lui esempio, ma si pose in viaggio, per andare a parlare con Li-ssè; il che però non potè eseguire. Giunto appena in Yang-tcheou, fu arrestato, e posto nelle catene. Mong-y, suo fratello, il quale ritornava da una commissione, fu anch' egli messo in carcere in Tai.

Nella nona Luna dell'anno istesso, in cui morì l'Imperadore Tsin-chi-hoang-ti, dopo che furono fatti i di lui funerali, e sepellito il di lui cadavere in una superba tomba situata al piè del monte Li-chan, il nuovo Imperadore EULH-CHI-HOANG-TI diede ordine, che fossero condotti in Hien-yang Mong-tien, e Mong-y, per fargli morire. Tsè-yng, figlio del Principe Fou-sou, non potè vedere quest' ingiustizia, senza esserne penetrato. Rappresentò egli all' Imperadore in un' assai viva maniera, che Mong-tien, e Mong-y erano i principali, ed i migliori Uffiziali dell'impero: che se ne trovavano pochi altri, i quali avessero resi così segnalati servizj alla famiglia dei TSIN; e che la loro morte muoverebbe a sedizione i Grandi, ed il popolo.

EULH-CHI-HOANG-TI, malgrado la giustizia delle rimostranze di questo Principe, condannò l'uno e l'altro a perder la vita, per con-

(1) Al Nord-Ouest, trenta *ly* in distanza da Ning-tcheou di King-yang-fou nella provincia del Chen-si. *Editore.*

AVANTI L'ER. CR.

figlio dell'eunuco Tchao-kao, a cui si era interamente abbandonato.

210 *Eulh-chi-hoang-ti.*

Allorchè fu intimata quest'ingiusta sentenza a Mong-tien: " Io ho servito (ei disse) „ con zelo, e fedeltà sotto tre Principi della „ famiglia de' Tsin: ho sempre dato saggio „ d'essere un'uomo d'onore; ed i miei ser- „ vizj non sono stati loro inutili. Allorchè „ ho saputo, che si cercava di farmi morire, „ io mi trovava alla testa di trecento-mila uo- „ mini, delle soldatesche più scelte, che vi „ sieno nell'impero, delle quali poteva dispor- „ re; ma io era incapace d'intraprendere co- „ sa alcuna, che potesse disonorare la mia me- „ moria, e quella del gran Principe, che ho „ servito con tanto buon esito. " Questo generoso Militare prese con somma costanza il veleno, che gli era stato preparato. Mong-y, suo fratello, dimostrò anch'egli, nel morire, l'istesso coraggio.

209

Dopo la morte di questi due grandi uomini, l'Imperadore disse all'eunuco Tchao-kao, suo favorito: „ Io sono giovine, e padrone „ dell'impero: tutto è a me sottomesso, tut- „ to è in pace; che mi gioverebbe essere „ collocato sul Trono, se non ne profittassi, „ per secondare le inclinazioni del mio cuore?

„ Voi, o Sire (gli rispose Tchao-kao), sie- „ te appena salito sul Trono, che già molti „ ne mormorano, e se ne mostrano malcon-

„ ten-

„ tenti; io temo tuttavia, che sia per risul-
„ tarne qualche gran cangiamento. Nella fer-
„ mentazione, in cui si trovano gli spiriti,
„ potreste voi darvi in preda a'piaceri? Però,
„ per estinguere affatto ogni germe di sedi-
„ zione, e liberarvi da qualunque inquietu-
„ dine, fate uso d'una inflessibil severità:
„ aumentate i generi delle pene, e de' suppli-
„ zj: fate morire senza alcun riguardo i Gran-
„ di: deponete dalle loro cariche gli antichi
„ Uffiziali, e rimpiazzategli con soggetti,
„ che sieno interamente sagrificati a' vostri in-
„ teressi: arricchite i poveri colle spoglie de'
„ ricchi; ed allora tutto vi sarà favorevole
„ sul Trono. Esente dal timore, i piaceri non
„ aspetteranno, che voi andiate a cercargli; e
„ vi libererete, in tal guisa, dalla cura pe-
„ nosa del governo, incaricandone un Mi-
„ nistro. „

Il giovine Imperadore, lusingato di vedersi libero da tal carico, nominò Tchao-kao per suo Primo Ministro, e pose nelle di lui mani tutta la sua autorità. Quest' eunuco, portato naturalmente alla crudeltà, non si vidde così tosto in possesso d'un potere assoluto, che incominciò a servirsene contro i Principi dell' istessa Imperial Famiglia, i quali faceva privar di vita per ogni minimo errore. Nello spazio di pochi mesi, fece egli perire quasi tutti i Principi, e tutte le Principesse della fami-

AVANTI L'ER.CR. 209 *Eulh-chi-hoang-ti.*

glia suddetta, e la maggior parte de' Grandi della Corte.

Nel Kiang-nan, ch' era una delle provincie Meridionali, insorse una sedizione, eccitata da otto in nove cento abitanti, i quali, avendo veduto, che loro mancavano viveri, si erano adunati tumultuariamente in Ta-tcè (1), dove cagionavano qualche disordine. Tchao-KAO prese l'espediente d'inviarvi Tchin-ching, ed Ou-kouang con alcune partite di truppe per fargli rientrare in dovere.

Correva allora la stagione dell'autunno; e le continue pioggie avevano guastate le strade, lo che fu motivo, che le truppe ritardassero la loro marcia. Tchin-ching, a cui Tchao-KAO aveva fissati i giorni, vedendo, che il tempo prefisso era già trascorso, e richiamandosi soprattutto alla memoria i terribili esempj della vendetta di questo Ministro, si credette affatto perduto. Radunò egli adunque le sue genti, e fece loro il seguente discorso. „ Voi „ sapete pur troppo, che Tchao-KAO ha deter- „ minato il tempo della nostra spedizione; „ questo tempo è già trascorso, e noi nulla „ abbiamo fatto. Vi è noto il carattere di „ questo crudel eunuco. Uomini valorosi, „ come noi siamo, dobbiamo forse espor- „ ci all' infamia di morire per le sue mani?

„ Pos-

(1) Fong-hien di Siu-tcheou nel Kiang-nan. *Editore*.

„ Possiamo, se lo vogliamo, sottrarci alla di „ lui tirannia. Il Principe Fou-sou forse è „ anche in vita, il partito di questo Princi- „ pe è quello della giustizia, e dell'onore. “ Persuasi da questo discorso, tutti gli Uffiziali, ed i soldati si protestarono pronti a seguirlo. Tchin-ching cangiò il nome di Tsin, che portava la sua armata, e la chiamò con quello di Tcheou, ch'era il nome della sua patria.

AVANTI L'ER.CR. 209 *Eulh-chi-hoang-ti.*

Questo Generale, profittando dell'ardore, in cui vedeva le sue truppe, si rese padrone di Ta-tcè-hiang; e di là passò a mettere l'assedio davanti la città di Ki (1). Questa piazza, dopo aver fatta un'assai leggiera resistenza, gli si sottomise, insieme con tutti i luoghi, che da essa dipendevano. Essendosi egli dalla medesima incaminato verso le provincie Orientali, gli si aggiunse, per la strada, una gran quantità di soldati, i quali accorrevano a truppe, per mettersi sotto le di lui bandiere; talmente che, giunto che fu in Ta-leang (2), si trovò d'aver un'armata, che oltrepassava il numero di cento mila uomini.

S'imbattè in Tchang-eulh, ed in Tchin-yu, che si offrirono a servirlo. Questi erano

(1) Al Sud-Est, quaranta-sei *ly* in distanza da Sou-tcheou di Fong-vang-fou nel Kiang-nan.

(2) Kai-fong-fou nella provincia dell'Ho-nan. *Editore.*

AVANTI L'ER.CR. 209 *Eulh-chi-hoang-ti.*

no due Savj, che si avevano già acquistata una gran riputazione, e per i quali Tchin-ching aveva molta stima, sebbene non gli avesse veduti giammai. In questo luogo avvenne, che i più vecchi Uffiziali dell'armata, ed i più abili Politici gli fecero delle premure, perchè ei prendesse il titolo di Re di Tchou.

Tchin-ching, il quale non aspirava a meno che alla conquista di tutto l'impero, ricusò da principio, con una simulata modestia, d'assumere questo titolo; ma siccome gli si replicavano le istanze, perchè non differisse, egli rispose, che avrebbe consultato sopra tal affare Tchang-eulh, e Tchin-yu.

„ Il Principe di Tsin, che prende il nome
„ d'EULH-CHI-HOANG-TI, non lo merita (ri-
„ sposero questi due Savj); la sua condotta,
„ così contraria alla virtù, lo rende assoluta-
„ mente indegno di portare questo titolo. Ha
„ egli estinto quasi tutta la sua famiglia, fa
„ morire i suoi più fedeli sudditi, e desola il
„ suo popolo. E' un amare sinceramente l'im-
„ pero, l'opporsi al torrente di tanti vizj.

„ Ma Signore, il prender voi la qualità
„ di Re, dopo essere appena arrivato nel paese
„ di Tchin, sarebbe lo stesso che dare un peri-
„ coloso esempio a tutto l'impero. Vorreste voi
„ denigrare in tal forma la vostra riputazione?
„ Seguite il nostro consiglio, non assumete per
„ ora questo titolo; ma innoltratevi, senza per-

„ der

„ der tempo, nel paefe, alla tefta delle vo-
„ ftre truppe: fpedite della gente ne' fei prin-
„ cipati, che i TSIN hanno diftrutti: promet-
„ tete un pronto foccorfo a tutti quelli, che
„ fono rimafti delle famiglie degli antichi Prin-
„ cipi; e vedrete accorrere in folla una gran
„ quantità di perfone zelanti, che vi ajuteran-
„ no a diftruggere la dinaftia degli TSIN. Que-
„ fti faranno obbligati a dividere le loro
„ forze, le quali, non potendo effer volte
„ tutte unite contro di noi, ci farà cofa fa-
„ cile il vincere quelle, che ci fi opporranno.
„ Dateci fede; allorchè vi farete refo padro-
„ ne di Hien-yang, chi non vorrà far giu-
„ ftizia al voftro merito, e preftare allora tutta
„ l'ubbidienza dovuta al liberatore dell'im-
„ pero? "

AVANTI L'ER. CR. 209 *Eulh-chi-hoang-ti.*

Effendo tal rifpofta troppo contraria all'ambizione di Tchin-ching, ei non v'ebbe alcun riguardo. Affunfe adunque fenza altr' dilazione il titolo di Re di Tchou, fe ne fece rendere tutti gli onori, ed in tal qualità, nominò gli Uffiziali della fua Corte: dopo di che, fpiegò le infegne della dignità Reale, e fi formò un fuperbo corteggio. Quefto nuovo Monarca abolì tutte le leggi dell'Imperadore EULH-CHI-HOANG-TI, ne fece pubblicare delle altre nuove fotto il proprio fuo nome; e creò Principe Ou-kouang, dandogli un potere affoluto fopra tutti gli Uffiziali della fua armata.

Un

AVANTI L'ER. CR. 212 *Eulh-chi-hoang-ti.*

Un corriere recò ben presto in Hien-yang l'avviso della ribellione di Tchin-ching. L'Imperadore, che si era dato totalmente in preda a' suoi piaceri, non voleva in alcuna maniera essere turbato: talchè, in vece di ricorrere agli espedienti più pronti per soffogare quella ribellione nel suo nascimento, dopo aver fatto caricar di catene il corriere, diede ordine, che fosse chiuso in un'oscura prigione.

Dopo qualche giorno, alcuni cortigiani, per mitigare l'ira d' EULH-CHI-HOANG-TI, finsero l'arrivo d'un secondo corriere, colla notizia, che, per verità, vi era stato qualche principio di sedizione cagionato da alcuni miserabili, i quali, a guisa di topi, e di cani, avevano dato qualche morso: ma che i Mandarini di que' luoghi erano accorsi contro di loro, e gli avevano soggiogati tutti; onde Sua Maestà poteva mettersi l'animo in calma. Fu tanto sensibile il piacere, che EULH-CHI-HOANG-TI provò a questa falsa nuova, che fece dare una larga ricompensa al secondo corriere, e rimettere in libertà il primo.

Tchang-eulh, e Tchin-yu frattanto non si stancavano di fare delle premure a Tchin-ching, perchè dasse loro delle truppe, colle quali avessero potuto portarsi negli stati di Tchao, per fare dichiarare que' popoli in di lui favore. Tchin-ching, il quale si era molto raffreddato verso di questi due Savj, perchè avevano egli-

no

no disapprovata la rifoluzione da esso presa d'assumere così presto il titolo di Re, nominò Ou-tchin, per esserne il Generale, e gli dichiarò di lui Luogotenenti.

AVANTI L'ER.CR. 209 *Eulh-chi-hoang-ti.*

Formò, nel medesimo tempo, una seconda divisione di truppe, delle quali diede il comando a Tcheou-chi, che incaricò di passare negli stati d'Ouei; ed una terza anche più considerabile, alla di cui testa pose Tcheou-ouen, ottimo Uffiziale, perchè si opponesse alle forze dell'Imperadore.

Ad Ou-tchin si aggiunsero per via tante reclute, che la sua armata, la quale, allorchè si separò da Tchin-ching, non era se non di tre mila uomini, si trovò, quando fu già arrivata nel principato di Tchao, di più migliaja di diecine di soldati. Così, tosto ch' egli comparve alla testa d'un così formidabil esercito, non gli costò gran pena il rendersi padrone d'una dozzina di città; dopo di che, andò a porre l'assedio davanti Fan-yang (1).

Il Governatore di questa piazza, il quale aveva timore, che Ou-tchin lo facesse morire, mandò a dirgli, che s'ei prometteva d'accordare la vita a tutti i Mandarini, che si trovavano all'attual servizio dell'Imperadore, lo avrebbe reso padrone di tutte le città degli stati di Tchao, e di Yen, senza che fosse obbligato a spargere una goccia di sangue.

Aven-

(1) Chan-y-hien dipendente da Pè-king. *Editore.*

AVANTI L'ER.CR. 209 *Fulh-chi-hoang-ti.*

Avendone Ou-tchin impegnata la sua parola; questo Governatore si unì con lui, e sottoposero insieme, in pochissimo tempo, più di trenta città, senza che fosse stato necessario che sfodrassero la spada.

Tcheou-ouen, che Tchin-ching aveva spedito per far fronte alle truppe dell' Imperadore, non avendo incontrato alcuno, entrò, senza il minimo ostacolo, negli stati di Tsin, dove s' impadronì di più di mille carri, ed aumentò la sua armata di più d'altri venti mila persone, le quali corsero ad arruolarsi volontariamente sotto le di lui bandiere. Finalmente s' innoltrò dalla parte di Hien-yang fin ad Hi, (1) dove fece accampare il suo esercito.

Il nemico si trovava oramai troppo vicino alla Corte, perchè si tenesse più lungamente celata all' Imperadore questa notizia, che lo pose in un' estrema costernazione. Aveva egli, per sua guardia, cinquanta mila uomini, il fiore delle truppe veterane, colle quali Tsin-chi-hoang-ti, suo padre, aveva conquistato l'impero; e gli erano fatte continue premure, perchè le avesse spedite contro il nemico. Ma ciò che deve sorprendere si è, che la fiducia, ch' egli aveva nel loro valore, lo tratteneva dal farlo, ad oggetto (come egli stesso diceva) di

(1) Lin-tong-hien di Si-ngan-fou nella provincia del Chen-si. *Editore*.

di provvedere alla ficurezza della fua propria perfona. Finalmente, dopo tante replicate iftanze, permife, ch' effe foffero andate ad unirfi con un corpo, ch' era ftato mandato ad accamparfi in vicinanza dell' efercito nemico, per impedirgli di maggiormente avvicinarfi alla città di Hien-yang.

Dopo che fu efeguita tal' unione, gli Uffiziali, che fi trovavano alla tefta di quefte truppe, prefero la rifoluzione d' attaccare i nemici, e lo fecero con il miglior efito, che aveffero potuto defiderare. Le truppe di Tcheou-ouen, le quali erano quafi tutte reclutate di frefco, non poterono refiftere al valore della guardia Imperiale.

Frattanto Tcheou-ouan, il quale era uomo di gran fenno, vedendo, che i fuoi erano piegati al primo urto, giudicò, che la battaglia foffe per lui già perduta; onde fi appigliò al partito di ritirarfi col minor difordine poffibile, facendo fempre faccia agl' Imperiali; col che gli riufcì di falvare la più gran parte della fua armata. Quefta ritirata gli acquiftò una gran riputazione.

Tchang-eulh, e Tchin-yu, Luogotenenti d' Ou-tchin, erano ftati diftaccati negli ftati di Tchao, per andare a fottomettere le altre piazze, che fi mantenevano tuttavia fotto la dipendenza dell' Imperadore. In occafione di tale fpedizione, i loro Uffiziali entra-

AVANTI L'ER. CR. 209 *Eulh-chi-hoang-ti.*

trarono fra essi in discordia, e questa fu portata così oltre, che Tchang-eulch, e Tchin-yu, non avendo potuto venire a capo di sedarla, ne diedero parte ad Ou-tchin. Questo Generale seppe profittare scaltramente di tal circostanza, per assumere il titolo di Re di Tchao, sotto pretesto, che così si avrebbe un maggior rispetto per i suoi ordini.

Tchin-ching, irritato dall' arditezza d' Ou-tchin, si era determinato a far morire tutta la di lui famiglia, la quale si trovava in suo potere; e lo avrebbe certamente eseguito, se Fang-kiun, uno de' suoi Uffiziali, per cui egli aveva una particolare stima, e condescendenza, non ne lo avesse dissuaso, consigliandolo piuttosto a congratularsene, ed ad inviargli de' doni, per non farsene un nemico prima d'aver distrutti gli Tsin.

Allorchè l' Inviato di Tchin-ching fu giunto presso del nuovo Re di Tchao, Tchang-eulh, e Tchin-yu lo avvertirono, che il Re di Tchou non gli spediva que' doni se non a fine d' ingannarlo; e che la di lui intenzione certamente si era d' impegnarlo a dargli ajuto contro gli Tsin, ad oggetto di potere, in appresso, distruggere più facilmente lui medesimo. „ Così (essi soggiunsero), il più prudente „ consiglio si è di non pensare a fare la guerra „ all'Imperadore, ma di stabilirvi negli stati, „ che attualmente possedete. Quando ancora

„ il

„ al Re di Tchou riescisse di vincere gli „ Tsin, voi sarete in istato di resistergli, „ e di farvi rispettare. Se egli non ne viene „ a capo, voi non avrete che temere dalla „ sua parte; e chi direbbe, che un giorno non „ potreste anche avere i voti di tutto l'im„ pero? „

Ou-tchin, avendo adottato questo consiglio, rimandò indietro il corriere di Tchin-ching con dolci parole; dopò di che, spedì Han-kouang con un corpo di truppe per invadere gli stati di Yen. Li-leang si rese padrone di Tchang-chan, di Tchang-yen, e del paese di Chang-tang.

Malgrado la precauzione, che Tsin-chi-hoang-ti aveva presa, di non creare alcun Principe, a fine d'evitare le guerre intestine; l'impero si vidde più che mai in fermentazione. Fin dal primo anno del regno del di lui figlio, si formarono in tutti i paesi de' partiti, che turbarono il riposo dello stato, sotto la condotta di differenti coraggiose persone, le quali furono finalmente tutte vinte da Lieou-pang, capo, e fondatore della famosa dinastia degli Han; ma dopo molti combattimenti, e molto sangue sparso.

Lieou-pang, nato nel cantone di Pei (1), capo del villaggio di Ssè-chang, era di statura alta,

(1) Pei-hien di Siu-tcheou nella provincia del Kiang-nan. *Editore.*

AVANTI L'ER.CR. 209 *Eulh-chi-hoang-ti.*

alta e ben tagliata, di portamento maestoso, di naso lungo, di fronte larga, d'occhi vivaci e penetranti, e d'una nobile, ed amabil fisonomia. Aveva egli l'anima bella non meno della figura; era generoso, benefico, ed aggiungeva a tante brillanti qualità uno spirito superiore, ed un solido discernimento.

Liu-kong, uomo di gran riguardo, originario di Chen-fou (1), dopo un breve abboccamento ch'ebbe con Lieou-pang, rimase talmente invaghito del di lui spirito, e fisonomia, che gli accordò in moglie sua figlia.

Si diede il caso, che conducendo un giorno Lieou-pang alcuni delinquenti alla montagna Li-chan, ch'era il luogo dell'esilio stabilito dall'Imperadore Tsin-chi-hoang-ti, molti d'essi si salvarono per istrada, lo che gli cagionò un sommo dispiacere. „ Se ciò continua (ei disse), io rimarrò ben presto solo. " Proseguendo il suo cammino, allorchè fu giunto all'Ouest del paese di Fong, procurò di sommergere il suo disgusto nel vino; e dopo averne bevuti alcuni bicchieri, sul cader della notte, si levò in un tratto con un'aria pensosa, diede ordine a' suoi seguaci, che sciogliessero quei condannati che vi erano rimasti, e gli rimandò, loro dicendo: „ Voi non siete „ di peggior condizione di quelli, che si sono „ sal-

(1) Chen-hien di Yen-tcheou-fou nella provincia el Chan-tong. *Editore.*

„ salvati; perchè deggio io ritenervi? Andate; „ ritiriamoci; voi dalla vostra parte, ed io „ dalla mia. " Alcuni lo abbandonarono; ma i più valorosi, ed i più risoluti non si vollero scostare dal di lui fianco.

Lieou-pang, facendo dopo seria riflessione sopra tal passo, vidde assai chiaramente, che al suo ritorno, i Mandarini non avrebbero mancato di chiedergli ragione della fuga di tutti quegli esiliati; e che in conseguenza ne sarebbe stato certamente punito. Per sottrarsi alle loro ricerche, prese la risoluzione d'andare a nasconderli nelle montagne Mang-chan, e Tang-chan. (1)

Il Governatore di Pei, avendo saputa la fuga di quei delinquenti, e di Lieou-pang, si credette perduto. Non gli parve di vedere altra maniera di poterli salvare dal risentimento della Corte, fuorchè quella di porsi nel partito di Tchin-ching, coll'offrirgli tutto il paese, ch'era stato confidato alla sua fede. Uno de' suoi Uffiziali, essendo entrato in sospetto del di lui disegno, ne lo distolse col fargli riflettere, che tutta la di lui famiglia si trovava in potere dell'Imperadore, il quale avrebbe fatto cadere sopra d'essa il suo risentimento; soggiungendogli, che bisognava inco-

(1) Fra Kouei-te-fou della provincia nell'Ho-nan, e Tang-chan-hien in Siu-tcheou di quella del Kiang-nan. *Editore*.

AVANTI L'ER. CR. 209. *Eulb-chi-hoang-ti.*

minciare da farla ritornare, prima di dichiararsi ribelli: ch' egli stesso lo consigliava di richiamare tutti gli esiliati, fuggitivi, e l'istesso Lieou-pang, promettendo a' primi il loro perdono, e soprattutto un impiego a Lieou-pang, da cui poteva sperare molti importanti servizj, mercè la stima, che gli abitanti di Peï facevano del di lui merito.

Il Governatore, dopo d'avere ritirata la sua famiglia, fece pubblicare un perdono; ed avendo richiamati ancora gli esiliati, mandò nel tempo medesimo, alcuni suoi confidenti nelle montagne a cercare Lieou-pang. Ma quando seppe, che questo era ritornato, e che già si avvicinava alle mura della città, gliene fece chiudere le porte, e ricusò di riceverlo; perocchè la di lui riputazione gli dava troppo sospetto.

Lieou-pang, sorpreso, e sdegnato per questa condotta, non volle tornare indietro; ma avendo scritta una lettera in un pezzo di seta bianca, la legò ad una freccia, e la lanciò sopra alle mura.

La sentinella, che la raccolse, dopo averla letta, stimò bene di non portarla al Governatore; ma avendo radunati alcuni cittadini, la lesse nuovamente in loro presenza. Un momento dopo, essi prendono tutti le armi, fanno sollevare il resto della città, sforzano la casa del Governatore, lo uccidono, e di là vanno subito

bito ad aprire le porte a Lieou-pang, che introducono con estraordinarie acclamazioni di gioja nella città, lo dichiarano Principe di Pei; e gli formano un corpo di truppe di tre mila giovini scelti, i quali avevano per distintivo alcune bandiere rosse. Questo fu il primo passo, che condusse Lieou-pang al più alto punto della sua fortuna.

AVANTI L'ER.CR. 209 *Eulh-chi-hoang-ti.*

Nell' istesso tempo, Hiang-leang, del paese d'Hia-siang (1), si fece altresì un partito. Questo aveva un fratello, chiamato col nome di Hiang-yuen, il quale era Comandante delle truppe di Tchin-ching. Hiang-yuen aveva un figlio, detto Hiang-tsè, che egli aveva condotto in sua compagnia, per addestrarlo nel mestiere delle armi; ma un omicidio, che questo giovinetto commise, lo obbligò ad allontanarsi da suo padre, ed a ritirarsi presso d'Hiang-leang, suo zio, a fine d'evitare le vive persecuzioni de' parenti dell' ucciso.

Hiang-leang lo ricevette; e si diede la cura d'insegnargli la maniera di guerreggiare. Hiang-tsiè fece, in tal mestiere, progressi così rapidi, che avendo superati tutti quelli dell' età sua, meritò d'esser posto nel numero delle persone di maggior abilità.

Yn-tong, Governatore d'Hoei-ki, avendo saputo, che Tchin-ching si era ribellato, pre-

(1) Pi-tcheou d'Hoai-ngan-fou nella provincia del Kiang-nan. *Editore.*

AVANTI L'ER.CR. 209 *Eulh-chi-hoang-ti.*

se la risoluzione di metterfi in marcia per andare a farlo rientrare in dovere, e nominò Hiang-leang per Comandante delle sue truppe. Hiang-leang, il quale aveva altre mire, mandò Hiang-tsiè ad uccidere questo Governatore; dopo di che, radunò tutti gli Uffiziali, e pose loro sotto gli occhi i motivi, che lo avevano determinato a quell'azione, lo che fece con tanta eloquenza, ch'essendosi tutti dichiarati in di lui favore, elessero lui stesso Governatore d'Hoei-ki, e gli diedero per Luogotenente Hiang-tsiè, suo nipote, che non aveva in quel tempo più di venti-quattro anni d'età, e che fu il più formidabil antagonista di Lieou-pang, ed il di lui competitore al Trono.

Tien-tan, dell'antica famiglia de' Principi di Tsi, vedendo, ch'erano insorte tante turbolenze in tutto l'impero, strinse un'alleanza con Tien-jong, e Tien-hong, della sua stessa famiglia, il di cui oggetto si era d'acquistar nuovamente gli stati de' loro antenati. Fissato ch'ebbero questo disegno, essi si fecero segretamente un partito molto distinto nella città di Ti (1), composto quasi tutto di giovani valorosi, e robusti. I tre capi rimasero fra loro d'accordo, che Tien-tan, dopo d'aver commesso qualche disordine nelle campagne, si sarebbe avvicinato, alla testa di po-

(1) Al Nord-Ouest di Kao-yuen-hien di Tsing-tcheou-fou nella provincia nel Chan-tong. *Editore*.

AVANTI L'ER. CR. 209 *Eulh-chi-hoang-ti.*

pochi seguaci, alla città: che Tien-jong, e Tien-hong avrebbero domandata permissione d'andar contro di lui: ch' egli avrebbe finto di combattere; e si sarebbe lasciato far prigioniero con alcuni de' suoi, per essere condotto al Governatore.

La trama fu eseguita come era stata imaginata. Si finse di venire alle mani: Tien-tan restò vinto, e prigioniero con molti de' suoi seguaci: questi furono legati, e condotti presso del Governatore, il quale gli costituì davanti il suo Tribunale per interrogargli, e far loro il processo.

Ma appena il Governatore si era posto a sedere, che le funi, colle quali i supposti prigionieri eran legati, caddero a terra. Essi presero le armi, che gli erano state preparate: si lanciarono sopra il Governatore, lo uccisero; e sostenuti da quelli, che gli avevano introdotti, si resero padroni della città, e ristabilirono i Principi di Tsin.

Han-kouang, ch' era stato spedito da Ou-tchin negli stati di Yen, ad oggetto di sedarvi le turbolenze, vi si diportò con tanta saviezza, e prudenza, che i personaggi più distinti del paese presero la risoluzione di riconoscerlo per loro Principe. „ Voi non vi „ riflettete (ei disse loro)! Che avverrà poi „ di mia madre, la quale si trova nelle mani „ d' Ou-tchin? "

AVANTI L'ER.CR. 221 *Tsin-chi-hoang-ti.*

„ Ou-tchin (essi risposero) non è senza „ inquietudini. Ha egli, all'Ouest gli stati „ di Tsin, ed al Mezzogiorno quelli di Tchou, „ de' quali deve temere. Dal canto nostro, noi „ siamo in caso di fargli fronte, e ci crediamo „ mo non meno forti di lui. Se Tchin„ ching, che si è fatto Re di Tchou, non „ osa prendersela colla famiglia d' Ou-tchin, „ il quale di suo Generale è divenuto Re di „ Tchao; come mai Ou-tchin oserebbe nuo„ cere alla vostra? " Han-kouang, lasciandosi persuadere da queste regioni, si fece proclamare Re di Yen; e qualche tempo dopo, Ou-tchin gli rimandò onorevolmente la di lui madre.

Tcheou-chi, che Tchin-ching aveva incaricato di rimettere in dovere gli stati d'Ouei, usò tanta dolcezza, che gli si sottomessero tutti, senza che gli fosse stato necessario spargere una goccia di sangue. I Principali d'Ouei, legati dalla di lui bontà, volevano altresì eleggerlo per loro Re; ma Tcheou-chi ricusò assolutamente tal onore.

„ Nelle turbolenze, dalle quali si trova „ agitato l'impero (ei disse loro), conviene, „ che voi facciate conoscere, che vi sono „ ancora de' sudditi fedeli a' loro Principi. „ La famiglia, che vi governava prima dell' „ ingrandimento de' Tsin, non è anche estin„ ta. Il Principe Ning-ling è degno d'es„ sere

„ fere voftro Re; e l' onore m' impedifce „ d'ufurpare un pofto, ch'è ad effo dovuto. "

Que' Signori fcelfero uno fra loro, e lo fpedirono al Principe Ning-ling, per invitarlo a portarfi a prender poffeffo degli ftati de' fuoi antenati. Tcheou-chi inviò, nel medefimo tempo, uno de' fuoi Uffiziali a Tchin-ching, Re di Tchou, per impegnarlo a nominare Ning-ling Re d' Ouei, a fine di poterfi così confervare la fuprema autorità fopra quefto regno.

Tchin-ching fece da principio molta difficoltà, pretendendo, che quegli ftati, conquiftati dalle fue truppe, apparteneffero a lui; ma finalmente, avendo faputo per mezzo d' un quinto corriere fpeditogli da Tcheou-chi, che fi farebbero fatti de' paffi contro d'effo, fe non fi determinava a confentirvi, fece egli partire uno de' fuoi Uffiziali, a cui diede l' autorità di ftabilire il Principe Ning-ling Re d' Ouei, fotto la condizione però, che quefto prendeffe Tcheou-chi per fuo Primo Miniftro. Tutti i Signori ebbero un eftremo piacere di queft' ultima condizione.

L' Imperadore, a cui non fi potè celare una così improvvifa rivoluzione, entrò in un così terribile fdegno contro Li-fsè, gran Generale delle fue truppe, che gli rimproverò, in prefenza di tutta la fua Corte, ch'egli eccitava i popoli alla ribellione.

Li-fsè,

AVANTI L'ER. CR. 208 *Eulh-chi-hoang-ti.*

Li-ſsè, intimorito, vedendo tuttavia le ſtrade piene de' cadaveri di quelli, che ſi facevano giornalmente morire ſotto i più leggieri preteſti, non ſapeva a qual partito appigliarſi. Riſpoſe qualche tempo dopo, allorchè giudicò, che lo ſdegno dell' Imperadore foſſe mitigato, e concertò coll' eunuco Tchao-kao il ſeguente memoriale:

„ Voſtra Maeſtà è così illuminata, e così „ pronta a render giuſtizia, che appena i „ Grandi, ed i plebei, i Mandarini, ed i popoli hanno tempo di correggierſi. Io, Si- „ re, ne ſono teſtimone, ed oſerei eccitare „ i popoli alla ribellione? „ Queſta ſupplica produſſe tutto l' effetto, che Li-ſsè ne aſpettava. L' Imperadore ſe ne dimoſtrò contento; ma non per queſto divenne meno crudele. Niuno poteva eſſer ſicuro d' un quarto d' ora di vita. Tutti i giorni erano contraſſegnati con nuove ſanguinoſe eſecuzioni, le quali non ſervivano che ad aumentare il numero de' malcontenti.

Tcheou-ouen, ſebbene foſſe ſtato il migliore di tutti i Generali di Tching-ching, fu nondimeno il più infelice di tutti. La ſua prima campagna era ſtata aſſai rapida; talchè egli ſi era inoltrato fin nelle vicinanze di Hien-yang: ma dopo la battaglia di Ki, che aveva perduta, Tchang-han, ſenza dargli tempo di poter riunire i fuggitivi, lo inſeguì ſempre da vici-

vicino fino in Mien-chi, che si era dichiarata in favore di Tching-ching. Tcheou-ouen prese la risoluzione di quivi aspettarlo, e di dargli battaglia; ma sebbene avesse fatto tutto ciò, che si poteva sperare da un gran Capitano, fu nondimeno battuto; ed in una seconda azione, perdette la vita.

Tchin-ching era informato dell' imbarazzo, in cui si trovava il suo Generale; ma non era in istato di dargli soccorso. Han-KOUANG, nuovo Re di Yen, lo teneva troppo occupato, essendosi portato egli stesso a mettere l' assedio davanti Yong-yang, piazza, che a Tchin-ching importava troppo il conservare.

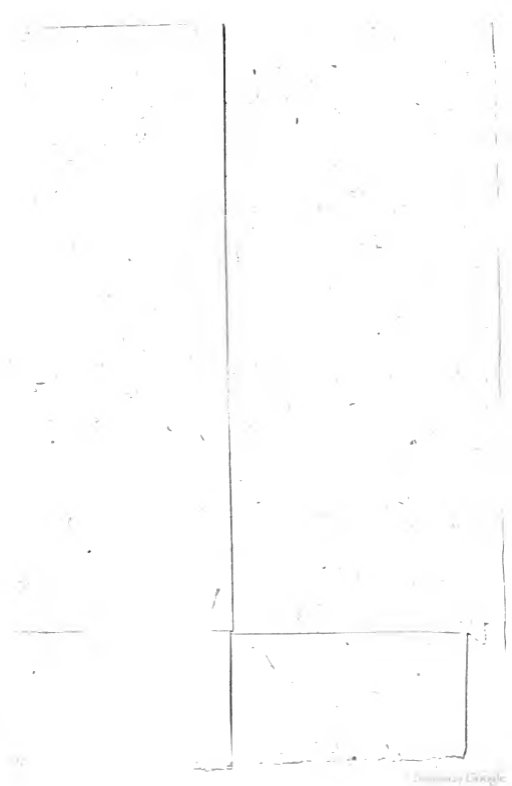
Han-kouang, malgrado i soccorsi, che Tchin-ching introdusse nella città, l'avrebbe certamente presa, se non fosse stato il tradimento di Tien-tsang, suo Luogotenente, che doveva accostarsi a' nemici colla divisione da esso comandata, nel momento, in cui le truppe ausiliarie lo avessero attaccato. Questo perfido, impaziente, per non aver veduto comparire alcuno; e temendo, che la presa delle città sconcertasse i suoi disegni, si portò, bene accompagnato, al quartiere d' Ou-kouang, e lo uccise, dicendo di farlo per ordine del Re di Tchou; dopo di che, gli troncò la testa, e la mandò, per mezzo d' un corriere, a Tchin-ching, il quale, contento di questa prova di fedeltà usata a suo riguardo, lo nominò Genera-

nerale delle truppe, che inviava in soccorso di Tcheou-ouen contro l'Imperadore; ma ei perdette altresì, nel combattere contro gl'Imperiali, la battaglia, e la vita.

Ou-tchin, Re di Tchao, si andava stabilendo ne' suoi stati, allorchè un improvviso accidente rovinò interamente i di lui affari. Li-leang, gran Generale delle di lui truppe, dopo aver provveduto a tutto ciò, che riguardava Tchang-chan, aveva ricevuto ordine d'investire Tai-yuen. L'impresa non era facile; e la sua armata, considerabilmente diminuita dopo la spedizione di Tchang-chan, si trovava poco in istato di far l'assedio di Tai-yuen. Ciò lo determinò ad andare da se stesso in Han-tan, dove era allora la Corte per ottenere qualche rinforzo.

Per istrada, egli incontrò la sorella di Ou-tchin nel suo cocchio. Onde disceso da cavallo, le si avvicinò coll' istesso rispetto, che avrebbe usato trattando col Re. Questa Principessa, che forse non vi fece attenzione, passò senza corrispondere alla cortesia di Li-leang. Egli ne fu così piccato, che attribuendo la di lei inciviltà a disprezzo, tornò indietro, e la uccise. Rientrato dopo in Han-tan, alla testa d'un considerabile distaccamento, che lo accompagnava, và addrittura al palazzo di Ou-tchin, lo sforza, uccide il Re, ed esce dalla città senza che quasi alcuno avesse osato opporglisi.

All'

Cocchio delle Pr

All' avviso della catastrofe di questo Principe, Tchang-eulh, e Tchin-yu, di lui Luogotenenti, non poterono trattenersi dal piangere. Uniscono alcune partite di truppe, e ne formano un'armata d'alcune diecine di migliaja d'uomini, co' quali vanno a cercare Li-leang. Questo Generale, dopo avere assassinato il suo Re, non pretendeva meno che d'entrare in possesso de' di lui stati, e si disponeva ad eseguire il suo disegno.

AVANTI L'ER. CR. 223. *Eulh-chi-hoang-ti.*

I due Savj furono penetrati dal dolore d'aver perduto quello, ch'essi avevano collocato sul Trono; onde inseguirono l'omicida, lo raggiunsero, e lo assalirono con tanto vigore, che lo disfecero interamente; avendolo poi lasciato morto sul campo di battaglia, riceverono una parte de' di lui seguaci, che si arruolarono sotto le loro bandiere.

Uno de' loro amici, nel congratularsi con essi della riportata vittoria, disse loro: „ Gli „ stati di Tchao sono tutti a vostra disposizio„ ne. Non potendo occupare insieme il Trono, „ voi gareggerete di generosità per cedervelo „ reciprocamente. Fin ora siete stati insepa„ rabili, e forse questa Corona diverrebbe un „ motivo di discordia fra voi due. Io voglio „ dirvi liberamente il mio pensiero. Voi vi „ farete infinitamente più onore, ristabilendo „ l'antica famiglia di Tchao, ed ajutandola „ col vostro valore, e co' vostri consigli. “

I due

AVANTI L'ER. CR. 226 *Eulh-chi-hoang-ti.*

I due savj guerrieri, pieni d'estremo piacere per avere avuta quest'apertura, fecero cercare Hie, vero rampollo della famiglia de' Principi di Tchao, che si era sottratto alla crudeltà di Lie, distruttore della di lui casa; e lo ristabilirono sul Trono de' suoi antenati, nella prima Luna della primavera, assegnandogli la città di Sin-fou (1) per residenza della sua Corte.

Tchin-ching, ch'era stato il primo capo de' ribelli, non ebbe una fine più fortunata di quella d'Ou-tchin, e degli altri, ch'egli aveva spediti nelle differenti provincie dell'impero, per accendervi il fuoco della ribellione. L'Imperadore, avendo aumentato il numero delle truppe di Tchang-han, suo Generale, ch'era stato fin allora sempre assistito dalla fortuna, gli diede ordine di porsi in marcia contro Tchin-ching. Questo Generale, ch'era altrettanto buon Politico, quanto gran Capitano, giudicò che finattanto che Tchin-ching vivesse, non si sarebbero mai potuti estinguere i ribelli. Gli riuscì d'impegnare Tchuang-kia, ch'era il Comandante de' carri da guerra di Tchou, a rientrare nell'ubbidienza de' Tsin.

Tchuang-kia, per farsi un merito presso dell'Imperadore per mezzo di qualche gloriosa azione, prese così bene le sue misure con quel-

(1) Ki-tcheou di Tchin-ting-fou nella provincia del Pè-tchè-li. *Editore.*

quellì, che aveva tirati al suo partito, che uccise Tchin-ching, e si pose in marcia per andare a raggiungere Tchang-han; ma Lieou-tchin, vecchio Uffiziale di Tchin-ching, lo inseguì così da vicino, che dopo un ostinato combattimento, lo prese, e lo fece morire alla testa delle truppe, le quali riconobbero King-kieou per Re di Tchou.

Tchao-ping, che si era posto nel partito del Re di Tchou, avendo saputa la di lui funesta morte, passò il fiume Kiang; e per timore, che quest'avviso rallentasse l'ardore de' popoli, sparse le più favorevoli nuove, e spedì Hiang-leang, alla testa da' suoi otto o nove mila uomini, per andare ad insultare gli stati di Tsin.

Tchin-yng, nato in Tong-yang (1), giovine intraprendente, ed attivo, profittando di questi tempi di turbolenza, si formò un partito così considerabile, che trovandosi in breve tempo, alla testa d'un' armata di venti mila uomini, non era più chiamato che col nome di *giovine Re*. Sua madre gli proibì assolutamente di soffrirlo. „ Contentatevi (ella gli disse) „ del nome di Generale: se riuscite nella vo- „ stra impresa, sarà troppo per voi il pren- „ dere la qualità di Principe; e se non vi riu- „ scite, vi sarà più facile il potervi salvare.

„ Non

(1) Hiu-y-hien di Fong-yang-fou nella provincia del Kiang-nan. *Editore*.

AVANTI L'ER.CR. 208 *Eulh-chi-hoang-ti.*

„ Non conviene eccitar così presto l'odio degl'
„ invidiosi. "

Questo giovine, docile agli ordini di sua madre, intimò alla sua picciola armata, che più non voleva, che gli fosse dato il nome di Re, e la determinò ad arruolarsi sotto le bandiere d'Hiang-leang, Uffiziale d'una gran riputazione, e nato da una famiglia, che aveva altre volte somministrati de' Generali alle armate di Tchou; ed a fine d'assicurare il buon esito del gran disegno, che gli riuniva, disse a' suoi soldati, ch'egli stimava bene, che si congiungessero con Yng-pou, a fine di portarsi unitamente ad aumentare le forze d'Hiang-leang, che aveva armato per l'istessa impresa.

Yng-pou, Uffiziale dell'Imperadore EULH-CHI-HOANG-TI, si trovava esiliato nella montagna Li-chan, dove erano molte diecine di migliaja di delinquenti. Siccome egli era la persona più considerabile fra tutti loro, e fornito di molto spirito, e di molta accortezza, così seppe ben presto rendersi affezionati i compagni del suo esilio. Annojato finalmente di questo odioso soggiorno, se n'era fuggito con i più risoluti, ed era andato sulle rive del fiume Kiang ad esercitare il mestiere di ladro.

Assai vicino a quel luogo, su i lidi del lago Po-yang (1), soggiornava Ou-joui, il quale

(1) Gran lago, situato fra Nan-kang-fou, Kieou-kiang, e Sao-tcheou-fou del Kiang-ti. *Editore.*

le aveva saputo talmente guadagnarsi il cuore degli abitanti di questo cantone, che più non lo chiamavano con altro nome se non con quello di Principe di Po-yang, e gli si erano interamente sottomessi. Yng-pou andò a trovarlo, e gli disse, che aveva alcune migliaja d'uomini al suo servizio. Nel primo abboccamento, che essi ebbero insieme, Yng-pou piacque in maniera ad Ou-joui, che questi gli diede sua figlia in moglie, e lo nominò Generale del suo esercito.

Hiang-leang, dopo aver ricevuto il rinforzo delle truppe di Tchin-yng, d'Ou-yuei, e d'Yng-pou, si trovò alla testa d'un'armata di più di settanta-mila uomini. Questo Generale radunò, in un'assemblea, tutti gli Uffiziali, e parlò loro in tal forma: " Tchin-ching ha „ travagliato, il primo di tutti, sopra il gran „ disegno, che ci ha obbligati a prendere le „ armi, e non ha avuto il vantaggio di ve- „ derlo adempito; anzi vi ha perduta misera- „ bilmente la vita per mano d'un traditore. „ Appena si sparse la voce, ch'egli più non „ viveva, che Tsin-KIA, per mezzo di Lieou- „ tchin, senza prender consiglio da alcuno, „ ha pensato di sostituirgli King-kieou, lo che „ noi non dobbiamo soffrire. La mia intenzio- „ ne si è d'andare a punirlo della sua temerità. „

Terminata ch'ebbe quest'arringa, ei si pose in marcia, alla testa della sua armata, per portarsi a cercare King-kieou. Questo nuovo

 Re

AVANTI L'ER. CR. 208
Eulh-chi-hoang-ti.

Re di Tchou rimase prigioniero in una battaglia, ch'egli perdette, e fu ucciso d'ordine del suo vincitore.

Per sua disgrazia, Lieou-pang non giunse in tempo per difenderlo. Questo giovine eroe, senz'aver altro motivo che quello di servire King-kieou, si era posto in marcia, accompagnato da una picciola truppa, ed incontrò per istrada Tchang-leang, ch'era guidato dall'istesso disegno. Quest'ultimo, informato di ciò, che pubblicamente si diceva di Lieou-pang, si sottopose al di lui comando con tutta la gioventù, che lo aveva seguito.

King-kieou, informato dell'affetto ch'essi avevano per lui, e della loro marcia, aveva loro fatto dire che si opponessero ad un distaccamento di truppe di Tsin, che si avanzava contro Tchou. Questi due partigiani furono battuti; ma avendo riuniti i loro dispersi seguaci, si gettarono sopra il paese di Tang, e se ne resero padroni. Superbi di questa picciola prosperità, credettero di trovare l'istessa facilità dalla parte di Fong (1), ma s'ingannarono; e dopo avervi incontrati de' forti ostacoli, si erano posti in cammino per raggiungere King-kieou.

L'improvvisa disfatta, e la morte di questo Monarca gli determinò ad abbracciare il partito d'Hiang-leang, da essi incontrato in

Siuè.

(1) Fong-yen di Siu-tcheou nel Kiang-nan. *Editore*.

Siuè (1). Questo Generale, mercè il credito di Lieou-pang lo accolse, e gli diede anche un rinforzo di truppe per vendicarsi dell'affronto, che aveva ricevuto davanti Fong. Il giovine guerriero la prese d'assalto, e ne fece demolire le muraglie; ma non imitò la crudeltà d'Hiang-yu, nipote d'Hiang-leang, che fece passare a fil di spada tutti gli abitanti di Siang-tching, perchè era stato obbligato, qualche tempo prima, a levarne vergognosamente l'assedio.

AVANTI L'ER.CR. 208 *Eulh-chi-hoang-ti.*

Frattanto il regno di Tchou non aveva ancora padrone, ed Hiang-leang non parlava d'eleggerlo. Fan-tseng, ch'era in età di più di settant'anni, e del paese di Kiu-tchao, si portò a trovarlo, e gli parlò in questa forma: „ Ne' „ tempi, ne' quali i Principi di Tsin distrussero gli altri sei Principi, che dividevano „ con loro l'impero, essi s'impadronirono degli stati di Tchou, senz'aver alcun motivo di dolersi del Principe, che gli governava. Il dritto delle genti, e la buona fede violata da' TSIN nel ritenere prigioniero „ Hoai-ouang, senza permettergli di poterse„ne tornare ne' suoi stati, irritarono contro „ di loro tutte le persone dabbene. Allorchè „ Tchin-ching incominciò la guerra, in ve„ce di cercare qualcheduno della famiglia de'

C 2 „ Prin-

(1) Lieou, al Sud, cinquanta *ly* in distanza da Teng-hien di Siu-tcheou-fou nella provincia del Chantong. *Editore*.

AVANTI L'ER.CR. 208 *Eulh-chi-hoang-ti.*

„ Principi di Tchou, a cui avesse potuto re-
„ stituire il Trono usurpato, fece proclamare
„ se stesso Re di Tchou; e tutti previddero,
„ che non sarebbe lungamente regnato. Voi
„ venite, o Signore, dopo di lui: siete alla
„ testa d'una numerosa armata, piena d'ec-
„ cellenti Uffiziali: discendete anche da una
„ famiglia, che ha profuso il suo sangue in
„ servizio de' Principi di Tchou; e rendereste
„ il vostro nome immortale, se ristabiliste i
„ discendenti di questi Principi, che i vostri
„ antenati hanno riguardati come loro padro-
„ ni, e serviti con fedeltà. "

Hiang-leang, mosso dal discorso di questo savio vecchio, fece molte perquisizioni, le quali furono per lungo tempo inutili; ma finalmente fu trovato un pronipote d'Hoai-ouang in casa d'un povero coltivatore, di cui guardava gli armenti.

Hiang-leang, dopo d'essersi assicurato della di lui nascita, fece riconoscere per Re di Tchou quest'ultimo rampollo della famiglia distrutta; e fissò la residenza della di lui Corte in Hiu-y (1). Animato da questo primo atto d'equità, ei rimise ancora uno de' discendenti de' Principi d'Han in possesso dell'eredità de' di lui maggiori. In tutte le bocche risuonava il di lui elogio, e l'amore de' popoli servì di

(1) Hiu-y-hien di Ssè-tcheou di Fong-yang-fou nel Kiang-nan. *Editore.*

di mercede al di lui disinteresse. Il suo partito fu ancora accresciuto dal gran numero de' sudditi di questi due nuovi regni, che si portarono ad arruolarsi sotto le di lui bandiere.

Eulh-chi-hoang-ti.

Frattanto il valoroso Tchang-han, Generale delle truppe Imperiali, sosteneva con molta gloria gli sforzi de' ribelli. Dopo d'aver guadagnate diverse battaglie contro l'armata di Tchou, si era egli innoltrato negli stati d'Ouei, e riconduceva felicemente i popoli sotto l'ubbidienza dell'Imperadore. I Generali d'Ouei, vedendosi quasi in procinto di soccombere, spedirono corrieri sopra corrieri a' Re di Tsi, e di Tchou, per chiedere loro de' soccorsi. Quello di Tsi accorse in persona, alla testa delle sue truppe; e quello di Tchou ne inviò un corpo considerabile sotto il comando d'Hiang-tou.

Tutte queste soldatesche, essendosi riunite, formarono un esercito, il quale avrebbe obbligato Tchang-han a ritirarsi; ma egli, in vece di dimostrarsene intimorito, andò ad incontrare i Confederati, e diede loro battaglia. Il Re di Tsi vi rimase ucciso. Il Generale di Tsin, profittando del suo vantaggio, s'innoltrò fin alla capitale d'Ouei, che prese d'assalto, e vi pose tutto a ferro, ed a fuoco. Il Re d'Ouei, spinto dalla disperazione, volle piuttosto gettarsi in mezzo alle fiamme, che cadere nelle mani de' nemici.

AVANTI L'ER. CR. 208 *Eulh-chi-hoang-ti.*

ci. Il di lui fratello ebbe la ſorte di ſalvarſi negli ſtati di Tchou, d'onde ricevè in appreſſo de' ſoccorſi, per poter rientrare in poſſeſſo del regno d' Ouei.

Se tutti i ſudditi dell' Imperadore foſſero ſtati così zelanti nel ſervirlo come lo fu il valoroſo Tchang-han, per quanti progreſſi aveſſe fatti la ribellione, è coſa certa, che ſi ſarebbe venuto a capo d'eſtinguerla. Ma la condotta dell' eunuco Tchao-kao, che privava ſpietatamente di vita tutti coloro, che non ſeguivano ciecamente la ſua volontà, aumentava di giorno in giorno il numero de' malcontenti, e diſtruggeva tutto il bene, che Tchang-han andava facendo.

Tchao-kao godeva di tutta la confidenza d'Eulh-chi-hoang-ti, il quale non uſciva giammai dal ſuo palazzo. I ſuoi Grandi non potevano rappreſentargli ciò, che accadeva ſe non per il canale di queſto diſprezabile eunuco, che non laſciava pervenire all' orecchio dell' Imperadore ſe non quello, che egli voleva che ſapeſſe.

Alcuni de' principali della Corte, vedendo creſcere il diſordine, preſero la riſoluzione di penetrare fin all' Imperadore, uſando però tutta la prudenza riguardo a Tchao-kao, di cui temevano la vendetta, a motivo de' funeſti eſempi, che avevano giornalmente davanti gli occhi. Eſſi ſi proponevano d' ottenere dal

Prin-

Principe, che confidasse nelle loro mani le redini del governo; e conseguentemente gli rappresentarono, ch' essendo egli collocato nel primo rango fra gli uomini, non conveniva alla sua dignità Imperiale l'agire da se stesso: che doveva sgravarsi dalla cura degli affari, incaricandone quelli, fra loro, ch'erano forniti d'esperienza, e di capacità; e che tal peso era proprio de' sudditi, e non d'un gran Monarca, suo pari. L'Imperadore, occupato unicamente ne' suoi piaceri, abbandonò loro di buona voglia quel penoso pensiero, dando a' medesimi una piena autorità di governare come meglio lo avessero creduto opportuno.

AVANTI L'ER.CR. 208 *Eulh-chi-hoang-ti.*

L'eunuco Tchao-kao, furioso per essere stato fatto tal passo senza sua partecipazione, si determinò a vendicarsene sopra Li-ssè, il quale, come Primo Ministro, si trovava alla testa di quella deputazione de' Grandi; onde accusò Li-yn, di lui figlio, ch'era stato spedito contro i ribelli, d'essere d'intelligenza co' medesimi. Ei pose sotto gli occhi dell' Imperadore, che la di lui autorità era disprezzata, e che gli ordini di Li-ssè erano più rispettati degl' Imperiali. Chiuse il suo discorso, col consigliare il suo padrone d'apporvi un pronto riparo, senza aspettare, che Li-ssè prendesse un maggiore ascendente, e che il male si rendesse incurabile.

EULH-CHI-HOANG-TI, troppo credulo, pre-

stò fede alle insidiose relazioni del suo favorito; e fece spedire l'ordine, che Li-yn fosse arrestato, e consegnato al Tribunale de' delitti. Li-ssè fu caricato di catene, e confinato in un'oscura prigione; e si diede al perfido Tchao-kao la commissione di formare il di lui processo.

Quest' eunuco fece arrestare, nel medesimo tempo, più di mille persone sopra i più leggieri indizj, o sospetti d'avere avuta qualche corrispondenza con Li-ssè. Ei pretendeva d'acquistar qualche prova del tradimento di questo Primo Ministro, e del suo figlio, il quale aveva perduta la vita nella battaglia di Santchuen contro i ribelli.

A tal notizia, la quale giunse a Li-ssè, mentre era prigione, questo Ministro distese una supplica per giustificare la propria innocenza, e quella di suo figlio. Ma l'eunuco la intercettò; e questo stesso fu per lui un nuovo motivo, onde avesse affrettato il supplizio di Li-ssè, che fece ridurre in pezzi in mezzo alle ruote. Dopo d'una così orribile esecuzione, l'Imperadore, per ricompensarlo del suo zelo, gli diede il posto dello sventurato Li-ssè.

Allorchè Hiang-leang seppe la perdita della battaglia, ch'era stata data negli stati d'Ouei, vi accorse con tutte le truppe, che si trovavano sotto il suo comando, battè Tchang-han,

e lo

e lo insegui fin a Ting-tao (1), dove questo Generale, avendo voluto fare alto, fu nuovamente battuto, ed obbligato a ritirarsi.

Da un'altra parte, Hiang-yu, nipote d'Hiang-leang, e Lieou-pang disfecero le truppe Imperiali nel paese di San-tchuen. In quest'azione avvenne, che il Generale Li-yn, figlio di Li-ssè, perdette la vita. Hiang-yu vi si distinse col suo valore, e Lieou-pang colla sua condotta.

Questi vantaggi fecero prendere tanto coraggio ad Hiang-leang, che incominciò a disprezzare Tchang-han, e le truppe di Tsin. Siccome non ne parlava che in una maniera poco onorevole in presenza di Song-y, così questo gli disse: „ Signore, io ho sempre udito dire, *che un Generale, il quale disprezza il suo nemico, è già mezzo vinto*. Vi „ confesso, che incomincio a temere per voi. “ Hiang-leang non gli rispose che con uno scoppio di risa.

Tchao-kao, nel ricevere l'avviso, che l'armata Imperiale era stata distrutta, mandò un ordine a tutte le migliori truppe dell'Imperadore, che si mettessero in marcia per portarsi a raggiungere Tchang-han. Questo Generale non ebbe così tosto ricevuto tal rinforzo, che tornando indietro, trovò Hiang-leang accampato

(1) Ting-tao-hien di Yen-tcheou-fou nella provincia del Chan-tong. *Editore*.

AVANTI L'ER.CR. 208 *Eulh-chi-hoang-ti.*

pato tuttavia in Ting-tao, e si determinò a dargli battaglia. Hiang-leang, pieno d'una disprezzante fiducia, non la ricusò; ma non passò gran tempo senza ch' egli avesse esperimentato quanto vero era il consiglio di Song-y; perocchè perdette la battaglia, e la vita.

Tchang-han, dopo di questa vittoria, giudicando, che non v'era più che temere dalla parte delle truppe di Tchou, passò il fiume Hoang-ho, entrò negli stati di Tchao, e si portò a mettere l'assedio davanti Han-tan. Tchang-eulh sapeva, che non vi erano se non pochissime truppe in questa capitale; perlocchè, credendola già perduta, se ne fuggì, insieme col Re, in Kiu-lou (1), d'onde spedirono molti corrieri in Tchou, per chiedere de' soccorsi.

Il Re di Tchou diede a Song-y il comando delle truppe, che aveva destinato di spedire in soccorso di Tchao, e per Luogotenenti Hiang-yu, e Fan-tseng. Questi si unirono con Tchin-yu, il quale, dopo aver radunate le reliquie della battaglia di Ting-tao, ne aveva formato un corpo d'alcune diecine di migliaja d'uomini, col quale procurava di far fronte alle forze di Tchang-han, la di cui armata, dopo la presa d'Han-tan, si era accampata al Mezzogiorno di questa città.

Il Re di Tchao aveva nominato per Comandan-

(1) Chun-tè-fou nella provincia del Pè-tchè-li. *Editore.*

dante Hiang-yu, perchè lo vedeva animato a far vendetta della morte d'Hiang-leang, suo zio; e perchè aveva fatte delle premure a Lieou-pang d'unirsi con lui. I di lui più vecchi Uffiziali, e le più illuminate persone gli posero sotto gli occhi il carattere sanguinario d'Hiang-yu, il quale, nella presa di Siang-tching aveva posto tutto a ferro, ed a fuoco; soggiungendogli, che finalmente questa era una maniera di agire simile a quella degli TSIN, che irritavano l'animo di tutti i popoli. Questo Monarca, che riguardava Hiang-yu come un ottimo Uffiziale, non volle fargli il torto di richiamarlo; onde gli confermò la sua commissione, per servire sotto le bandiere di Song-y. Spedì ancora Lieou-pang con un distaccamento molto considerabile nelle terre di Tsin; spedizione, che servì di principio alla di lui fortuna.

AVANTI L'ER. CR. 208 *Eulh-chi-hoang-ti.*

Song-y, postosi alla testa della sua armata destinata a portarsi in soccorso di Tchao, andò ad accamparsi in Ngan-yang, e vi si trattenne per quaranta-sei giorni. Hiang-yu, tediato di questo soggiorno, si portò presso del suo Generale, e gli disse: „ L'armata di Tsin, „ come voi sapete, tiene assediata quella di „ Tchao, e la nostra si consuma quì nell'ina- „ zione; chi c'impedisce di passare il fiume „ Hoang-ho, e di mettere in mezzo il nemi- „ co? Così facendo, libereremo i nostri al-

207

„ lea-

„ leati, e ci afficureremo della vittoria. "
„ Non precipitiamo gli affari (gli rifpofe
„ Song-y). Se gli Tsin attaccano con van-
„ taggio l'armata di Tchao, ciò deve loro
„ coftare la perdita di molta gente, e confe-
„ guentemente s'indeboliranno; allora noi ci
„ getteremo fopra di loro. Se effi fono refpin-
„ ti, non faranno in iftato d'impedirci d'en-
„ trare con truppe frefche nel loro paefe;
„ onde il buon efito della noftra imprefa è
„ ficuro. "

Frattanto l'armata di Tchou aveva quafi confumati i fuoi viveri: talchè le s'incominciavano a diminuire le razioni; ed il foldato già ne mormorava. Hiang-yu fece delle nuove premure al fuo Generale, perchè fi foffe pofto in marcia contro il nemico, rapprefentandogli, che la cattiva raccolta non gli dava luogo di fperare grandi rifforfe: che il foldato era ridotto a non mangiare che erba, e poco rifo, mentre la tavola del Generale era fervita con profufione: ch' egli doveva penfare alla fua armata, e non rovinarla, come faceva, in un paefe mancante di provvifioni: che fe gli Tsin fi foffero refi una volta padroni di Tchao, il loro efercito, fatto più forte, diventerebbe invincibile: che la perdita d' Hiang-leang, e della battaglia, in cui egli era perito, metteva il loro Re nella più gran perpleffità; e che finalmente dall'efito di quel-

la

la campagna sarebbe assolutamente dipenduta la riputazione delle loro armi, e la verificazione del gran disegno, che gli aveva riuniti.

Non vi fu cosa capace di smuovere Song-y, il quale rimase fermo nella sua prima risoluzione. Hiang-yu, non potendo più frenare lo sdegno, in cui si trovava, nel vederlo in tal guisa temporeggiare; e profittando, dall'altra parte, del disgusto de' soldati, lo uccise nella di lui propria tenda, e fece pubblicare di averlo fatto per ordine del Re; perocchè era d'intelligenza co'nemici. Dopo di ciò spedì un corriere alla Corte de'Tchou, dove ottenne il comando, mercè le istanze fatte da tutta l'armata.

Tosto che n'ebbe ricevuto l'ordine dal Re di Tchou, distaccò Yng-pou con un corpo di venti-mila uomini, a'quali fece passare il fiume Hoang-ho per andare ad impedire il trasporto de' viveri all'armata di Tsin; ed egli istesso, secondando le istanze fattegli da Tchao, perchè accorresse in suo ajuto, passò il suddetto fiume, alla testa delle sue truppe, senza portarsi dietro maggior quantità di viveri di quanti gli potevano bastare per tre giorni. Fece quindi bruciare tutte le barche, ch'erano servite al suo passaggio, dicendo a' soldati, ch'egli voleva loro togliere ogni speranza di poter fuggire, a fine d'impegnargli, in tal guisa, a vincere, o a morire. Per incoraggirgli anche più, soggiunse: „ Che contento di poter ven-

„ dica-

AVANTI L'ER.CR. 209 *Eulh-chi-hoang-ti.*

„ dicare la morte del ſuo zio, ei nulla ſi ſa-
„ rebbe ritenuto del bottino, che ſi foſſe
„ fatto."

Queſto nuovo Generale s'incamminò a drittura contro i nemici; e ſenza curarſi d'eſſere ſoſtenuto da'ſuoi alleati, gli attaccò per nove giorni continui con una ſingolare intrepidezza, e ſempre con vantaggio. Tchang-han, incalzato da Hiang-yu, e dalle truppe di Tſi, di Yen, e di Tchao, conobbe troppo chiaramente, che non avrebbe potuto far fronte a tutte nel tempo medeſimo; onde preſe la riſoluzione di ritirarſi. Ei dimoſtrò, in queſta ritirata, tutta l'abilità d'un perfetto Generale; e la fece con tanto buon ordine ſenza laſciarſi mai offendere, che qualunque volta i nemici vollero attaccarlo, n'ebbero ſempre la peggio. Mercè una così prudente marcia, ei ſalvò tutta l'armata Imperiale.

Hiang-yu lo inſeguì ſenza dargli ripoſo, colla ſperanza, che lo avrebbe ſtancato, ed obbligato finalmente a venire ad una battaglia. Ma Tchang-han la ricusò coſtantemente; moſtrandoſi però ſempre pronto a ricevere il nemico, finattanto che, eſſendo arrivato nelle frontiere di Tſin, fece accampare la ſua armata in un ſito aſſai vantaggioſo; in molta vicinanza del quale Hiang-yu, che lo moleſtava continuamente, fece altresì accampare la ſua.

L'Im-

AVANTI L'ER. CR. 207 *Eulh-chi-hoang-ti.*

L'Imperadore spedì al suo Generale un corriere, per rimproverargli d'essere vergognosamente retroceduto davanti i ribelli; soggiungendo, che la di lui ritirata era un effetto meno di prudenza, che di viltà. Tchang-hàn argomentò da questi rimproveri, ch'egli era perduto in una Corte, dove, sotto il minimo pretesto, si facevano perire le più onorate persone. Ciò non ostante, spedì Ssè-ma-hin con alcune precise istruzioni.

Quest' Inviato si presentò invano per tre giorni consecutivi alla porta del Primo Ministro Tchao-kao, a cui niuno osava parlare degli affari attuali della guerra senza correr pericolo della vita. Ssè-ma-hin ne fu così intimorito, che ripigliò la strada del campo. Egli riferì al Generale come l'eunuco Tchao-kao abusava dell'autorità, di cui era depositario, e le crudeltà inudite, che il medesimo esercitava. Soggiunse, che non doveva sperare d'essere risparmiato egli stesso, dopo le disfatte, che aveva sofferte. Tchang-han, turbato a questa relazione, stiede per qualche tempo indeciso sopra il partito, a cui doveva appigliarsi. Si determinò finalmente a tentar di nuovo la sorte delle armi; ed avendo fatta uscire la sua armata fuori delle linee, la schierò in ordine di battaglia. Hiang-yu, testimone di tal movimento, fece altresì le sue disposizioni.

Tchang-

Tchang-han, il quale voleva risparmiare le sue truppe, e conservarle per i tempi di bisogno, aveva lasciato nel suo campo un corpo di riserva molto considerabile, sotto la condotta d'ottimi Uffiziali, con ordine di ricevervi, e di riunire i fuggitivi. Essendo tutte le cose così disposte, ei fece innoltrare molti squadroni di cavalleria, i quali attaccarono con tanto vigore la vanguardia d'Hiang-yu, che la obbligarono a dare indietro; ma avendo Hiang-yu osservato; che questo corpo non era sostenuto, lo fece anche incalzare, e lo costrinse a piegare sopra l'armata di Tsin, nella quale esso cagionò un gran disordine. Se non fosse stata la prudenza del suo Generale, che si diede tutto il pensiero di far rientrare i fuggitivi nel campo, l'armata sarebbe stata interamente disfatta.

Nella sera medesima del giorno, in cui era succeduta quest' azione, Tchang-han spedì uno de' suoi Uffiziali ad Hiang-yu, per chiedergli un abboccamento, e per dirgli, ch'ei voleva mettere nelle di lui mani la sua persona, e la sua armata. Hiang-yu, fuori di se stesso per il piacere, che provò a tal avviso che si aspettava sì poco, si trovò all'abboccamento indicato; e ricevette Tchang-han con tutte le dimostrazioni d'onore dovute ad un uomo del di lui merito. Essi si giurarono un'amicizia reciproca; ed affinchè Tchang-han non aves-

avesse avuto luogo di credere, che Hiang-yu pretendeva qualche superiorità sopra di lui, questo lo fece riconoscere dalle due armate per Principe d'Yong, e lo ritenne presso di se, lasciando alla testa degl'Imperiali Ssè-ma-hin, in qualità di Luogotenente Generale.

Lieou-pang, ch'era stato spedito dal Re di Tchou a fare una diversione nelle terre di Tsin, fu anche più fortunato d'Hiang-yu; essendosi subito impadronito di Tchang-y (1); e di là essendo passato nel paese dove si trovava Ping-yuei con circa mille soldati, impegnò lui, ed i di lui seguaci a prender partito nelle sue truppe; dopo di che, volse il suo cammino verso Kao-yang (2). Nell'attraversare un picciol villaggio, un certo Li-y-ki, letterato di professione, raffigurò fralle di lui truppe un soldato, che aveva conosciuto altrove, e gli fece questo discorso: „ Corre voce, che „ Lieou-pang non ami i Letterati; ma la sua „ qualità di gran Capitano, ed il suo merito „ mi fanno desiderare di servire sotto le sue „ bandiere. -- Non lo fate (gli rispose l'ami- „ co); il solo abito d'uomo di lettere lo „ mette in cattivo umore. Celategli la vostra „ professione, se volete chiedergli d'essere am- „ mes-

(1) Al Sud-Ouest, cento-ottanta *ly* in distanza da Yen-tcheou-fou nella provincia del Chan-tong.

(2) All'Ouest, venti-nove *ly* in distanza da Ki-hien di Cai-fong-fou nella provincia dell'Ho-nan. *Editore*.

AVANTI L'ER.CR. 207 *Eulh-chi-hoang-ti.*

„ messo al di lui servizio. -- Io voglio farmi „ conoscere (ripigliò il Letterato), senza „ ch' egli si disturbi? " Il soldato riferì questa conversazione al suo Generale, in cui nacque la curiosità di vedere Li-y-ki. Appena si era gettato sopra d' un letto per prendervi qualche riposo, che il soldato, ed il Letterato entrarono dove egli era. Lieou-pang finse di non essersene avveduto; ma Li-y-ki, con un tuono di voce sdegnosa, gli disse: „ Credete voi di vincerla sopra gli Tsin, usando delle inciviltà verso i Savj? Questi „ Principi non sono odiati se non perchè di„ sprezzano i loro consigli. "

Lieou-pang si alza immantinente, e gli fa una profonda riverenza, obbligandolo a sedere nel primo posto. La loro conversazione divenne ben presto molto interessante, in cui il Letterato sviluppò specialmente le grandi cognizioni, che aveva, sopra la Politica, e sopra lo stato attuale degli affari. Disse egli a Lieou-pang: „ Tutte le vostre truppe, per quel ch'io „ vedo, non oltrepassano il numero di dieci „ mila uomini; attaccare gli Tsin con sì „ poca gente, è lo stesso che gettar un pic„ ciolo pezzo di carne nella gola d' una tigre „ affamata. Voi siete in vicinanza di Tchin„ lieou (1). Questo è uno de' più importanti „ posti

(1) Tchin-lieou-hien di Cai-fong-fou nella provincia dell' Ho-nan. *Editore*.

„ posti dell'impero: i contorni ne sono seducen-
„ ti: vi sono state fatte abbondanti provvi-
„ sioni di grani: tutti gli Uffiziali della guar-
„ nigione sono miei amici: è necessario, ch'io
„ vi vada come vostro Inviato. Se mai essi
„ ricusano di darsi a voi, venite allora ad at-
„ taccargli, ch'io vi resto responsabile del
„ buon esito dell'impresa. "

Lieou-pang seguì questo consiglio, che gli riuscì felicemente: quindi concepì tanta stima per Li-y-ki, che lo trattò sempre come fosse stato un suo eguale; ed ei gli fu in appresso utilissimo in diversi trattati di somma importanza cogli altri Principi, i quali terminò sempre con buon esito. Questo Li-y-ki aveva un fratello, chiamato Li-y-chang, che avendo saputo, che il suo fratello maggiore si era dato a Lieou-pang, pose in piede, coll'ajuto de' suoi amici, un corpo di quattro mila uomini, col quale si portò a raggiungere questo Generale, la di cui armata si andava giornalmente aumentando di nuovi rinforzi.

Con tante truppe, ei si rese padrone della città d'Yng-tchuen (1). Gli abitanti macchinarono una cospirazione contro di lui; ma egli la scuoprì, e fece passargli tutti a fil di spada. Dopo di questa spedizione, avendo saputo, che Tchang-leang si trovava negli stati d'Han, vi condusse il suo esercito; e dopo d'aver unite

(1) Hiu-tcheou nell'istesso distretto. *Editore.*

AVANTI L'ER. CR. 207 *Eulh-chi-hoang-ti.*

le sue forze con quelle del suddetto Generale, si portarono insieme a metter l' assedio davanti Nan-yang (1). Il Comandante della piazza, malcontento della Corte di Tsin, non si fece pressare, per aprirne le porte alle truppe di Lieou-pang, le quali erano così ben disciplinate, che non cagionarono il minimo disordine, e guadagnarono interamente il cuore degli abitanti in favore del loro Generale.

Frattanto l'eunuco Tchao-kao, che disponeva di tutto nella Corte d'EULH-CHI-HOANG-TI, ebbe la temerità d'imalzare i suoi sguardi fin al Trono; e formò l'audace disegno di sagrificare l' Imperadore alla sua ambizione. Ma siccome temeva delle forti opposizioni dalla parte de' Grandi, così si servì d'un mezzo stravagantissimo, per obbligargli a legarsi ciecamente ad ogni suo volere.

Un Uffiziale gli condusse un cervo, ch'egli presentò all' Imperadore, dicendogli, ch'era un cavallo. L'Imperadore si pose a ridere, e rispose: „ Come! Voi chiamate cavallo un „ cervo?" Dopo di che, volse lo sguardo a'suoi cortigiani, come se avesse chiesto il loro parere; alcuni d' essi risposero, ch' era un cavallo, ed altri sostennero ch' era un cervo.

Tchao-kao non fece alcuna dimostrazione in presenza dell' Imperadore; ma notò tutti quel-

(2) Nan-yang-fou nella provincia dell' Ho-nan. *Editore.*

quelli, che avevano detto, ch'esso era un cervo; e dopo d'avergli fatti arrestare, gli fece crudelmente trucidare in mezzo alle strade. Questo barbaro dispotismo dell'eunuco cagionò tanto spavento, che da quel tempo in poi, più non si trovò chi avesse osato contraddirgli.

AVANTI L'ER. CR. 207 *Eulh-chi-hoang-ti.*

Fin allora, questo mostro di crudeltà aveva dato ad intendere all'Imperadore, che le sedizioni erano cosa di picciol momento; e che tutto si trovava in calma negli stati della di lui famiglia. Frattanto avendo questo Monarca saputo, che Lieou-pang aveva sforzata Ou-koan, e passata a fil di spada tutta la guarnigione, ne fece de' sanguinosi rimproveri a Tchao-kao, il quale incominciò fin d'allora a temere per se stesso. Dall'altra parte, la fellonia di Tchang-han, e dell'armata Imperiale destò la più viva inquietudine nell'animo dell'eunuco. Siccome essa non aveva avuta origine che dalla di lui perfidia, e dalla di lui malvagia amministrazione, così temette, che giungendo tutto all'orecchio d'EULH-CHI-HOANG-TI, questo Imperadore gli facesse sentire tutto il peso del suo sdegno; onde prese la risoluzione, per garantirsi dal meritato gastigo, d'eseguire il progetto, che aveva già formato, contro il suo Principe, e di farlo assassinare. Impegnò Yen-yo, Governatore d'Hien-yang, uno de' suoi partigiani, a portarsi con

AVANTI L'ER. CR. 207 *Eulh-chi-boang-ti.*

una parte delle sue truppe nel palazzo, dove macchinarono insieme di far gridare in tutte le stradè, che i nemici erano già entrati nella città, e che il palazzo medesimo non era più sicuro; e d'obbligare allora l'Imperadore a darsi la morte, per non cadere nelle mani de' ribelli.

Dopo d'avere stabilito questo concerto, essi fanno spandere il terrore in tutta la città. Quelli, che presero le armi, per difendere il loro Sovrano, furono tutti trucidati. L'Imperadore si lamentò co'suoi eunuchi, che non ne lo avevano reso avvertito. „ Se noi lo avessimo fat„ to (eglino gli risposero), è gran tempo, „ che non saremmo più vivi. " Allora il Governatore di Hien-yang, accostandosi al suo padrone, gli disse: „ Tutto l'impero è ribel„ lato contro di voi, bisogna pensare alla vo„ stra persona. -- Se pretendono (disse l'Im„ peradore) solamente il posto, che occupo, „ io lo cedo volentieri, e mi contento d'es„ sere un picciolo Principe particolare. -- Nò „ (gli rispose Yen-yo); non domandano que„ sto da voi. Voi avete estinte tante fami„ glie, e vogliono trattare nell'istessa manie„ ra la vostra. -- Ah! (ei disse): mi lascino „ almeno la vita, le mie donne, e i miei „ figli; e facciano dipoi ciò che vogliono di me. „ -- Tutto questo è inutile (ripigliò Yen-yo); „ l'ordine del Primo Ministro si è, che voi

„ mo-

„ moriate, per servire d'esempio a tutto l'im-
„ pero; io non oserei comparirgli davanti sen-
„ za averlo eseguito." Il Governatore fece
allora avvicinare i suoi sicarj; ed al loro
aspetto, EULH-GHI-HOANG-TI, col cuore pieno
di furore contro il perfido eunuco Tchao-kao,
s'immerge da se stesso un pugnale nel seno,
e cade a piedi di Yen-yo, immerso nel suo
proprio sangue.

AVANTI L'ER.CR. 207 *Eulh-chi-hoang-ti.*

Morto che fu l'Imperadore, Tchao-kao (1)
radunò tutti i Grandi, e disse loro „ I TSIN
„ non avevano altre volte che la qualità di
„ Principi: l'orgoglio di Tsin-chi-hoang-ti gli
„ ha fatto prendere l'augusto nome di *Hoang-ti*:
„ è necessario rimettere le cose sull'antico pie-

(1) Martini, nelle sue Decadi, dice, che TCHAO-KAO, per non dar luogo al sospetto, ch'egli fosse stato l'autore di quest' assassinamento, finse d'essere aggravato da una malattia, e si tenne chiuso in casa sua per il tratto d'alcuni giorni. Quest' accorto espediente ingannò il popolo in maniera, che si diceva generalmente, che l'Imperadore non avrebbe terminati così infelicemente i suoi giorni, se il Primo Ministro non si fosse trovato ammalato. Allorchè tal nuova si sparse da per tutto, Tchao-kao, per meglio occultare la parte, che aveva avuta in quell' attentato, mostrò uno zelo particolare, e finse di fare le più esatte ricerche per potere scuoprire gli omicidi, e punirgli. Io non so d'onde Martini abbia preso quest' aneddoto, nulla trovando di simile nel *Tong-kien-kang-mou*; anzi mi sembra, che quanto accadde dopo tal avvennimento contraddica evidentemente a questa particolarità. *Editore*.

AVANTI L'ER.CR. 207 *Eulh-chi-houng-ti.*

„ de; e non dare a Tsè-yng, che deve ora „ succedergli, altro che il titolo di Princi„ pe. “ Dette queste parole, fece preparare il sigillo, e le altre insegne della dignità Imperiale, e deputò uno de' Grandi della Corte, per andare ad invitar Tsè-yng a portarsi nel palazzo a prender possesso dell' eredità de' suoi antenati.

Tsè-yng, per aver de' pretesti, onde iscusarsi di portarvisi, finse d' esser aggravato da un' infermità. Ma appena che l' Ambasciadore spedito da Tchao-kao fu uscito, questo Principe si fece venire davanti i suoi due figli, e parlò loro segretamente in questa forma: „ L' infame Tchao-kao ha coronati i suoi delitti „ coll' aver fatto privare di vita l' Imperado„ re. Il partito di quest' eunuco si è reso ora„ mai così formidabile, che i Grandi non „ oserebbero punire tanti delitti, e liberarci „ dalla tirannia di tal mostro. Io ho finta una „ malattia per indurlo a portarsi quì, coll' in„ tenzione, ch' egli trovi il gastigo di tutte „ le atrocità, che ha commesse. Voi m' in„ tendete; io vi lascio la cura di vendicare i „ torti sofferti dalla vostra famiglia, e da tut„ to l' impero.

L' eunuco, in fatti, venne a presentarsi a Tsè-yng, e fu punito come meritavano i suoi delitti. La morte di questo sanguinario Ministro produsse una gioja universale. I Grandi,

dì, ed il popolo accorsero in folla a ringraziare Tsè-yng, il quale volle abolire la memoria di quel mostro di crudeltà colla total estinzione della di lui prosapia.

Tsè-yng, dopo d'aver ricevute le rimostranze della pubblica riconoscenza, diede ordine, che si mettessero in marcia le migliori sue truppe, per andare ad impadronirsi del forte Yao-koan (1). Lieou-pang vi era arrivato quasi nel medesimo tempo, e voleva porvi l'assedio. Tchang-leang lo consigliò ad usare uno strattagemma, ed a spiegare una quantità di bandiere sopra una montagna, che signoreggiava la fortezza, ad oggetto d'ingannare il nemico. Fu egli ancora d'opinione, che si spedisse Lou-kia, per tirare al loro partito il Governatore della piazza. A Lou-kia riuscì, in fatti, di guadagnarlo. Ma gli Uffiziali della guarnigione davano dell'inquietudine a Tchang-leang. Questo imaginò di fare sfilare alcune partite di truppe al di là della montagna Kouè-chan, a fine di tirare il nemico in quella parte. Ma appena esse ne avevano passata la cima, che la guarnigione fece un'uscita. Lieou-pang le lasciò innoltrare, e voltando faccia, le condusse a tamburo battente fin alla porta della fortezza, che trovò aperta, come era rimasto d'accordo col Governatore. Allora in-

cal-

(1) Novanta *ly* al Sud-Est di Lang-tien-hien di Si-ngan-fou nella provinçia del Chen-si. *Editore*.

AVANTI L'ER.CR. 208 *Eulh-chi-hoang-ti.*

206

calzando gli assediati, si rese in brevissimo tempo padrone della piazza; ed intimò a' suoi soldati l'ordine di desistere dalle stragi, accordando alla guarnigione l'intera libertà d'arruolarsi sotto le di lui bandiere, e di seguirlo, ovvero di ritirarsi. Il maggior numero imitò l'esempio del Governatore, ed abbracciò il partito del vincitore.

Lieou-pang, continuando il corso delle sue conquiste, volse i suoi passi verso Lan-tien; e dopo d'essersene reso padrone, nella decima Luna, nella stagione dell'inverno, si portò ad investire Pa-chang. Tsè-yng, nel giungergli la notizia, che Yao-koan era già caduta in poter de' nemici, si credette irreparabilmente perduto. Per conservare la propria vita, stimò bene d'andare ad offrire a Lieou-pang il sigillo, e gli altri attributi della dignità Imperiale. Rivestito adunque d'un abito semplicissimo, con una corda al collo, e salito sopra un cocchio tirato da cavalli bianchi, ch'era un segno di duolo, si portò ad aspettare Lieou-pang in un luogo, per cui doveva passare nell'andare a Tchi-tao (1).

Questo eroe, nell'osservare Tsè-yng in una positura così umiliante, scese subito da cavallo; e dopo d'avergli tolta colle proprie sue mani la corda, lo trattò con tutto il rispetto dovuto alla

(1) Dodici leghe all' Est di Si-ngan-fou. *Editore*.

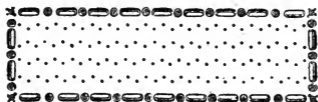
alla di lui nafcita. Tutti gli Uffiziali erano fermamente d'opinione, che il vincitore lo faceffe privare di vita, ad oggetto di togliere ogni motivo di fedizione per il tempo avvenire; ma il virtuofo Lieou-pang, penfando molto diverfamente da loro, diffe a' medefimi con quell' aria di dignità, ch'è tutta propria delle anime grandi: „ Il Re di „ Tchou, nell' incaricarmi de' fuoi ordini, „ m'ha raccomandato foprattutto di fare fem- „ pre ufo della clemenza; e voi dovrefte „ procurare di ricondurmici, fe mai cono- „ fcefte, che me n'allontanaffi. E' cofa trop- „ po barbara lo eccitarmi a far morire un „ Principe, il quale m'ha creduto così gene- „ rofo, che ha avuta la fiducia di venirfi „ a gettare nelle mie braccia. Io comando, „ che fi rifpetti la fua vita, e la fua perfo- „ na medefima. Chiunque ardirà di mancargli „ de' riguardi dovuti al di lui fangue, ed al „ rango, ch'egli ha occupato nella Cina, pa- „ gherà colla fua tefta la difubbidienza a'miei „ ordini. „ Diede ad uno de' fuoi Uffiziali la commiffione di guardar quefto Principe; ma lo incaricò nel medefimo tempo di trattarlo con ogni fpecie di rifpetto, e di diftinzione. Lo fcettro Imperiale non rimafe che per foli quaranta-tre anni nella famiglia di queft' infelice Sovrano e la dinaftia de' Tsin finì con Eulh-chi-hoang-ti, il quale meritò d'effer

AVANTI L'ER.CR. 206
Eulh-chi-hoang-ti.

AVANTI L'ER.CR. 206

Eulh-chi-hoang-ti.

d'effer vittima della perfidia dell'eunuco Tchao-kao, fuo favorito, per aver abbandonata la vita de' fuoi fudditi a difcrezione di quefto moftro fitibondo di fangue.

STO-

STORIA GENERALE
DELLA CINA

QUINTA DINASTIA
GLI HAN.

Opo che Tsè-yng, ultimo Principe della famiglia de' Tsin, si fu sottomesso a Lieou-pang, e gli ebbe consegnato il sigillo, e le altre insegne della Maestà Imperiale, questo Generale prese la strada di Hien-yang (1), capitale dell' impero, che abbandonò ad essere saccheggiata, con ordine preciso nondimeno, che non fosse fatto alcun male agli abitanti. Siao-ho attentissimo a tutto ciò, che riguardava gl' interessi di Lieou-pang, suo padrone, corse subito al pa-

AVANTI L'ERA CRISTIANA. 206

(1) Hien-yang-hien di Si-ngan-fou nella provincia del Chen-si. *Editore*.

AVANTI L'ER.CR. 206

palazzo di Tchao-kao, e preferì a' mobili preziosi, ed agl' istessi tesori, de' quali esso era pieno, le scritture di questo Primo Ministro, ed i registri dell' impero, che raccolse con somma diligenza, e che furono in avvenire d' un' utilità grandissima a Lieou-pang, per metterlo al fatto delle rendite, e della numerazione delle provincie.

Gli Uffiziali, ed i soldati rispettarono religiosamente gli ordini del loro Generale, e non si fecero lecito d' accostarsi al palazzo Imperiale, in cui questo conquistatore andò ad alloggiare. La bellezza delle donne, il lusso de' mobili, e gl' immensi tesori, che in esso trovavansi, sedussero quest' eroe in maniera, che scordandosi, per così dire, di se medesimo, non volle più uscirne, malgrado le savie rimostranze fattele da Fan-kouai.

Tchang-leang, i di cui consigli gli erano stati altre volte così utili, fremette nel vedere il pericolo, a cui la voluttà lo strascinava. „ Come, Signore? (ei gli disse) men-
„ tre noi non riconosciamo il buon esito delle
„ nostre imprese che dal disprezzo, che i Tsin
„ hanno fatto della virtù, il loro esempio non
„ basta a spaventarvi? Sedotto da' piaceri, vo-
„ lete voi essere riguardato come un secondo
„ Li-kouè? La troppa effeminatezza avvilisce
„ un guerriero. Un Principe, che chiude
„ l' orecchio a' consigli, non può evitare la

„ sua

„ sua rovina. Fan-kouai ha tentato invano „ di strapparvi da questo incantato soggiorno. „ Ei vi ha additato il vostro dovere; se non „ vi affrettate a fuggire, Hien-yang sarà la „ vostra tomba. “

Lieou-pang, ritornato finalmente in se stesso avendo sentita la verità di questo discorso, diede i suoi ordini per uscire sul fatto da Hien-yang. Nulla volle che si trasportasse de' tesori, che lo avevano abbagliato. La sua armata prese la strada di Pa-chang, dove essendo arrivata, egli fece venire molti vecchi degli stati di Tsin, e parlò loro in tal forma: „ Voi gemevate sotto la tirannia de' „ Tsin. Tante famiglie estinte al più leggiero „ sospetto: il sangue ch'è scorso a rivi „ per tutte le parti, non vi presentavano che „ scene d'ingiustizia, e d'orrore. Ciascuno di „ voi temeva una sorte simile per se stesso, „ e per i suoi. Io vengo a dissipare i vostri „ timori, ed a far rinascere i tempi de' „ Tcheou. Voglio, che la tranquillità, e „ l'abbondanza sieno vostro appannaggio. Non „ sono venuto in Pa-chang se non per istabilire „ delle leggi proprie ad assicurare la vostra „ felicità. Andate, pubblicate in tutti gli „ stati di Tsin, che io non ho altra intenzione „ se non di fare del bene. „

I popoli di Tsin, allettati da queste lusinghiere speranze, accorrevano in folla a recare

AVANTI L'ER.CR. 206

re de' rinfreschi all'armata di Lieou-pang; ma questo Generale, mosso dallo zelo, per timore di privar loro stessi del loro necessario, proibì a' suoi soldati di ricevere cosa alcuna. Questa moderazione servì a maggiormente accrescere il desiderio di que' popoli d' averlo per loro padrone.

Lieou-pang, all' avviso che ebbe, che Hiang-yu andava facendo le opportune disposizioni per istabilire Tchang-han Re di Yong, in riconoscenza d'essersi dato a lui, pensò alla maniera d'assicurarsi il possesso degli stati di Tsin. Con tal veduta, fece sfilare delle truppe verso Han-kou-koan. Hiang-yu, dal canto suo, si avanzò, per contrastargli l'acquisto di questa piazza; e distaccò King-pou, a cui diede l'ordine d'impadronirsene. Siccome essa era sfornita di provvisioni, e fuori di stato di potersi difendere, così King-pou vi s'introdusse senza incontrare veruna difficoltà. Lieou-pang spedì Tiao-ou-chang ad Hiang-yu, per insinuargli, che non si opponesse, allorchè avrebbe presa la qualità di Principe di Tsin, perocchè ne aveva in mano il sigillo. „ Dite al vostro padrone (rispose Hiang-yu „ all'Inviato), ch'io sono suo nemico, e mi „ troverà da per tutto, in qualunque luogo „ egli vada, con un'armata di quattro-cento „ mila uomini. "

Lieou-pang, sebbene non ne avesse avuti

più

più di cento mila effettivi, non si lasciò intimorire da queste minacce; e fece correr la voce, che ne aveva dugento mila. La sua armata si trovava allora accampata in Pa-chang, e quella di Hiang-yu in Long-men (1).

Fan-tseng, confidente, e consigliere di Hiang-yu, discorrendo con lui della guerra, ch' era per accendersi fra questi due rivali, gli disse, esser cosa manifesta, che Lieou-pang aspirava all' impero, attesa la condotta piena di moderazione, che allora teneva; mentre aveva in altri tempi amate eccessivamente le donne, ed il denaro. Fan-tseng era anche d' opinione, che Lieou-pang, assistito da'consigli di Tchang-leang, sarebbe stato sempre d' ostacolo all' elevazione d' Hiang-yu; e che quest'ultimo non avrebbe mai potuto acquistare una superiorità d'ascendente, finattanto che Tchang-leang avesse sostenuto le parti di Lieou-pang. Siccome vi era stata corrispondenza d' amicizia tra Fan-tseng, e Tchang-leang; così il primo d' essi prese la risoluzione di passare nel campo di Pa-chang ad abboccarsi coll'altro, per impegnarlo ad abbandonare Lieou-pang, ed ad abbracciare il partito di Hiang-yu. Fan-tseng fece uso di tutta la sottigliezza del suo spirito, per persuadere Tchang-leang, il quale gli rispose: „ Il Re di Tchou, allorchè m' in-

(1) Diciassette *ly* all' Est di Ling-tong-hien di Si-ngan-fou nella provincia del Chen-si. *Editore*.

„ viò a servire Lieou-pang, mi raccomandò „ d'ajutarlo con tutti i miei lumi. E' tratto „ d'uomo onesto, dopo d'aver servito qualcu- „ no nella buona fortuna, abbandonarlo poi „ nella contraria? La fedeltà, che a lui deg- „ gio, esige di più, ch'io lo avverta del pas- „ so, che avete fatto." Lieou-pang dimostrò, che non gli sarebbe dispiacciuto di fare un discorso con Fan-tseng.

Allorchè questo Generale lo vidde entrare, nella sua tenda, gli presentò una tazza piena di vino, dicendogli: „ E' più che vero, „ che da che ho posto il piede in questo pae- „ se, nulla mi sono appropriato delle immen- „ se ricchezze, che ci ho trovate. Ho fatta „ la numerazione del popolo; ed i sigilli de' „ Mandarini, insieme co' tesori dello stato, „ sono stati posti in sicuro sin all' arrivo del „ vostro Generale. Ho voluto far custodire la „ fortezza d' Han-kou-koan, per garantirla „ dalle intraprese, e dagl' insulti de' mal in- „ tenzionati, che sogliono sempre profittare „ di questi tempi di turbolenze. Dite ad „ Hiang-yu, ch'io non ho mai avuto dise- „ gno di separarmi da lui, e che domani mat- „ tina mi porterò a visitarlo."

Fan-tseng ritornò, nell'istessa notte, al campo d' Hiang-yu, a rendergli conto di quanto aveva operato, e della risposta datagli da Lieou-pang. Nel giorno seguente, Lieou-pang vi giun-

giunse, come aveva promesso, accompagnato da circa cento cavalieri; e volgendo il suo discorso ad Hiang-y: „ Signore (gli disse), voi, „ ed io ci siamo riuniti, per fare la guerra „ ai Principi di Tsin. Gl' invidiosi de' nostri „ prosperi eventi procurano d' inspirarvi della „ diffidenza. Mi fareste un torto, sospettando „ delle mie intenzioni. Voi avete portate le „ vostre armi nell' Ho-pè, ed io le mie nell' „ Ho-nan. Son entrato il primo nelle terre „ di Tsin; e dopo d' aver soggiogato questo „ stato, credeva di potervi chiedere il vostro „ consenso per posederlo come mia conqui„ sta; ma intendo, che voi lo disapprovate. "

Hiang-yu assicurò Lieou-pang, ch' egli non conservava alcun risentimento contro d' esso; e lo invitò ad un banchetto, durante il quale, Fan-tseng, stando ritto a fronte del suo padrone, gli fece più volte segno cogli occhi, che profittasse di quell' occasione per ucciderlo: ma Hiang-yu ebbe la costanza di non corrispondere a quei segni. Fan-tseng, impazientito, uscì per andare a cercare Hiang-tchang, ch' era abilissimo nel maneggiare la sciabla, e lo introdusse nella sala. Questi, dopo d'aver presentato da bevere a' due Generali, chiese la permissione di fare l'esercizio delle armi, e gli fu accordata. Hiang-pè, seguace di Lieou-pang, giudicando, che sotto questo giuoco si nascondesse qualche disegno funesto al suo padrone,

sfodrò la sua sciabla, e si pose a parare i colpi di Hiang-tchang. Hiang-tchang cercava di vincere la resistenza, e di farsi luogo per giungere fin a Lieou-pang. Tchang-leang, conoscendo il pericolo, in cui egli trovavasi, ricorse a Fan-kouei, l'uomo il più intrepido, che si fosse trovato in que' tempi. Fan-kouei si armò in fretta d'una sciabla, e d'una mezza picca, ed entrò nella sala cogli occhi spaventati, e co' capegli sparsi, ed in disordine. Hiang-yu, tosto che lo vidde, fece cessare il giuoco; ed ordinò, che fosse dato da bevere a quel valoroso. Fan-kouei vuotò due tazze l'una dopo l'altra; e siccome pareva, che Hiang-yu lo sfidasse a vuotare anche la terza: „ Un uomo (ei rispose), che non ha timore „ di morire, potrebbe temere di bevere una „ terza tazza? I Principi di Tsin, simili ai „ lupi, ed alle tigri, uccidevano gli uomini „ con maggior facilità di quella, con cui „ si beve una tazza di vino; e ciò ha fat- „ te ribellare tante valorose persone contro „ di loro. Voi sapete, o Signore, ciò, „ che vi disse Hoai-ouang, allorchè vi spedì „ contro i Principi di Tsin. Ei si dichiarò, „ che quello fra voi, il quale, dopo d'aver „ vinti i Tsin, fosse entrato il primo in „ Hien-yang, ne sarebbe dichiarato, e riconosciuto Principe. Ciò appunto ha fatto Lieou- „ pang mio Generale. Di tante ricchezze, che

„ vi

„ vi abbiamo trovate, non si è riservato il
„ valore d'un capello; e dopo di questa grand'
„ impresa, è venuto in Pa-chang per aspettar-
„ vi. Ecco quello, di cui è testimone tutto
„ il Mondo; ecco ciò, ch'è stato pubblica-
„ to da per tutto per di lui ordine; e frat-
„ tanto, dandosi orecchio ad odiose relazioni,
„ si forma il disegno d'assassinarlo! E non è
„ questo un imitare la barbara condotta de'
„ Tsin, ed esporsi ad una caduta anche più
„ violenta della loro? Le persone di tal ca-
„ rattere non sono degne di servire in una guer-
„ ra come la nostra. " Questo vivo traspor-
to rese Hiang-yu così attonito, che si trovò
molto imbarazzato nel rispondere.

Lieou-pang, argomentando dal silenzio
d'Hiang-yu, che non v'era più sicurezza per
lui, finse nondimeno di non aver alcun timore,
ed uscì dalla sala, accompagnato da Fan-kouei.
Lasciò Tchang-leang, per fare le cortesie, che
si solevano praticare; e se ne tornò colla pos-
sibil celerità nel suo campo di Pa-chang. Hiang-
yu, vedendo, ch'egli più non rientrava, se
ne mostrò inquieto con Tchang-leang, il qua-
le gli rispose, che Lieou-pang doveva esser
arrivato nel suo campo. „ Ei m'ha quì la-
„ sciato (soggiunse), per ringraziarvi in suo
„ nome, e per offrirvi queste perle in pegno
„ della sua amicizia; mi ha anche dato ordine
„ di fare l'istesso dono a Fan-tseng. " Que-

 sto,

sto, infuriato, per essersi lasciato fuggire Lieou-pang, calpestò le perle, esclamando: „ Lieou-„ pang ci toglie l' impero. Bisogna aspet-„ tare d' essere in di lui potere, per ricono-„ scere l' errore, che abbiamo commesso? "

Hiang-yu, senza spiegarsi intorno al trasporto di Fan-tseng, licenziò Tchang-leang; dopo di che, avendo dato ordine, che la sua armata si fosse posta in marcia, prese la strada d' Hien-yang, col disegno di distruggere questa capitale; affinchè Lieou-pang non avesse potuto profittare delle ricchezze, che vi si trovavano accumulate. Questo vendicativo, e crudel Generale comandò, che fossero passati a fil di spada tutti gli abitanti senza distinzione nè di sesso, nè d' età, nella quale strage perì il Principe Tsè-yng con tutta la la sua famiglia. Hiang-yu, non contento d' un così orribil macello, diede anche il sacco alla città; e dopo d'aver tolte le ricchezze del magnifico palazzo fabbricato da Tsin-chi-hoang-ti, fece appiccarvi il fuoco, che vi si mantenne acceso per il tratto di tre interi mesi, in cui consumò quell'immenso edifizio. La vendetta d'Hiang-yu si estese fin sopra i morti, essendo egli arrivato a profanare i sepolcri de' Tsin, da' quali fece estrarre i cadaveri de' Principi dell' istessa famiglia, per ridurgli in cenere, che furono dipoi sparse al vento. Questo Generale carico, delle spoglie della città di Hien-

Hien-yang, e divenuto l'orrore di tutti i popoli, s'incamminò verso le provincie dell'Oriente.

Hiang-yu, il quale voleva dividere l'impero, mandò a chiederne la permissione ad Hoai-ouang, Re di Tchou; ma questo Monarca gli rispose, che bisognava mantenere ciò, ch'era stato determinato, a tal riguardo, avanti che si fosse incominciata la guerra. Hiang-yu, malcontento d'una risposta nulla favorevole alle sue vedute, si lasciò trasportare dallo sdegno contro il Re di Tchou. „ E bene (ei disse); „ tocca a noi a dividere quest' impero, per „ la di cui conquista abbiamo sofferte tante „ fatiche, e ci siamo esposti a tanti pericoli. „ Il Re di Tchou ci è debitore del posto, „ a cui si trova innalzato; con qual dritto „ vuol'egli darci la legge? Convien mostrargli, che se abbiamo saputo fare questa gran „ conquista, sappiamo ancor conservarla. "

Dopo d'aver presa tal risoluzione, Hiang-yu dichiarò di sua propria autorità Hoai-ouang Imperadore sotto il titolo ironico d'Y-TI, vale a dire, d'*Imperadore giusto*. „ Siccome „ un Imperadore (ei soggiunse) deve avere „ in appannaggio mille *ly* di terreno, così „ bisogna, ch'ei vada a fissar la residenza della sua Corte in Tchin (1), dove lo lasciaremo vivere in pace. "

 I Prin-

(1) Oggi Tchin-tcheou nella provincia dell'Ho-nan. *Editore*.

AVANTI L'ER.CR. 206

I Principi, essendo stati informati del progetto d'Hiang-yu, non ebbero coraggio d'opporsi a sì fatto smembramento dell'impero. Trovandosi padrone di quasi tutte le forze, egli era in istato d'opprimergli tutti. Questo conquistatore gli teneva tanto più in soggezione, quanto che ciascuno d'essi aveva la speranza d'ottenere qualche porzione di quell' immenso stato. Così, nella duodecima Luna dell'istesso anno, Hiang-yu, dopo d'aver tenuta una conferenza lunghissima con Fan-tseng, decretò la gran divisione.

Lieou-pang aveva sostenuta una così bella parte nell'ultima guerra, che non si osò escluderlo da ogni porzione, tanto più ch'era abbastanza potente, per poter farsene render giustizia. Fan-tseng, il quale ne aveva timore, non gli cedette se non quello che non poteva togliergli. Fu determinato, ch'egli conservasse i paesi di Pa, di Chou, e d'Han-tchong, de'quali si trovava già in possesso, sotto il titolo di regno d'Han; e gli si assegnò la città di Nan-tching, per istabilirvi la residenza della sua Corte.

Il paese di Yong, eretto in principato in favore di Tchang-han, Generale de' TSIN, allorchè egli si era dato, insieme con tutta la sua armata, ad Hiang-yu, fu, in questo smembramento, cangiato in regno. Si stabilì, che

la

la città di Fei-kiou (1) ne fosse la capitale; e che Tchang-han vi tenesse la sua Corte.

Ssè-ma-hin, suo Luogotenente, fu nominato Re di Sai (2), in ricompensa de' servizj, che aveva prestati ad Hiang-leang, zio d'Hiang-yu; e fu decretato, che Li-yang fosse la di lui capitale.

Tong-y, secondo Luogotenente di Tchang-han, ebbe il regno di Tchè, e per capitale Kao-nou (3).

Siccome Hiang-yu voleva riservarsi il bel paese di Leang, così ne fece uscire Pao, Re d'Ouei, e l'obbligò a ritirarsi più verso l'Ouest in Ping-yang, dove determinò, ch' egli potesse fissar la sua Corte, tuttavia col titolo di Re d'Ouei. Chin-yang, Uffiziale d'Hiang-yu, ne'principj della guerra, aveva sottomesso il paese d'Ho-nan, e con una generosità straordinaria in que' tempj, lo offrì al Re di Tchou, e si pose al di lui servizio. Hiang-yu ne lo fece Re, stabilendo, che dovesse tenere la sua Corte in Lo-yang; e perchè Ssè-ma-niang aveva sedate le turbolenze del paese d'Ho-nui, e gli era riuscito di mantenere i popoli nell' ubbi-

(1) Fei-kiou, oggi Hing-ping-hien dipendente da Si-ngan-fou.

(2) Sai, paese della provincia dell'Ho-nan, situato fra Ling-pao-hien d'Ho-nan-fou, e Tong-koan.

(3) Kao-nou, oggigiorno Li-tcheou del paese di Yen-gnan-fou. *Editore*.

AVANTI L'ER.CR. 206

ubbidienza, così fu nominato Re d'Yn, e la di lui Corte fu fissata in Tchao-kou (1).

Fu conservato ad Hie, Re di Tchao, il paese da esso posseduto; ma gli fu ingiunta l'obbligazione di tenere la residenza della sua Corte in Tai (2), e di dividere i suoi stati con Tchang-eulh dichiarato da Hiang-yu Re di Tchang-chan. Yng-pou, uno de' Generali di Tchou, che aveva resi i più importanti servizj, mantenendo in buon ordine tutte le truppe, fu creato Re di Kieou-kiang (3); e gli fu assegnata la città di Leou, per tenervi la sua Corte (4).

Ou-joui ebbe, per ricompensa de' suoi servizj, il paese d'Heng-chan, che fu eretto in regno in di lui favore, avendo egli sottomessa la fortezza, che ne difendeva l'entrata; la sua Corte fu fissata in Tchu (5). Si diede a Kong-ngao il dipartimento di Lin-kiang, collo stabilire la di lui Corte in Kiang-ling. Per quello che riguardava Kouang, Re di Yen, gli fu imposto l'obbligo di trasferire la resi-

(1) Tchao-kou, questa è Ouei-kiun-fou nella provincia dell'Ho-nan.

(2) Tai, oggi Ouei-tcheou di Tai-tong-fou in quella del Chan-si.

(3) Kieou-kiang, oggi il paese di Cheou-tcheou di Fong-yang-fou.

(4) Lou-ngan-yen, distretto di Liu-tcheou-fou.

(5) Tchu, era posta al Nord-Ouest, cento-venti *ly* in distanza da Hang-tcheou-fou nell'Ho-pè. *Editore*.

residenza della sua Corte in Vou-tchong (1), e di cedere Ki (2) a Tsang-tou, in ricompensa del soccorso da questo condotto al Re di Tchao contro gli Tsin.

Hiang-yu obbligò ancora il Re di Tsi a passare in Kiao-tong (3), da esso eretto in regno, la di cui capitale fu la città di Tsiè-mè (4); e ne gratificò Tien-tou, della famiglia del Re di Tsi, situando la di lui Corte in Lin-tsè (5).

Finalmente stabilì il regno di Tsi-pè in favore di Tien-ngan, anche egli della famiglia di Tsi, per essersi dato, fin dal principio di quella guerra, al Re di Tchou con un corpo di truppe molto considerabile. L'impero in tal guisa fu diviso in venti regni, ed Hiang-yu fece pubblicare tal divisione in tutto l'impero; dopo di che, tutti questi nuovi Principi, nella quarta Luna, si separarono dall'armata, e si portarono, ciascuno a prender possesso del regno, che gli era stato assegnato.

Lieou-

(1) Questa città più non sussiste. Essa era situata al Sud-Est, sessanta *ly* in distanza da Hin-tching-hien dipendente da Liu-tcheou-fou nella provincia del Kiang-nan.

(2) Questa è Yu-tien-hien dipendente da Pè-king.

(3) Ki, oggi Yu-tien-hien dipendente altresì da Pè-king.

(4) Questa è Kiao-tcheou dipendente da Lai-tcheou-fou nella provincia del Chan-tong.

(5) Questa è Y-tou-hien di Tsing-tcheou-fou nell'istessa provincia del Chan-tong. *Editore*.

AVANTI L'ER.CR. 206

Lieou-pang, sdegnato, che Hiang-yu si era arrogata l'autorità di far questa divisione senza di lui, e più ancora, che gli toglieva una gran parte delle terre di Tsin, per ricompensarne Tchang-han, Ssè-ma-hin, e Tong-y, voleva subito andare a farsene render ragione colle armi alla mano. Tcheou-pou, Koan-yng, e Fan-kouei gli facevano anche le più vive premure, perchè non differisse; ma Siao-ho, ch'era d'un carattere più prudente, gli disse: „ Sebbene il paese d'Han-tchong sia molto cattivo, non è esso forse preferibile ad una „ morte sicura? -- Che mai volete voi dire, „ (gli rispose Lieou-pang)? -- Voi converrete „ meco (soggiunse Siao-ho), che non possiamo paragonare le nostre forze con quelle di „ Hiang-yu, e che se si dassero cento combattimenti, non potremmo ragionevolmente „ comprometterci d'una vittoria; questo senz' alcun dubbio non è un trovarci molto lontani dalla morte. Tching-tang, ed Ou-ouang „ erano essi padroni d'una grand'estensione di „ terreno? Il mio parere adunque sarebbe d'accettare con buona grazia Han-tchong, di renderci affezionati i popoli, di chiamarvi delle persone d'abilità, e di riacquistare passo „ a passo le tre parti del paese di Tsin, che „ ora ci sono tolte; allora potremo con facilità far fronte ad Hiang-yu, e disputare chi „ de' due dovrà restar padrone dell'impero. “

Lieou-

Lieou-pang ſi determinò a ſeguire il conſiglio di Siao-ho, e lo nominò ſuo Primo Miniſtro. Con tutto ciò, Hiang-yu non era ſenza inquietudini a di lui riguardo; ma per non darglielo a conoſcere, diſtaccò dalla ſua armata trenta mila uomini, e glie ne fece un dono, accordando anche la libertà a tutti quelli, che volevano porſi nel partito di Lieou-pang, d'andare a trovarlo. Molte diecine di migliaja d'uomini profittarono di tal permiſſione. Lieou-pang, per ricompenſare lo zelo, e l'affetto di Tchang-leang, ſuo Luogotenente, gli diede un'eſtenſione di paeſe ſotto il titolo di regno d'Han (1).

Lieou-pang non fu l'unico malcontento delle diſpoſizioni fatte da Hiang-yu. Tien-yong, irritato, perchè egli obbligava Tien-chi, Re di Tſi, ad abbandonare i ſuoi ſtati, per cedergli a Tien-tou, ſi portò, alla teſta d'un corpo di truppe, contro l'iſteſſo Tien-tou, che coſtrinſe a darſi alla fuga; e voleva che Tien-chi foſſe reſtato nella ſua capitale. Ma queſto Principe, tremando al ſolo nome d'Hiang-yu, ſi ſalvò ſegretamente nel regno, che gli era ſtato aſſegnato nella diviſione. Tien-yong, ſdegnato per queſta viltà, e per il diſonore, ch' egli

(1) Queſto regno d'Han, in Cineſe, ſi ſcrive diverſamente dal nome, che Lieou-pang diede alla ſua dinaſtia. Ma non ſi può eſprimere altrimenti ne' noſtri caratteri. *Editore*.

egli faceva alla sua famiglia, lo inseguì; ed avendolo raggiunto, lo privò di vita. Dopo di che, essendo ritornato a ritrovare Pong-yuei, ch'era Comandante di circa dieci mila uomini, gli consegnò il sigillo di Generale, e gli diede ordine d'andare a combattere contro Tien-ngan, e d'ucciderlo; lo che fu eseguito nella maniera, ch'egli aveva progettata. In tal guisa Tien-yong si vidde il solo padrone dell'eredità della sua famiglia, e Re di tutto il paese di Tsi.

Lieou-pang perdette un gran numero de' suoi soldati nella marcia, che fece, per pervenire in Han-tchong. Molti de' suoi stessi Uffiziali, vedendo la guerra già terminata senza che si fosse pensato a ricompensargli, lo abbandonarono, per andare a cercar fortuna altrove. Si trovò fra questi un certo Han-sin, il quale non aveva avuto tempo di farsi conoscere a Lieou-pang, ma di cui Siao-ho distingueva il merito.

Han-sin era d'una famiglia d'Hoai-in, così povera, che ei fu sovente obbligato, nella sua gioventù, a mendicare il pane. Nato con una patente avversione a tutte le scienze, ed al commercio, altro piacere non aveva che quello di veder fare gli esercizj alle truppe, e di ripetere privatamente le evoluzioni, che aveva osservate. Un giorno, in cui aveva passata tutta la mattina nel vederle opera-

re

re fenza efferfi nutrito, fi trovò così debole, che appena potè ftrafcinarfi preffo d'una vecchia, fua vicina, per chiedergli da mangiare. Dopo d'efferfi cibato, ringraziò la vecchia, dicendole, che un giorno avrebbe riconofciuto con liberalità il fervizio, ch'ella gli aveva preftato. Quefta buona donna ne fu offefa, e gli rifpofe brontolando: „ Veramente „ non poffo afpettarmi gran cofa: voi non „ avete nè anche l' abilità di guadagnarvi „ il pane; e quando fiete fatollo, mi fate le „ più belle promeffe. Avrei io qualche om„ bra di fenno, fe ne faceffi capitale? „.

Quefto giovine, fapendo, che Hiang-yu paffava il fiume Hoai-ho, alla tefta d'un'armata, fi fentì fpingere dal fuo coraggio, e fi portò ad arruolarfi fotto le di lui bandiere. Moftrò egli tanto valore, e buona condotta, che pervenne, in breviffimo tempo, al grado d'Uffiziale. Han-fin era dotato delle più belle qualità: aveva molta vivacità, e penetrazione; ed il fuo fpirito, quantunque fenza cultura, era fpecialmente fecondo di efpedienti, e di ftrattagemmi di guerra. Avendo egli un libero acceffo preffo d'Hiang-yu, gli parlava de'fuoi progetti, colla fperanza, che ciò aveffe contribuito al fuo avanzamento, ed alla fua fortuna; ma Hiang-yu, che lo credeva fenza efperienza, fece poca attenzione a'di lui difcorfi.

Han-fi,

AVANTI L'ER. CR. 206

Han-si fu così sensibile a questo disprezzo, che si determinò ad abbandonare il servizio d'Hiang-yu, per portarsi a raggiungere Lieou-pang. Quest' ultimo non gli diede impiego che sopra i comestibili. Han-sin non se ne disgustò, e procurò d'acquistarsi l'amicizia di Siao-ho, che lo ricevette, senza però determinarsi sul giudizio, che ne doveva fare. Siao-ho, dopo d'aver discorso più volte con lui sopra ciò, che riguardava la guerra, ne fu così contento, che gli diede una carica superiore a tutti gli Ufficiali di Lieou-pang: ma questa stima nulla giovò alla fortuna d'Han-sin; perocchè, terminata che fu la guerra, si trovò senza impiego, e senza sostegno, e la necessità lo costrinse ad andar a cercar fortuna altrove.

In questo tempo, Siao-ho fu nominato Primo Ministro d'Han; ed avendo saputa la ritirata d'Han-sin, montò sul fatto a cavallo per seguirne le tracce. I nemici del nuovo Ministro procurarono di render sospetta la di lui assenza, dicendo, che sotto la di lui fuga si doveva nascondere qualche tradimento. Lieou-pang, senza prestar fede a tali imputazioni, non fu sensibile che alla perdita, che faceva, del suo Ministro, da cui sperava degl'importanti servizj.

Pochi giorni dopo, gli fu annunziato il ritorno di Siao-ho; ed egli non potè tratte-

nersi

nerfi di fargli qualche rimprovero per una dimoftrazione così patente riguardo ad un fuddito quale era Han-fin riguardato come un uomo di poca importanza; mentre non aveva dato verun indizio d' inquietudine per la ritirata di tanti altri Uffiziali, che meritavano affai più. „ Avvertite di non ingannarvi „ (diffe il Miniftro al Re): fe vi limitate „ al regno d' Han, è cofa facile rimpiazzare „ quefti Uffiziali; ma fe follevate le voftre „ mire più in alto, Han-fin è la fola pe fo- „ na capace di procurarvi il Trono dell' im- „ pero. „

Il Re d' Han, fulla ficurezza, che Siao-ho gli dava, della capacità d'Han-fin, voleva ful fatto nominarlo Generaliffimo di tutte le fue truppe; ma il Miniftro gli rappresentò, che non avendo ancora un'intera cognizione d'Han-fin, avrebbe potuto effere accufato di troppa precipitazione; e ch' era meglio offervare gli ufi ftabiliti per l' elezione d' un Generale. Lieou-pang fece adunque pubblicare, che fenza averfi riguardo al rango, ed alla nafcita, il folo merito doveffe concorrere per ottenere quell' impiego. Tutti gli Uffiziali, pieni di una grand' idea di fe medefimi, non dubitavano, che la fcelta non foffe per cadere fopra ciafcuno di loro in particolare. Frattanto Han-fin meritò la preferenza. Il foldato, che conofceva la di lui efattezza per la difciplina

anticipatamente tremava, che non gli accadesse d'allontanarsene.

Han-sin accettò il Generalato delle truppe con molta modestia, e rispetto; e dopo d'aver salutato il Re, si pose a sedere, e ricevette la sommissione degli Uffiziali, e de' soldati.

Terminata che fu la cerimonia della sua installazione, il Re lo condusse nella sua tenda. Han-sin disse al Monarca: „ Hiang-yu è il „ solo, che vi possa contrastare l'impero; ma „ chi di voi due giudicate voi, che sia più „ potente, e più valoroso dell'altro? “

Lieou-pang, dopo d'aver fatta riflessione per qualche tempo, rispose: „ Io confesso che „ Hiang-yu mi supera. -- Io credo lo stesso „ (ripigliò Han-sin): con tutto ciò, mettendo nella bilancia il merito dell'uno, e dell' „ altro, il vostro prepondera, ed il parallelo „ fra voi due è in vostro vantaggio; io lo „ dico senza adulazione.

„ Allorchè Hiang-yu si lascia predominare „ dalla sua indole fervida, e trasportata, mille uomini non sono capaci d'arrestarlo. Un „ così altiero, ed indomabil carattere è motivo, che le persone di valore, e di merito non possano lungamente fermarsi con „ lui.

„ Con tutto ciò, ei riceve, ama, ed onora i savj; e loda pubblicamente le belle azioni. Ma quando si tratta di ricompensare il

„ me-

„ merito, e d'avanzare gli Uffiziali, che ſi „ ſono diſtinti, ei ſi raſſomiglia ad una donna; „ ed il ſuo cuore non è che ſenſibile, ſenza „ che ſia generoſo.

„ Sebbene ſi ſia arrogato l'eminente ti„ tolo di *Pa-ouang*, quaſi foſſe ſuperiore a tut„ ti gli altri Principi; non ne ha però nè il „ valore, nè i ſentimenti. Per quanto la ſua „ armata ſia numeroſa, eſſa non può dirſi „ contuttociò formidabile; nè vi è coſa più „ facile dell'indebolirla. Avanzando gli Uffi„ ziali in proporzione del loro merito, e „ dando al ſoldato la ſperanza di poter in„ grandire la ſua condizione, voi chiamerete „ preſſo di voi le truppe più ſcelte; ed al„ lora le voſtre forze, accreſciute per mezzo „ della diminuzione delle ſue, vi metteranno „ in iſtato di tutto intraprendere.

„ Tchang-han, Ssè-ma-hin, e Tong-y, co' „ quali voi avete diviſe le terre di Tſin, ſe„ guendo la diſpoſizione d'Hiang-yu, ſono „ malcontenti di lui. I popoli di Tſin, a' „ quali egli ha dati queſti tre Generali per Re„ gi, perſuaſi, che i medeſimi abbiano avuta „ parte nel ſacco dato ad Hien-yang, gli ri„ guardano come i fautori di quella ſangui„ noſa, e terribil'eſecuzione, che ſupera in „ crudeltà tutto ciò, che ſi può imaginare di „ più atroce; talchè poſſiamo eſſer ſicuri, che „ i loro nuovi ſudditi gli hanno in orrore.

 „ Prin-

„ Principe, voi fiete amato da tutti; è noto a tutti, che di tante ricchezze, che si trovavano accumulate in Hien-yang, e che potevate appropriarvi, non avete voluto il valor d'un capello. In vece di maltrattare i popoli di Tsin, non avete procurato che di sollevargli; tutti i cuori sono per voi. Potete liberamente comandare a questi tre Re come a'vostri Vassalli, che i vostri ordini saranno rispettati. Non vi è alcuno, fra i loro sudditti, che non desideri d'avervi per padrone. L'occasione è favorevole; e se vi determinate a far tal passo, ne vedrete ben presto un esito felicissimo, che vi ricolmerà di gloria. "

Hiang-yu era nato con un'inclinazione decisa per il comando; onde non potè fare giammai il minimo progresso nelle lettere, alle quali da principio era stato destinato, e che non erano utili (come egli diceva) se non a trasmettere i nomi alla posterità. Non dimostrò meno ripugnanza, allorchè si volle fargli apprendere quell'esercizio delle armi, che non lo metteva in istato se non di resistere ad un sol uomo. Ma non fu lo stesso, quando si trattò d'insegnargli l'arte di vincerne dieci mila, nella quale ei fece i più gran progressi. Hiang-yu aveva otto piedi d'altezza, ed accoppiava a quest' eminente statura una forza straordinaria di corpo; ma era poi audace, crudele, fiero, e di pessima fede.

Lieou-pang seguì il consiglio datogli da Han-sin, e mandò ad intimare i suoi ordini a' popoli di que' tre regni come se fossero stati veramente suoi sudditi. In questo medesimo tempo, rese completi i corpi delle sue soldatesche: stabilì de' magazzini, che empì di provvisioni così da bocca come da guerra; e fece i più grandi preparativi.

Nell'ottava Luna, postosi in marcia alla testa del suo esercito, entrò nel paese di Koutao (1), ch'era stato assegnato in sua parte a Tchang-han: disfece le di lui truppe; e l'obbligò a fuggirsene in Fei-kieou. Lieou-pang, continuando dipoi il suo cammino, si portò a drittura in Hien-yang, dove andarono a raggiungerlo Ssè-ma-hin, e Tong-y, per rimettere in di lui potere i loro stati, e le loro persone. Così, in brevissimo tempo, ei si vidde padrone di tutto il paese, ch'era stato in altri tempi posseduto da' Principi di Tsin.

Al ritorno che fece da questa spedizione, Lieou-pang ricevette un rinforzo di soldati agguerriti condottigli da Ouang-ling, originario, come lo era egli stesso, della città di Pey. A questa nuova, Hiang-yu fece arrestare la madre d'Ouang-ling, e la minacciò di privarla di vita, se ella non si fosse prevalsa della sua autorità, per obbligare suo figlio a tornare

F 3 indie-

(1) Quest' è Ouei-tcheou dipendente da Kong-tchang-fou nella provincia del Chen-si. *Editore*.

AVANTI L'ER. CR. 206

indietro. Questa generosa donna ebbe il coraggio di rispondere alle di lui minacce: „ Il „ Re d'Han è degno di comandare a tutto „ l'impero; ed io comando a mio figlio d'es„ sergli fedele. Crederei disonorato il suo, ed „ il mio nome, s' egli lo abbandonasse vil„ mente. Dite a mio figlio, che non tema „ per me; saprò disprezzare le minacce, e la „ morte. " Dette queste parole, s' immerse un pugnale nel seno, e spirò a' piedi del messaggiero d' Hiang-yu.

205

L' Imperadore Y-ti, a cui Hiang-yu aveva assegnata Tchin per residenza della di lui Corte, non lo teneva meno inquieto di quello che lo tenesse Lieou-pang. Quest' Imperadore era erede degli stati di Tchou, de' quali Hiang-yu possedeva la miglior parte; ed era riconosciuto in tal qualità dagli altri Principi. Hiang-yu lo incolpò di non avere ancora eseguita la divisione, e di non essersi ritirato in Tchin; talchè fece partire Ou-joui, King-pou, e Kong-ngao, tre de' suoi Uffiziali, sotto pretesto di chiedergli che ratificicasse la divisione, ma con ordine di privarlo di vita. Quest' Inviati, sperando di poter fare una brillante fortuna presso d'un uomo, che aveva creati tanti Regi, assassinarono Y-ti nel di lui istesso palazzo.

Pa-ouang, o Hiang-yu diventava, dopo questo omicidio, padrone di tutti gli stati di

Tchou;

Tchou; che desiderando ardentemente di conservarsi tutti interi, si vedeva con sua pena nel caso di doverne smembrare qualche porzione. Siccome egli aveva nominato Tchang-eulh per Re di Tchao, e nulla aveva dato a Tchin-yu, così temette di farsene un nemico; onde, per rendersi lo affezionato, credè di dargli molto, assegnandogli tre *bien* col titolo di regno. Tchin-yu, i di cui servizj meritavano certamente una miglior ricompensa, si offese nel vedersi trattare con minor distinzione degli altri. Scrisse adunque al Re di Tsi per impegnarlo a somministrargli qualche soccorso di truppe, colle quali si comprometteva di discacciare quello, che Hiang-yu aveva posto in possesso di Tchang-chan, e di ristabilire sul Trono il Principe, che n'era stato già spogliato.

Il Re di Tsi gli mandò immediatamente le sue più scelte soldatesche, colle quali egli obbligò, in fatti, Tchang-eulh ad abbandonare il Trono di Tchao, che restituì a Tai-ouang, a cui Hiang-yu lo aveva già tolto. Per ricompensare un così importante servizio, Tai-ouang diede a Tchin-yu, in assoluta Sovranità, il regno di Tai, ch'egli abbandonava, e che gli era stato assegnato nella divisione dell'impero fatta da Hiang-yu.

La potenza di Lieou-pang si andava di giorno in giorno sempre più accrescendo. Il Re

d' Ho-nan, mosso dalla di lui sola riputazione, si portò ad offrirgli i suoi servizj, i suoi stati, e la sua persona. Tchang-leang seguì ben presto il di lui esempio. Il Re d' Han trasferì la residenza della sua Corte in Li-yang, dove Tchin-ping si portò a chiedergli d' essere ammesso al di lui servizio. Tchin-ping, nato nella povertà, era molto portato per lo studio; ma mancandogli la maniera di potersi sostentare, stimò bene di preferire a' suoi libri il mestiere delle armi. Ei servì da principio nelle truppe d' Ouei; e siccome aveva poca speranza d'avanzarsi presso di questo Principe, passò nell' armata d' Hiang-yu, che abbandonò ancora ben presto, per andare a presentarsi a Lieou-pang, di cui la fama già pubblicava tante gloriose azioni.

Il Re d' Han, che lo riconobbe fornito d'una gran capacità, gli diede un impiego molto considerabile nelle sue truppe. I vecchi Ufiziali incominciarono a mormorare, nel vedere, che si preferiva loro uno straniero arrivato di fresco. Il Re, avendogli ascoltati con somma bontà, si fece chiamare Tchin-ping, e gli parlò in tal forma. „ Voi avete servito il Re d' Ouei, che avete abbandonato, „ per andare a servire Pa-ouang, Re di „ Tchou. Ma appena siete stato qualche mese „ sotto le di lui bandiere, e siete venuto ad arruolarvi sotto le mie. Dopo d' una simile

„ in-

„ incostanza, potrei io aver qualche fiducia
„ in voi?"

„ Il Re d'Ouei (rispose Tchin-ping) non
„ ricompensa il merito, perchè non ha talenti
„ bastanti per distinguerlo. I legami del san-
„ gue sono l'unica raccomandazione valevo-
„ le presso di Pa-ouang, di cui, per altro,
„ non è possibil fidarsi. Voi solo, o Princi-
„ pe, sapete impiegare ciascuno secondo la pro-
„ pria abilità; e questa è stata la ragione, che
„ m'ha determinato a portarmi ad offrirvi i
„ miei servizj. Non avrei accettate le vostre
„ liberalità, se avessi creduto di non potervi
„ riuscir utile; io le ho poste sotto il sigillo,
„ per essere restituite a chi voi ordinarete. Non
„ deggio profittare de' vostri benefizj, se non
„ gli pago colla mia persona; ma mi ritirerei da
„ voi con dispiacere. Tutta la mia ambizio-
„ ne si è di versare il mio sangue per un Prin-
„ cipe così degno di comandare a tutto l'im-
„ pero."

Lieou-pang, molto soddisfatto del di lui zelo, gli diede nuove prove della sua liberalità, a fine di rendersela maggiormente affezionato. Passando questo Principe per il villaggio di Sing-tching, dipendente da Lo-yang, un vecchio chiamato Tong-ko, gli indrizzò il seguente discorso: „ Ho sempre udito dire, *che*
„ *un uomo, il quale siegue la virtù, non può*
„ *mancare d'esser felice, e che quello che la*

„ *di-*

„ *disprezza, deve infallibilmente perire*; nell'
„ istessa maniera, un Generale, che non ha ri-
„ putazione, con difficoltà potrà far riuscita.
„ Pa-ouang è un traditore senza fede, e sen-
„ za umanità, che ha fatto morire un Impe-
„ radore, che egli stesso aveva creato. Y-ti
„ era di lui padrone, e di lui Principe, ed
„ ei gli doveva tutta sua fedeltà ed ubbidien-
„ za; lo lascerete voi godere impunemente
„ del frutto del suo delitto? Se vorreste se-
„ guire il mio consiglio, dovreste prendere il
„ lutto, ed invitare gli altri Principi ad imi-
„ tarvi, ed ad unirsi con voi per vendicare la
„ morte di quell'infelice Sovrano. "

Il Re d'Han si valse avidamenre di questo pretesto per dichiarare la guerra a Pa-ouang; onde fece prendere il lutto al suo esercito, e scrisse agli altri Principi ne' seguenti termini:

„ Nella divisione dell'impero, ch'è stata fat-
„ ta da Pa-ouang, e che voi avete accetta-
„ ta, Y-ti, Re di Tchou, è stato, col vo-
„ stro consenso, innalzato al Trono dell'im-
„ pero. Voi gli avete promessa la vostra som-
„ missione, e fedeltà; frattanto Pa-ouang l'ha
„ fatto assassinare proditoriamente. Il mio do-
„ vere mi prescrive di portarne il lutto, e
„ di vendicare la di lui morte; il vostro si è
„ d'unirvi con me per punire Pa-ouang della
„ sua perfidia. Le Leggi reclamano contro
„ di lui: la giustizia è oltraggiata; e la vir-

„ tù

„ tù vi ripete, che non potete, senza mac-
„ chiare la vostra riputazione, scordarvi di
„ ciò che dovete alla memoria di colui, che
„ avete riconosciuto per vostro padrone. "

Pa-ouang fu ben presto informato de' preparativi, che il Re d'Han andava disponendo contro di lui. Egli faceva in quel tempo la guerra al Re di Tsi, che lasciò per ritornare a difendere i suoi proprj stati. Siccome aspirava all'impero, così non trovava altri ostacoli, per giungervi, fuorchè i soli Re di Tsi, e d'Han. Il piano, che egli aveva formato, si era d'incominciare dal sottomettere il Re di Tsi, per volgersi dopo contro quello d'Han; ma Lieou-pang seppe profittare di questa leva di soldati contro Tsi, per impegnare gli altri Principi a formar seco un'alleanza contro Pa-ouang. Molti entrarono in questa lega; talmente che il Re d'Han si vidde alla testa di cinque-cento-sessanta mila uomini, co' quali si pose in marcia per andare a cercare il nemico.

Con una così formidabile armata, questo Principe doveva far tutto piegare davanti a lui; contutto ciò credette, che il soggiorno di Peng-tching gli dovesse riuscir funesto, e rovinare quel brillante esercito. I viveri, che vi si trovavano in abbondanza, eccitarono gli Uffiziali, ed i soldati a darsi in preda a' piaceri. In mezzo a queste perfide delizie, un

cor-

corpo di trenta mila uomini di cavalleria, ch erano il fiore delle truppe di Pa-ouang, spedito da quest' ultimo, si portò a sorprendere, ed ad attaccare bruscamente l'armata d'Han; e la strinse con tanto vigore, che più di dugento mila uomini si annegarono nel fiume di Soui-choui (1), i cadaveri de'quali, essendosi ammucchiati, ne impedirono il corso, e fecero traboccare le acque nella campagna.

L'istesso Lieou-pang si trovò investito da tutti i lati, e sarebbe certamente caduto nelle mani de' nemici, se non fosse insorta una nebbia densissima, mescolata con venti assai impetuosi, che innalzarono delle nuvole di sabbia, col favore delle quali ei si pose in salvo. I nemici, atterriti da questo uracano, si ritirarono, e facilitarono, con ciò, la fuga al Re d'Han. Lieou-heou, di lui padre, insieme con molti Uffiziali, fu fatto prigioniero. I Principi, che si erano riuniti con Lieou-pang, lo abbandonarono, per darsi a Pa-ouang. Lieou-pang, nella sua fuga, si arrestò nel paese d'Hia-y (2), dove raccolse le reliquie della sua armata.

Discorrendo co' suoi Uffiziali dello stato attuale de' suoi affari, Tchang-leang lo consigliò di

(1) All'Est di Ling-pi-hien di Fong-yang-fou nella provincia del Kiang-nan.

(2) Questa è Hia-y-hien di Kouè-te-fou nella provincia dell'Ho-nan. *Editore*.

di cercar la maniera di ftaccare King-pou, Re di Kieou-kiang, dal partito di Pa-ouang, effendo egli il migliore Uffiziale, che quefto Principe aveffe. Lo configliò ancora di tirare a fe Pong-yuei, ch'effendofi ribellato contro il Re di Tai, ne aveva abbandonato il fervizio. Quefti due Generali, riuniti con Han-fi, il quale nulla loro cede (ei foggiunfe), mi fanno riguardare la fconfitta del Re di Tchou come ficura. Lieou-pang fpedì a King-pou, Soui-lou, accompagnato da venti perfone, per impegnarlo ad abbracciare i fuoi intereffi.

Il Re d'Han riunì in Yong-yang (1) le fue truppe difperfe dopo la giornata di Peng-tching; ed allora fi trovò in iftato di far fronte all'armata di Tchou, che non aveva mai ceffato di moleftarlo: in fatti, la battè al primo incontro, alla tefta della fua cavalleria, e la obbligò ad evacuare i fuoi ftati.

Alla nuova della disfatta del Re d'Han, Pao, Re d'Ouei, atterrito, fi era pofto nel partito di Pa-ouang. Il Re d'Han, portato naturalmente alla dolcezza, procurò di richiamarlo per quefta ftrada; ma avendola tentata fenza alcun buon efito, fpedì contro di lui Han-fin, il quale lo fece prigioniero, e lo fpogliò del regno.

Dopo

(1) Yong-yang-hien di Cai-fang-fou nell'ifteffa provincia dell'Ho-nan. *Editore*.

Dopo questa conquista, Han-si, avendo ricevuto un rinforzo di tre mila uomini, ebbe ordine di portarsi, insieme con Tchang-eulh, a sottomettere gli stati di Yen, e di Tchao. Il Re di Tchao andò alla testa di più di due mila uomini per difendere il passo di Tsing-hing-keou (1).

Li-tsou-tchè, uno de' suoi Generali, lo consigliò di non esporsi al primo attacco di Han-sin, e di Tchang-eulh. Ei gli fece osservare, che i suoi nemici erano situati in maniera di non potersi prevalere de' loro magazzini; soggiungendogli, che se dava a lui trenta mila uomini, egli avrebbe potuto intercettar loro i viveri; ed allora essi sarebbero sforzati ad arrendersi a sua discrezione; ma il Re non volle eseguire questo prudente consiglio.

Gli esploratori di Han-sin avendogli riferito ciò, che era passato fra questo Principe e Li-tsou-tchè, egli cangiò il disegno, che aveva da principio formato, di sforzare Tsing-hing-keou, e si contentò d'avvicinarsi per altri trenta *ly* solamente, e quivi accamparsi insieme col suo esercito. Sulla mezza notte, scelse due mila soldati a cavallo de' più risoluti, a' quali diede ordine di prendere, ciascuno una bandiera rossa, e d'andare ad appostarsi in un luogo, dal quale avessero potuto scuo-

(1) Questa è Tsing-hien-hien di Tchin-ting-fou nella provincia del Pe-tchè-li. *Editore*.

fcuoprire i nemici fenza effere da quefti veduti. Diffe a' medefimi, che nel giorno feguente, ei fi farebbe portato ad infultare il loro campo, ed avrebbe finto di prender la fuga: che infallibilmente i nemici farebbero ufciti da' loro trinceramenti per infeguirlo; e che allora effi doveffero profittare del tempo per entrare nel loro campo, e per fpiegarvi le bandiere roffe, in vece delle nemiche, che avrebbero avuta cura di raccogliere.

Allo fpuntar dell' aurora del giorno feguente, Han-fin diftaccò un corpo di dieci mila uomini, a' quali ordinò di marciare davanti gli altri collo ftendardo del gran Generale. Il Re di Tchao, che gli fcuoprì, fi fece incontro per ricevergli, non dubitando, che Han-fi non ne foffe il Comandante. L' attacco fu foftenuto dall' una parte, e dall' altra con un fommo coraggio; ma il diftaccamento d' Han-fin, gettando via le fue bandiere, incominciò a dare indietro, ed a riguadagnare le fue linee. Il Re di Tchao, perfuafo, che la vittoria non poteffe mancargli, fece ufcire il refto delle fue truppe; ed allora i due mila uomini, che fi trovarono nell' imbofcata, entrarono nel di lui campo, e vi piantarono le bandiere roffe, ch' erano ftate loro fatte prendere nel giorno precedente.

Il diftaccamento fi era rivolto, nel fuggire, verfo i fuoi trinceramenti; ed allorchè vi fu

rien-

rientrato, il Re di Tchao, giudicando, che non poteva sforzarvelo, fece suonare la ritirata: ma quando fu vicino al suo campo, vidde da tutti i lati ondeggiare le bandiere del Re d'Han. Questa veduta lo rese attonito. Inviò egli una partita di truppe, per riconoscere una mutazione così improvisa. Allora i due mila uomini d'Han-sin fecero una scarica generale di dardi sopra queste truppe, con tanto vigore, e così opportunamente, che le obbligarono a piegare di bel nuovo sopra il rimanente dell'esercito, dove si sparse una così gran costernazione, che furono costretti a darsi tutti alla fuga.

Han-sin aveva preveduta questa disfatta; onde, gettandosi sopra i fuggitivi, fece prigioniero il loro Re. Il Generale Tchin-yu perdette la vita in quest' azione. Li-tsou-tchè trovò la maniera di salvarsi. Han-sin, che conosceva il di lui merito, si diede alla disperazione; e promise mille *tàels* a chi glie lo avesse condotto, senza però fargli il minimo male.

Li-tsou-tchè prevenne la vergogna di lasciarsi arrestare, e si portò a presentarsi da se stesso con una corda al collo ad Han-sin. Questo Generale, dopo d'avergliela tolta colle sue mani, gli rese ogni sorte d'onore, e lo fece porre nel primo posto. Egli volle consultarlo sopra il progetto, che aveva ideato, di sottomet-

tomettere al suo padrone i regni di Tsi, e di Yen; ma Li-tsou-tchè si scusò di dirgli il suo sentimento, adducendo per ragione, ch'ei si trovava suo prigioniero, e che Han-sin non aveva bisogno de'suoi consigli, dopo l'azione, che aveva così felicemente imaginata, ed eseguita contro il Re di Tchao. Ciò non ostante, siccome Han-sin insisteva, così Li-tsou-tchè gli disse: „ La riduzione d'Ouei, e di „ Tchao, dopo d'averne fatti i due Re pri-„ gionieri, e la nostra armata di dugento mi-„ la uomini distrutta in una sola mattina „ rendono il vostro nome formidabile a tutto „ l'impero. Se il Re di Yen non si sotto-„ mette all'avvicinarvegli, che farete, ciò av-„ verrà certamente, perchè sarà sostenuto dal-„ le forze di Tsi. Bisognerebbe spedire a lui „ un personaggio d'abilità, il quale gli rap-„ presentasse con eloquenza ciò, che deve te-„ mere dalla vostra parte. Io prevedo, che „ atterrito da queste minacce, egli non aspet-„ terà, per arrendersi, che voi entriate a ma-„ no armata nelle di lui terre. Quando lo „ avrete tirato al vostro partito, allora la „ strada di Tsi vi sarà aperta, e nulla potrà „ impedirvi di rendervene padrone. „

Questo mezzo riuscì ad Han-sin assai felicemente. Il Re di Yen sottopose i suoi stati a Lieou-pang, sotto la condizione, ch'egli dovesse continuare a governargli, e che Tchang-

ǀulh dovesse altresì governare il regno di Tchao.

AVANTI L'ER. CR. 204

Nel trentesimo giorno della decima Luna, fu osservata un'ecclisse del Sole.

Soui-ho, ch'era stato inviato da Lieou-pang a King-pou, Re di Kieou-kiang, riuscì egualmente nel suo trattato. Ei seppe guadagnarsi l'animo di questo Sovrano, col mettergli sotto gli occhi la diversità de' riguardi, che si sarebbero per esso avuti da Pa-ouang, e dal Re d'Han. Gli dipinse Pa-ouang macchiato dell'omicidio dell'Imperadore Y-ti, alieno dal ricompensare i servizj, abbandonato da Savj, ed accostumato a trattare i popoli con durezza, e quasi fossero stati suoi schiavi. „ Il mio padrone, per lo contrario (soggiunse Soui-ho), è „ pieno di venerazione per la vostra persona, „ e di stima per il vostro merito; ei vi porta nel suo cuore. Sebbene sia meno potente „ di Pa-ouang, è fornito di gran virtù: le persone d'abilità accorrono in folla a servirlo; ed „ egli le onora, e le tratta con liberalità. „ Molti Principi ancora, allettati dalle di lui „ gran qualità, gli si sono sottomessi con gioja: „ i voti de' popoli lo sieguono da per tutto; „ e tutti desiderano d'averlo per loro padrone. Pa-ouang non inspira che timore, e „ non è servito che dagli schiavi. "

King-pou, malcontento di Pa-ouang, si lasciò con tutta facilità persuadere; e non ascoltando che il suo proprio risentimento, si po-

fe

se in viaggio, in compagnia di Soui-ho, ed andò a darsi al Re d'Han, il quale lo ricevette mezzo disteso sopra un letto di riposo. Questa prima accoglienza mortificò King-pou in maniera, ch'ei si era già pentito del passo da esso fatto. Ma da che si separò da Lieou-pang, fu trattato da Re, con una magnificenza, che gli fece quasi porre in dimenticanza il dispiacere, che aveva ricevuto.

Restavano tuttavia a Pa-ouang quattro persone, vale a dire, Fan-tseng, Tchong-li-mey, Long-tchu, e Tcheou-yn, i consigli de' quali potevano ritardare i progressi del Re d'Han, e sostenere il partito del loro padrone. Tchin-ping consigliò Han-sin di non risparmiar oro per corrompergli, e per rendergli sospetti a Pa-ouang. Il Re d'Han ne mandò quaranta mila libbre a Tchin-ping, a cui diede un'assoluta facoltà d'impiegarle come lo avesse stimato opportuno. Tchin-ping sparse una parte di quest' oro nell'esercito di Pa-ouang, e fece correre di bocca in bocca la voce, che que' quattro Uffiziali si lamentavano, che i loro servizj non erano stati ricompensati; e che se eglino avessero fatto per la gloria del Re d'Han quanto fatto avevano per quella di Pa-ouang, sarebbero stati ricolmati d'onori, e di benefizj. Queste false voci produssero tutto l'effetto, che Tchin-ping se n'aspettava; esse pervennero alle orecchie di Pa-ouang, il

quale entrò in una gran diffidenza riguardo a' ſuoi quattro Uffiziali.

204 Nella quarta Luna, Pa-ouang, avendo ſaputo che il Re d'Han ſi trovava in Yong-yang (1) con poche truppe, fece fare una marcia sforzata alla ſua cavalleria, con intenzione di ſorprenderlo, e d'inveſtirlo. Egli ſteſſo la ſeguì da vicino col rimanente della ſua armata, ed aſſediò quella piazza con tutte le formalità. Il Re d'Han, vedendoſi vigoroſamente preſſato, e ſenza ſperanza d'eſſere prontamente ſoccorſo, ſi determinò a chieder la pace. Pa-ouang mandò uno de' ſuoi Uffiziali per trattarne con Tchin-ping, il quale, avendo formato il progetto di rovinare interamente Fan-tſeng nell'animo di Pa-ouang, fece preparare per l'Ambaſciatore di queſto Principe un grandioſo banchetto.

Tchin-ping, fingendo di non ſapere, che l'Ambaſciatore era ſpedito dal Re di Tchou, gli domandò, ſe lo inviava Fan-tſeng, per trattar ſeco de' di lui particolari intereſſi; ma avendo egli riſpoſto, che veniva per ordine di Pa-ouang, Tchin-ping non fece portargli che un pranzo molto ordinario. L' Ambaſciatore ne fu talmente offeſo, che non mancò, al ſuo ritorno, di farne de' vivi lamenti col ſuo padrone, a cui riferì le interrogazioni, che gli erano ſtate

(1) Yong-yang-hien di Cai-fong-fou nella provincia dell' Ho-nan. *Editore*.

ftate fatte relativamente a Fan-tfeng. Quefto racconto contribuì molto a confermare Pa-ouang ne' fofpetti, che preventivamente aveva già concepiti; onde, effendofi dato il cafo, che Fan-tfeng entraffe nell' ifteffo momento nella di lui tenda per diffuaderlo di fare la pace, ei ricusò d' afcoltarlo, e lo fcacciò con ifdegno, e con difprezzo. Fan-tfeng fu talmente fenfibile a queft' oltraggio, che temendo di cadere nelle mani del Re d' Han, a cui aveva cercato di fare tutto il male poffibile, e prevedendo, dall' altra parte, che, Pa-ouang avrebbe, per fua colpa, perduto l' impero, prefe il veleno, e terminò in tal guifa i fuoi giorni.

Frattanto il Re di Tchou ftringeva vivamente Yong-yang; agli affediati mancavano i viveri, e la piazza non poteva refiftere per lungo tempo. Ki-fin, Uffiziale di Lieou-pang, che lo fomigliava moltiffimo, pensò di profittare di quefta fomiglianza medefima per falvare il fuo padrone. Si pofe in un cocchio del Re, che fece precedere da alcuni, che portavano le Infegne Reali, e gridavano, che Lieou-pang, non avendo più viveri, fi portava ad arrenderfi a difcrezione. Tutti i foldati dell' armata nemica abbandonarono i loro pofti per accorrere al quartiere del loro Principe, gridando: *Viva Pa-ouang padrone Sovrano di tutto l' impero!* Effi credevano, che la guerra foffe già terminata. Il Re d' Han, do-

AVANTI L'ER.CR. 204

po d'aver fidata la difesa della piazza a Tcheou-kou, profittò di questo tumulto per mettersi in salvo, accompagnato da alcuni soldati a cavallo. Pa-ouang, sdegnato per essere rimasto ingannato, fece morire il Generale Ki-sin.

Pong-yuei, nel giungergli l'avviso, che il Re d'Han si trovava ristretto in Yong-yang, era accorso in di lui ajuto, alla testa d'un corpo di truppe molto considerabile. Pa-ouang, dal canto suo, spedì Siuei-kong, con un distaccamento, per inseguire Lieou-pang. Questo Principe frattanto si era già avanzato, e non fu raggiunto; ma avendo il distaccamento di Siuei-kong incontrato Pong-yuei, si attaccò fra essi una delle più ardenti azioni, nella quale Siuei-kong fu ucciso, e le di lui truppe disperse, e trucidate.

Pong-yuei, incoraggito da questo prospero evento, prese a drittura la strada di Yong-yang; ma essendo arrivata all'orecchio di Pa-ouang la notizia della disfatta del suo distaccamento, ei lasciò poche truppe davanti la piazza, e si pose in marcia per andar incontro al nemico. Pong-yuei, in questo secondo attacco, fu battuto; e poco dopo la di lui sconfitta, la piazza si arrese a Pa-ouang, il quale fece uccidere il valoroso Tcheou-kou, e mandò a bloccare Tching-kao (1).

Il

(1) Fan-choui-hien di Cai-fong-fou nella provincia dell'Ho-nan. *Editore*.

Il Re d'Han, nella sua fuga, aveva passato il fiume Hoang-ho, coll'intenzione di portarsi a raggiungere l'armata d'Han-sin. Arrivato che fu in Siao-sieou (1), volle trattenervisi la notte; e sebbene si trovasse assai vicino al suo Generale, proibì a tutti di renderne lo avvertito. Allo spuntare del giorno seguente, entrò nel campo, dove, avendo detto d'essere un Inviato del Re d'Han, fu condotto alla tenda d'Han-sin, e di Tchang-eulh, che tuttavia dormivano. Quivi prese i loro sigilli, e fece radunare gli Uffiziali, a' quali significò, che veniva a rilevare i loro Generali che si dovevano disporre a partire. I due Generali, tosto che furono svegliati, si affrettarono a portarsi presso del preteso Inviato, e riconobbero in esso il loro Re, che lasciò Tchang-eulh per difendere il paese di Tchao, e si pose in marcia, in compagnia d'Han-sin, alla testa delle truppe riunite di Tchao, e di Yen, per andare ad osservare Pa-ouang, che teneva assediata Tching-kao.

Il Re d'Han, avendo presa la risoluzione di raggiungere Pa-ouang, e di dargli battaglia; lasciatasi dietro le spalle Tching-kao, che si era già arresa, passò ad accamparsi in Kong-lo (2).

(1) Sieou-ou-hien d'Hoai-king-fou nell'istessa provincia dell'Ho-nan.

(2) Kong-hien d'Ho-nan-fou anche nell'Ho-nan. *Editore*.

AVANTI L'ER.CR. 204

Pa-ouang aveva fatti grandi provvisioni di grano in Ngao-tsang (1). Li-y-ki consigliò il Re d'Han di rendersi padrone di questi magazzini, e d'incamminarsi a drittura a Yong-yang, in cui non vi era ch'una assai debole guarnigione. Questo colpo riuscì com'egli aveva progettato; dopo di che, Lieou-pang inviò un distaccamento considerabile, sotto il comando di Lieou-kia, e di Lou-ouan, a raggiungere l'armata di Pong-yuei, con ordine d'entrare nelle terre di Tchou, e d'incendiare tutte le raccolte, a fine di togliere i viveri a' nemici. Pong-yuei, dopo d'aver ricevuto questo rinforzo, sottomise in brevissimo tempo diciassette città.

Pa-ouang accorse, alla testa della sua armata, per ricuperarle, dopo d'aver lasciato Tsao-keou in Tching-kao con una forte guarnigione, raccomandandogli espressamente di tenersi sulle difese, e di non uscire giammai dalle mura, qualunque insulto i nemici avessero fatto alla città.

Il Re di Tchou diede principio alla sua spedizione dall'assedio d'Ouai-hoang (2). Questa piazza, quantunque si trovasse mal fortificata, fece un'assai bella difesa, nella quale Pa-

(1) Ho-yn-hien di Cai-fong-fou nell'istessa provincia dell'Honan.

(2) Essa era situata al Nord-Est, alcune *ly* in distanza da Ki-hien di Cai-fong-fou. *Editore.*

Pa-ouang perdette un gran numero di gente. Con tutto ciò, essa fu costretta ad arrendersi; e malgrado la sua capitolazione, ch' era stata anche rattificata dal Re di Tchou, questo Principe, irritato, che una così cattiva piazza lo avesse trattenuto per tanto tempo, e gli fosse costata così cara, voleva farne passare tutti gli abitanti a fil di spada, e ridurla in cenere.

Il figlio del Governatore, che non aveva se non soli tredici anni, avendo presa una risoluzione superiore all'età sua, andò a presentarsi a Pa-ouang, e gli disse: „ Io so, che „ volete far morire gli abitanti d'Ouei-hoang; „ un disegno così barbaro è troppo contrario „ a' vostri interessi. Se lo eseguite, Ouei- „ hoang è la sola città, che prenderete: tut- „ te le altre preferiranno di seppellirsi sotto „ le loro rovine con un' ostinata, e disperata „ difesa, per timore di soggiacere ad una sor- „ te simile alla nostra; e volendosi anche sup- „ porre, che vi riesca di sforzarne qualche- „ duna, quanto sangue vi dovrà costare la „ nuova conquista! Noi, col difenderci, ab- „ biamo fatto il nostro dovere; voi dovete „ far il vostro, coll'eseguire la capitolazione, „ che ci avete accordata. La parola d'un Mo- „ narca dev'essere sagrosanta. Col mantenerla, „ voi impegnerete le altre sedici città, che vo- „ lete ripigliare, a sottomettervisi da loro stesse. "

Pa-ouang, mosso dalla saviezza, con cui que-

sto

AVANTI L'ER. CR. 204

sto giovinetto gli parlava, si lasciò persuadere dalle di lui ragioni, tanto più facilmente, quanto che conosceva esservi il suo proprio interesse. Risparmiò adunque la vita agli abitanti d'Ouei-hoang, e rientrò nelle altre sedici città, che Pong-yuei gli aveva già tolte.

Nell'autunno di quest'istesso anno, nella settima Luna, fu osservata una cometa presso della stella *Ta-kie*, da noi chiamata *la Spiga della Vergine*.

Sebbene i Re di Tchou, e di Yen si fossero già sottomessi a Lieou-pang, il Re di Tsi nondimeno pareva poco disposto a seguire il loro esempio. Li-y-ki propose se stesso a Lieou-pang, per esser spedito Ambasciatore presso di quel Principe, promettendo di determinarlo ad abbracciare il di lui partito.

Li-y-ki, arrivato che fu nella Corte di Tsi; ottenne udienza dal Re, e gli parlò in tal forma: „ Tutto l'impero si è dichiarato in „ favore di Lieou-pang. Egli è, il primo, „ che lo ha liberato dalla tirannia degli Tsin; „ egli è anche il primo, che in questa gran „ rivoluzione, è entrato in Hien-yang. Le „ sue virtù, e le ottime sue qualità lo fanno amare, e rispettare da tutti. I Savj ac„ corrono in folla a servirlo. Ei ricompensa „ il merito, e procura di sollevare i popoli. „ Un Principe così perfetto non merita forse „ i voti di tutto l'impero? Pa-ouang, suo

„ riva-

„ rivale, macchiato dell' omicidio dell'Imperadore Y-ti, e d'un carattere duro, ed altiero, non sa che punire gli errori, e scordarsi de' servizj: disgusta il picciol numero delle persone abili, che lo sieguono: calpesta i popoli: tratta con orgoglio i Principi, e trascura d'onorare i Savj. Fra questi due concorrenti, osservate in favore di chi dovete voi dichiararvi. Lieou-pang, padrone d'una parte dell' impero, e de' magazzini di Pa-ouang, è troppo forte contro quelli, che volessero opporsi a' di lui progressi. Ei vi mostra la stima, che fa della vostra persona, e della vostra amicizia, mercè la commissione, di cui m'ha incaricato presso di voi. I vostri veri interessi non vi permettono di bilanciare fra lui, e Pa-ouang." Il Re di Tsi, persuaso da questo discorso di Li-y-ki, spedì sul fatto uno de' suoi Uffiziali a Lieou-pang, per assicurarlo della sua ubbedienza, e della sua risoluzione di darsi a lui.

Han-sin ebbe questa notizia mentre si disponeva ad entrare nelle terre di Tsi; talchè rimase per qualche tempo irrisoluto senza sapere se doveva passar avanti. Kouei-tchè gli disse a tal proposito: „ Voi avete un ordine preciso di rendervi padrone degli stati di Tsi; ne avete forse ricevuto un altro contrario per desistere da tal'impresa? La sola parola di Li-y-ki basta forse a dispensar-

„ vi

AVANTI L'ER.CR. 204

„ vi dall' eseguirlo? Appena nel corso d'un
„ anno, e con un numeroso esercito, avete
„ potuto sottomettere le cinquanta città di
„ Tchao; ed il solo Li-y-ki, colla sua lin-
„ gua, ed in un momento, ne avrebbe guada-
„ gnate più di settanta. Ciò è quello, che
„ si rende incredibile; e voi, con tutta la vo-
„ stra abilità, e la riputazione, che vi avete
„ acquistata, non dovete paragonarvi a lui."
Questa riflessione determinò Han-sin, il quale

203

passò, insieme col suo esercito, il fiume Hoang-ho, e conquistò con una sorprendente rapidità tutti gli stati di Tsi, obbligandone il Re a salvarsi in Kao-mi (1). Questo Principe, persuaso, che Li-y-ki lo aveva ingannato, gli fece soffrire una crudelissima morte.

Nel tempo medesimo, in cui Han-sin scorreva da vincitore il regno di Tsi; il Re d'Han era trattenuto all'assedio di Tching-tchao. Tsao-kio, che la difendeva, tentò di segnalarsi con una strepitosa azione. Uscì egli, alla testa di tutta la guarnigione, e passò il fiume Ssè-choui (2) per andare ad attaccare la retroguardia de' nemici. Il Re d'Han, il quale aveva procurato di tirarvelo, lo fece respingere dalla sua cavalleria, e lo costrinse a rien-

(1) Kiao-tcheou di Lai-tcheou-fou nella provincia del Chan-tong.

(2) Essa è nel territorio di Ssè-choui-hien, dipendente da Cai-fong-fou. *Editore*.

a rientrare nelle ſue mura, dopo d'aver perduta la maggior parte della ſua gente. Queſto Governatore, richiamandoſi alla memoria la proibizione, che Hiang-yu gli aveva fatta, d'uſcire da' ſuoi ripari, ſi tagliò il collo per diſpiacere, e per diſperazione. Allora il Re d'Han ſi preſentò davanti la piazza, la quale non tardò molto ad aprirgli le porte.

Pa-ouang, all' udire queſta fatal nuova, ritornò indietro, e ſi accampò in Kouang-ou (1), in molta vicinanza dell' armata d'Han. Dopo la perdita de' ſuoi magazzini, egli non poteva che con eſtrema difficoltà procurarſi i viveri. In tal perpleſſità, minacciò il Re d'Han di far morire il di lui padre nelle torture, ſe non ſi foſſe prontamente ſottomeſſo. Lieou-pang gli riſpoſe: „ Allorchè Hoai-ouang c'in-„ viò contro i Principi di Tsin, ci racco-„ mandò ſoprattutto di vivere da fratelli, „ Stante ciò, voi dovreſte riguardare mio pa-„ dre come il voſtro, e riſpettare i di lui „ giorni; ma conoſcendo di qual naturale voi „ ſiete, mi aſpetto, che nè anche riſpetterete „ il voſtro padre medeſimo. "

Pa-ouang, irritato da una così piccante riſpoſta, avrebbe fatto effettivamente morire il padre del Re d'Han, ſe Hiang-pè, ſuo proprio padre, non gli aveſſe rappreſentato, che nell'

(1) Era ſituata all'Oueſt, dieci *ly* in diſtanza da Ho-yang-hien di Cai-fong-fou. *Editore*.

nell' incertezza degli avvenimenti, egli doveva temere, che Lieou-pang fosse qualche giorno in istato anche d'usare delle rappresaglie; che questa morte non avrebbe sodisfatta se non la sua vendetta, senza procurargli alcun vantaggio; e che sarebbe risultata dalla medesima un' infinità di mali, i quali era prudenza evitare. Queste ragioni trattennero Pa-ouang, e lo indussero a cangiar pensiero.

Alcuni giorni dopo, egli mandò a proporre a Lieou-pang di terminare la loro rivalità con un combattimento particolare. Il Re d' Han si pose a ridere, e rispose a questa disfida: „ La giustizia della mia causa non è „ fondata sopra le forze del corpo, ma „ solo sopra la prudenza, e la virtù. " Nel dare tal risposta all' Inviato di Pa-ouang, soggiunse: „ Voi potete dire al vostro padrone, ch' egli si è reso odioso a tutto l' im„ pero per molti delitti. Da principio si è „ arrogato il dritto di dividerlo, che non gli „ apparteneva: è entrato nelle terre di Tsin „ contro gli ordini d'Hoai-ouang; ed ha assas„ sinato il di lui Generale Song-y. E' egli „ quello, che ha ridotto in ceneri il superbo „ palazzo di Hien-yang, ed ha fin profanati „ i sepolcri de' Principi di Tsin per toglier„ ne le ricchezze. Egli ancora ha fatto mo„ rire il Principe Tsè-yng, che si era posto „ sotto la mia protezione, con tutta la sua „ fami-

„ famiglia. Per ordine del vostro padrone, i
„ dugento mila uomini di Tchang-han, che
„ si erano dati a lui, sono stati passati a fil
„ di spada. Egli ha spogliati i Principi le-
„ gittimi de' loro patrimonj, per dargli a' suoi
„ Uffiziali. L'Imperadore Y-ti, suo Sovrano
„ naturale, costretto a cedergli i propri sta-
„ ti, ed a ritirarsi in un orribile, ed impra-
„ ticabil paese, è stato fatto morire senza
„ averlo meritato; talmente che tutte le leggi
„ gridano vendetta contro la di lui ingiustizia.
„ Finalmente ditegli, in mio nome, ch'egli è
„ crudele, inumano, ingrato, ingiusto, sen-
„ za fede, e senza virtù, che tutti i popoli
„ l'hanno in orrore, e che l'impero non lo
„ vuole per padrone. Per quello, che riguar-
„ da me, io non ho prese le armi che per
„ purgare la Cina de' scellerati, suoi pari. “

L'Inviato di Pa-ouang gli portò questa dura, ma troppo vera, risposta del Re d'Han; ed egli fu obbligato a dissimularne il suo risentimento; perocchè il Re di Tsi gli chiedeva soccorso contro Han-sin, che lo aveva scacciato da' suoi stati.

Era cosa troppo importante a Pa-ouang di non lasciare questa conquista al Re d'Han; talchè spedì al Re di Tsi dugento mila uomini sotto gli ordini di Long-tsiè, il migliore, ma il più vano de' suoi Generali.

Long-tsiè si lusingava grandemente di condur-

durre la sua armata alla vittoria, dicendo, che un Capitano debole come Han-sin, ingrandito senza merito, ed al più, capace di comandare ad una picciola truppa di soldati, avrebbe provato quanto era difficile l'avere a fronte un Generale esperimentato, suo pari; ma ei pagò troppo cara questa millanteria. Allorchè raggiunse il Re di Tsi sopra i confini de' di lui stati, si portarono insieme ad accamparsi sulle rive del fiume Ouei-choui; mentre l'armata d'Han-sin era situata sull'opposta riva. Nell'istessa notte, questo Generale fece empire delle sacca di sabbia da più di dieci mila de' suoi soldati, per arrestare il corso dell'istesso fiume Ouei-choui (1) al disopra de' due campi. Allo spuntar del giorno, ei lo passò colla metà della sua armata per attaccare i nemici. Long-tsiè lo ricevette con molto vigore, e credette ancora d'aver riportato del vantaggio; perchè Han-sin passò nuovamente il fiume per restituirsi nel suo campo in assai cattivo ordine. Long-tsiè, per compire la vittoria di cui si credeva sicuro, incalzò Han-sin nella di lui ritirata, ed oltrepassò egli stesso il letto del fiume con tutto il suo esercito; ma essendo una parte di questo di già sull'altra riva, ed il restante ancora nel mezzo del letto del fiume, Han-sin fece

(1) Nel territorio di Tsing-tcheou-fou nella provincia del Chan-tong. *Editore*.

ce rompere la diga formata dalle sacca di sabbia; ed allora le acque ritenute, sgorgando con rapidità, si strascinano dietro, e sommergano tutti quelli che trovano nel loro letto. Han-sin si lancia sopra gli altri, che le acque avevano risparmiati, ne fa un orribil macello, uccide Long-tstè, fa prigioniero il Re di Tsi; e per mezzo di questa vittoria, si rende padrone de' di lui stati.

Han-sin spedì un corriere a Lieou-pang per dargliene avviso; ma ei gli faceva sapere nel tempo medesimo, che i popoli di Tsi, essendo naturalmente senza fede, e limitrosi di quelli di Tchou, non si doveva far gran conto della loro fedeltà; che nondimeno il mezzo di tenergli in dovere poteva essere quello di dichiararne Re lui medesimo: perocchè, avendo egli allora maggior autorità, sarebbe più rispettato, e più in istato di conservargli al Re d'Han. Quest' ultimo articolo del dispaccio d' Han-sin dispiacque a Lieou-pang quanto la prima notizia gli era piacciuta; talmente che ne rigettò anche con isdegno la proposizione. Tchang-leang, giudicando, che Tchin-ping, il quale era stato presente alla lettura di quel dispaccio, sperasse, che i di lui servizj gli procurassero una ricompensa simile a quella, che Han-sin chiedeva, fece un cenno al Re, e disse: „ I nostri affari non si trovano anco„ ra in così buono stato, per poter creare de'

AVANTI L'ER.CR. 203

„ Regi; con tutto ciò, giacchè Han-ſin lo „ chiede, ei deve eſſer preferito per una con- „ quiſta, ch' è ſtata ſua opera. " Lieou-pang compreſe il penſiero di Tchang-leang, ma moſtrò nondimeno d' eſſerne ſempre irritato. Fece egli incidere un ſigillo tal quale un Re di Tſi, ſuo vaſſallo, doveva averlo, e diede la commiſſione a Tchang-leang di portarlo ad Han-ſin, inſieme coll'ordine d'attaccare gli ſtati di Tchou.

Pa-ouang, eſtremamente coſternato per la disfatta della ſua armata, e per la perdita del ſuo Generale, ſi trovava in una tormentoſa incertezza intorno al partito, a cui doveva appigliarſi. Scelſe egli finalmente quello di tentare la fedeltà d' Han-ſin, e di cercar la maniera d' indurlo ad abbracciare i ſuoi intereſſi. Gli ſpedì adunque uno de' ſuoi Uffiziali, detto Ou-chè, da cui gli fece proporre la diviſione dell' impero in tre parti uguali, a fine di terminare, per mezzo di tal convenzione, la guerra. Ou-chè gli ſoggiunſe: „ Non vi è „ altri che voi, il quale poſſiate decidere fra „ i due concorrenti. Quello, che vi avrà nel „ ſuo partito, potrà eſſer ſicuro di trionfare „ ſopra il ſuo rivale. Voi eravate, in altri „ tempi, ſuddito di Pa-ouang, e vi trovate „ preſentemente al ſervizio del di lui più „ gran nemico. "

„ Io ringrazio il voſtro padrone (gli ri- „ ſpo-

„ ſpoſe Han-tſin) de' vantaggi, che mi pro-
„ pone. L'ho ſervito, in qualità di ſoldato,
„ ſenza che ſi ſia degnato d'avanzarmi; ed
„ è arrivato fin a diſprezzare gli utili conſi-
„ gli, che io gli dava. Lieou-pang, per lo
„ contrario, mi ha ricevuto con bontà. Era
„ io appena entrato al di lui ſervizio, che
„ mi ha fatto ſuo Generale. Sovente ſi è fino
„ ſpogliato de'ſuoi abiti per riveſtirmene. So-
„ no ſtato ammeſſo con diſtinzione alla di lui
„ tavola. Ha egli ſempre aſcoltati con bontà
„ i conſigli, che ho potuto dargli; in vece
„ di ſprezzargli, ſpeſſo gli meſſi in eſecuzio-
„ ne. I ſervizj, che gli ho preſtati, ſono ſem-
„ pre ſtati largamente ricompenſati. Or come
„ potrei eſſere ingrato, e vile a ſegno di tra-
„ dirlo? Dite a Pa-ouang, ch' egli avrebbe
„ dritto di formare una peſſima opinione di
„ me, ſe mi laſciaſſi ſedurre dalle di lui of-
„ ferte. Chiunque manca di fede al ſuo pri-
„ mo padrone, è capace di mancar anche al
„ ſecondo.

Pa-ouang, vedendoſi ſprovveduto di viveri, e ſotto gli occhi d'un formidabil nemico pronto ad aſſalirlo al minimo movimento, che aveſſe veduto fargli per levar il campo, ſi trovò ancora in una più gran perpleſſità, allorchè da Ou-chè gli fu riferita la riſpoſta d' Han-ſin. In queſto medeſimo tempo, il Re d' Han mandò a chiedergli ſuo padre, e Liu-

AVANTI L'ER.CR. 203

heou, suo suocero, ch'erano rimasti in di lui potere. Pa-ouang ebbe l'abilità di profittare di questa opportuna occasione, per liberarsi dal grand'imbarrazzo, in cui si trovava, facendo chiedere a Lieou-pang una triegua, e proporre di dividersi fra loro l'impero, di cui avrebbe ceduto a Lieou-pang il paese situato al di là d'Hong-keou (1) verso l'Ouest, ritenendo per se il rimanente, posto all'Est dell'istesso Hong-keou. Ad oggetto poi di far conoscere al Re d'Han la sincerità delle sue proposizioni, gli rimandava nell'istesso tempo il di lui padre, e suocero; e quantunque non si fosse ancora fatta che qualche conferenza sopra la pace, egli operò come se la medesima fosse stata già conchiusa, ed andò a ritirarsi nel paese di Tchou, che si era da se stesso assegnato nella prima divisione generale dell'impero.

Le proposizioni di Pa-ouang furono esaminate nel consiglio del Re d'Han. Tchan-leang, e Tchin-ping furono d'opinione, che si dovessero rigettare, e posero sotto gli occhi del Re, ch'ei si trovava già padrone della più gran parte dell'impero: che tutti i Principi erano disposti a sottomettersi alla di lui autorità; e che Pa-ouang, sprovveduto affatto di viveri, era in procinto d'arrendersi a discrezione, o di

(1) Hong-keou era situata all'Ouest d'Ho-yn-hien di Cai-fong-fou nell'Ho-nan. *Editore*.

di perire oppresso dalle loro armi. „ Se voi „ accettate la pace (essi soggiunsero), vi nu- „ trirete una tigre, che desolerà per una se- „ conda volta l'impero.

Il Re d'Han, dopo la ritirata di Pa-ouang, non ebbe più dubbio, ch'ei cercava di tenerlo a bada per mezzo di quelle proposizioni di pace; onde si pose ad inseguirlo, ma non potè raggiungerlo che nella decima luna in Kou-ling (1). L'armata di Pa-ouang, essendo stata rinforzata dalle reliquie di quella d'Hiang-yu, si trovava in istato di poter far fronte alle forze del Re d'Han, tanto più facilmente quanto che Han-sin, e Pong-yuei non lo avevano ancora raggiunto. Il Re d'Han, pieno d'una somma fiducia, non facendo riflessione, che doveva combattere col più gran capitano, che si fosse trovato in que' tempi gli diede un attacco: ma fu per tutto così vigorosamente respinto, e soggiacque ad una perdita così considerabile, che si vidde ridotto alla necessità d'entrar nuovamente nelle sue linee, e di trattenervisi ad aspettare l'arrivo d'Han-sin, e di Pong-yuei.

Siccome questi due Generali tardavano a giungere, così Tchang-leang suppose, che differissero tanto ad unirsi con Lieou-pang, per-

 chè

(1) Al Nord-Ouest, trenta *ly* in distanza da Tchin-tcheou di Cai-fong-fou nell' istessa provincia dell' Ho-nan. *Editore*.

AVANTI L'ER. CR. 202

chè questo Principe non aveva ancora data loro la sua parola di ricompensare i servizj, che gli avessero prestati col dono d'una qualche Corona, allorchè gli fosse riuscito di rendersi padrone dell' impero. Tchang-leang, essendosene dichiarato col Re, gli disse, che Han-sin aveva senz' alcun dubbio delle mire sopra il regno di Tchou, sua patria; e Pong-yuei sopra quello di Leang come sua conquista. Promettete (ei soggiunse) a ciascun di loro, di gratificargli de' rispettivi due Troni, e gli vedrete accorrere, volando, in vostro ajuto. La necessità, in cui attualmente siete d'unirvi con essi, non vi permette d'appigliarvi ad altra risoluzione.

Lieou-pang non mancò di spedire a farne fare l'offerta a' suoi due Generali. Immediatamente Han-sin si pose in marcia per portarsi a cercare Pa-ouang, il quale si era accampato in Kai-kia (1), colla risoluzione di dargli battaglia. Pa-ouang, sebbene si conoscesse molto inferiore di forze, non perciò volle dare indietro, persuaso, che se in quella battaglia avesse riportata la vittoria, avrebbe senz'alcun dubbio troncate le braccia, e le gambe al Re d'Han. Sperava egli ancora di stabilir nuovamente le cose sue, che si erano ridotte ad un molto cattivo stato; talmente che si attaccò

(1) All'Ouest, cinquanta *ly* in distanza da Hong-hien di Fong-yang-fou nel Kiang-nan. *Editore*.

cò fra questi due gran Capitani il combattimento, il quale fu de' più vivi, e de' più contrastati, che fin allora si fossero veduti. Ciascuno pose in uso tutte le finezze dell' arte, e dell' esperienza; ma Han-sin rimase padrone del campo di battaglia, ed obbligò Pa-ouang a ritirarsi ne' suoi trinceramenti, ed a mettersi sulla difesa.

Il giorno dopo quest' azione, il Re d'Han giunse dall' una parte colle sue truppe, e Pong-yuei dall' altra con quelle, che aveva sotto il suo comando, talchè il campo nemico fu investito da tutti i lati. Pa-ouang, vedendosi così pressato, e privo affatto di sostegno, prese otto cento uomini ben montati della sua cavalleria, alla testa de' quali, passò in mezzo ad uno degli accampamenti d'Han; e col favore delle tenebre della notte, si pose in salvo dalla parte del fiume Hoei-ho, e giunse ad Yn-ling (1).

Lieou-pang distaccò sul fatto Kouang-yng con alcune migliaja di soldati a cavallo, per inseguirlo. Pa-ouang continuava sempre a fuggire, e cercava di giungere in qualche luogo coperto, per mettervisi in sicuro. Arrivato che fu in Tong-tçing (2), si avvidde, che degli

 ot-

(1) Al Nord, ottanta *ly* in distanza da Ho-tcheou di Fong-yang-fou anche nel Kiang-nan.

(2) Al Sud-Est, cinquanta *ly* distante da Ting-yuen-hien di Fong-yang-fou. *Editore*.

AVANTI L'ER.CR. 202

otto-cento soldati a cavallo, che lo avevano seguito, più non glie n'erano restati che soli vent'otto. Si fermò adunque, con questa picciola partita d'uomini valorosi, e fedeli, nella montagna Ssè-hoei-chan (1), e parlò loro in tal forma: „ Son' ott'anni, da che fo la guer„ ra, ed ho riportata per più di settanta vol„ te la vittoria. Non vi è stato Principe, „ nè anche l'istesso Re d'Han, mio nemico, „ il quale m'abbia negato il glorioso titolo „ di *Pa-ouang*. Ora mi trovo senza sostegno; è „ il Cielo, che vuole la mia rovina. Non posso „ essere rimproverato d'aver commessa alcuna „ viltà; e tanti combattimenti, da'quali so„ no uscito vincitore, faranno sopravvivere la „ mia gloria, ed il mio nome. "

In questo tempo, le truppe d'Han lo raggiunsero. Allora, non potendo più fuggire, ei schiera la sua picciola squadra in ordine di battaglia, e presenta loro la fronte. Quest' intrepido eroe, avanzandosi colla testa bassa, si getta sopra i nemici, ed uccide colle sue proprie mani uno de'loro Uffiziali, e diversi soldati; ma oppresso dal numero, trafitto da più ferite, spinge il cavallo, seguito da due de'suoi che gli restavano, e s'interna nelle gole della montagna.

Kouang-

(1) Al Sud-Ouest, settanta *ly* lontana da Kiang-pou-hien di Kiang-ning-fou, con altro nome Nan-king. *Editore*.

Kouang-yng manda a cercarlo in tutte le parti ſenza che alcuno arrivi a ſcuoprirlo. Pa-ouang trova ancora la maniera di ſottrarglisi, co ſuoi due valoroſi compagni, e di paſſare ſulle rive dell'Ou-kiang, dove, ſpoſſato per le ſofferte fatiche, ed indebolito per il ſangue, che aveva perduto, queſto coraggioſo, ma infelice rivale di Lieou-pang, ſi dà da ſe ſteſſo la morte. Il Comandante del diſtaccamento d'Han fece portare il di lui corpo al ſuo padrone. Allorchè ſi ſparſe la notizia della di lui morte, tutti quelli, che ſi erano poſti nel di lui partito, ſi ſottomiſero, ad eccezione de' popoli di Lou, i quali non potevano perſuaderſi, che queſto gran Capitano più non viveſſe. Il Re d'Han ne fece loro vedere il cadavere, ed eſſi più non eſitarono a ricevere le di lui leggi.

Tutto l'impero riconobbe allora Lieou-pang per padrone. Queſto Principe fece fare con tutta la magnificenza i funerali a Pa-ouang, e gl'innalzò un ſepolcro in Kou-tching (1). Dopo d'avergli reſi queſti funebri onori, creò Principe Hian-pè, ch'era padre del ſuo rivale, e gli concedette tutte le inſegne, e tutte le prerogative, ch'erano anneſſe a queſta dignità. Fece Han-ſin Re di Tchou,

(1) Montagna ſituata al Sud-Eſt, dodici *ly* in diſtanza da Tong-ho-hien di Yen-tcheou-fou nel Chan-tong. *Editore*.

Tchou; e Pong-yuei Re di Leang. Han-sin, avendogli chiesta la permissione d'allontanarsi per qualche giorno, andò in fretta a portare mille *taëls* d'argento alla vecchia compassionevole, che lo aveva soccorso prima ch'egli si fosse arruolato sotto le bandiere d'Hiang-yu. La buona donna, che aveva presa la promessa d'Han-sin per uno scherzo, non poteva ritornare in se stessa dalla sorpresa, nel vedersi ricompensata con tanta liberalità d'un servizio, di cui appena conservava qualche memoria. Questo tratto di gratitudine fece grand'onore a quello, che l'usò.

KAO-HOANG-TI.

Essendosi finalmente riunito l'impero sotto la potenza del Re d'Han, tutti i Grandi gli presentarono una memoria, per impegnarlo a prendere il titolo d'*Hoang-ti*, o Imperadore; onde, nella duodecima Luna, questo Principe, trovandosi in Fan-choui, trenta *ly* al Sud-Ouest di Tsao-tcheou, nella provincia del Chan-tong, fece pubblicare un rescritto, in cui dichiarava d'accettare questo titolo sotto il nome di Kao-hoang-ti. Dopo d'aver preso possesso del Trono Imperiale, ei concedette un'amnistia a tutti quelli, che avevano prese le armi contro di lui, ed un perdono generale anche a'delinquenti, concepito ne'seguenti termini. „ Sono

„ ora-

„ oramai ott'anni, da che la gente da guerra
„ è in un continuo movimento, senza aver po-
„ tuto godere d'un istante di riposo. I po-
„ poli hanno sofferte devastazioni, ed orrori
„ maggiori di quelli, che la guerra si porta or-
„ dinariamente dietro. Ora che la pace ci ri-
„ conduce alla calma, ed all'abbondanza, io vo-
„ glio, che tutti partecipino di questi vantag-
„ gi. Perdono a tutti i delinquenti, anche a
„ quelli, che hanno meritata la morte, e co-
„ mando, che sieno posti in libertà. "

In tempo di tutte quelle guerre intestine, i popoli, per garantirsi dalle violenze, e dagl' insulti della sfrenata soldatesca, avendo abbandonate le loro case, erano andati a ritirarsi sopra i lidi de' fiumi, e nelle montagne; onde l'Imperadore fece anche pubblicare quest' invito a' suoi nuovi sudditi:

„ Voi, miei popoli, che io amo, e porto
„ nel mio cuore, date fine una volta a' vo-
„ stri timori. Il vostro Principe è presso di
„ voi, e pronto a difendervi contro chiunque
„ volesse nuocervi. Il vecchio, il padre ri-
„ torni nel seno della sua famiglia, e l'agri-
„ coltore attenda a lavorar pacificamente le
„ sue terre. Io invito tutti quelli, che occu-
„ pavano impieghi, a ritornare, ciascuno nel
„ suo particolar dipartimento, ed ad esercita-
„ re, come era solito fare ne' tempi passati,
„ le sue funzioni. La mia intenzione si è,

„ che

AVANTI L'ER.CR. 202 *Kao-hoang-ti.*

„ che si riaprano le scuole pubbliche, e che si „ scelgano per maestri persone d'abilità, le „ quali trattino i loro discepoli con dolcezza. „ Comando agli Uffiziali, ed a' soldati di re- „ stituirsi nelle città, ch' essi sono destinati a „ guardare. Esento, per quest' anno, da tutti „ i dritti le mercanzie, e condono al po- „ polo i tributi, finattanto che sia in istato di „ potergli pagare senza incommodarsi. "

Dopo che l'Imperadore ebbe, in tal guisa, provveduto alla tranquillità de' suoi popoli, ei fece prendere a Liu-chi, sua moglie, il titolo di *Hoang-heou*, vale a dire, d' Imperadrice; e regolò il rango, che suo figlio, ed i Principi della sua famiglia dovevano tenere nell' impero. Egli aveva scelto provvisionalmente, per tenervi la residenza della sua Corte, la Città di Lo-yang (1), dove invitò tutti i Grandi ad una festa. Questo Principe vi si portò con un grandioso corteggio, e con tutta la pompa, che si conveniva alla dignità Imperiale. Essendosi posto a sedere sopra un Trono, indrizzò il suo discorso a'Grandi, e loro disse: „ Fedeli compagni delle mie fatiche, e della „ mia gloria, il rispetto dovuto al mio ran- „ go non v' impedisca d'aprirmi il vostro cuo- „ re. Parlatemi con franchezza, e libertà: „ Da che mai è derivato, che io mi sono reso

padro-

(1) Ho-nan-fou nella provincia dell' Ho-nan. *Editore*.

„ padrone dell'impero, e che Pa-ouang lo ha
„ perduto?

Kao-ki, ed Ouang-ling gli risposero: „ Voi
„ avete dovuto pervenire a questo punto di
„ grandezza. Voi dividevate non meno le di-
„ sgrazie, che i vantaggi con quelli, che si
„ erano sagrificati al vostro servizio. Voi sa-
„ pevate distinguere le persone di merito, ed
„ una bell'azione non è mai restata senza essere
„ da voi largamente premiata. Pa-ouang, per
„ lo contrario, di carattere naturalmente sospet-
„ toso, e vendicativo, maltrattava anche quel-
„ li, che conosceva più zelanti nel servirlo;
„ e non ha mai incoraggiti con una liberalità
„ coloro, che profondevano la loro vita, ed
„ il loro sangue per lui. Ei attribuiva a se
„ solo tutto l'onore d'una campagna, o della
„ presa d'una città; e per se solo riservava
„ tutti i tesori, e le spoglie de' vinti. Una tal
„ condotta ha dovuto allontanarlo dal Trono,
„ e procurargli la sventurata fine, ch'ha fatta.

„ Mi pare (replicò l'Imperadore), ch'io deb-
„ ba piuttosto l'esito felice delle mie impre-
„ se al discernimento, che ho avuto, d'im-
„ piegare ciascuno secondo i proprj talenti.
„ Tsè-fang-nan non è egli mio maestro nell'arte
„ di far accampare un'armata, e di scegliere
„ a tal riguardo un vantaggioso sito? Vi è al-
„ tri, che possa paragonarsi con Siao-ho nell'
„ abilità di maneggiare gli affari? Han-sin mi

„ supe-

AVANTI L'ER.CR. 202 *Kao-hoang-ti.*

„ supera di gran lunga; chi sa meglio di lui
„ combattere in una giornata campale, e ri-
„ tirarsi più opportunamente? Ecco la causa
„ del mio ingrandimento; e quella della rovi-
„ na di Pa-ouang si è stata, ch'ei non ha vo-
„ luto dar orecchio a'consigli di Fan-tseng;
„ nè ha saputo impiegarlo secondo la di lui
„ capacità, e le mire, che aveva, per la sua
„ elevazione. "

Tien-tong, Principe ereditario degli stati di Tsin, il quale si era dichiarato in favore di Pa-ouang, nel giungergli all'orecchio la notizia della disfatta, e della morte di questo guerriero, temendo, che l'Imperadore volesse vendicarsene coll'estinguere la sua famiglia, era andato a ritirarsi, con cinquecento de'suoi sudditi, in un'isola, alla quale fu dato il nome di Tien-hong-tao (1), ch'essa ha sempre conservato. L'Imperadore gli spedì uno de'suoi Uffiziali per invitarlo a tornarsene, con promessa di trattarlo secondo il di lui rango; ma nel medesimo tempo, gli fece dire, che se disubbidiva, lo avrebbe, d'allora in poi, riguardato come ribelle, e come tale avrebbe saputo punirlo.

Questo Principe, nel ricever tal ordine, abbandonò la sua isola, e si pose in viaggio, segui-

(1) Quest'isola è situata cento *ly* in distanza da Tsiè-mè-hien di Lai-tcheou-fou nella provincia del Chan-tong. *Editore*.

seguito da due soli de' suoi domestici. Ma trovandosi colpevole della morte del suo fratello maggiore, e de' pessimi trattamenti fatti all'altro suo fratello, era continuamente agitato dal timore, e lacerato da' rimorsi. Giunto in vicinanza di Chi-hiang, si fermò, e disse a' suoi compagni. „ Eguale altre volte „ al Re d'Han, ed oggi suo suddito! Qual' „ umiliazione è per me il dover riconoscere „ un padrone! Avvilito, decaduto dal mio „ rango, l'ombra d'un fratello mi perseguita „ tuttavia, per rimproverarmi la mia barba- „ rie. Essendo in orrore a me stesso, poss'io „ sperare alcun riposo? Nò; io sono indegno „ di vivere. „ Ciò detto, si ferisce con un pugnale, e termina in tal guisa una vita, che gli era divenuta odiosa, ed insoffribile.

L'Uffiziale deputato si portò a render conto all'Imperadore Kao-hoang-ti d'un sì tragico avvenimento. Questo Principe non potè trattenere le lagrime; e diede ordine, che gli fossero fatti i funerali soliti farsi ai Re. I di lui due compagni, inconsolabili d'averlo perduto, si tagliarono il collo sopra il di lui sepolcro, e gli abitanti dell'isola, all'avviso ch'ebbero della morte del loro padrone, non vollero sopravvivergli.

Ki-pou, originario del regno di Tchou, ed uno degli Uffiziali dell'armata di Pa-ouang, aveva, in diverse occasioni, parlato con poco rispet-

AVANTI L'ER. CR. 202 *Kao-hoang-ti.*

rispetto di Lieou-pang. Questo Principe era stato sensibile a tal disprezzo. Pervenuto che fu all' Impero, non volle vendicarsene col farlo morire; ma lo condannò a redimere se stesso, e la sua famiglia con mille *taëls* d' oro. Quest' Ufficiale, avendo venduti tutti i suoi beni, fin a' suoi figli, ed alla sua famiglia, non arrivò a ritrarne la metà della somma, che gli bisognava. Per renderla completa, si tagliò i capelli, e si fece schiavo di Tchu-kia, il quale lo mandò in una sua villa.

Tchu-kia si portò in Lo-yang, dove, essendosi indrizzato a Teng-kong, che aveva un libero accesso presso dell' Imperadore, gli parlò con molto calore di Ki-pou. „ Qual è il delitto „ commesso da quest' Ufficiale (ei disse a Teng-„ kong)? Ha egli sostenuti gl' interessi di „ Pa-ouang, che stava servendo; forse i sud-„ diti non devono esser zelanti per il loro „ padrone? Appena l' Imperadore occupa il „ Trono, e già incomincia ad esercitare la „ sua vendetta. Questa è indegna d' un cuor „ generoso, e d' un Principe collocato in un „ rango così elevato come il suo; la pena „ a cui ha condannato Ki-pou, lo disonora. „ Ki-pou è un savio, i di cui talenti posso-„ no essergli utili, e lo ha ridotto alla ne-„ cessità di vendersi schiavo, per redimersi. „ Voi, che vivete in Corte, che mai vi fate „ di bene, se non siete geloso dell' onore, e

„ del-

„ della riputazione del vostro padrone? E' vo-
„ stro dovere avvertirlo degli errori, ch'ei
„ commette. " Questi rimproveri, pronunziati con tutta la fermezza, che inspirano lo zelo, e la rettitudine, fecero una così forte impressione nell'animo di Teng-kong, ch'ei riferì esattamente all' Imperadore tutto il discorso di Tchu-kia. Questo Principe ne fu egli stesso tanto commosso, che condannò la sua passata condotta riguardo a Ki-pou; e dopo d'avergli fatti restituire i figli, la famiglia, ed i beni, gli diede anche un impiego molto considerabile nella sua Corte. Una così generosa, e solenne riparazione de' suoi torti fece comparire questo Principe anche più grande di prima agli occhi di tutti i suoi sudditi.

La giustizia, ch'egli esercitò sopra Ting-kong, fratello per parte di madre di Ki-pou, fu una gran lezione per tutti quelli, che si trovavano al di lui servizio. Nell'assedio di Peng-tching, allorchè Pa-ouang stringeva così vigorosamente Lieou-pang ch'era già sul punto di farlo prigioniero, il Re d'Han trovò la maniera di fuggire. Ting-kong fu spedito ad inseguirlo; ed essendogli riuscito di raggiungerlo, il Re d'Han si liberò dalle di lui mani, col dirgli: „ Due savj devono eglino cer-
„ care di distruggersi, e di rovinarsi? "

Ting-kong era sicuro d'essere ricompensato del servizio, che aveva reso a Lieou-pang nel

 ri-

AVANTI L'ER.CR. 202 *Kao-hoang-ti.*

risparmiarlo, e nel lasciargli la libertà; onde si presentò in Corte. Ma l'Imperadore, avendo saputo, ch'ei gli chiedeva udienza, rispose: „ Un suddito, che per la lode, si lascia „ indurre a mancare di fedeltà al suo padro- „ ne, e che non profitta dell'occasione per „ assicurarsi di quello, che può contrastargli „ l'impero, un uomo di tal carattere è in- „ degno di vivere. Lasciargli la vita sareb- „ be un esporlo all'occasione di commettere „ qualche nuovo tradimento. " Dopo questa risposta, l'Imperadore pronunziò la di lui sentenza di morte, che fu eseguita senza remissione.

Siccome si era già sparsa da per tutto la voce, che l'Imperadore si era determinato a fissare la residenza della sua Corte nella città di Lo-yang, così Lieou-king, originario del regno di Tsi, gli fece, a tal riguardo, le sue rimostranze.

„ Vostra Maestà (ei gli disse) si propone „ di far Lo-yang capitale del suo impero. „ Non si può negare, che gl'Imperadori del- „ la dinastia de' TCHEOU hanno tenuta in que- „ sta città la loro Corte; ma chi si può pa- „ ragonare con que' grand'uomini, i quali „ non respiravano se non la virtù, come an- „ cora tutti quelli, che gli servivano? Allor- „ chè la virtù è la base del Trono, nul- „ la si dee temere nè in Lo-yang, nè altro-

„ ve.

AVANTI L'ER. CR. 202 *Kao-hoang-ti.*

„ ve. Ma dopo le tante ſcoſſe, che ha ſof-
„ ferte l'impero, dopo i diſordini di tante, e
„ così lunghe, ed oſtinate guerre, dalle quali
„ eſſo è ſtato agitato, chi può eſſer ſicuro,
„ che la fermentazione degli animi ſia perfet-
„ tamente ſedata? Stante tal'incertezza, la
„ prudenza eſige, che voi ſcegliate, per iſta-
„ bilire la voſtra reſidenza, un luogo meglio
„ difeſo. Il paeſe di Tſin, pare a me, che
„ riuniſca tutti queſti vantaggi: le montagne,
„ che lo circondano, lo rendono d'un diffi-
„ cile acceſſo: il fiume Hoang-ho, che lo cin-
„ ge da per tutto, vi forma naturalmente un
„ impraticabil foſſato: le gole, e gli anguſti
„ paſſi, che biſogna neceſſariamente tragit-
„ tare, per entrarvi, ſono altrettante fortez-
„ ze nelle quali un picciol numero di gente
„ può far fronte alle armate più numeroſe;
„ talchè io ſono d'opinione, che voi, per
„ ſicurezza della voſtra perſona, dobbiate pre-
„ ferire il ſoggiorno di sì fatto paeſe a quello
„ di Lo-yang. "

L'Imperadore diede ordine, che queſto progetto foſſe eſaminato dal ſuo Conſiglio. Molti membri d'eſſo, per alcune particolari ragioni, inclinavano a reſtare in Lo-yang. Tchang-leang, in cui il Principe aveva un'intera fiducia, come in fatti meritava, fu incaricato di bilanciare le ragioni addotte dagli uni, e dagli altri; e, dopo d'averle tutte ben diſcuſ-

AVANTI L'ER. CR. 232 *Kao-hoang-ti.*

se, si dichiarò in favore del piano di Lieou-king. L'Imperadore lo adottò, e lo pose in esecuzione.

Han-sin, da cui Lieou-pang riconosceva l'impero, essendosi ritirato negli stati di Tchou, a fine di tenere in esercizio le sue truppe, scorreva, alla loro testa, tutte le città del suo regno in così buon ordine come se avesse marciato contro il nemico. Alcune persone, invidiose della di lui gloria, e del di lui rango, si servirono di tal pretesto, per render sospetta la di lui condotta all'Imperadore, ch'ebbe l'ingiustizia di dar orecchio a tali odiose accuse. Questo Principe confidò i suoi sospetti a Tchin-ping, il quale lo consigliò di dar ordine, che si radunassero in Tchin, come era stabilito nelle antiche costituzioni, tutti i Governatori, e gli Uffiziali delle diverse provincie dell'impero, per sottoporsi all'esame della loro condotta. KAO-HOANG-TI spedì subito quest'ordine, ed Han-sin fu uno de' primi, che si portarono all'indicata assemblea; ma appena che vi fu giunto, l'Imperadore lo fece arrestare. „ Oh questa volta „ (ei disse) non posso più dubitare di non „ avere gran nemici nella Corte. *Quando la* „ *caccia è morta, le armi sono inutili; quando i nemici sono già distrutti, a che bisognano i Generali?* L'impero è pacifico, e bene „ stabilito, io son divenuto adunque inutile, „ e si

„ e si può, senza timore, farmi morire. Chiedo
„ solamente, che mi sia accordata la grazia
„ di poter vedere per un'altra volta l'Impe-
„ radore. „ Questo Principe condiscese ad
ammetterlo alla sua presenza; ma senza dar-
gli luogo d'aprir bocca: „ Siete accusato (gli
„ disse) di volervi ribellare; " e dopo que-
ste poche parole, lo fece caricare di catene,
e condurre in Lo-yang, per esser ivi giudi-
cato, dopo il suo ritorno.

AVANTI L'ER.CR. 202. *Kao-hoang-ti.*

Essendo, colla prigionia d'Han-sin, adem-
pito il principal fine dell'assemblea fissata in
Tchin, l'Imperadore si pose ben presto in
viaggio per ritornare in Lo-yang. Allorchè vi
fu giunto, volle esaminare, per formalità, la
pretesa ribellione d'Han-sin; e dopo una su-
perficiale ricerca, gli accordò il perdono, pri-
vandolo nondimeno del regno, e del titolo di
Re, e dandogli, in vece di questo, quello di
Principe d'*Hoai-yn*. Han-sin, molto sensibile
a quest'oltraggio, si persuase, che l'Impera-
dore lo trattava in tal guisa, perchè le sue
azioni erano state troppo luminose, per non
fargliene concepire qualche gelosia. Finse adun-
que un'infermità per aver una scusa di non por-
tarsi ogni giorno a palazzo, e più non vi an-
dò che dopo d'aver ricevuto un ordine espresso.

Alcuni giorni dopo, l'Imperadore mandò a
chiamarlo, sotto pretesto di conferir con lui
sopra alcuni affari concernenti la guerra; ma

AVANTI L'ER.CR. 202 *Kao-hoang-ti.*

in fostanza, per rimettere il di lui fpirito in calma. Dopo d'avergli lungamente parlato di diverfi fuoi Uffiziali, e del numero delle truppe, alle quali ciafcuno d'effi era capace di comandare, gli domandò a qual numero di foldati credeva di poter comandare egli fteffo. „ Voi, „ o Sire (gli rifpofe Han-fin), potete comandare ad un'armata di cento mila uomini; „ e quefto è il più, di che fiete capace. -- E voi „ (replicò l'Imperadore)? -- Più che le truppe foffero numerofe (ripigliò Han-fin), meglio le regolerei -- Se è così (diffe forridendo Kao-hoang-ti), perchè vi fiete lafciato prendere da me? -- Appunto per quefto (foggiunfe Han-fin) Voftra Maeftà mi ha „ prefo; il fuo talento non è fatto per comandare a' foldati, e per regolargli; ma per regolare gli Uffiziali, e tenergli fotto i fuoi „ comandi.

L'Imperadore fin allora non aveva per anco determinate le ricompenfe per quelli, che lo avevano fervito con fedeltà durante il tempo della guerra; onde vi fi applicò circa la fine di queft'anno. Siao-ho fu talmente diftinto in tal occafione, che gli altri ne mormorarono, e fe ne lamentarono altamente. Come (dicevano effi)! fiamo noi quelli, che abbiamo fofferte tutte le fatiche, che abbiamo, in mille incontri, efpofta la noftra vita, e l'Imperadore frattanto ha più riguardo per Siao-ho, che per noi, per

uno,

uno, il di cui cavallo non ha mai versato una goccia di sudore, e tutta la di cui pena si ridusse a scrivere poche linee, o a dire poche parole nel consiglio; tal preferenza è forse giusta?

Essendo i lamenti di costoro arrivati all' orecchio di KAO-HOANG-TI, questo Principe diede ordine, che si fossero tutti radunati, e fece a' medesimi il seguente discorso? „ Voi „ disapprovate, che io abbia gratificato Siao-ho „ più di qualunque altro. Ma ditemi, nella „ caccia, quali sono quelli, che stringono, e „ prendono il salvaggiume? Sono essi certa„ mente i cani. Quali sono però quelli, che con„ ducono, e che diriggono i cani? Non sono „ forse i cacciatori? Voi vi siete molto affa„ ticati, avete vigorosamente inseguite le fie„ re, le avete anche sforzate, le avete prese; „ ed in questo avete tutto il merito de' cani „ da caccia. Ma Siao-ho ha condotta a buon „ fine tutta la guerra: egli è quello, che ha „ regolato tutto, che vi ha fatto attaccare „ opportunamente il nemico, e che vi ha co' „ suoi consigli resi padroni delle città, e del„ le provincie da voi conquistate, per questo „ adunque ha egli il merito del cacciatore. Or „ chi è più degno di ricompensa? Questo di„ scorso dell' Imperadore impose per sempre „ silenzio a' malcontenti.

Sebbene Tchang-leang non fosse stato un

 guer-

AVANTI L'ER. CR. 202 *Kao-hoang-ti.*

guerriero molto distinto: egli nondimeno aveva servito assai bene Lieou-pang co' suoi consigli; onde il di lui zelo non rimase senza ricompensa. L'Imperadore gli assegnò trenta mila famiglie, oltre il rango di Principe, che gli aveva preventivamente già accordato. Tchang-leang, giudicando, che questa liberalità avrebbe contribuito ad aumentare la gelosia degli altri, ricusò le trenta mila famiglie, dicendo: „ Allorchè ebbi la fortuna d'in„ contrare vostra Maestà in Hia-pei (1), co„ nobbi subito, che il Cielo mi dava un pa„ drone. Se mi ha fatto l'onore di servirsi di „ me, e di far uso de' miei consigli, me ne „ ha con somma liberalità già ricompensato; „ io sono Principe, questo è più di quello, „ che avrei osato sperare. "

201

L'Imperadore nominò, nel medesimo tempo, Tchin-ping Principe d'*Hoai-yn* (2). Tchin-ping se ne voleva scusare, adducendo per ragione, ch' ei non aveva mai servito, e non poteva conseguentemente, senza far torto agli altri, accettare una grazia, che doveva essere il prezzo del loro valore: „ Voi avete vinti i „ nemici co' prudenti consigli, che m'avete dati „ (gli rispose KAO-HOANG-TI). Se vincere i „ ne-

(1) Pei-tcheou d'Hoai-ngan-fou nel Kiang-nan.

(2) Questo è situato al Nord-Est, novanta *ly* in distanza da Tchin-lieou-hien di Cai-fong-fou nella provincia dell' Ho-nan. *Editore.*

„ nemici non si chiama un merito effettivo,
„ dove convien cercar questo merito? -- Senza
„ Ouè-ou-tchi (ripigliò Tchin-ping), avrei
„ io mai avuta la fortuna d' esser ammesso al
„ servizio di vostra Maestà? -- Non me ne
„ scorderò (soggiunse l'Imperadore), ve ne dò
„ la mia parola. " In fatti, questo Principe
non lasciò alcuno senza ricompensa.

Poco tempo dopo, avendo egli vedute davanti il suo palazzo grandi assemblee di gente, che parlavano con molta energia, e che mostravano di discuter qualche affare di somma importanza, ne domandò il motivo a Liu-heou, suo suocero. Questo, senza nulla occultargli, gli rispose: „ I Grandi dicono, che siete un
„ uomo uscito, per dir così, dalla polvere:
„ ch'essi vi hanno collocato sul Trono, mer-
„ cè le loro fatiche, ed il loro sangue; e che
„ ora, che avete già ottenuto tutto ciò, che
„ desideravate, riservate i vostri benefizj per
„ i vostri amici, e le pene per quelli, che
„ vi sono stati contrarj. Consultano adunque fra
„ loro la maniera di distruggere la loro ope-
„ ra, e di mettere un altro nel vostro
„ posto. "

L'Imperadore, all'udire questa risposta, impallidì, e domandò quale cosa si pretendeva, ch'ei facesse. Avendolo Liu-heou interrogato chi egli credeva, che fosse il suo maggior nemico, KAO-HOANG-TI gli rispose, che questo dove-

AVANTI L'ER.CR. 201 *Kao-hoang-ti.*

doveva esser Yong-tchi, da cui aveva sofferti diversi oltraggi, de' quali avrebbe già fatta un' esemplar vendetta, se non avesse avuto riguardo agli importanti servizj, che Yong-tchi gli aveva fatti, ed alle di lui belle azioni. Liu-heou lo consigliò, all' opposto, di ricolmarlo di benefizj, dimostrandogli, ch' era questo l' unico mezzo di sedare i lamenti, e d' arrestare la fermentazione degli spiriti.

Tal espediente era, in fatti, il più savio. L'Imperadore ne fu ben persuaso, e mandò ad invitare tutti i Grandi a portarsi ad una magnifica festa, dopo la quale, creò Yong-tchi Principe di Chè-fang (1); ed ordinò, nel medesimo tempo, a' suoi Ministri d' individuare i servizj prestati dagli Uffiziali, e di tenerne un esatto registro, affinchè niuno restasse senza ricompensa. La condotta da esso tenuta riguardo a Yong-tchi gli conciliò nuovamente tutti gli animi, e ciascuno sperò di raccogliere ben presto il frutto de' suoi servizj.

L' Imperadore volle, che i Grandi determinassero il rango, che dovevano in avvenire occupare diciotto d' essi del primo ordine. Questi nominarono per loro capo Tsao-tsan, a riguardo delle settanta ferite, che aveva rilevate, e dell'aver prese molte città, e rappacificate molte provincie. Ma Ou-tsien-tsiou vi si opnose,

(1) Chè-fang-hien di Tching-tou-fou nel Sse-tchuen. *Editore*.

pose, dicendo: „ Io non intendo di contrasta-
„ re a Tsao-tsan il suo valore, nè le gloriose
„ azioni, ch' egli ha fatte. Senza pretendere
„ di diminuirne la gloria, io m'avanzo a dire,
„ che vi sono state molte operazioni nel cor-
„ so della guerra, nelle quali il di lui coraggio
„ non ha avuta veruna parte. L'Imperadore,
„ sovente battuto, e ridotto alla necessità di
„ fuggire davanti Pa-ouang, ha sempre ripara-
„ te le sue disgrazie, mercè la savienza, e la
„ previdenza di Siao-ho. I soccorsi, che que-
„ sto grand' uomo teneva sempre pronti nel
„ paese di Koan-tchong, e co' quali reclutava
„ continuamente il di lui esercito: i magaz-
„ zini, ch' egli aveva formati in tempi così
„ difficili, perchè non fossero mancati i viveri:
„ l'istesso paese di Koan-tchong, che ci con-
„ servava per ritirata, garantito colla sua pru-
„ denza da qualunque insulto de'nemici; final-
„ mente l'aver sostenuto egli solo tutto il
„ peso della guerra per il corso di cinque
„ campagne, hanno posto il nostro Principe
„ in istato di vincere Pa-ouang. Tutte que-
„ ste operazioni, così saviamente combinate,
„ e così felicemente eseguite, parlano in fa-
„ vore di Siao-ho, e lo dichiarano superiore
„ a' Tsao-tsan. Io confesso, che i Tsao-tsan
„ non sono comuni; ma si potrebbero trova-
„ re due Siao-ho in tutto l'impero? Il me-
„ rito d'una giornata può forse paragonarsi
„ col-

AVANTI L'ER. CR. 201 *Kao-hoang-ti.*

AVANTI L'ER. CR. 201 *Kao-hoang-ti.*

„ colle operazioni ben combinate d'un intera „ guerra? "

L'Imperadore aggiudicò a Siao-ho il primo posto fra i Grandi della prima classe, ed a Tsao-tsan il secondo. Nominò di più l'istesso Siao-ho suo Primo Ministro, accordandogli la facoltà di poter entrare nel palazzo qualunque volta avesse voluto senza veruna espressa permissione, e senza l'obbligazione d'aver indosso gli abiti da cerimonia. Gli permise altresì d'andarvi colla sciabla al fianco, distinzione, che non era accordata a veruno; e creò Ou-tsien-tsiou Principe di Ngan-ping (1), negli stati di Tsi, per ricompensarlo d'aver posto nel suo vero aspetto il merito, ed i servizj di Siao-ho.

Fin allora l'Imperadore era stato solamente occupato nel ricompensare, e nell'ingrandire i suoi Uffiziali; e pareva, che si dasse poco pensiero di suo padre nella distribuzione, ch'ei faceva, delle grazie, e delle dignità. Di cinque in cinque giorni, andava ad informarsi dello stato della di lui salute, limitando a questo solo atto di dovere tutte le attenzioni, che aveva per lui. Suo padre istesso era molto sorpreso di tale specie di dimenticanza. Un giorno, in cui l'Imperadore andava a rendergli il solito atto di rispetto, si rivestì degli

(1) Ngan-ping-hien di Tchin-tìng-fou nella provincia del Pè-tchè-li. *Editore.*

AVANTI L'ER.CR. 201 *Kao-hoang-ti.*

degli abiti più belli che aveva, e si pose ad aspettarlo fuori de' suoi appartamenti in una positura quasi fosse stato l' infimo di tutti i di lui sudditi. KAO-HOANG-TI, sorpreso nel vederlo umiliarsi davanti a lui, si fermò. Allora il padre, indrizzando il discorso all' Imperadore, suo figlio, gli disse: „ Essere Im„ peradore è lo stesso ch' essere il padrone „ di tutti i sudditi dello stato, e tutti devo„ no umiliarsi davanti a voi. Non conviene, „ per mio riguardo, alterare un ordine così „ saviamente stabilito. " L' Imperadore, comprendendo il rimprovero di suo padre, ritorna indietro, raduna i Grandi, e lo dichiara *Tai-chang-hoang*, vale a dire, l' *Imperadore ch' è sopra tutti*; dopo di che, prendendolo per mano, lo conduce ad una sedia, ch' era collocata a piè del Trono, e restando egli ritto al di lui fianco, lo presenta a' Grandi, i quali tutti gli prestano omaggio in tal qualità.

Dopo che i Principi di Tsin avevano così bene battuti i Tartari *Hiong-nou*, questi si erano ritirati verso la parte del Nord; talchè le frontiere dell' impero erano rimaste interamente purgate. Ciò non ostante, le guerre intestine, che si riaccesero da per tutto, incoraggirono questi Tartari a fare nuove scorrerie. Il loro *Tchen-yu*, o Re, detto Teou-man, aveva due figli, il primogenito de' quali era chiamato Metè. Il padre aveva volta tutta la sua

tene-

AVANTI L'ER.CR. 201 *Kao-hoang-ti.*

tenerezza in favore del di lui fratello, e si era determinato a farlo suo successore. Ma siccome prevedeva, che Metè sarebbe stato un grand' ostacolo a' suoi disegni, prese la risoluzione di farlo morire. Metè, che ne fu avvertito, prevenne suo padre, lo uccise, e si fece riconoscere *Tchen-yu* de' Tartari *Hiong-nou*.

Tong-hou, altro Principe Tartaro, pretendeva d' avere un certo cavallo appartenente a Teou-man, il quale si diceva, che potesse far fin a mille *ly* di cammino in un giorno. Tosto che seppe la rivoluzione accaduta nel paese di questi Hiong-nou, spedì uno de' suoi Uffiziali a Metè, per chiederglielo. Gli Uffiziali di Metè insistevano a negarlo: „ Come (ri-„ spose loro Metè)! Per un cavallo vorreste „ voi romper l' amicizia co' vostri vicini? " E sul fatto lo fece consegnare all' Inviato di Tong-hou.

Qualche tempo dopo, l' istesso Tong-hou mandò a chiedergli una *Yen-tchi* di Teou-man (1). Gli Uffiziali di Metè rigettarono con isdegno una così irragionevol richiesta, ed istigavano Metè a punirlo della sua temerità colle armi. „ Perchè (rispose loro que-„ sto Principe) intraprendere una guerra per „ una donna? „ E senza volergli più ascoltare,

(1) Yen-tchi, in lingua Tartara, significa *Regina*; questo è il nome, che si dava in que' tempi alle mogli dei *Tchen-yu*. *Editore*.

re, consegnò la *Yen-tchi* all'Inviato, perchè la conducesse al suo padrone.

Gli stati di questi due Principi Tartari erano divisi, l'uno dall'altro per mezzo d'un deserto di più di mille *ly*. Il *Tchen-yu* di Tong-hou, che trovò tanta facilità nell'ottenere da Metè tutto ciò, che aveva domandato, incominciò a disprezzarlo, e si portò ad accamparsi; colle sue truppe, sulle frontiere de' di lui stati.

Gli Uffiziali di Metè non si davano alcuna premura di difendere quel deserto limitrofo, riguardandolo come cosa di picciol valore. „ Come (disse loro Metè)? non è for„ se questo terreno la culla del regno? E voi „ vorreste cederlo a Tong-hou? „ Metè, ch' era da principio sembrato debole, e condiscendente a delle domande, che aveva giudicate come di poca conseguenza, non riguarda coll' istess'occhio quest'invasione. Si pone egli stesso alla testa delle sue truppe, va ad attaccare Tong-hou, lo respinge fin nel di lui paese, se ne rende padrone, e fa morire questo Principe Tartaro con tutta la di lui famiglia. Di là scorre, da vincitore, il regno di Yuei-tchi del Si-yu; e ritornando indietro, conquista il paese de' Tartari, situato al Mezzogiorno del fiume Hoang-ho, e ne fa prigioniero il Re. Entra, dopo di ciò, negli stati di Yen, e di Tai; ed uscendone, carico d'un ricco bottino,

si por-

AVANTI L'ER.CR. 201 *Kao-hoang-ti.*

si porta a riacquistare il paese, che Mong-tien, Generale di Tsin-chi-hoang-ti, aveva conquistato sopra i di lui antenati; e termina le sue scorrerie col porre l' assedio davanti Ma-yè.

Han-ouang-sin, che difendeva questa piazza con una troppo debole guarnigione, giudicò esser un tratto di prudenza il venire ad un accomodamento co' Tartari. Ma mentre era già in procinto d'incominciare questo trattato, gli furon fatti, per mezzo d' un corriere speditogli dall' Imperadore, alcuni rimproveri, ch'ei credeva di non meritare; onde, temendo, che già si pensasse a farlo morire, cedette Ma-yè a' Tartari, ed entrò al loro servizio. La resa di questa piazza fu seguita da quella di Tai-yuen presa d'assalto, la quale aprì a Metè la strada di Tsin-yang.

Mentre i Tartari facevano tutte queste conquiste sulle frontiere, e nella Tartaria Occidentale, l' Imperadore Kao-hoang-ti si occupava nel ristabilire le leggi, e nell' appor riparo a' disordini, che le tante guerre avevano cagionati in tutto l' impero. Per sollevarsi alquanto dalle cure, e dalle fatiche, che questo ristabilimento esigeva, egli invitò tutti i Grandi ad una festa, nella quale tutto si eseguì con molta confusione, perchè nulla era ancora stato determinato, riguardo all' ordine, che vi si doveva osservare. L' Imperadore diede la

com-

commissione a Sun-tong di regolarne le cerimonie, a fine d'evitare in avvenire gl'inconvenienti di tali assemblee.

AVANTI L'ER.CR. 201 *Kao-hoang-ti.*

Sun-tong fece venire dal paese di Lou molti de' suoi discepoli, i quali unì coi letterati, che l'Imperadore già manteneva nella sua Corte; e compose un'Assemblea di più di cento persone, nella quale si trattò delle cerimonie, che si dovevano osservare nelle feste. Dopo molti contrasti, essi convennero, che si adottasse il sistema già praticato sotto i Principi di Tsin; ed andarono in corpo a presentare all' Imperadore il resultato della loro Assemblea. Questo Principe, dopo d'averlo esaminato, comandò, che si trascrivesse ne'registri del Tribunale de' riti. L'ordine di tal cerimoniale era regolato nella seguente maniera.

I Grandi, ed i Principi invitati alla festa dovevano portarsi a palazzo all'ora indicata, vestiti de' loro abiti da cerimonia. Il maestro delle cerimonie doveva andare a prendergli, secondo il loro rango, per condurgli nella gran sala; e dopo d'avervegli introdotti, gli faceva schierare in fila in due lati, all' Est, ed all' Ouest. Le guardie, collocate fuori della sala, erano anch'esse schierate in due file colle bandiere spiegate, colle armi alla mano, e co' loro abiti da cerimonia.

Fatta questa prima disposizione, tosto che l'Imperadore usciva dal suo appartamento, un

AVANTI L'ER.CR. 201 *Kao-hoang-ti.*

araldo ne dava l'avviso ad alta voce; acciocchè ognuno si fosse posto nel rispettoso contegno, che gli si conveniva. Allorchè il Sovrano si era già collocato sul Trono, i Grandi, ed i Principi, prostrati in terra, lo salutavano tutti insieme nella più grave, e più modesta maniera. Era riguardato come un punto essenziale della cerimonia, che il saluto si facesse da tutti nell' istesso momento, in cui se ne dava il segno; il prevenirlo, o il ritardarlo sarebbe stato preso per una mancanza di rispetto alla Maestà Imperiale. In seguito, tutti i convitati, cogli occhi, e colla testa bassa, alzavano nell'istesso tempo le loro maniche, ed era presentata a ciascuno una tazza piena di vino, che teneva sollevata colle due mani all' altezza della propria fronte, e che dipoi vuotava. Dopo che ciascuno ne aveva bevute nove, il stro delle cerimonie ne avvertiva l' Imperadore. Se vi fosse stato qualcheduno, che avesse mancato all'etichetta, era licenziato, ed escluso dalla festa. Terminato il banchetto, l' Imperadore si ritirava: i Grandi uscivano dalla sala, coll' istesso ordine, con cui vi erano entrati; ed il maestro delle cerimonie gli riconduceva fin alla porta del palazzo.

200

Nel settimo anno del regno di KAO-HOANG-TI, nel primo giorno della decima Luna, quest' Imperadore diede una festa colla magnificenza, e colle cerimonie quì ora descritte. Tut-

to

to fu eseguito con tanto buon ordine, che il Sovrano, molto contento, esclamò: „ Oggi in- „ comincio ad esser Imperadore, e conosco la „ differenza, che passa, fra il suddito, ed il „ padrone. “

Questa gioja fu nondimeno amareggiata dalla notizia, che giunse, della ribellione d'Han-ouang-sin, e della fresca irruzione de' Tartari, i quali si erano innoltrati, facendo delle scorrerie, fin a'Tsin-yang. L'Imperadore volle andar in persona contro quel ribelle, che battè, e costrinse a salvarsi nel campo de' Tartari istessi. Metè diede ad Han-ouang-sin dieci mila soldati a cavallo, co'quali avesse potuto rinforzare le reliquie della sua armata; ed egli fu così temerario, che ritornò, con questo rinforzo, risoluto d'attaccare gl' Imperiali: ma avendogli veduti molto superiori di numero a' suoi, non ebbe ardire d'arrischiarsi per una seconda volta, e si ritirò per riunirsi con Metè.

L' Imperadore s' innoltrò fin a Tsin-yang, ch' era stata già evacuata da' Tartari; e dopo d'avervi fatto accampare il suo esercito, spedì della gente con ordine, che scuoprisse i nemici. Alla relazione, che gli fu fatta, ch' essi trovavansi nel distretto di Tai-yuen, si determinò ad andare a raggiungergli; onde fece partire dieci esploratori per osservare esattamente qual' era la disposizione dell' armata ne-

AVANTI L'ER.CR. 200 *Kao-hoang-ti.*

mica. Metè, essendo entrato in dubbio, che l'Imperadore lo avesse fatto osservare, aveva disposto il suo accampamento in maniera, che pareva, che non vi fossero nel medesimo se non vecchi, e soldati infermi o storpiati, e magri e consumati cavalli. Il fiore delle truppe era collocato nel centro del campo, ove non poteva penetrare verun straniero senza incorrere nella pena di morte.

Avendo gli esploratori spediti dall'Imperadore riferito a questo Principe in qual miserabile stato si trovava l'armata nemica, ei, per assicurarsene maggiormente, v'inviò ancora Lieou-king; e senz'aspettare il ritorno di quest'ultimo, si avvicinò a'Tartari, alla testa di dugento-venti mila uomini.

La relazione fatta da Lieou-king fu una conferma di quella degli esploratori; egli nondimeno rappresentò all'Imperadore, che sotto quelle cattive apparenze vi poteva esser nascosta qualche astuzia dalla parte di Metè: „ Vuol „ la ragione (soggiunse); che specialmente nel„ la guerra, non si disprezzi il nemico, per „ evitare il pericolo di rovinarsi. Il mio con„ siglio sarebbe, che per ora nulla si azzardasse; „ e che Vostra Maestà si assicurasse preventi„ vamente, se Metè le tende qualche insi„ dia. "

L'Imperadore, in vece di profittare d'un così savio avviso, entrò in uno sdegno terribile

bile contro Lieou-king: „ Miserabile schiavo „ di Tsi (gli disse questo Principe), che non „ hai saputo avanzarti se non colla lingua, „ osi tu inspirar timore a' miei soldati? " Dopo d'averlo così rimproverato, diede ordine, che fosse immediatamente arrestato, e condotto nelle prigioni di Kouang-ou (1), dove fosse tenuto sotto una rigorosa custodia.

L'Imperadore, acciecato da una presunzione troppo insultante riguardo a' suoi nemici, osò innoltrarsi, alla testa d'un distaccamento della sua vanguardia, fin a Ping-tching (2). Metè, essendone stato avvertito da'suoi esploratori, accorse ad assediarvelo, seguito da dugento mila cavalli, prima che il corpo dell'armata Imperiale fosse arrivato. Erano già scorsi sette giorni, da che l'Imperadore si trovava chiuso in Ping-tching, senza che avesse potuto trovare la maniera di mettersi in salvo. Sprovveduto affatto di viveri, circondato per tutto da una formidabil cavalleria, e continuamente in procinto di vedersi prigioniero, altro non seppe fare, che ricorrere a Tchin-ping, che lo consigliò a far cercare nella città la più bella fanciulla, che si fosse potuta trovare, per mandarla a Metè, il quale si sapeva, che amava

(1) Quindici *ly* all'Occidente di Tai-tcheou di Tai-yueu-fou nella provincia del Chan-si.

(2) Era situata all'Est, e cinque *ly* in distanza da Tai-tong-fou nell'istessa provincia. *Editore.*

AVANTI L'ER. CR. 200 *Kao-hoang-ti.*

molto le donne. Fu scoperta una giovinetta dotata d'una particolar bellezza, e d'un coraggio di gran lunga superiore al suo sesso, la quale si offrì generosamente di tentare qualunque mezzo possibile presso del Principe Tartaro per salvare l'Imperadore. Dopo d'aver ella usata ogni diligenza, onde far maggiormente risaltare la sua bellezza, mercè le grazie degli abbigliamenti, l'Imperadore la inviò a Metè come un pegno della stima, che aveva per lui. Il Principe Tartaro, incantato, per così dire, dallo spirito, e dalla leggiadria di quella vezzosa fanciulla, consentì, senza fare veruna difficoltà, ad accordare all'Imperadore la libertà d'andare a raggiungere la sua armata, sebbene sotto alcune condizioni poco onorevoli, alle quali questo Principe credette di non essere allora prudenza l'opporsi, importandogli troppo il vedersi libero.

L'Imperadore, ritornato che fu al suo esercito, fece morire i dieci esploratori, che lo avevano servito sì male. Nel passare dipoi per Kouang-hou, ordinò, che fosse tratto immediatamente di prigione Lieou-king; ed avendoselo fatto condurre alla sua presenza: „ Io vi „ ho maltrattato (gli disse) quando, per lo „ contrario, doveva rimunerarvi. La confessio„ne, che ora ve ne so, mi cuopre di con„fusione; ma non ripara i miei torti riguar„do a voi. Ho pagato troppo caro il di-

„ sprez-

AVANTI L'ER.CR. 200 *Kao-hoang-ti.*

„ sprezzo, con cui ho uditi i vostri consigli: „ conosco, che avete un vero zelo per il „ mio servizio; ed affinchè tutti lo sappia„ no, vi fo Principe di Kien-sin. Nomino „ altresì Tchin-ping Principe di Kio-niè (1); „ gli deggio questa riconoscenza, per avermi „ liberato dal passo difficile, e troppo peri„ coloso, in cui mi era imprudentemente im„ pegnato.

I Tartari, che avrebbero potuto ritrarre maggiori vantaggi dalla loro spedizione, se non avessero avuta la condescendenza di lasciarsi fuggire di mano l'Imperadore, si contentarono di devastare il territorio di Taiyuen; e se ne tornarono, quando ad essi piacque, carichi d'un immenso bottino, nel loro paese.

L'Imperadore Kao-hoang-ti, avendo presa la risoluzione di stabilire la residenza della sua Corte in Tchang-ngan (2), vi si portò nella duodecima Luna dell'istesso anno. Siao-ho gli presentò il piano del palazzo, che si era proposto di fargli fabbricare. A Kao-hoang-ti parve troppo magnifico, e troppo dispendioso, specialmente in un tempo, in cui ei doveva temere, che una spesa eccessiva servisse

(1) Ouon-hien di Pao-ting-fou nella provincia del Pè-tchè-li.

(2) Si-ngan-fou, capitale della provin-cia del Chen-si. *Editore.*

AVANTI L'ER.CR. 202 *Kao-hoang-ti.*

di pretesto a qualche malcontento, ond' eccitare delle turbolenze nell' impero. „ Voi vedete (gli disse questo Principe), che mi trovo „ tuttavia colle armi alla mano; non credo „ adunque, che sia cosa ragionevole, in una „ simile circostanza, pensare a fabbricare un „ palazzo d' una sì grande magnificenza. "

„ Appunto in tempo di guerra (rispose „ Siao-ho) dovete ciò fare, a fine di potervi „ commodamente soggiornare in quello di pa„ ce. Vostra Maestà deve riguardare tutto l'im„ pero come sua propria famiglia; se la gran„ dezza del suo palazzo non corrisponde a „ quella di questa sua famiglia, qual' idea da„ rà la Maestà Vostra della sua potenza? " L' Imperadore lasciò a Siao-ho la libertà di regolare quell' edifizio nella maniera, che gli fosse sembrata più propria; e dopo d' essersi trattenuto per qualche tempo in Tchan-ngan, si pose nuovamente in viaggio, e se ne tornò in Lo-yang, dove giunse nella quarta Luna.

I Tartari *Hiong-nou*, popoli naturalmente inquieti, ed avidi di bottino, malgrado la triegua che avevano stabilita coll' Imperadore, tornarono ad insultar nuovamente le terre dell' impero, d' onde riportarono nel loro paese ricchissime spoglie. L' Imperadore stimò bene di dissimulare, a fine di non impegnarsi in una guerra contro que' masnadieri. Ma siccome le

loro

AVANTI L'ER. CR. 199 *Kao-hoang-ti.*

loro scorrerie si andavano replicando assai spesso, ed il ribelle Han-ouang-sin si era innoltrato fin a Tong-yuen (1); così Tchin-ping, che ne temeva le conseguenze, disse all' Imperadore, ch' era necessario pensare a qualche espediente, con cui impedire tali incursioni. Gli pose sotto gli occhi, che Metè era un uomo di pessima indole, e senza fede: che dopo d' aver privato di vita suo padre, non aveva avuta ripugnanza di sposare la propria sua madre; e che divenendo di giorno in giorno sempre più potente, non vi era luogo di sperare nè di poterlo guadagnare colla ragione, nè di tenerlo in dovere colla fede de' trattati, e de' giuramenti. Tchin-ping propose all' Imperadore di procurare d' impegnare questo Principe Tartaro a prendere per sua legittima moglie la Imperial Principessa Tchung-ki: perocchè se ella ne avesse avuto un figlio, questo sarebbe divenuto l' erede degli stati di Metè, e la madre, inspirandogli l' amore della virtù, avrebbe potuto, con tal mezzo, venir a capo di civilizzare quella barbara nazione; e Metè, divenuto genero dell'istesso Imperadore, più non gli sarebbe stato nemico. Che se poi non voleva dargli sua figlia, era cosa indispensabile il dichiarargli la guerra, a fine di metterlo in soggezione, e di tenerlo ristretto nel suo paese. L' Imperadore preferì di

(1) Tchin-ting-fou nel Pè-tchè li. *Editore.*

AVANTI L'ER.CR. 197 *Kao-hoang-ti.*

di collegarsi col Principe Tartaro, e diede la commissione di maneggiar quest' affare a Tchin-ping medesimo, a cui riuscì di condurlo felicemente a fine.

Sull'incominciare dell'anno 197, Tai-chang-hoang, padre dell' Imperadore, essendo molto avanzato negli anni, finì di vivere; e KAO-HOANG-TI gli fece de' magnifici funerali.

Una delle Regine favorite dell' Imperadore gli aveva dato un figlio, ch' egli amava in preferenza di tutti gli altri. Questa Principessa, per mezzo de' suoi maneggi, e del grand' ascendente, che aveva acquistato sullo spirito dell'Imperadore, suo amante, era venuta a capo d' impegnarlo a rivocare la dichiarazione, con cui aveva istituito erede dell' impero il figlio dell'Imperadrice, ed a sostituire, in vece di questo, il di lei figlio, il quale finalmente non era nato che da una Regina. Tutti i Grandi della Corte si opposero formalmente ad un disegno, che tendeva a rovesciare fin da fondamenti le principali costituzioni dell'impero. Tcheou-tchang, Censore dello stato, fu uno di quelli, che fecero fronte con più costanza. L' Imperadore, disgustato, ed irritato dal vedersi disapprovare le sue vedute gli ordinò, che si ritirasse, soggiugendogli, che vi facesse più matura riflessione. Tcheou-tchang, senza lasciarsi intimorire da questa disgrazia, non potè consentire a mancare alle obbli-

obbligazioni, che da lui esigeva la sua carica. Ritornato che fu in casa sua, distese una supplica, e la inviò all'Imperadore; ma non vidde alcuna risposta. Molte altre, che succedettero rapidamente alla prima, ebbero l'istessa sorte. Il Censore, sdegnato per il disprezzo, con cui era trattato, accorse al palazzo, e chiese udienza, la quale non gli fu accordata se non dopo d'aver usate molte importunità. L'agitazione, in cui egli si trovava nel parlare all'Imperadore, non gli permetteva che d'articolare parole interrotte, e senza alcun senso. KAO-HOANG-TI non si potè trattenere dal ridere. Ciò non ostante, conoscendo, che il di lui disordine non era che un effetto di vero zelo, lo lodò dell'attacco, che aveva al suo dovere; e lo licenziò, assicurandolo, che avrebbe avuto tutto il riguardo alle di lui rimostranze.

AVANTI L'ER.CR. 197 *Kao-hoang-ti.*

La ribellione di Tchin-y fece più effetto di tutte le rappresentanze de'Grandi. Tchin-y, elevato al rango di Principe, quantunque di nascita, e di condizione molto ordinarie, era debitore della sua fortuna all'Imperadore, il quale lo credeva così impegnato per i suoi interessi, che non aveva avuta difficoltà di porre nelle di lui mani il comando delle truppe, che manteneva sulle frontiere, perchè servissero di freno alle intraprese de'Tartari. Tchin-y, essendo ritornato al luogo del suo destino, do-

po

AVANTI L'ER. CR. 197 *Kao-hoang-ti.*

po d'aver fatto un viaggio alla Corte, paſsò per il principato di Tchao, dove, eſſendogli andato incontro un gran numero de' ſuoi antichi amici, queſti furono da lui accarezzati in maniera, che non vollero più abbandonarlo; onde ſi vidde accompagnato da più di mille carri pieni di gente, ſenza contar quelli, che andavano a cavallo. Queſt'emigrazione fu motivo, che ſi ſpargeſſe la voce, ch'ei s'era ribellato.

Il Cenſore dell'impero, eſeguendo i doveri della ſua carica, ne reſe avvertito l'Imperadore, il quale ſpedì uno de' ſuoi Uffiziali per portare a Tchin-y l'ordine di punire ſeveramente tutti quelli, che, ſenza averne avuta la permiſſione della Corte, lo avevano ſeguito. Queſto Generale, nella perpleſſità di diſubbidire agli ordini del ſuo padrone, o di dover trattare crudelmente perſone, il ſolo delitto delle quali conſiſteva nell'amicizia, che avevano dimoſtrata per lui, non potè riſolverſi a ſagrificarle. Spiegò adunque la bandiera della ribellione, e ſi preparò a difendere i ſuoi amici contro gli ordini rigoroſi, che gli erano ſtati intimati.

L'Imperadore partì da Lo-yang, ſull'incominciare dell'anno ſeguente, per andare a reprimere queſta ribellione. Avendo raggiunta la ſua armata, le fece prendere a drittura la ſtra-

ſtrada d'Han-tan (1), di cui Tchin-y aveva traſcurato d'impadronirſi, lo che diede motivo all'iſteſſo Imperadore di dire: „ Io conoſco aſſai chiaramente, che Tchin-y è un „ Generale da averne poco timore. " Paſsò egli avanti, e diſtaccò un corpo conſiderabile delle ſue truppe ſotto gli ordini di Tcheou-tchang, il quale ſi portò a riacquiſtare più di venti città, conducendone ſeco i Governatori, carichi di catene, coll'idea di fargli punire con un eſemplare rigore. Ma l'Imperadore, in vece di trattargli come ribelli, gli mandò nuovamente ne' loro governi, e gli creò, ciaſcuno Signore di mille famiglie. Ei ricompenſava così liberalmente tutti quelli, che ſi diſtaccavano dagl'intereſſi di Tchin-y, che ſenza eſſere obbligato a sfodrar la ſpada, venne a capo, per mezzo della ſua prudente condotta, di rovinare il di lui partito, e di porlo nell'impotenza di nuocergli.

AVANTI L'ER.CR. 196 *Kao-hoang-ti.*

Frattanto l'Imperadore arrivò a ſcuoprire, che la ribellione di Tchin-y era ſtata concertata da molto tempo indietro fra lui, ed Han-ſin, anche prima che Tchin-y foſſe andato a prendere il comando delle truppe ſulle frontiere. Gli fu riferito, che Han-ſin gli aveva dato il conſiglio di ſervirſi delle truppe, che andava a comandare per renderſi padrone dell' impe-

(1) Lo-ping-hien di Ta-yuen-fou nella provincia del Chen-ſi. *Editore.*

AVANTI L'ER.CR. 196 *Kao-hoang-ti.*

impero, e di profittare del credito, che aveva alla Corte, facendogli sperare di poter così giungere al Trono; e che Tchin-y, abbagliato dall' apparato d' una così alta fortuna, aveva promesso di ribellarsi. L' Imperadore fece passare queste notizie al suo Primo Ministro Siao-ho, dandogli ordine d' osservare la condotta d' Han-sin. Pochi giorni dopo, ei fece ancora sapere all' Imperadrice, ed a Siao-ho, che Tcheou-pou aveva battuto Tchin-y.

L' Imperadrice, al primo avviso che ebbe, che Han-sin era stato complice della ribellione di Tchin-y, aveva concertato col Primo Ministro di privarlo di vita. Fece ella adunque pubblicare la vittoria stata riportata sopra i ribelli, affinchè tutti i Grandi si fossero portati a palazzo a farle i loro complimenti di congratulazione. Han-sin fu il solo, che se ne scusò, sotto pretesto d' una malattia; ma avendogli mandato a dire l' Imperadrice, che non ammetteva le di lui scuse, e ch' ei poteva fare uno sforzo, mercè l'importanza della nuova, che si era avuta, l' obbligò finalmente ad andarvi. Ma appena aveva egli posto il piede sulle scale della sala Imperiale, che l'Imperadrice, senza alcun esame preliminare, diede ordine alle guardie d'assicurarsi della di lui persona, e gli fece tagliar la testa. La di lui morte fu seguita dalla total' estinzione della di lui famiglia. In tal guisa, perì il valo-

valoroso Han-sin, a cui l'Imperadore KAO-HOANG-TI era debitore del Trono.

Questo Principe, ritornato che fu da Lo-yang, seppe, che le ultime parole d'Han-sin erano state: „ Io muojo così, perchè non ho „ seguito il consiglio di Kouè-tchè. „ L'Imperadore adunque mandò a far arrestare Kouè-tchè, che trovavasi negli stati di Tsi, ed allorchè se lo vidde comparire davanti, carico di catene: „ Confessa (gli disse) d'aver consigliato Han-sin di ribellarsi. -- Questo è „ vero, (gli rispose Kouè-tchè); e se egli „ avesse dato orecchio a' miei consigli, voi „ non sareste giammai stato nel caso di farlo „ morire. --Come ripigliò (l'Imperadore sdegnato)? Tu hai adunque la temerità d'in„ sultarmi? Sai, che posso farti bruciar vi„ vo? " Kouè-tchè, senza dare il minimo segno di turbamento, rispose intrepidamente: " I Principi di TSIN, perdendo il cervo, „ hanno eccitato tutto l'impero a corrergli „ dietro. Il più felice è stato quello, ch'è cor„ so meglio degli altri, e che lo ha preso. „ In quel tempo, Han-sin era mio Maestro, „ ed io era in dovere d'ajutarlo co' miei con„ sigli. Voi non eravate il solo pretendente „ all'impero. Tutti quelli, che conoscevano „ d'aver qualche forza, tenevano volti i loro „ sguardi al Trono. L'esito non ha coronata „ la loro ambizione; e voi avete trionfato di

„ tan-

AVANTI L'ER. CR. 196 *Kao-hoang-ti.*

„ tanti rivali. Si può dire che abbiate il dritto di fargli tutti bruciar vivi? " L' Imperadore lo licenziò, e diede ordine, che fosse rimesso in libertà.

La maggior parte de' dissapori, che insorgevano, e tenevano agitato l' impero, derivava, ed era fomentata dalla classe de' letterati, i quali si stimavano offesi, vedendosi, nella distribuzione degl'impieghi, posposti a'militari. Ad oggetto di mettergli in calma, e di dar loro qualche soddisfazione, l' Imperadore prese l' espediente di far pubblicare il seguente manifesto.

„ Fra tutti gl' Imperadori, che mi hanno „ preceduto, niuno ha maggiormente onorato „ il Trono di quello, che lo avesse fatto „ Ouen-ouang; e fra tutti i Regi, ed i Prin- „ cipi dell' impero, niuno meglio d' Hoang- „ kong, Principe di Tsi, ha seguite le di lui „ tracce. Questi gran personaggi sono ambe- „ due debitori della loro gloria a' Savj., che „ ajutavan loro, ed istruivano nel tempo me- „ desimo i popoli co' buoni consigli. Non „ vi sarebbero più oggi ne' miei stati persone „ d' altrettanta abilità? Io confesso, che non „ me ne sono bastantemente informato.

„ Adesso, che per un benefizio speciale del „ Tien, e per l' ajuto del picciol numero de' „ Savj, che io aveva presso di me, ho riu- „ nito tutto l' impero in una sola famiglia;

„ a fine

„ a fine di perpetuare questa felicità, e di tramandarla a miei discendenti, invito tutti i Savj ad ajutarmi co' loro lumi. Per il qual effetto comando a tutti i Principi, miei vassalli, ed a tutti i Governatori delle provincie d' osservare le persone d' abilità, che si trovano ne' loro dipartimenti, e d' inviarle al Collegio Imperiale della mia Corte. Se i medesimi non eseguiscono esattamente questi miei ordini, sappiano, che non solamente perderanno le loro dignità, ma che saranno ancora puniti con tutto rigore. "

AVANTI L'ER. CR. 196 *Kao-hoang-ti.*

Allorchè l' Imperadore si era posto in marcia, per andare a reprimere l' audacia del ribelle Tchin-y, aveva dato ordine a Pong-yuei di seguirlo, alla testa delle truppe di Leang per la parte d' Han-tan. Una gravissima malattia, da cui fu questo sorpreso, lo impedì di trovarsi al luogo indicato. L' Imperadore glie ne fece fare de' rimproveri così vivi, che Pong-yuei, quantunque non si trovasse in istato di sostenere gl' incommodi, e la fatica di quel viaggio, si determinò nondimeno ad andare a raggiungerlo in lettiga. Ho-tchè, uno de' suoi Uffiziali, gli rappresentò, che atteso il carattere, già a tutti noto, dell' Imperadore, quella risoluzione lo avrebbe esposto al pericolo di perdere la vita, o almeno la libertà; e lo consigliò a portarsi piuttosto a cercare Tchin-y, ed a tentar presso di questo di fa-

AVANTI L'ER.CR. 196 *Kao-hoang-ti.*

re una più gran fortuna. Pong-yuei disapprovò la di lui proposizione; e ponendo tutta la sua fiducia nella legittimità della sua scusa, non pensò che a mezzi di ristabilirsi in salute.

Qualche tempo dopo, un altro de' suoi Uffiziali, che si era trovato presente al discorso fatto da quello con Ho-tchè, commise un delitto, per cui meritava d' essere severamente punito. Siccome Pong-yuei era inflessibile in tutto ciò, che riguardava la militar disciplina, così il delinquente si appigliò al partito d'andarsi a rifugiare nell' armata Imperiale, che si trovava allora accampata in Han-tan, dove accusò Pong-yuei, ed Ho-tchè d'aver formato il disegno di ribellarsi. Bastò questa semplice accusa, perchè l' Imperadore avesse presa la risoluzione di fargli immediatamente arrestare ambedue, e condurre nelle prigioni di Lo-yang, dove, senza curarsi di cercar prove della pretesa lor fellonia, gli condannò a perder la vita come ribelli. Con tutto ciò, avendo riguardo a' rilevanti servizj, che per l' addietro gli avevano prestati, permutò loro la pena di morte in quella di spogliargli di tutte le prerogative, e dignità, delle quali avevano fin allora goduto, e di ridurgli al rango del popolo.

In questo frattempo, essendo l' Imperadrice tornata da Tchan-ngan in Lo-yang, Pong-yuei le

le si presentò davanti colle lagrime agli occhi, e le disse: „ Principessa, quantunque io sappia „ d'essere innocente, pure non oso lamentarmi „ della severità, con cui mi tratta l'Imperadore. Egli è mio padrone: mi ha fatta „ grazia della vita contro ogni mia speranza; „ ma mi si permetta, che possa andare a terminarla nella mia patria, e che possa riconoscere questo beneficio da voi. " L'Imperadrice gli promise di parlarne all'Imperadore, e gli diede ordine di seguirla. In fatti, la prima cosa, di cui parlò al Principe, fu dell' affare di Pong-yuei. Questa Principessa, piena di Politica, conobbe evidentemente, ch'egli era innocente; e fece temere a suo marito, che un personaggio così valoroso, ed un così gran Capitano potesse un giorno vendicarsi dello stato umiliante, a cui egli lo aveva ridotto. „ Non bisogna (ella soggiunse) fare „ due diverse risoluzioni con persone di così „ gran riputazione. Credetemi, è prudenza „ disfarvene senza perder tempo. " L'Impedore non potè determinarsi a dare quest' ordine ingiusto.

AVANTI L'ER. CR. 196 *Kao-hoang-ti.*

L'Imperadrice, piccata, che l'Imperadore ricusava di seguire il di lei consiglio, si ostinò maggiormente nella risoluzione, in cui già era, di far perire l'infelice Pong-yuei. Si appigliò adunque al partito di corrompere, per via di denaro, i di lui domestici per impegnar-

AVANTI L'ER. CR. 196 *Kao-hoang-ti.*

gnargli ad accuſare il loro padrone d' avergli ſollecitati ad entrare nella coſpirazione, da eſſo macchinata, per renderſi padrone dell'Imperadore, e della Real famiglia. A queſta ſeconda accuſa, il Principe non potè più frenare il ſuo riſentimento; talchè fece tagliargli la teſta, la quale reſtò per lungo tempo eſpoſta ſulle mura di Lo-yang, e diede ordine, che il di lui corpo foſſe gettato in un letamajo, con proibizione a chiunque, ſotto pena della vita, di dargli ſepoltura, lo che nella Cina è riguardato come l' ultima di tutte le infamie. Dopo di che, eſtinſe interamente la proſapia di queſto grand' uomo, degno ſenz' alcun dubbio d' una ſorte migliore, ed i di cui ſervizj erano ſicuriſſimi teſtimonj della di lui innocenza.

Fin a queſto momento, l'Imperadore aveva fatta poca attenzione alle provincie Meridionali, ch' erano ſituate al Sud del regno di Tchou. Queſte provincie non avevano incominciato a riconoſcere la Sovranità della Cina che ſotto il regno di Tſin-chi-hoang-ti. Queſt' Imperadore diede alle medeſime il nome di *Nan-haï*, e ne fece Governatore Gin-ngao. Gin-ngao, vedendoſi già vicino a morire, ſi fece chiamare Tchao-to, ſuo Luogotenente, e lo conſigliò a farſi Re di Nan-haï, ed a profittare delle turbolenze, che la tirannia degli TSIN non avrebbe mancato d' eccitare; perocchè già Tchin-tching, e molti altri ſi erano

ribel-

ribellati contro di loro. „ Il piano, che vi „ pongo sotto gli occhi (ei gli disse), è mol- „ to facile. Pou-yu è naturalmente fortifica- „ ta dalle montagne inaccessibili, che la di- „ fendono. Il paese di Nan-haï ha molte *ly* „ d'estensione, e può formare un bel regno. „ Io rimetto nelle vostre mani il sigillo, e „ tutti gli affari, de' quali era incaricato; „ ricordatevi del consiglio, che in questo „ momento vi dò. "

Appena Gin-ngao fu morto, che Tchao-to, dopo d'aver proibito a tutti gli stranieri d'entrare nel paese di Nan-haï, fece delle leve di truppe, privò di vita tutti quelli, i quali sapeva, ch'erano tuttavia fedeli a'Principi della dinastia degli Tsin, si rese padrone di Kouè-sin (1) e di Siang-kiun (2), e si fece riconoscere Re di Nan-yuei, sotto il nome d'Ou-ouang.

L'Imperadore Kao-hoang-ti, dopo d'essersi posto in possesso del Trono, aveva lasciato Ou-ouang nel possesso pacifico di quegli stati. Gli spedì finalmente il letterato Lou-kia, per impegnarlo a riconoscersi tributario dell'impero, e per portargli il sigillo di Principe di Nan-yuei. Tchao-to ricevette Lou-kia, stando a sedere sopra uno strato,

 colle

(1) Capitale del Kouang-si.

(2) Siang-tcheou di Sieou-tcheou-fou nell'istessa provincia. *Editore*.

AVANTI L'ER. CR. 196 *Kao-hoang-ti.*

colle gambe incrocicchiate, e senza essersi degnato d'usargli la minima civiltà. Il letterato, simulando prudentemente di non accorgersi del disprezzo, con cui era trattato, gli parlò in questa forma: „ Signore, voi siete „ nato Cinese; i sepolcri de' vostri antenati, „ e tutta la vostra famiglia si trovano in „ Tchin-ting (1). La Cina ha un nuovo padrone: ognuno gli si è già sottomesso; sareste voi l'unico, che voleste essergli nemico? Di tutti i Principi dell'impero, che „ si sono dichiarati contro la dinastia degli „ TSIN, egli, il primo, ha saputo giungere „ in Hien-yang; e dopo cinque anni d'un' „ ostinata guerra, avendo vinto, ed ucciso „ Pa-ouang, suo concorrente, ha riunito tutto l'impero sotto le sue leggi. Un così „ gran cangiamento non è certamente opera „ degli uomini, ma effetto della volontà del „ Cielo.

„ Tosto che l'impero si è rimesso in calma, questo gran Principe mi ha fatto l'onore di scegliermi per venire a presentarvi „ le insegne, ed il sigillo della dignità, che „ vi conferisce. In riconoscenza di questo benefizio, non siete voi forse in dovere di „ spedirgli uno de' vostri primarj Uffiziali per „ assicurarlo della vostra sommissione? Siete „ trop-

(1) Tchin-ting-fou nella provincia del Pè-tchè-li *Editore*.

„ troppo illuminato per non conoſcere, che
„ un rifiuto tirerebbe ſopra di voi, e ſopra
„ tutta la voſtra famiglia le più grandi di-
„ ſgrazie; eſſendo coſa tanto facile al mio
„ padrone mandare un'armata di cento mila
„ uomini nel voſtro paeſe, quanto rivoltare
„ la mano. „

Tchao-to, levandoſi da ſedere, fece una pro-fonda riverenza al letterato Lou-kia, e gli chieſe ſcuſa d'averlo così mal ricevuto. „ E lun-
„ go tempo (gli diſſe), da che vivo fra
„ queſti Barbari; onde mi ci ſono quaſi na-
„ turalizzato, e ne ho contratte le maniere in-
„ civili. Mi aſpetto dalla voſtra amicizia, che
„ vogliate iſtruirmi d'un'infinità di coſe, che
„ ignoro, e che ſono aſſolutamente neceſſarie
„ a chiunque è incaricato della condotta
„ d'un popolo. „

Lou-kia conſentì a trattenerſi per qualche tempo preſſo di lui; ma volle incominciare dallo inſtallarlo Principe, e dal ricevere la di lui ſommiſſione ſecondo gli ordini, che gli erano ſtati dati dall'Imperadore. Tchao-to trattò il letterato con ſomma magnificenza, e gli fece un dono di mille *taëls* d'oro, in ſe-gno d'amicizia; dopo di che, l'Inviato ſi poſe in viaggio, e ſe ne tornò alla Corte, dove reſe conto a KAO-HOANG-TI dell'eſito del trattato.

Appena che Lou-kia era partito per paſſa-re in Nan-haï, Loan-pou giunſe in Lo-yang

AVANTI L'ER.CR. 196 *Kao-hoang-ti.*

di ritorno dagli ſtati di Tſi, dove Pong-yuei lo aveva inviato. Loan-pou aveva ſaputa per iſtrada la di lui funeſta morte: onde, eſſendoſi informato del luogo, dove n'era eſpoſta la teſta, in vece d'andare al palazzo, ſi portò a render conto a queſta teſta medeſima dell'eſito della ſua commiſſione, lo che fece con tanto riſpetto, come ſe eſſa aveſſe potuto udirlo. Dopo di che, queſto fedel ſervitore, inconſolabile della perdita di un così buon padrone, ſi poſe a piangere, ed a gemere in maniera, che i Mandarini, i quali erano incaricati d'invigilare all'eſecuzione degli ordini rigoroſi dati dall'Imperadore contro lo sfortunato Pong-yuei, lo fecero arreſtare, e ne diedero parte al loro padrone. L'Imperadore, riguardando il dolore di Loan-pou come un inſulto, ne fu talmente irritato, che lo condannò ad eſſere bruciato vivo.

„ Io non temo la morte (diſſe Loan-pou „ a quelli, che gli leſſero la ſentenza). Dopo „ le ingiuſtizie, che ho vedute, non è forſe „ meglio morire che vivere? L'unica grazia, „ ch'io domando, ſi è, che l'Imperadore mi „ permetta di parlargli per un ſol iſtante; „ dopo di che vado ſenz'alcun diſpiacere al „ ſupplizio. " Queſta grazia gli fu accordata, ed egli, quando ſi vidde in preſenza di KAO-HOANG-TI, gli diſſe: „ Principe, richiamatevi alla memoria le anguſtie, nelle quali

„ vi

„ vì trovavate in Ping-tching, in Yong-yang,
„ ed in Tching-kao. Riſtretto ſucceſſivamen-
„ te in queſte tre piazze, mentre le voſtre
„ truppe erano battute, e diſperſe, Pong-yuei
„ vi ha egli forſe abbandonato in una così
„ contraria fortuna? Voi allora non eravate
„ ſuo padrone; contuttociò vi ha preferito a
„ Pa-ouang. Se egli aveſſe voluto dichiararſi
„ in favore del voſtro rivale, il regno d'Han
„ ſarebbe certamente caduto; in tal caſo, ſa-
„ reſte voi oggi padrone di tutto l'impero?
„ Ei, che ha condotte tante volte le ſue trup-
„ pe in voſtro ſervizio, che ha profuſa la
„ ſua vita per innalzarvi al luminoſo rango,
„ in cui di preſente ſiete collocato, perchè
„ non ſi trova una volta in iſtato di coman-
„ dare alle truppe, che v'invia, è da voi
„ condannato ad un' ignominioſa, ingiuſta, e
„ precipitoſa morte? E queſta è la ricompen-
„ ſa d'una fedeltà, che ha reſiſtito a tante
„ prove? Chi è quello, fra i voſtri ſudditi,
„ che non tema di ſoggiacere, ad ogni mini-
„ mo preteſto, ad una ſorte conſimile? Pong-
„ yuei, mio sfortunato padrone, dovevi tu
„ finire ſopra un palco i glorioſi tuoi giorni!
„ Ho troppo viſſuto.... Mi conduchino pu-
„ re al ſupplizio. " L'Imperadore, colpito
dalla franchezza, e dalla coſtanza del diſcorſo
di Loan-pou, diede ordine, che foſſe poſto in
libertà; e qualche tempo dopo, gli conferì la
cari-

AVANTI L'ER.CR. 196 *Kao-hoang-ti.*

carica di *Tou-ouei*, vale a dire, di Cenſore dell' impero.

Lou-kia, dopo d'aver condotto felicemente a fine il ſuo trattato in Nan-haï, ſi aveva acquiſtato un gran credito preſſo dell'Imperadore. Queſto letterato, zelantiſſimo di veder riſtabiliti gli antichi libri, ſpecialmente il *Chu-king*, ed il *Chi-king*, che l'Imperadore Tſin-chi-hoang-ti aveva fatti incendiare, prendeva ſovente l'occaſione di parlarne a KAO-HOANG-TI, il quale, ſtanco d'udirſi continuamente replicare l'iſteſſa coſa, gli diſſe un giorno con iſdegno: „ Io ho conquiſtato l'im„ pero ſopra il mio cavallo, e ſono divenu„ to voſtro padrone ſenza il voſtro *Chu-king*, „ ed il voſtro *Chi-king*; qual biſogno ho „ adunque de' voſtri libri? "

„ E' vero (riſpoſe il letterato), che avete „ conquiſtato l'impero ſopra il voſtro caval„ lo; ma potete voi governarlo nell'iſteſſa „ maniera? Tching-tang, ed Ou-ouang non ſi „ ſon' eglino forſe ſerviti di queſti libri per „ ſedare le turbolenze, e rimettere in dovere „ i ribelli? Un Principe, che ſa far uſo del„ la ſpada, e del pennello, può eſſer ſicuro „ di regnare per lungo tempo. Credete voi, „ che ſe i Principi di TSIN aveſſero imitati „ i noſtri antichi Savj, e non ſi foſſero al„ lontanati dalla ſtrada della giuſtizia, e „ della virtù, il Trono Imperiale ſi trove„ reb-

„ rebbe presentemente in vostro potere? "

„ E bene (ripigliò l'Imperadore), quando „ vi sarà riuscito di convincermi, che la ca- „ duta de' Principi della dinastia degli Tsin, „ e la mia elevazione al Trono sono deriva- „ te da tali cagioni, e che si danno su quest' „ articolo de' principj certi, io cederò allora „ al vostro sentimento. " Lou-kia, senza perder tempo, si pose a comporre per questo Principe i *Sin-yu*, vale a dire, *nuovi discorsi*, opera, ch'egli divise in dodici capitoli. Kao-hoang-ti la lesse con sua gran soddisfazione, e concepì per i libri maggiore stima di quella, che aveva avuta per il tempo passato.

AVANTI L'ER. CR. 196 *Kao-hoang-ti.*

La morte d'Han-sin, e di Pong-yuei fu cagione, che si spargesse nuovamente il terrore, e la costernazione nell'animo di tutti i Principi, e di tutti i Governatori, che trovavansi allora nell'impero. King-pou, Principe d'Hoai-nan, temendo, che l'Imperadore volesse farlo morire, prese la risoluzione di spedire segretamente persone d'esperimentata fedeltà in tutti i paesi dipendenti dalla sua autorità a far leve di soldatesche, ad oggetto di difendere, per quanto gli fosse stato possibile, o almeno di vendere a caro prezzo, la sua vita, se si fosse attentato contro di lui. Uno de' suoi Uffiziali, chiamato Fey-hè, il quale meritava d'essere gastigato, si portò a denunziarlo presso dell'Imperadore. Questo Princi-

pe,

pe, reso molto circospetto mercè l'esperienza delle cose passate, diede ordine, che Fey-hè fosse arrestato, e spedì in Hoai-nan a prendere informazioni dell'affare. King-pou, credendo d'essere già perduto, diede di piglio alle armi, e fece man bassa sopra tutta la famiglia di Fey-hè.

L'Imperadore, appena che gli fu giunta all' orecchio questa notizia, radunò il suo Consiglio, nel quale quella leva di truppe fu riguardata come un affare facile ad estinguersi nel suo principio. Teng-kong, che non pensava nell'istessa maniera, volle udire di qual' opinione era Siè-kong; e questo non potè disapprovare le precauzioni, che King-pou aveva prese nel vedere la maniera, con cui erano stati trattati Han-sin, e Pong-yuei. Disse, che King-pou doveva naturalmente aspettarsi di soggiacere all'istessa sorte, essendo egli il solo, che restava de' tre gran Capitani, che avevano così ben servito l'Imperadore.

Avendo Teng-kong comunicato il sentimento di Siè-kong all'Imperadore, questo Principe lo fece chiamare. „ King-pou (disse Siè-
„ kong a Kao-hoang-ti) non è un nemico
„ da incuter timore. Esiliato, in altri tempi,
„ nella montagna Li-chan per i delitti da es-
„ so commessi, e pervenuto successivamente
„ dal nulla al rango di Principe, ei non por-
„ ta più in alto la sua ambizione. Sebbene
„ sol-

„ soldato, e buon Capitano, non ha contut-
„ tociò una grand' estensione di genio, e non
„ pensa che a conservarsi la fortuna, che ha
„ già fatta. "

Ciò non ostante, l'Imperadore, a cui il solo nome di ribellione inspirava un sommo timore, non volle lasciare a questa il tempo di dilatarsi. Siccome si trovava convalescente, così nominò il Principe ereditario, perchè andasse, in di lui vece, a sedare le turbolenze. Ma l'Imperadrice vi si oppose, rappresentando a suo marito, che se il loro figlio fosse tornato vittorioso da quella spedizione, non vi sarebbe stato un più gran Signore di lui; ma che se, per lo contrario, egli avesse incontrati degli ostacoli, ne avrebbe necessariamente sentite le pericolose conseguenze.
„ Dall'altra parte (soggiunse questa Princi-
„ pessa), King-pou è presentemente il Capi-
„ tano il più rinomato di quanti se ne tro-
„ vano in tutto l'impero: mio figlio, all'
„ opposto, è giovinetto, e sfornito affatto
„ d'esperienza: quelli, che compongono la
„ vostra armata, sono tutti vecchi guerrieri,
„ che vi hanno ajutato a sottomettere i vostri
„ rivali. Posto ciò, dare il comando al Prin-
„ cipe ereditario, non è lo stesso che dare ad
„ un agnello la custodia d'un gregge di lupi? „

L'Imperadore, per togliere ogni difficoltà, sebbene fosse molto debole, prese la risoluzio-

ne

AVANTI L'ER. CR. 196 *Kao-hoang-ti.*

ne d'andarvi in persona, e nominò suo figlio suo Luogotenente Generale, assegnandogli per Consigliere Tsè-fang, vecchio guerriero, e d'esperimentata abilità. La tenerezza dell'Imperadrice non fu riassicurata da questa nuova disposizione. L'Imperadore, per sedare affatto tutte le di lei inquietudini, assegnò per guardia di suo figlio trenta mila soldati a cavallo, e diede a' medesimi l'ordine di non abbandonarlo giammai.

195

King-pou fu molto sorpreso nell'udire, che l'Imperadore comandava da se medesimo la sua armata, e che non era da lui molto lontano. Egli aveva assicurati i suoi Uffiziali, che l'età, e la malattia avevano posto questo Principe nell'impotenza d'intraprendere veruna spedizione; e che dopo la perdita, ch'ei aveva fatta, d'Han-sin, e di Pong-yuei, non aveva altro Generale fornito d'un'abilità capace d'incuter timore.

Ciò non ostante, senza perdersi di coraggio, egli mostrò molta fermezza. L'Imperadore volle andar in persona a riconoscere la maniera, con cui era disposta la di lui armata; e la trovò schierata in buon ordine, e secondo il sistema, ch'era stato praticato da Pa-ouang. Gettando allora un gran sospiro, distaccò uno de' suoi Uffiziali a King-pou per impegnarlo a sottomettersi, ed a domandargli ciò che pretendeva? L'impero (rispose con molta fierezza

King-

AVANTI L'ER. CR. 195 *Kao-hoang-ti.*

King-pou. L'Imperadore, fdegnato per la di lui arroganza, fece immediatamente dare il fegno dell'affalto, il quale fu così vigorofo, che le truppe di King-pou furono interamente battute, ed egli obbligato a falvarfi nel Kiang-nan, d'onde, fe gli foffe riufcito di riunire, come fperava, le reliquie della fua armata, avrebbe potuto molto inquietare l'Imperadore; ma il tradimento fervì d'oftacolo a'di lui progetti. Ouang-tchin, Principe di Tchang-cha, fingendo di volerlo foccorrere, gli fpedì un corpo molto confiderabile di truppe, che lo forprefero nel paefe di Yuei, e lo fecero morire,

La morte del valorofo King-pou pofe fine alle turbolenze, ch'egli aveva fufcitate. L'Imperadore, dopo d'effer venuto a capo di riftabilire la calma, fece i neceffarj preparativi per tornarfene alla fua Corte; ma volle, nel fuo viaggio, paffare per Peï (1), ch'era il paefe, in cui egli era nato. Durante il tempo, nel quale vi fi trattenne, fece generofamente de' doni a fuoi antichi amici, a'vecchi, a'giovini, ed a tutti gli abitanti di quel cantone. Un giorno, fra gli altri, in cui aveva dato un banchetto a'vecchi, rifcaldato dal piacere della tavola, prefe in mano un iftrumento di mufica, e fi pofe a cantare de'verfi, il fenfo de' quali fi era: „ O amici! qual fentimento de-

„ lizio-

(1) Pey-hien di Pè-fin-tcheou nella provincia del Kiang-nan. *Editore*.

AVANTI L'ER.CR. 195 *Kao-hoang-ti.*

„ liziofo fi prova, allorchè, dopo una lunga „ affenza, fi rivede la propria patria! Nò, „ l'attrattiva della gloria, della grandezza, il „ titolo isteffo d'Imperadore, o di Re nulla „ hanno di così feducente, e non poffono in „ un'anima ben nata foffogare l'amor della pa„ tria. La prima terra, che ci ha nutriti, ha „ de' dritti fagrofanti fopra la noftra gratitudi„ ne. Mia diletta patria! Voi, che fofte la cul„ la della mia fortuna, voglio che mi poffe„ diate anco dopo la mia morte; il mio fe„ polcro farà un' incontraftabile teftimone del „ fincero, e grand'affetto, che ho avuto per „ voi. Comando, che godiate perpetuamente „ di tutte le franchigie, e dell'efenzione di „ qualunque dazio. "

L'Imperadore, ufcito che fu da Peï, prefe la ftrada del paefe di Lou, per portarfi a vifitare il fepolcro di Confucio, e gli refe i medefimi onori come fe quefto filofofo foffe ftato il padrone dell'impero; cerimonia, che non fi era giammai veduta praticare per il tempo paffato. Non è già, che Kao-hoang-ti, *il quale aveva conquiftato l'impero fopra il fuo cavallo*, faceffe veramente un gran conto di Confucio, o de' di lui libri; ma per un certo riguardo Politico verfo i letterati de' fuoi tempi, che avevano già cagionata la maggior parte delle turbolenze, dalle quali fu per tanto tempo agitato l'impero, ei volle dare una folenne

lenne dimostrazione della stima apparente, che aveva per questo Principe de' filosofi, a fine di conciliarsi, in tal guisa, l'affetto de' partigiani della di lui dottrina, e d'impedirgli di pensare a nuove macchine, e di biasimare il sistema del suo governo.

AVANTI L'ER. CR. 195 *Kao-hoang-ti.*

Le fatiche eccedenti, che l'Imperadore aveva sofferte, in occasione dell'ultima spedizione da esso fatta contro il ribelle King-pou, e le conseguenze d'una ferita, che vi aveva ricevuta, furon motivo, che dopo il suo ritorno in Tchan-ngan, ricadesse in una assai pericolosa infermità. Siccome ei temeva, che questa divenisse di giorno in giorno più grave, così incominciò seriamente a pensare a nominarsi un erede diverso da quello, che aveva già istituito, nulla essendo giovate le vivissime, continue, e sensate rimostranze, che Tchang-leang gli fece, per distorlo da tal risoluzione.

Tchang-leang, vedendo di non aver potuto indurre il suo padrone a cangiar pensiero, prese l'espediente di portarsi a farne parola a Sun-tong, il quale, sorpreso all'udire, che l'Imperadore persisteva tuttavia nel suo antico disegno, andò sul fatto a parlargliene colla sua ordinaria franchezza. „ Vostra Maestà (ei „ gli disse) non ignora, che l'unica cagione „ delle turbolenze, che afflissero per così lun„ go tempo il principato di Tçin, si fu, che „ il Principe Hien-kong volle privare della

AVANTI L'ER. CR. 195 *Kao-hoang-ti*.

„ sua successione il legittimo erede de' suoi „ stati. La dinastia degli Tsin si è perduta, „ perchè Tsin-chi-hoang-ti volle togliere l'impero al suo figlio primogenito, e darlo ad „ un altro figlio cadetto. Il Principe, vostro figliuolo primogenito, dotato delle più „ belle qualità, è un perfetto modello del rispetto, che i figli devono avere per il loro „ padre. Prima che obbligarmi ad esser testimone dell'ingiustizia, che gli si vuol usare, „ Principe, tagliatemi la gola, e fate, che il „ mio sangue tinga il pavimento delle vostre „ stanze. -- E non vedete (gli rispose l'Imperadore), che questo è uno scherzo, e che „ io metto di nuovo in campo sì fatto progetto, unicamente per divertirmi? -- Questo scherzo (soggiunse Sun-tong) è troppo „ pericoloso. L'erede dell'impero è, riguardo „ allo stato ciò, che sono le radici relativamente all'albero; se si arriva a smuoverle una volta, poco si richiede, perchè esso „ rovesci a terra.

Alcuni giorni dopo, mentre l'Imperadore si trovava a tavola, insieme col Principe ereditario; l'Imperadrice introdusse accortamente nella sala quattro venerabili vecchi, ciascuno in età di più d'ottant'anni, con lunghe e bianche barbe, e vestiti in una maniera quanto semplice, altrettanto maestosa. L'Imperadore domandò loro qual era il loro nome, ed

ed il motivo, che quivi gli conduceva. L'uno d'essi gli rispose: „ Principe, i nomi de' vo- „ stri fedeli sudditi sono Song-yuen-kong, Ki- „ li-kè, Hia-hoang-kong, e Lou-li. -- Ah! „ (disse l'Imperadore, gettando un sospiro) è „ gran tempo che vi cerco. Da che nasce, che „ mi avete sempre fuggito? -- Vostra Maestà „ (soggiunsero eglino) ha fin' ora mostrato „ d'avere così poca stima per i Savj, che se „ non ci avessero mossi gl' interessi del Prin- „ cipe ereditario, il quale è un modello di „ pietà filiale, e di virtù, noi saremmo tut- „ tavia nascosti. Tutto l'impero, dichiaran- „ dosi in di lui favore, è pronto a sagrifi- „ carsi in di lui servizio. Veniamo adunque „ a contestargli anche noi il nostro ossequio. "
L' Imperadore lodò il loro zelo, e fece presentare a ciascuno d' essi una tazza piena di vino; dopo di che, i quattro vecchi si ritirarono, come fece ancora il Principe ereditario. Nell' istesso momento, in cui i medesimi uscivano dalla sala, vi entrò la Principessa Tsi. Ella veniva a fare delle nuove premure all'Imperadore, perchè preferisse suo figlio, per esser il di lui successore all' impero. Questo Principe, accenandole i quattro vecchi, gli disse: „ Principessa, io non posso ritrattare la „ mia prima scelta senza esporre tutta la mia „ famiglia ad una sicura rovina; l'impero si „ dichiara in favore del mio primogenito, e

 „ que-

AVANTI L'ER.CR. 195 *Kao-hoang-ti.*

„ questi savj vecchi vengono ad annunziarmi, „ che tutti lo destinano per loro padrone. “ A questo rifiuto dell'Imperadore, la Principessa versò un torrente di lagrime, talchè KAO-HOANG-TI, intenerito, la lasciò sola, per non essere più lungamente testimone del dispiacere ch'ei le cagionava.

Il Primo Ministro Siao-ho, vedendo, che la troppa grand' estensione del recinto del palazzo, e de' giardini Imperiali avevano considerabilmente diminuito il territorio di Tchang-ngan, e riguardando tutto quel gran tratto di terreno incolto come usurpato alla sussistenza del popolo, stimò bene di separare dal parco molti pezzi di terreno, e di dargli a coltivare. L'Imperadore, ch' era tuttavia disgustato per ciò, ch' era accaduto riguardo al Principe ereditario, entrò in un violento sdegno contro Siao-ho, e lo fece condurre, carico di catene, nelle prigioni, dove ve lo lasciò per alcuni giorni.

Ouang-ouei-yu, sorpreso all'udire, che Siao-ho era detenuto in carcere, corse al palazzo a domandarne il motivo all'istesso Imperadore. Questo Principe gli disse, che aveva ragione di credere, che il suo Ministro avesse ricevuto del denaro dal popolo per prezzo d'una parte de' suoi giardini; e che sapeva con certezza, che s' investigavano le maniere di guadagnarlo, e forse ancora di farlo entrare in un par-

partito contrario agl' interessi del di lui Sovrano.

Ouang-ouei-yu disse quanto dir seppe per giustificare Siao-ho dell' irragionevol sospetto, che l' Imperadore aveva concepito contro di lui. Rappresentò egli a questo Principe, che non era cosa verisimile, che il di lui Ministro, il quale, duranti le guerre contro Pa-ouang, Tchin-y, e Tching-pou, aveva disposto del paese di Koang-tchong, volesse poi, per sì picciola cosa, smentire la sua virtuosa condotta: che non poteva mettersi in dubbio, ch' egli aveva avute tutte le sorti d' occasioni di potersi arricchire, e che tutti sapevano, ch' ei nulla aveva mai esatto dal popolo per suo particolar interesse, al quale aveva costantemente preferito quello del suo padrone; finalmente, che non era da presumersi, che Siao-ho avesse voluto perdersi la gloriosa riputazione d' uomo disinteressato, che già si aveva acquistata, per il tenue prezzo di pochi pezzi di terreno.

L' Imperadore colpito da queste ragioni, come da un raggio di luce, restituì immediatamente la libertà al suo Ministro. „ Se volessi impedire (ei gli disse) al popolo il possesso, „ e la cultura di questo terreno superfluo, „ meriterei certamente d' essere posto in para- „ gone con Li-kouè, e con Cheou-sin. In un „ primo moto vi ho fatto torto; voglio, che „ tutti sappiano questa mia confessione, e la

 „ ripa-

AVANTI L'ER. CR. 195 *Kao-houng-ti.*

„ riparazione, che vi deggio. Non è avvilirsi „ il render giustizia a chi l'ha meritata. "

La ferita dell'Imperadore, essendo stata trascurata, gli cagionò finalmente una malattia, la quale fece, in pochi giorni, progressi così grandi, che l'Imperadrice entrò in una somma apprensione. Mandò ella a chiamare i più abili professori di medicina; ma l'Imperadore, che non se n'era servito giammai, ricusò di porsi nelle loro mani, e disse a Liu-chi: „ Il Cie„ lo mi ha fatto conquistare l'impero colla „ spada, in mezzo ad un infinità di travagli, „ e di pericoli: dal seno dell'oscurità mi ha „ sollevato al più alto, e più luminoso ran„ go: io non sono che un uomo; se è suo „ volere, che io viva, o che muoja, esso non „ mancherà di suggerirmi ciò, che devo fare. „ Tutti i rimedj sono inutili; onde proibisco „ a chiunque di parlarmene mai più.

Frattanto, siccome la di lui malattia si andava di giorno in giorno aggravando, così l'Imperadrice Liu-chi credè di dover prendere alcune misure riguardo agli affari dello stato. Lo consultò adunque, per udire chi egli giudicava capace d'occupare il posto di Siao-ho, se mai questo fosse morto. L'Imperadore le nominò Tsao-tsan: soggiungendo però, ch'era necessario dargli per Secondo Ministro Ouang-ling, sebbene non fosse un gran genio; e fare assistere quest'ultimo da Tchin-ping, ch'era un

un uomo fornito d'un' abilità grandissima, ma che non conveniva incaricar solo d'un affare di conseguenza . „ Per quello poi che riguarda „ Tcheou-pou, (soggiunse l' Imperadore KAO-„ HOANG-TI), questo è un personaggio pieno „ di rettitudine, e di sincerità; e quantun-„ que non abbia fatto alcuno studio, gli si può „ nondimeno dare qualunque impiego, mercè „ l' attacco, ch' egli ha, alla mia famiglia. „ Rimetto alla vostra saviezza, ed alla vo-„ stra prudenza la scelta de' soggetti per le al-„ tre cariche. " Questo fu l' ultimo pensiero, che KAO-HOANG-TI si diede degli affari relativi al governo. Egli morì nel palazzo di *Tchang-yô*, nella quarta Luna, in età di cinquanta-tre anni, e fu sepellito in Tchang-ling (1). Regnò, per dodici anni, in qualità di Re d' Han; e per sette, in quella d' Imperadore.

AVANTI L'ERA CR. 195

Kao-hoang-ti.

KAO-HOANG-TI, fondatore della celebre dinastia degli HAN, non aveva acquistata alcuna cognizione per mezzo dello studio; ma suppliva con una vivacità di spirito, e con una natural penetrazione poco comune agli altri uomini. Pronto, sensibile, ardente, si lasciò dalla troppa precipitazione trasportare assai spesso a commettere degli errori; ma seppe poi riparargli, mercè una somma diffidenza de' proprj

 suoi

(1) Trenta-cinque *ly* all' Est di Hien-yang di Si-ngan-fou nella provincia del Chen-si. *Editore*.

AVANTI L'ER.CR. 195 *Kao-hoang-ti.*

suoi lumi, ed una gran docilità nel seguire i consigli di quelli, ch'egli credeva più istruiti di lui. D'indole naturalmente buona, ed affabile con tutti, trattava i suoi soldati con una dolcezza estrema. Queste soavi maniere gli guadagnarono il cuore de' popoli, i quali egli si studiò continuamente di render felici. Allorchè si vidde padrone dell'impero, diede ordine a Siao-ho, che raccogliesse il codice delle leggi relativamente al miglior governo. Fece fare da Han-sin un trattato sopra la Tattica. Tchang-tsang ebbe da lui la commissione di ridurre la musica a' principj regolari; e Sun-tong di scrivere sopra le cerimonie, e sopra gli usi. Quando questi differenti trattati furono tutti condotti a fine, ei gli diede ad esaminare ad un'assemblea generale de' suoi Grandi, ed avendogli fatti ricopiare in caratteri di color rosso, volle, che tutti gli sottoscrivessero. Sigillati dipoi col sigillo dell'impero, gli chiuse in una cassetta d'oro foderata d'una coperta di ferro, e comandò, che si collocassero nella sala degli *antenati*, per non esserne ricavati se non quando qualcheduno de' suoi successori si fosse allontanato da' suoi doveri, ed avesse trascurati gli affari del governo.

HIAO-

HIAO-HOEI-TI.

AVANTI L'ER. CR. 194

Hiao-hoei-ti.

Hiao-hoei-ti succedette finalmente all' Imperadore Kao-hoang-ti, suo padre, malgrado tutti i maneggi fatti dalla Principessa Tsi per escluderlo dal Trono, e sostituirgli il Principe Tchao-ouang, suo figlio. L' Imperadrice, finchè fu vivo l' Imperadore, non aveva mai avuto coraggio di dimostrare alcun risentimento per l'abuso, che Tsi faceva dell' amore, che questo Principe aveva per lei, procurando di togliere al legittimo erede una corona, che gli apparteneva per il dritto della sua nascita. Ma appena ch' ebbe suo marito chiusi gli occhi, questa sdegnata Imperadrice, dopo d' avere ignominiosamente spogliata Tsi degli ornamenti di Regina, la fece ricuoprire d' una veste rossa tutta logora, e la mandò, carica di catene, a battere il riso in campagna. Ella voleva anche assicurarsi della persona del giovine Principe Tchao-ouang; ma Tcheou-tchang, a cui l' Imperadore aveva data la cura d' educarlo, non volle consentirvi. L' Imperadrice, irritata dalla di lui resistenza, lo fece arrestare, e chiudere in una prigione. Avrebbe trattato nell'istessa maniera anche il giovine Principe, se egli non si fosse continuamente trattenuto in compagnia dell'Imperadore. Ma essendo questo, nella mattina seguente, uscito di

casa

AVANTI L'ER.CR. 194 *Hiao-hoei-ti.*

casa molto per tempo per andare ad esercitarsi nel tirar d'arco, ella fece presentare del vino avvelenato a Tchao-ouang, il quale, poche ore dopo, morì.

Questa barbara, e vendicativa Principessa mandò quindi a cercare l'infelice madre del Principe, e dopo d'averle trasfigurato il volto co'colpi, le fece strappare i capelli, e tagliare i piedi, le mani, e le orecchie. Siccome ella, in mezzo a così atroci tormenti, tuttavia respirava, così l'Imperadrice la obbligò a prendere un veleno violentissimo, il quale terminò finalmente le di lei pene, e la vita; dopo di che, fece gettare il di lei nudo, e mutilato cadavere in una cloaca.

Soddisfatta di questa terribil vendetta, andò con un viso ridente incontro all' Imperadore, che si ritirava, dopo d'aver fatti i suoi esercizj, e gli disse, che voleva fargli vedere una troja selvatica straordinaria, e d'una nuova specie. L'Imperadore provò tal orrore alla veduta di quel corpo sfigurato, e ridotto in istato di non essere riconosciuto, che non potè trattenersi dal rimproverare a sua madre un'inumanità, che irritava la natura, dichiarandole nel medesimo tempo, ch'egli non avrebbe prese le redini del governo, per timore, che si sospettasse d' avere anch'esso avuta parte in un'azione così abominevole. Consumò, in fatti, tutto il primo anno del suo regno, immerso

nel

nel vino, e ne' piaceri senza mai darsi il minimo pensiero degli affari dello stato. Solamente dopo le più vive istanze fattegli da' Grandi, si determinò a prendere il timone del governo.

AVANTI L'ER.CR. 194 *Hiao-houi-ti.*

Nel principio del secondo anno del di lui regno, Tao-houei-ouang, Principe di Tsi, si portò, secondo il costume, a prestare il suo omaggio all' Imperadore, il quale lo invitò ad una festa, in cui volle intervenire anche l' Imperadrice. Questa Principessa si fece dare da bevere la prima. Il Principe di Tsi le fece osservare, che l' Imperadore non aveva ancora bevuto. Ella, piccata per questo rimprovero, accennò a quelli, che assistevano alla tavola, che presentassero da bevere al Principe di Tsi. L' Imperadore, essendo entrato in qualche sospetto, prese egli la tazza, ch' era destinata a questo Principe. L' Imperadrice, spaventata, si alza, e gli trattiene il braccio nel momento medesimo, in cui l' Imperadore si avvicinava quel vino avvelenato alla bocca. Il Principe di Tsi, atterrito dal pericolo, abbandonò sul fatto la tavola, e si ritirò collo spirito in disordine, e pieno d' orrore contro questa barbara Principessa.

Nella settima Luna, correndo la stagione d'autunno, il Primo Ministro Siao-ho fu sorpreso da una pericolosa infermità. L' Imperadore si portò a visitarlo, e gli domandò chi era colui, ch' egli stimava degno di rimpiazzarlo.

„ Tsao-

AVANTI L'ER.CR. 192 *Hiao-hoei-ti.*

„ Tſao-tſan (gli replicò Siao-ho); voi non „ potete collocare meglio che in lui la voſtra „ confidenza, ed i voſtri intereſſi. " Eſſendo ſtato dagli amici rappreſentato a Siao-ho, che ei nulla aveva fatto in vantaggio de' ſuoi congiunti, e che avrebbe dovuto almeno raccomandargli all' Imperadore. „ La virtù (riſpoſe egli) ſarà l'unica loro raccomandazione. „ Se la praticano, nulla potrà loro mancare: „ ma ſe, per lo contrario, ſe ne allontana„ no, e non adempiſcono i doveri della gen„ te dabbene, irrigheranno il pane, che ſono „ per mangiare, col loro ſudore, e colle loro „ lagrime; eſſi non avranno, in una parola, ſe „ non ciò che meritano. " Queſto Miniſtro morì compianto generalmente da tutto l' Impero.

L'Imperadore ſi fece chiamare Tſao-tſan, che Siao-ho aveva deſignato per ſuo ſucceſſore. Tſao-tſan, nella ſua gioventù era ſtato legato da' più ſtretti vincoli d' amicizia a Siao-ho, che aveva riguardato ſempre come ſuo maeſtro, e che mai non aveva abbandonato fin a quel momento, in cui Siao-ho fu da Kao-hoang-ti nominato ſuo Primo Miniſtro. Allora queſti due virtuoſi, e fedeliſſimi amici ſi diviſero l'uno dall' altro, e non ſi poterono mai più riunire in appreſſo. Tſao-tſan, inſtallato nel poſto di Primo Miniſtro, ſeguì con tutta eſattezza il piano d' ammini-

ſtra-

ftrazione, e la condotta del fuo anteceffore Siao-ho. Comunicava pochiffimo co' Mandarini fuori del palazzo. Nemico di quelli, che trafcuravano il loro dovere, o che cercavano d'arricchirfi ne' loro impieghi, gli ammoniva prima con dolcezza; ma fe vedeva, che non cangiavan condotta, gli deponeva come inutili, o come gravofi allo ftato. Quefto nuovo Miniftro aveva compofto il fuo Tribunale di perfone illuminate, giufte, umane, fincere, e vigilantiffime. Allorchè fi trattava di doverfi conferir qualche carica, preferiva coftantemente quelli, che conofceva forniti di maggior zelo, ed attività per il ben pubblico, efcludendone tutti coloro, che altro non cercavano fe non di brillare per mezzo della loro eloquenza.

L' Imperadore, maravigliato, che Tfao-tfan non faceffe nel fuo Miniftero qualche clamorofo cangiamento, glie ne dimoftrò la fua forprefa. Il Miniftro gli domandò, fe egli credeva d'avere più fpirito, e più abilità di Kao-hoang-ti, di lui padre. L' Imperadore gli rifpofe, che non ofava paragonarfi ad un così gran Principe: „ E di me, che ne crede„ te (replicò il Miniftro)? ch' abbia forfe „ più capacità di Siao-ho? -- Nò ficuramente „ (ripigliò HIAO-HOEI-TI), voi ne fiete trop„ po lontano. -- E bene (diffe il Miniftro), „ Kao-hoang-ti, e Siao-ho hanno conquiftato

„ l' im-

AVANTI L'ER. CR. 193 *Hiao-hoei-ti.*

„ l'impero, hanno in esso stabilite delle leg-
„ gi, lo hanno posto in un florido stato.
„ Non è forse un far molto, se vostra Mae-
„ stà, senza darsi alcuna pena, ed io, mercè
„ le mie attenzioni, lo conserviamo in que-
„ sto medesimo stato di splendore? " L'Imperadore lodò le di lui prudenti vedute, ed appoggiò interamente alla di lui fede tutta la cura del governo. Questo savio Ministro adempì così bene i doveri della sua carica, che l'impero, ed i popoli tutti goderono, sotto di lui, di quella pace, e di quella felicità costante, che da lungo tempo prima non avevano potuto gustare giammai. Nella città, e nelle campagne si udiva esaltar da per tutto la savia amministrazione di Tsao-tsan. Ei servì di modello a tutti i Ministri, i quali preferiscono il pubblico bene alla riputazione, che possono acquistarsi, mercè le innovazioni pregiudiziali a' popoli, e conseguentemente allo stato.

192

Nell'anno 192, Metè, Re de'Tartari *Hiong-nou*, scrisse una lettera molto arrogante all'Imperadrice madre. Questa Principessa ne fu talmente offesa, che oltre l'aver immediatamente fatto privar di vita l'Uffiziale, che glie l'aveva recata, pretendeva ancora, che si dichiarasse la guerra al Principe Tartaro. Fan-kouei, per adularla, o per altro motivo sotto cui certamente nascondevasi qualche disegno, si

offrì

offrì ad andare a punire Metè, purchè gli fosse stata data un'armata composta di cento mila uomini. Ki-pou, che si trovava presente a quest'esibizione, disse, che Fan-kouei meritava d'esser punito colla morte; perocchè, essendo stato uno de' Luogotenenti Generali di Kao-hoang-ti, non poteva ignorare, che questo Principe, sebbene avesse sotto di se non meno di dugento venti mila uomini, non aveva giammai potuto mettere in dovere que' Tartari, che lo avevano tenuto ristretto in Ping-tching, e ridotto alla necessità d'umiliarsi per levarsi da quell'imbarazzo, e liberarsi dalle loro mani: che que' popoli, sforniti affatto di politezza, e di virtù, si rassomigliavano piuttosto alle bestie feroci, che agli uomini, sopra i quali i gastighi non avrebbero fatta veruna impressione. Ki-pou consigliò l'Imperadrice di rispondere alla lettera di Metè in una maniera ferma, ma decente, piuttosto, che avventurare una guerra, il di cui esito sarebbe stato incerto, e dalla quale non sarebbero certamente derivate che troppo pericolose conseguenze. L'Imperadrice adottò quest'ultimo consiglio; e Metè fu così confuso del suo indocente procedere, che spedì subito uno de' principali Uffiziali della sua Corte a chiedere scusa, in di lui nome, all' Imperadrice, alla quale scrisse nel medesimo tempo, la seguente lettera: „ Nel barbaro

„ pae-

AVANTI L'ER.CR. 192 *Hiao-hoei-ti.*

„ paese, in cui io comando, la virtù, e le
„ decenze sono del tutto incognite. Io stesso
„ ho potuto allontanarmene, e ne provo ros-
„ sore. La Cina ha i suoi Savj: questa è una
„ felicità, a cui io porto invidia. Essi mi
„ avrebbero impedito di mancare a' riguardi
„ dovuti al vostro rango: " Metè aggiunse a
queste scuse il dono de' più be' cavalli, che si trovavano nel suo paese, e fece proporre, per mezzo del suo Inviato, un'alleanza fralle due nazioni.

Allorchè Kao-hoang-ti si era reso padrone di Tsin, aveva aboliti gli ordini stati dati da Tsin-chi-hoang-ti; ma aveva eccettuato da tal' abolizione quello, che riguardava i libri. Questo Principe aveva naturalmente una specie d'avversione a' letterati; e se rese de' grandi onori a Confucio, nell'andare a visitare il di lui sepolcro, ciò fece piuttosto per politica, che per stima verso quel gran filosofo, a fine d'impedire i letterati medesimi di suscitar turbolenze nell'impero. Solamente nel quarto anno del regno dell'Imperadore HIAO-HOEI-TI, figlio di Kao-hoang-ti, furono levate le proibizioni de' libri *Chu-king*, e *Chi-king*.

Sulla fine di quest' istesso anno, furono osservati molti prodigj, che ricolmarono di costernazione, e di terrore tutti gli animi. Cadde in Y-yang (1) una pioggia di sangue molto ab-

(1) Y-yang d'Ho-nan-fou nella provincia dell'Honan. *Editore*.

abbondante. Gli albicocchi, ed i peſchi produſſero de' fiori, ed i peri delle frutta in mezzo all'inverno. Nell'anno ſeguente, una gran ſiccità rovinò la raccolta. La morte di Tſao-tſan, Principe di Ping-yang, contribuì anche ad accreſcere l'afflizione del pubblico. Queſto gran Miniſtro morì nell'ottava Luna, e fu rimpiazzato da Ouang-ling, e da Tchin-ping aſſiſtiti anche da' configlj di Tcheou-pou, come l'Imperadore Kao-hoang-ti aveva determinato.

AVANTI L'ER. CR. 190 *Liu-heou*

Nella primavera dell'anno 188, nel primo giorno della prima Luna, vi fu un'ecclíſſe ſolare: nella quinta Luna, ve ne fu un'altra totale; e nell'ottava, l'Imperadore finì di vivere.

188

LIU-HEOU.

L'Imperadrice madre ſi dimoſtrò inconſolabile d'averlo perduto. Con tutto ciò, non ſi dava alcun moto, per fargli nominare un ſucceſſore. Pi-kiang della famiglia di Tchang-leang, il quale aveva penetrate le di lei intenzioni, andò ad abboccarſi col Miniſtro Tchin-ping, a cui diſſe, che l'unico mezzo d'aſciugar prontamente le lagrime dell'Imperadrice ſi era quello di conferire il comando delle truppe, che trovavanſi al Sud, ed al Nord a Liu-chi, ed a Liu-tchan, due Uffiziali della medeſima famiglia di queſta Prin-

AVANTI L'ER. CR. 188 Liu-heou.

cipessa. I tre Ministri, dopo d'aver tenuta una matura conferenza sopra un così rilevante affare, conobbero, che potevano derivarne grandi inconvenienti; e che confidare tutte le forze dell' impero a' congiunti dell' Imperadrice Liu-heou era cosa troppo pericolosa. Ciò non ostante, persuasi, che avrebbero potuto privarnegli, qualunque volta lo avessero creduto necessario, scelsero i due Generali, che Pi-kiang aveva proposti. Ben presto i pianti dell'Imperadrice cessarono; ed ella si dispose a prender le redini del governo.

Questa Principessa, fin dal principio del regno di suo figlio, vedendo, ch'egli era senza speranza di lasciar posterità, aveva dato all' Imperadrice sua nuora, ad allevar, come suo, il figlio d'una straniera; e perchè l'inganno non potesse un giorno scuoprirsi, si disfece della madre del fanciullo. Questo fanciullo, illegittimamente intruso nella famiglia Imperiale, fu quello, ch'ella fece dichiarare Imperadore, facendo nel medesimo tempo dichiarar se stessa Reggente, durante la di lui minorità.

Tosto che si vidde padrona assoluta dell'impero, pensò ad allontanare dagl'impieghi tutti i Principi della famiglia dell' Imperadore Kao-hoang-ti, per sostituire, in loro vece, i suoi proprj congiunti. Ella procurò ancora d'innalzarne qualcheduno alla dignità di Principe,

mal-

malgrado la legge contraria stabilita da suo marito. Ouang-ling, a cui Liu-heou confidò questa sua intenzione, le disse con tutta franchezza, che le costituzioni dell'impero si opponevano alle di lei vedute, e ch'ella non poteva ignorare, che l'Imperadore Kao-hoang-ti aveva obbligati tutti con giuramento a prendere le armi per opporsi a chiunque, eccettuati quelli della di lui famiglia, si fosse arrogato il titolo di Principe.

Liu-heou dissimulò il dispiacere, che la risposta d'Ouang-ling gli aveva cagionato; e fatti a chiamare, per il giorno seguente, Tchin-ping, e Tcheou-pou, due di lui colleghi; questi, più cortigiani che sudditi fedeli, furono di parere, ch'essendo l'Imperadrice padrona del Trono, aveva il potere legislativo non meno di quello che lo avesse avuto il di lei marito; e che, se questo Principe aveva fatte delle leggi in favore della sua famiglia, ella aveva il dritto di farne delle favorevoli anche alla propria. Questa risposta soddisfece l'Imperadrice assai più, che non aveva fatto quella d'Ouang-ling.

Frattanto questo zelante Ministro, informato della compiacenza servile de' suoi colleghi, non potè trattenersi dal farne a' medesimi vivissimi rimproveri. „ Come (ei disse)! „ Voi prostituite l'onor vostro, per seconda„ re l'ambizione d'una donna! Ed avete po-

AVANTI L'ER.CR. 188 *Liu-heou.*

„ tuto sagrificare, senza sentirne rossore, la
„ fede del giuramento solenne, che faceste al
„ di lei marito vostro, e mio padrone, di
„ difendere, a rischio della vostra vita, le leg-
„ gi, ch'egli stabiliva per sostenere lo splen-
„ dore della sua famiglia? Questo Principe
„ più non vive; e voi adulate vilmente
„ vedute, che tendono a distruggere affatto
„ la di lui opera! "

„ Lo confessiamo (risposero essi con un
„ riso insultante): voi non avete eguale,
„ allorchè si tratta di seminare dissenzioni fra
„ gli altri; ma noi, all'opposto, vi superia-
„ mo nella scienza di mantenere la pace, e
„ di conoscere i confini, che dobbiamo fissa-
„ re al soverchio credito, ed all'elevazione
„ della famiglia dell'Imperadrice. -- Si (re-
„ plicò con isdegno Ouang-ling), voi mi su-
„ perate, divenendo spergiuri, e preferendo la
„ vostra fortuna agl'interessi dell'impero. "

L'Imperadrice, ad oggetto d'impedire, che Ouang-ling attraversasse i di lei disegni, pensò di nominarlo Governatore del giovine Imperadore, e d'allontanarlo, in tal guisa, dal ministero. Ella diede il dipartimento degli affari di fuori a Tchin-ping, e quelli relativi all'Imperial palazzo a Chin-y-ki. Ouang-ling, vedendo, che l'impero era in procinto di cangiar aspetto, ricusò la carica di Governatore del Principe, adducendo per iscusa, la sua trop-

troppo avanzata età, e le sue malattie; e dopo d'aver dimessi i suoi impieghi, più non volle assistere al Consiglio.

AVANTI L'ER. CR. 187

Liu-heou.

Sul principio dell' anno seguente, l' Imperadrice volle dichiarare Principe suo padre, dopo ch' egli era già morto; e diede nel medesimo tempo al suo fratello maggiore il titolo di Principe di Tao-oui. Nella quarta Luna, fece comparire due fanciulli supposti come figli dell' Imperadore Hiao-hoei-ti, l' uno sotto il nome di Principe d' Hoai-yang, e l' altro d' Hen-chan. Smembrò ancora una gran parte del regno di Tsi, per formarne un principato, sotto il nome di Liu, ch' era quello della sua famiglia, e lo diede ad uno de' suoi nipoti.

Nell' autunno dell' istesso anno, i peschi, e gli albicocchi si viddero fiorire come nella stagione di primavera. Il nuovo Principe di Liu, appena che fu arrivato ne'suoi stati, per mettersene in possesso, morì repentinamente. Nella prima Luna dell' anno seguente, vi fu un terremoto così violento, che una montagna posta nel paese d' Ou-tou si profondò. Nell' ultimo giorno della festa, si osservò un' ecclisse solare. Nella settima, il Principe d'Hen-chan finì di vivere. Nell' autunno dell' anno dopo, si viddero alcune stelle sull' ora del mezzogiorno; ed i fiumi d' Y-choui, Lo-choui, e Yu-choui traboccarono dai loro letti, e de-

186

185

AVANTI L'ER.CR. 184 *Liu-heou.*

vastarono le campagne. Tutti questi fenomeni, e queste disgrazie furono riguardate come altrettanti presagj di qualche fatal rivoluzione.

Frattanto il giovine Principe, che l'Imperadrice LIU-HEOU aveva fatto riconoscere Imperadore, come figlio legittimo d'Hiao-hoei-ti, andava crescendo, e prestava una singolare attenzione a tutto ciò, che udiva dire; talmente che arrivò a scuoprire ed il segreto della sua nascita, e la tragica morte di sua madre. Sebbene fosse tuttavia fanciullo, ei aveva saputo dissimulare; ma in un momento di dispetto contro l'Imperadrice Reggente, si tradì da se medesimo. „ So bene (a lei disse), che „ avete fatta morire mia madre; ma quando „ sarò grande, saprò vendicarla. " L'Imperadrice, sorpresa, e sdegnata nell'udirlo così parlare, fece chiudere in Tong-yang questo simulacro d'Imperadore, ch'ella stessa aveva formato; e propose in un'Assemblea de'Grandi, che si deponesse, e gli si sostituisse il di lui fratello Y-ti. Nel discorso, che questa Principessa fece in tal'occasione, diede ad intendere, che quel giovine Principe era già da gran tempo ammalato, e che alla debolezza del temperamento, egli anche accoppiava un'indole malvagia, una grande stolidezza, ed un genio più proprio a turbare l'impero, che a governarlo con pace. I Grandi non ignoravano, che questo Y-ti non era più figlio dell'ultimo Imperado-

re,

re che fratello di quello, ch' ella proponeva che si detronizzasse. Con tutto ciò, siccome tutti solevano ciecamente secondar la volontà di questa Principessa, così non vi fu alcuno fra essi, che avesse osato contraddirle. LIU-HEOU fece adunque morire il giovine Imperadore; ed Y-ti, ch' era stato da essa creato Principe di Hen-chan, fu, secondo la di lei determinazione, riconosciuto erede dell' impero.

Liu-heou.

183

Malgrado il disordine, in cui l' Imperadrice Reggente aveva poste le leggi, l' impero nondimeno godeva della sua pace. L' imprudenza però, e l' orgoglio del Presidente del Tribunale de' lavori pubblici poco mancò, che non sollevasse delle turbolenze. Questo Ministro aveva bisogno di ferro per servizio degli arsenali, e ne fece prendere una quantità negli stati di Nan-yuei d' autorità sua, e senza usare il riguardo di chiederne la permissione a Tchao-to, ch' era in quel tempo il Sovrano legittimo del paese. Il Principe di Nan-yuei, supponendo, che questa fosse un' astuzia di Tchang-cha, per rendersi padrone de' suoi stati, prese le armi, e s' innoltrò nelle di lui terre, significandogli, che non riconosceva nè Imperadore, nè Imperadrice; dopo di che, conquistò la maggior parte delle città di Tchang-cha, e le incorporò co' suoi dominj.

AVANTI L'ER.CR. 182 *Liu-heou.*

Nella primavera dell'anno 182, furono osservate alcune stelle in tempo di giorno, lo che si riguardò come un pessimo augurio. L'ecclisse solare, che accadde nell'anno seguente,

181

e che cagionò un'oscurità totale in tutto l'impero, produsse un assai maggiore spavento. La Reggente, atterrita, e tutta fuori di se stessa, non potè trattenersi dal dire ad alta voce, che quel presagio minacciava lei.

Ciò non ostante, non pensò a cangiar condotta. Sempre costante nel suo primo progetto d'innalzare la sua propria famiglia sopra le rovine di quella dell'Imperadore, diede a' Grandi una festa, senza chiamarvi alcuno de' congiunti di suo marito. Lieou-tchang, giovine di circa venti anni, valoroso, intrepido, e di robusta complessione, sdegnato, perchè Liu-heou aveva trascurato d'invitare veruno dell'Imperial famiglia, della quale era egli stesso, entrò nella sala della festa, e si pose a sedere co'convitati, dicendo: „ Sono „ anch' io d'una nascita, che mi rende „ degno di stare fra voi, onde vengo ad oc- „ cupare il mio posto. “

L'Imperadrice finse di non avvedersi di ciò, ch'era accaduto. Uno de' di lei parenti, pieno di vino, uscì dalla sala; e Lieou-tchang, temendo, che questo avesse qualche malvagia intenzione contro di lui, gli andò dietro, e gli fendette con un colpo di sciabla la testa.

La

La Reggente, sebbene fosse stata pienamente informata d'una così ardita azione, volle fingere tuttavia d'ignorarla; ma dopo tal fatto, non vi era fralle persone della famiglia della Principessa, chi non temesse Lieou-tchang. La riputazione, che questo giovine aveva acquistata mercè la sua intrepidezza, svegliò nuovamente il già sopito coraggio in tutti quelli della di lui famiglia, e ravvivò lo zelo, che gli antichi servitori dell' Imperadore Kao-hoang-ti avevano per l'addietro avuto per questo Principe.

Il Primo Ministro Tchin-ping, che non aveva saputo prevedere tutti questi avvenimenti, rimproverava a se stesso la condiscendenza, con cui aveva fin allora secondato il volere dell'Imperadrice. I benefizj, sempre presenti alla sua memoria, ricevuti da Kao-hoang-ti, lo rampognavano continuamente dell'ingratitudine, ch'egli usava al suo amoroso Principe, e della mancanza di fede a' giuramenti, che gli aveva già fatti. Queste tetre idee lo immersero in una profonda malinconia. Un giorno, in cui si trovava assorto nelle sue riflessioni, Lou-kia entrò, senza ch'egli stesso se ne fosse avveduto, nel di lui appartamento; e dopo pochi momenti, gli domandò qual'era la causa di quella sua tristezza. Tchin-ping non gli rispose se non gettando un gran sospiro. Lou-kia, argomentando, che l'af-

AVANTI L'ER. CR. 181 *Liu-heou.*

l'afflizione del Miniftro derivaffe da qualche cofa di gran confeguenza, incominciò a fofpettare, che il vero motivo delle di lui pene foffe l'abufo, che l'Imperadrice, ed i di lei congiunti facevano della foverchia autorità, che Tchin-ping aveva fofferto, ch'effi fi foffero arrogata. Effendo adunque, riufcito a Lou-kia di trargli di bocca quefta confeffione, non potè trattenerfi dal prorompere in uno fcoppio di rifa: „ Come mai (gli diffe)? „ Un uomo di fpirito, voftro pari, dovrebbe „ egli trovarfi imbarazzato per una cofa di „ così picciol rilievo? Quando l'impero è in „ pace, non fi richiede che un buon Mini- „ ftro, il quale fappia la maniera di mantenerlo „ in quefto ftato; ma quando effo fi trova in „ procinto di perdere la tranquillità, allora „ vi bifogna un buon Generale, il quale lo „ difenda. Se il Miniftro, ed il Generale „ fono fra loro d'accordo, riefce a' medefimi „ tanto facile rimediare agli abufi, e rimet- „ ter le cofe full'antico piede, quanto rivol- „ tare una mano. Tcheou-pou è uomo capa- „ ce di fecondarvi maravigliofamente in que- „ fta imprefa. "

Tchin-ping, come deftandofi da un profondo fonno, refe grazie a Lou-kia del favio efpediente, che gli aveva fuggerito, nè mancò di profittare del di lui configlio. Quefto Miniftro, di concerto col Generale Tcheou-pou, ven-

venne a capo di rovinare il partito dell' Imperadrice, e di far risorgere la famiglia di Kao-hoang-ti.

Liu-heou.

Malgrado però l'ascendente, che l' Imperial famiglia andava ripigliando, la Reggente osò far morire il figlio del Re di Yen, ch'era un discendente della medesima, e dare questo regno a Liu-tong, suo nipote. Siccome ella temeva Lieou-tchang, dopo l'ardire, che aveva egli mostrato nell'occasione della festa, così prese l' espediente di dargli in moglie la figlia di Liu-lo, di cui faceva il maggior conto per sostenere il suo vacillante partito. Questa fu l' ultima cosa, che LIU-HEOU avesse fatta in favore della sua famiglia; perocchè pochi giorni dopo, attraversando sola gli appartamenti del palazzo, vidde un mostro orribile, simile ad un grosso cane, in atto di lanciarsele addosso; e dopo d'aver fatti alcuni passi, vidde anche l'ombra del giovine Principe Tchao-ouang, figliuolo della sfortunata Principessa Tsi, ch' ella aveva trattata in una così crudel maniera. Quest' apparizione cagionò in lei tanto spavento, che fu sorpresa da una infermità, la quale, pochi giorni dopo, la condusse al sepolcro.

Ma prima di morire, questa Principessa, a fine di mantenere la sua famiglia in quella grandezza, a cui le era già riuscito di sollevarla, aveva nominato Generale delle truppe

del-

AVANTI L'ER.CR. 180 *Liu-heou.*

delle provincie del Nord Liu-lo, e Liu-tchin Generale di quelle delle provincie del Mezzogiorno. Per timore, che i Grandi voleſſero cangiare sì fatte diſpoſizioni, toſto che ſi foſſe promulgata la notizia della di lei morte, ebbe ella la precauzione di raccomandare con tutto calore, che ſi foſſe cuſtodito diligentemente il palazzo, e ſene foſſe impedito l' acceſſo a chiunque.

Quando l'Imperadrice fu già ſpirata, quelli della di lei famiglia da eſſa innalzati alle prime dignità dell'impero, ſi radunarono preſſo di Liu-lo, a fine di prendere le opportune miſure per renderſi padroni e del governo, ed anche del Trono. Lieou-tchang, attento a tutti i loro paſſi, fu informato, per mezzo di ſua moglie, che ſi era ritirata in caſa del padre, di tutto ciò, che ſi maneggiava in queſte aſſemblee; nè mancò di ſpedire ſul fatto un corriere al Principe di Tſi, ſuo fratello maggiore, per invitarlo a portarſi, alla teſta delle ſue truppe, a mettere in dovere la famiglia di Liu, ed a prender poſſeſſo del Trono Imperiale, a cui era chiamato dal dritto della ſua naſcita.

Il Principe di Tſi preparò le ſue truppe, e fece pubblicare un manifeſto per tutto l'impero, in cui metteva in chiaro i diſegni ambizioſi formati da' Liu, i quali aſpiravano al Trono; ed il loro progetto d'eſtinguere

tut-

tutta la prosapia del Grande Kao-hoang-ti. Annunziava nel medesimo tempo, che la loro temerità lo metteva in necessità di prender le armi, e che la giustizia della sua causa gli faceva sperare d'ottenere l'ajuto di tutti i Principi, e di tutti i Governatori delle provincie, che invitava a portarsi a raggiungere il suo esercito. Il Principe di Tsi, dopo d'aver pubblicato questo manifesto, si pose in campagna, ed incominciò le sue operazioni dall'impadronirsi della città di Tsi-nan (1).

AVANTI L'ER. CR. 180 *Liu-heou.*

Liu-tchin, Generale delle truppe del Mezzogiorno, informato della di lui marcia, distaccò immediatamente Koan-yng, con una considerabil partita di truppe, per far fronte al Principe di Tsi. Koan-yng, poco affezionato al partito de' Liu, dopo d'essersi innoltrato fin a Yong-yang, radunò il suo Consiglio, e propose, che non si attaccasse il Principe di Tsi, quando anche se ne fosse presentata loro l'occasione; perocchè, essendo egli il solo, che avesse potuta impedire la caduta della famiglia di Tchao-hoang-ti, se le loro armi avessero riportato qualche vantaggio sopra di lui, ciò sarebbe stato un rovinarla senza speranza di vederla mai più risorgere. Non mancò di mettere loro sotto gli occhi le obbligazioni, che tutto l'impero aveva a questo gran

(1) Tsi-nan-fou, capitale della provincia del Chantong. *Editore*.

AVANTI L'ER. CR. 180 *Liu-heou.*

gran Principe; progettando, che se al Principe di Tsi riusciva d'acquistare qualche ascendente sopra la famiglia rivale, essi allora dovessero unirsi con lui per disfarla totalmente, e finchè ciò succedeva, il suo parere si era, che si mantenessero neutrali in quella contesa. Il Consiglio approvò unanimamente la proposizione del suo capo; talchè le truppe, che si trovavano sotto i di lui ordini, rimasero nell' inazione.

Intanto il Principe di Tsi, non avendo incontrato verun ostacolo, s'innoltrò fin sopra le frontiere di Tsin, dove aspettò, che suo fratello, ed i suoi amici fossero andati a raggiungerlo, come glielo avevano promesso. Liu-lo, sconcertato, all'avviso di questa leva di truppe che non si aspettava così presto, si vidde in una gran perplessità. Avendo egli nelle mani i sigilli del Primo Ministro, e del gran Generale; Tchin-ping, e Tcheou-pou, i quali non si erano ancora dichiarati, mandarono Li-ki a consigliarlo, che gli rimettesse: perchè altrimente il Principe di Tsi se ne sarebbe servito di pretesto per continuare le turbolenze. Liu-lo consegnò il sigillo del gran Generale a Tcheou-pou, ma volle ritenersi quello di Primo Ministro. Tcheou-pou non l'ebbe così tosto nelle mani, che, sotto pretesto di farsi installare in tal carica colle ordinarie cerimonie, radunò tutte le truppe, e dopo che fu

da

da esse riconosciuto per loro Generale, le fece disporre in maniera da dovere esse seguire il moto, che loro avessero dato i loro Uffiziali. Dichiarò a tutta l'armata, che voleva conoscere i soldati, ch'erano sotto i suoi ordini: che però quelli, che sostenevano gl'interessi della famiglia dell'Imperadrice, dovessero restare nel sito, in cui si trovavano; ed i fedeli servitori di Kao-hoang-ti se ne dovessero separare per passare a formarsi in battaglione in un altro luogo della pianura, ch'egli additò. La prima fila, ch'era composta di soldati tutti affezionati alla famiglia di Kao-hoang-ti, si mosse immediatamente per andare avanti, e diede l'impulso agli altri, di maniera che l'intera armata si portò a schierarsi ordinatamente nel luogo indicato dal Generale, e si dichiarò in favore della famiglia dell' Imperadore.

AVANTI L'ER. CR. 180 *Liu-heou.*

Tcheou-pou, dopo d'essersi in tal guisa assicurato della loro fedeltà, lasciò la guardia del campo al valoroso Lieou-tchang, e se ne tornò nella città, seguito da un distaccamento, coll'idea di rendersi padrone del palazzo. Ma per non dare alcun luogo, che si sospettasse di lui, stimò bene di lasciare la sua gente alle porte della città, e di farsi accompagnare solamente da circa trenta soldati. Giunto al palazzo, vi trovò Liu-tchin, alla testa d'una così numerosa guardia, che non avendo egli osato in-

tra-

AVANTI L'ER.CR. 180 *Liu-heou.*

traprendere cosa alcuna, fu obbligato a ritornarsene nel suo campo.

Lieou-tchang si offrì a tentare ciò, che il suo Generale non aveva osato eseguire. Tcheou-pou gli diede alcune migliaja de' più coraggiosi soldati, raccomandandogli però di fare man bassa solamente sopra quelli, che avesse trovati colle armi alla mano. Liu-tchin, pienamente informato di ciò, che succedeva nel campo, si era posto in istato di difendersi. Lieou-tchang però si avanza fieramente contro di lui, lo uccide di sua propria mano, sforza la guardia, e si rende padrone del palazzo. Ne fa avvertito Tcheou-pou, il quale entra nella città colla sua armata, e non risparmia veruno de' parenti dell' Imperadrice. Dopo tale spedizione, questo Generale inviò un corriere al Principe di Tsi, per dargli avviso di ciò, ch'era accaduto.

I Grandi si radunarono per eleggere un Sovrano; e tutte le voci si riunirono per escludere i figli supposti d' Hiao-hoei-ti, i quali si sapeva, che l' Imperadrice Liu-heou non aveva introdotti nel palazzo se non per fargli servire di velo all'ambizione, ch'ella aveva avuta, d'impadronirsi della suprema autorità. Si propose il Principe di Tsi, come figlio del fratello maggiore di Kao-hoang-ti; ma l' elezione della sua persona non fu riputata propria, non essendo egli che del ramo collaterale

terale. Il Principe di Taï, sebbene fosse nato da una concubina dell'Imperadore, fu altresì posto nel numero, e preferito agli altri e perchè discendente in linea diretta, e perchè si sapeva esser egli fornito di tutte le qualità, che si potevano desiderare in un gran Principe. In conseguenza di che, fu spedita una Deputazione per invitarlo a portarsi a prender possesso del Trono Imperiale.

Il Principe di Taï, sorpreso per questa non aspettata elezione, differì di rispondere a' Deputati finattanto che si fosse informato da se medesimo della verità di ciò, che gli era annunziato. Inviò adunque in Tchang-ngan il Principe Pou-tchao, suo cognato, il quale gli confermò, al suo ritorno, il voto unanime de' Grandi. Quest' illustre Inviato era stato introdotto da Tcheou-pou nella loro Assemblea, dove tutti lo avevano scongiurato colle ginocchia per terra d'assicurare il Principe di Taï della loro sommissione, e dell'impazienza, in cui erano, di vederlo sopra un Trono dovuto alla di lui nascita, ed alle di lui virtù.

Essendo, dopo questa relazione di Pou-tchao, cessata l'irresoluzione del Principe di Taï, si pose egli in viaggio per portarsi in Tchang-ngan, co' Deputati de' Grandi, e con un poco numeroso corteggio. Giunto in Ouei-kiao (1),

(1) Ponte, posto al Nord-Est, cinquanta *ly* in distanza da Si-ngan-fou nella provincia del Chen-si. *Editore.*

AVANTI L'ER.CR. 180 *Liu-heou.*

vi trovò i Grandi uniti in corpo, che subito lo salutarono Imperadore. Il Principe scese dal suo cocchio, e restituì loro affabilmente il saluto. Tcheou-pou gli si fece davanti, e gli offrì il sigillo dell' impero, e le altre insegne della dignità Imperiale; ma egli ricusò di riceverlo prima di giungere al luogo, dove doveva fermarsi per quel giorno, che fu l' ultimo della nona Luna. Entrato che fu nell' albergo, che gli era stato preparato, Tchin-ping, alla testa de'Grandi, dopo d'averlo nuovamente salutato come Imperadore, gli fece, in nome di tutti, le più vive premure, perchè accettasse la Corona, dicendogli, che gli apparteneva con giusto titolo, come primo figlio di Kao-hoang-ti, giacchè Hiao-hoei-ti non aveva lasciata alcuna posterità. Il Principe credè di non dover resistere più a lungo alle loro instanze; onde ricevette finalmente lo scettro Imperiale, che gli era offerto.

HIAO-OUEN-TI.

179

Teng-kong, ed il fratello di Hiao-ouen-ti precedettero gli altri, per andare a mettere il palazzo in istato di riceverlo. Essi ne fecero immediatamente uscire il giovine, che da Liu-heou era stato dichiarato Imperadore; e dopo d'aver disposto l'Imperial corteggio, lo condussero al nuovo Sovrano, il quale nel-

la

la sera medesima si portò al palazzo, dove fu installato con tutta la pompa, e le cerimonie solite praticarsi nel darsi il possesso dell' impero. Il Principe fece spedire un ordine, in cui si notificava a tutti i popoli del di lui dominio il di lui avvenimento al Trono, dichiarandosi, che il nuovo Monarca gli esentava da' tributi per tutto il primo anno del suo regno. Nominò Tchin-ping Primo Ministro, e Tcheou-pou secondo; ma Tchin-ping si scusò per ragione della sua troppo avanzata età, e delle sue malattie, e ricusò l'impiego. Ebbe egli la generosità di rappresentare all'Imperadore, che quel posto era dovuto a Tcheou-pou, il quale, mercè il servizio ultimamente prestatogli nel distruggere la famiglia de' *Liu*, cancellava tutti quelli, ch'egli stesso aveva potuto rendere all'Imperadore Kao-hoang-ti, e che dare a Tcheou-pou la carica di Primo Ministro era fare un dono allo stato. L'Imperadore, in vigore di tali rimostranze, cangiò l'ordine, sotto la condizione, che Tchin-ping accettasse la carica di secondo Ministro, che egli faceva lasciare a Tcheou-pou, per istabilirlo in quella di Primo.

Sulla fine dell'istesso anno, i Grandi presentarono una supplica all'Imperadore, in cui lo pregavano a pensare per tempo all'istituzione del suo erede, ad oggetto di prevenire i mali, ed i disordini, che una nomina trop-

AVANTI L'ER. CR. 179 *Hiao-ouen-ti.*

po tarda soleva ordinariamente produrre. L'Imperadore rispose loro, che il bene dell'impero esigeva, che nulla si precipitasse in un affare di così gran conseguenza: ch'egli stesso dubitava se aveva, o nò capacità bastante a ben governare; e che conseguentemente era necessario darglisi il tempo di poter conoscere, colla sua propria esperienza, chi fosse stato degno di succedergli.

I Grandi, insistendo sull'oggetto della loro supplica, fecero nuove premure all'Imperadore, perchè decidesse sopra un punto così importante alla tranquillità di tutto lo stato; e gl'indrizzarono, a tal riguardo, una seconda supplica, nella quale gli esponevano, che doveva tal prova di rispetto alla memoria di Kao-hoang-ti, procurando di render perpetuo nella propria famiglia il rango, a cui quel gran Principe l'aveva sollevata. L'Imperadore propose loro il Principe Tchou-ouang, suo zio, la di cui abilità nel governo era già cognita a tutti: Ou-ouang, suo cugino germano, Principe pieno di virtù; ed Hoai-nan-ouang, suo fratello, i di cui consigli, uniti co' lumi de' due primi, gli erano stati d'un gran soccorso. „ Ecco (soggiunse) quelli, che stimo „ capaci di succedermi. „ Ma i Grandi gli replicarono, che le due dinastie de' CHANG, e de' TCHEOU non avevano conservato lo scettro, e la pace se non perchè gl'Imperadori del-

delle medefime avevano coftantemente nominati i loro figli per loro fucceffori: che queft' ufo non era ftato mai interrotto fin dai tempi del gran Yu; e che Kao-hoang-ti non aveva fatta fabbricare una fala per fe, e per i fuoi difcendenti fe non col fine d'impegnare i fuoi fucceffori a non foffrire, che lo fcettro paffaffe in mani collaterali. Chiufero la loro rimoftranza, col rapprefentargli, che le ottime qualità del Principe Lieou-ki, fuo primogenito, e fopprattutto il di lui amore verfo il popolo lo rendevano degno del Trono. L'Imperadore, cedendo finalmente alle loro iftanze, ful principio della prima Luna del primo anno del fuo regno, dichiarò quefto Principe fuo erede, e fuo fucceffore nell'impero. Prefe egli tal'occafione per far pubblicare il feguente editto in favore del popolo.

AVANTI L'ER.CR. 179 *Hiao-ouen-ti.*

„ La primavera è la ftagione, in cui tut„ ta la natura fi rinnuova. Gli alberi, e le „ campagne prendono un nuovo afpetto, gli „ animali par, che rinafcano, e tutto, fino al„ le cofe inanimate, annunzia, e refpira la „ gioja.

„ Fra i popoli, che vivono fotto la mia „ autorità, fi devono neceffariamente trovare „ de' bifognofi, degli infermi, e de' vecchi. Se „ io, che fono naturalmente da' medefimi ri„ guardato come il loro padre, e la loro ma„ dre, non penfo a follevargli, manco fen-

AVANTI L'ER. CR. 179 *Hiao-ouen-ti.*

„ za alcun dubbio alle mie obbligazioni.
„ Voglio, che i Mandarini, ciascuno nel
„ proprio dipartimento, facciano un' esatta ri-
„ cerca di questi oggetti degni della mia cu-
„ ra paterna, e provvedano co' denari pubbli-
„ ci a' loro bisogni. Se i vecchi non hanno
„ seta per cuoprirsi, se mancano loro gli ali-
„ menti per sostentarsi, e per ristorare le con-
„ sumate loro forze, essi certamente soffrono
„ il freddo, e la fame; posso io, in tal ca-
„ so, esiger da loro affetto, e sommissione?
„ Comando adunque, che si somministri
„ ogni mese a tutti i vecchi d' ottant' anni,
„ ed anche meno, grano, carne, e vino in
„ una quantità sufficiente a nutrirgli. Mia
„ intenzione si è ancora, che si dieno, oltre
„ ciò, a quelli, ch' avranno trapassata l'età
„ d' ottant' anni, drappi di seta, e di cotone
„ per vestirsi. Per quello poi, che riguarda i
„ supplizj, voglio, che per, il tempo avvenire,
„ il delitto de' figli più non ricada sopra i
„ loro padri, e le loro madri, nè sopra la
„ loro famiglia. "

Nella quarta Luna, un Mandarino si presentò all' Imperadore per offrirgli un cavallo, il quale si pretendeva, che potesse fare più di mille *ly* di cammino in una sola giornata. Il Principe, in vece d' accettarlo, gli diede questa risposta: „ Io, in un giorno, non posso fa-
„ re più di cinquanta *ly*; ed ho sovente an-

„ che

„ che veduta la mia gente ſeguirmi con mol-
„ ta pena. Con un cavallo di tal celerità,
„ dove dovrei andare ſenz'alcuna compagnia?
„ E coſa evidente, che non ſi troverebbe chi
„ poteſſe ſeguirmi. " Fece reſtituire il cavallo al Mandarino, inſieme col prezzo, che gli era coſtato, e le ſpeſe, che aveva fatte nel viaggio; e diede ordine, che ſi pubblicaſſe in tutto l'impero, che niuno per il tempo avvenire ſi foſſe fatto lecito d'offrirgli ſimili doni.

L'Imperadore, diſcorrendo un giorno co' ſuoi due Miniſtri Tcheou-pou, e Tchin-ping ſopra le particolarità relative all'amminiſtrazione, ebbe la curioſità di ſapere quanti delinquenti ſi condannavano a morte in ciaſchedun'anno, e quanto grano era ſolito conſumarſi nella Corte. Tcheou-pou, non avendo potuto ſoddisfare a queſte due domande, ſi trovò nel più grand'imbarazzo. Tchin-ping, a cui il Principe ſi volſe per avere le medeſime dilucidazioni, gli riſpoſe, che biſognava conſultare ſopra tali due articoli il Tribunale dei delitti, e quello delle ſpeſe della Corte.

L'Imperadore, poco ſoddisfatto di queſta così generale riſpoſta, diſſe loro con una ſpecie di vivacità: „ Ed a che penſate voi adunque,
„ come Miniſtri, ſe ignorate ciò, che ſuccede
„ nell'amminiſtrazione della giuſtizia, e delle
„ finanze? -- Il dovere del noſtro impiego (ri-
„ ſpoſe Tching-ping) ſi è d'ajutare co'noſtri

AVANTI L'ER. CR. 179 *Hiao-ouen-ti.*

„ lumi la Maestà vostra, di tenere nella „ dovuta sommissione i Principi, ed i Governa„ tori: d'invigilare, che i vostri Uffiziali adem„ piscano esattamente tutte le obbligazioni del„ le loro cariche: di dare gl' impieghi a perso„ ne capaci, bene intenzionate, e proprie a „ servir Vostra Maestà con zelo, e con fe„ deltà; finalmente, noi siamo incaricati di „ mantenere il popolo in pace, e d' investiga„ re tutte le maniere di renderlo felice. "

L'Imperadore dimostrò a Tchin-ping la sua soddisfazione per questa seconda risposta, la quale si uniformava all'idea, ch'egli si era formata d'un savio governo. Frattanto, allorchè Tcheou-pou rimase solo con Tchin-ping, lo rimproverò, perchè aveva trascurato d'istruirlo nelle materie sopra le quali l'Imperadore lo aveva interrogato. „ E stato molto (gli disse „ Tchin-ping, ridendo), che l'Imperadore non „ vi abbia domandato quanti ladri vi sono ne' „ suoi stati; io credo, che gli avreste risposto „ fieramente di non saperlo. "

Tcheou-pou, inquieto, ed indispettito per essersi trovato imbarazzato a fronte del suo padrone, temette, che questo Principe gli perdesse il concetto, e lo deponesse dal suo impiego. Prese l'espediente di prevenir tal disgrazia col chiedere da se stesso la sua demissione, che gli fu accordata. Allora l'Imperadore restituì a Tchin-ping il dipartimento, ch'egli ave-

aveva voluto cedere a Tcheou-pou; talchè questo Ministro si trovò egli solo incaricato di tutti gli affari dell' impero.

Tchao-to, Principe di Nan-yuei, temendo qualche invasione nelle sue terre, era entrato nel tempo, in cui regnava l'Imperadrice Liu-heou, in quelle di Tchang-cha, sopra il quale aveva già conquistate molte città, e per mezzo di tali acquisti, si era considerabilmente ingrandito. Questo Principe poteva molto inquietare la Cina, di maniera che l'Imperadore, giudicando, essere un tratto della sua prudenza non impiegare contro il medesimo la forza aperta, preferì il partito di ricolmar d'onori lui, e la di lui famiglia. Incominciò dal fare ristabilire onorevolmente i sepolcri degli antenati di Tchao-to; dopo di che, providde d'impieghi i di lui fratelli, e nipoti, dando a' medesimi anche delle somme considerabili, per mettergli in istato di fare una luminosa figura nelle loro cariche. Dopo d'aver disposti gli animi della famiglia di Tchao-to in suo favore, gli spedì Lou-kia con una lettera concepita ne' seguenti termini: „ Io non sono che il figlio „ d'una concubina dell' Imperadore Kao-hoang„ ti. Mio padre mi aveva allontanato dalla „ Corte, e fatto Principe di Taï. L'abuso, „ che l'Imperadrice Liu-heou, e la di lei fami„ glia fecero dell' autorità, che si trovava nel„ le loro mani, irritò contro di loro tutti i

„ Gran-

AVANTI L'ER.CR. 179 *Hiao-wen-ti.*

„ Grandi, i quali si sono determinati a chiamarmi al Trono. Tosto che l'ho occupato, „ ho pensato a darvi prove della stima, che fò „ di voi, rendendo i sepolcri de' vostri antenati degni del vostro rango, ed innalzando i „ vostri fratelli, ed i vostri nipoti agl' impieghi, che meritano. Mi giunge all'orecchio, „ che due de' miei Uffiziali vi mancano di „ rispetto; e senza aspettare i vostri lamenti, „ gli richiamo sul fatto. Voi avete commesse delle ostilità sopra le terre di Tchangcha, ed i miei popoli ne soffrono. Sebbene „ ve ne ridondi molta gloria, dovreste pure „ conoscere, che la comprate a prezzo del sangue d'un gran numero d'Uffiziali, che sono consagrati a' vostri interessi, e di soldati, che sarebbe assai meglio conservare per „ la difesa de' vostri stati. Tante vedove inconsolabili chiedono a voi replicatamente i „ loro mariti. Tanti orfani abbandonati piangono un padre, ed una madre, che voi avete loro tolta. Le campagne sono devastate, „ le raccolte distrutte, il ladroneccio, e la „ licenza del soldato sfrenato portano la desolazione per tutto. Il vostro cuore non è „ adunque punto commosso da' mali, che la „ guerra necessariamente si porta dietro?

„ Se io riunissi contro di voi tutte le forze dell'impero, potreste voi forse difendere „ il vostro proprio paese, ed i vostri tesori?

„ Ma

„ Ma qualora aggiungessi tal conquista allo
„ splendore della mia corona, sarei io per
„ questo più potente, e più ricco? Forse pone-
„ te voi la vostra fiducia nelle montagne,
„ che vi circondano, e che impediscono,
„ che altri penetri ne vostri stati? Ma sap-
„ piate, che vi sono poche barriere insupe-
„ rabili, e che un Principe non è invinci-
„ bile, allorchè la virtù non guida i di
„ lui passi. Un orgoglio insultante per me
„ vi ha fatto prendere il titolo d'Imperado-
„ re: io deggio contrastarvelo finchè avrò
„ vita; riflettete voi a quali fatali contra-
„ sti v'impegnerete? Siatemi amico, la vir-
„ tù vi richiami al vostro dovere, e ricono-
„ scete il vostro padrone."

Quando Tchao-to seppe, che Lou-kia era giunto sulle frontiere di Nan-yuei, sebbene fosse sorpreso da un gran timore, si portò nondimeno ad incontrarlo, come i Principi sono obbligati a fare, allorchè l'Imperadore deputa loro qualche personaggio. Ei ricevette con tutto rispetto la lettera d'Hiao-ouen-ti, ed assicurò Lou-kia della gran soddisfazione, che provava, nel rivederlo. Le istruzioni, che questo gli aveva date nella sua prima ambasciata, impegnarono il Principe di Nan-yuei a trattarlo con tutti i riguardi, che un discepolo deve al suo maestro. Tchao-to, dopo d'aver letta la lettera dell'Imperadore, non aspettò,

che

AVANTI L'ER.CR. 179 *Hiao-ouen-ti.*

che il di lui Inviato gli facesse delle premure per dar prove della sua sottomissione; ma pubblicò subito ne' suoi stati questo manifesto.

„ Il savio Imperadore degli Han, il figlio „ del Cielo, con un ordine espresso, mi proi- „ bisce di servirmi de' cocchi di color giallo, „ e di portare in avvenire i di lui stendardi „ a' miei fianchi; io sono di lui suddito, ed „ ubbidisco." A questo pubblico omaggio egli aggiunse una risposta particolare per l'Imperadore.

„ Io, Tchao-to, gran Capo de' Barbari del „ Mezzogiorno, vostro vile schiavo, offro „ a' piedi di Vostra Maestà questa umile, e „ rispettosa risposta. Io, vostro vile schiavo, „ era in altri tempi Mandarino negli stati di „ Yuei (1). Mercè una grazia speciale, il „ Grand'Imperadore Kao-hoang-ti, vostro au- „ gusto padre, mi stabilì Principe di Nan- „ yuei, e me ne diede i sigilli. Hiao-hoei- „ ti, di lui figlio, e successore, mi onorò „ della sua protezione. Ma l'Imperadrice Liu- „ heou, madre di questo, proibì, che mi si das- „ sero in avvenire gl'istrumenti, e gli ani- „ mali necessarj alla cultura delle mie terre. „ Ben presto le mie campagne rimasero in- „ colte, ed io non potei eseguire nè i sagri-

„ fizj

(1) Parte del Kouang-si del Kouang-tong, del Fou-kien, e del Kiang-si. *Editore*.

„ fizj, nè le cerimonie ordinarie. Il trasporto
„ del denaro, e la circolazione delle specie
„ mi fu anche proibita. Mancando di tutto,
„ io spedj alla Corte Teong, Kao, e Ping,
„ tre de' miei Uffiziali, per domandare soddis-
„ fazione degli atti, che si erano praticati
„ contro di me. Ma questi Inviati furono
„ trattenuti prigionieri, senza che mi si fosse
„ usata la cortesia di darmi risposta.

„ Io sapeva, che i sepolcri di mio padre,
„ e di mia madre erano quasi distrutti: si di-
„ ceva quì pubblicamente, ch'erano stati pri-
„ vati di vita i miei fratelli, e tutti quelli
„ della mia famiglia. Penetrato dal dolore,
„ radunai il mio Consiglio, il quale, avendo
„ conosciuto il poco conto, che si faceva di noi
„ alla Corte, fu di parere, che io prendessi il
„ titolo d'Imperadore per sottrarci, in tal guisa,
„ all'autorità dell'ingiusta Liu-heou. L'Impe-
„ radrice, irritata da questa nostra risoluzione,
„ proibì espressamente a' suoi sudditi qualun-
„ que comunicazione col nostro paese di Nan-
„ yuei. Arrivai a penetrare, che il Principe
„ Tchang-cha ci aveva fatti de' cattivi uffizj
„ presso di lei; e per punirnelo, entrai a ma-
„ no armata nelle di lui terre. Sono scorsi or-
„ mai quaranta-nove anni, da che governo il
„ paese di Nan-yuei; ed i miei nipoti si tro-
„ vano già in istato di servire la Maestà Vo-
„ stra. Io, per me, oppresso dagli anni, e dal-

AVANTI L'ER.CR. 179 *Hiao-ouen-ti.*

„ le malattie, quasi cieco, ed in istato d'udi-
„ re appena il suono del tamburo, di qual
„ utile mai potrei esserle? Rinunzio al tito-
„ lo d'Imperadore, che non avrei preso giam-
„ mai, se non fossi stato disprezzato. Mi aspet-
„ to, che la beneficenza di Vostra Maestà mi con-
„ fermerà quello di Principe, ch'aveva prima
„ che fossi entrato in briga coll'Imperadrice Liu-
„ heou; e vicino a scendere nel sepolcro, l'assi-
„ curo, che il più ardente di tutti i miei voti
„ si è quello di morire suo suddito. " L'Imperadore, soddisfatto pienamente di questa risposta, gli accordò senza veruna ripugnanza ciò, ch'egli aveva domandato.

Nella decima Luna di questo primo anno del regno dell'Imperadore HIAO-OUEN-TI, il Ministro Tchin-ping morì; e fu data la di lui carica a Tcheou-pou, il quale, non avendo più un collega di cui temesse l'abilità, rientrò con piacere nel Ministero.

Nel giorno trentesimo dell'undecima Luna, vi fu un'ecclisse del Sole; e l'Imperadore, avendo riguardati tali pronostici come un avvertimento, che il Cielo gli dava, perchè avesse pensato a correggersi de' suoi difetti, fece in conseguenza pubblicare quest'ordine.

„ Se un Principe, il quale è incaricato di
„ governare i suoi popoli, e di dare a' mede-
„ simi esempio, non è fornito di virtù, si
„ rende certamente indegno del posto, in cui
„ è col-

„ è collocato. Se gli Uffiziali, che hanno
„ l'obbligazione d'avvertirlo di correggersi,
„ lo trattengono, mercè una vil' adulazione,
„ ne' suoi difetti, sono anch'essi colpevoli al
„ pari di lui. Grandi, e Mandarini, che ave-
„ te gli occhi aperti sulla mia condotta, se
„ mi allontano dalla virtù, se trascuro d'adem-
„ pire i miei doveri, vi comando di dirme-
„ lo senza dissimulazione, affinchè possa ri-
„ mediarvi. Vi comando ancora, se voi co-
„ noscete persone di merito, veridiche, sincere,
„ ed amanti del popolo, capaci co' loro lumi
„ di supplire a quelli, che mancano a me,
„ d' inviarmele immediatamente, perchè mi
„ ajutino co' loro consigli, ed io possa appli-
„ carmi, insieme con loro, a fabbricare la fe-
„ licità de' miei sudditi. "

Pochi giorni dopo, Kia-chan, Principe di Yng-yn (1), presentò all' Imperadore una memoria relativa all' ordine, ch' egli aveva fatto pubblicare. Questa memoria era concepita ne' seguenti termini: „ Quando il tuono ca-
„ de, atterrisce anche i più intrepidi, e non
„ si trova cosa sì dura, ch'esso non riduca in
„ pezzi. La potenza del Principe non è più
„ grande di quella del tuono; ciò non ostan-
„ te, sono esse molto somiglianti fra loro.
„ Voi domandate d' esser ammonito de' vostri
„ di-

(1) Yng-yn-lien di Cai-fong-fou nella provincia dell' Ho-nan. *Editore*.

AVANTI L'ER.CR. 178 *Hiao-ouen-ti.*

„ difetti: l'amor proprio ripugna a queste
„ specie d'avvertimenti, e chi si esporrà a
„ darvegli senza timore d'incontrare il vostro
„ dispiacere? Quando foste anche savio quan-
„ to lo erano Yao, e Chun, niuno con
„ tutto ciò oserebbe parlarvi senza tremare.
„ I Principi, per la maggior parte, si sono
„ rovinati, perchè hanno chiusa la bocca a'
„ Savj, che avrebbero potuto illuminargli sul-
„ la loro condotta.

„ L'impero, sotto i Sovrani della dina-
„ stia de' TCHEOU, si trovava diviso in mil-
„ le otto-cento principati; e pure il popolo
„ delle nove provincie manteneva con ma-
„ gnificenza tutti questi Principi, e restava
„ anche loro con che procurarsi i commodi,
„ ed i divertimenti. L'Imperadore Tsin-chi-
„ hoang-ti, unico padrone di tutti i princi-
„ pati suddetti, era meno ricco, ed opprime-
„ va i popoli, sopraccaricandogli d'imposizio-
„ ni, senza poterne ottenere il rispetto, che
„ gli era dovuto.

„ Da che si è udito dire, che Vostra Mae-
„ stà cercava de' Savj, ciascuno, trasportato
„ dalla gioja, ha esclamato, ch'erano vici-
„ ni a rinascere i felici tempi di Yao, e di
„ Chun, ne' quali la sola virtù serviva di ba-
„ se al governo. Tutte le persone di merito
„ hanno presa la risoluzione di travagliare
„ per maggiormente perfezionarsi, a fine di

„ ren-

AVANTI L'ER. CR. 178 *Hiao-ouen-ti*

„ renderfi più degni di fervirvi. Ma allorchè
„ quefti Savj faranno preffo della voftra per-
„ fona, fe la voftra occupazione fi limita ad
„ ufcir con loro dal voftro palazzo, due o
„ tre volte il giorno, ed a montare a caval-
„ lo per andare a correre dietro ad una lepre,
„ o ad una volpe, io temo moltiffimo, ch'
„ effi fieno per trafcurare ben prefto gli affari
„ dell'amminiftrazione, e che il loro efempio
„ produca della rilaffatezza ne'Mandarini; men-
„ tre, per lo contrario, fe la Maeftà Voftra
„ fi applica unicamente a ben governare i fuoi
„ popoli, e procura di moderare le impofizio-
„ ni, ed i gaftighi, quefta fua paterna condot-
„ ta gli renderà neceffariamente virtuofi, ed
„ attivi.

„ Allorchè è ftato pubblicato nella provin-
„ cia del Chan-tong l'ordine di Voftra Mae-
„ ftà, i vecchi, e gl'infermi, appoggiati a'lo-
„ ro baftoni, e portati fulle altrui fpalle, ufci-
„ vano dalle loro cafe per udirne la lettura;
„ e fi dicevano gli uni gli altri: Ecco final-
„ mente il regno della virtù. Può mai darfi,
„ che così dolci fperanze riefcano vane! Non
„ vi fervite più de' voftri Miniftri per farne
„ de'cacciatori; ma procurate, che il loro tem-
„ po fia tutto confagrato al governo de' vo-
„ ftri popoli, ed alla cura di rendere il vo-
„ ftro regno tanto gloriofo quanto quello de'
„ Principi, che la nazione nomina con una te-

AVANTI L'ER.CR. 178 *Hiao-ouen-ti.*

„ nera venerazione, e la memoria de' quali
„ sarà sempre cara a tutto l'impero. "

L'Imperadore provò un estremo piacere della franchezza, con cui gli parlò il Principe d'Yng-yn, ed ebbe speranza, che anche gli altri dovessero farlo colla medesima libertà. Questo Monarca, d'un indole piena di bontà, naturalmente compassionevole, e portato alla virtù, accordava a tutti i suoi sudditi, senz' alcuna distinzione, un libero accesso presso della sua persona. Affabile con chiunque, faceva fermare il suo cocchio per prendere tutti i memoriali, che gli si presentavano. Era egli nemico delle lodi, e de' discorsi inutili. Aveva una così gran passione per la caccia, che provò molta pena nel correggersene. Un giorno, in cui si abbandonava a questo piacere, montato sopra il suo cocchio, trovandosi sul declivio d'una montagna, stimolava vivamente i suoi cavalli. Yuen-ngang, che conobbe il pericolo, accorse, e gli ritenne per la briglia. „ Che (gli disse l'Imperadore)? voi
„ temete? -- Ho sempre udito dire (rispose
„ Yuen-ngang), che *un uomo di mille taëls*
„ *d'oro non si pone mai a sedere in un sito*
„ *pericoloso, e che il Savio non cammina giam-*
„ *mai per suo piacere sugli orli de' precipizj.*
„ Nel discendere rapidamente da questa mon-
„ tagna, i vostri cavalli potranno inciampa-
„ re; ed il vostro cocchio, rompendosi, espor-

„ vi

„ vi al pericolo di perder la vita. Qual di-
„ sgrazia per i vostri sudditi! Un Principe,
„ essendo responsabile de' suoi giorni al suo
„ popolo, deve fuggire tutte le occasioni, che
„ possono porlo in pericolo. "

L'Imperadore aveva una concubina, chiamata *Chin*, la quale soleva ordinariamente tener compagnia all' Imperadrice, e seguirla da per tutto. Questo Principe si portò un giorno con esse a passeggiare ne' suoi giardini. Yuen-ngan, il quale voleva dimostrargli il suo zelo, col fargli preparare il luogo dove ei doveva riposarsi, rimase attonito nel vedere il guanciale della Principessa *Chin* collocato presso di quello dell' Imperadrice, e lo fece portar via. *Chin*, sensibile a tal affronto, se ne lamentò coll' Imperadore, il quale biasimò Yuen-ngang; ma egli, senza punto turbarsi, si avvicinò al Monarca, e gli rispose: „ Il proverbio dice,
„ che quando *l'alto, ed il basso stanno ciascu-*
„ *no nel proprio luogo, tutto và bene, e tutto*
„ *è nell' ordine*. La Principessa *Chin* non è che
„ vostra concubina; conviene forse che segga in
„ presenza della sua padrona? Tal compiacen-
„ za la porterebbe ben presto a non esserle più
„ subordinata. " L'Imperadore approvò la saviezza di questa risposta, e la riferì alla Principessa *Chin*, la quale, in vece di dichiararsene disgustata, diede in dono cinquanta libbre d'argento a Yuen-ngang, per averle dimo-

 stra-

ſtrato con fermezza qual era il ſuo dovere.

AVANTI L'ER.CR. 178 *Hiao-ouen-ti.*

Kia-y, capo del Tribunale delle impoſizioni, preſentò una memoria all' Imperadore, in cui gl' inſinuava d' ordinare, che ſi formaſſero de' magazzini di grano, i quali ſuppliſſero a' biſogni del popolo ne' tempi di careſtia, come ſi ſoleva praticare ſotto gli antichi Sovrani. Gli eſponeva ancora, che la cerimonia di lavorare il terreno era ſtata interrotta, e traſcurata, duranti le guerre continue, che avevano deſolato l' impero; e che era coſa vantaggioſa, e nel medeſimo tempo glorioſa alla dinaſtia degli HAN, giacchè ſi godeva ſotto il di lei regno delle dolcezze della pace, riſtabilire queſto coſtume, a fine d' eccitare i popoli a diſſodare i terreni, e d' incoraggire maggiormente gli agricoltori, mercè quella dimoſtrazione di ſtima per la loro profeſſione. L' Imperadore, ſecondando le rappreſentanze di queſt' Uffiziale, fece pubblicare il ſeguente ordine.

„ La terra è la nutrice degli uomini, e nel„ le di lei produzioni conſiſte la principal ric„ chezza degl' imperi. La claſſe più onorevole „ di tutte ſi è quella, che concorre alla con„ ſervazione delle altre. Ad oggetto adunque „ di dare una prova evidente della ſtima, che „ ne fò, voglio io ſteſſo, ſecondo il coſtume „ de' noſtri primi Savj, praticare l'auguſta ceri„ monia di lavorar la terra, ed impiegare „ il prodotto della porzione, che avrò coltiva-

„ ta,

„ ta, nel fare de' sagrifizj al Chang-ti. Condo-
„ no al popolo la metà de' tributi, per met-
„ terlo in istato di provvedersi degl' istrumenti
„ necessarj all' agricoltura. "

AVANTI L'ER. CR. 178 *Hiao-ouen-ti.*

Nel secondo anno del regno dell' Imperadore HIAO-OUEN-TI, nell' ultimo giorno della prima Luna, fu osservata un' ecclisse solare.

Tchang-tsè-tchi occupava, da qualche tempo prima, un posto nel Ministero. Accompagnando egli un giorno l' Imperadore nell' andare al serraglio delle fiere, questo Principe gli domandò quante tigri vi erano; ma Tchang-tsè-chi non seppe che rispondergli: Chen-fou, gran parlatore, soddisfece pienamente alla domanda dell' Imperadore. „ Ecco come devo-
„ vono essere i Mandarini, che mi sieguono
„ (disse HIAO-OUEN-TI); " e diede Chen-fou per compagno nell' impiego a Tchang-tsè-tchi.

A Tcheou-pou parve di trovare dell' inconveniente in questa disposizione; onde pose sotto gli occhi del suo padrone, che Tchang-tsè-tchi adempiva esattamente i doveri della sua carica. „ Lo so (disse l' Imperadore); ma si
„ ajuteranno reciprocamente. Tchan-tsè-chi,
„ non sà parlare, e Chen-fou ha il dono del-
„ la parola. -- Se i vantaggi, de' quali gode
„ Chen-fou, sono un mezzo per far fortuna
„ (replicò Tcheou-pou), ognuno si studierà
„ in avvenire, di parlare con grazia, senza

AVANTI L'ER. CR. 178 *Hiao-ouen-ti.*

„ cercare di penetrare nel fondo degli affari. „ Dall' altra parte, qualunque volta Tchang-„ tsè-tchi vorrà parlare a Vostra Maestà, „ sarà adunque necessario, ch'egli conduca con „ se Chen-fou, suo interprete? " L'Imperadore, convinto dell'imbarazzo, che doveva nascere da tal' unione, nominò Tchang-tsè-tchi Presidente del Tribunale de' delitti.

Qualche tempo dopo, mentre HIAO-OUEN-TI passava sopra un ponte nel suo cocchio, un uomo spaurì i di lui cavalli in maniera che l'istesso Principe ne fu atterrito; e diede ordine, che colui fosse arrestato, e consegnato al Tribunale de'delitti per esserne severamente punito. Ciò non ostante, il nuovo Presidente non lo condannò che ad una pena molto leggiera. L'Imperadore, poco soddisfatto di tal sentenza, ne rimproverò Tchang-tsè-tchi. „ I castighi (rispose il Presidente) sono de-„ determinati dalle leggi per il Principe, ed al „ suddito: mitigargli per alcuni, ed aggravar-„ gli per altri è un rovesciare l'ordine, un „ esporre il popolo a non sapere come rego-„ larsi, un autorizzarlo a lamentarsi, che si „ punisce arbitrariamente. „ L'Imperadore, avendo compresa la verità di questa risposta, disse, che bisognava eseguire ciò, che era stato deciso.

Un ladro, che si era introdotto nella sala degli *antenati* della famiglia Imperiale, e ne ave-

aveva rubate alcune pietre preziose, fu scoperto, e condannato a perdere la testa. Questa sentenza non parve all'Imperadore abbastanza rigorosa contro un delinquente, che aveva profanato il tempio del di lui padre; onde diceva, che il rispetto filiale domandava, che si estinguesse totalmente la famiglia del reo. " „ Qual supplizio ei meriterebbe (rispose il „ Presidente Tchang-tsè-tchi), se avesse di„ strutta questa sala da capo a fondo, e de„ molito il sepolcro del vostro augusto pa„ dre? " L'Imperadore, dopo d'avervi fatta qualche riflessione, trovò il giudizio uniforme alle leggi.

176

Nell'anno 176, ei fece venire Ki-pou, Governatore d'Ho-tong, per conferirgli la Carica di Presidente de' Censori dell'impero. Ma quando questo Governatore era già vicino ad arrivare alla Corte, vi fu chi rappresentò al Principe, ch'essendo egli soggetto agli eccessi del vino, rimaneva sovente senza buon senso; onde l'Imperadore credette di dover differire di fargli spedire le patenti. Ki-pou, dopo d'averle aspettate invano per il tratto di più d'un mese, annojato finalmente di tali dilazioni, si presentò ad Hiao-ouen-ti, e gli disse: „ Vostra Maestà, senza alcun dubbio, „ mercè le buone relazioni, che le erano sta„ te date di me, per una grazia speciale, mi ave„ va nominato Governatore d'Ho-tong. Ella

AVANTI L'ER.CR. 176 *Hiao-ouen-ti.*

„ mi richiama da questo governo per confidarmi una delle più importanti cariche dell' „ impero, e suppongo ancora, che si sia determinata a questo, attese le sicure informazioni, che le saranno state fatte de'miei servizj. Ciò non ostante, conosco, che Vostra „ Maestà ha cangiata opinione; convien, che „ qualcuno m'abbia resi de'cattivi uffizj presso „ di lei. Io credo di doverla avvertire, che „ richiamare, e rimandare indietro, in tal guisa, gli Uffiziali, sulla fede de'primi svantaggiosi rapporti, che le si fanno, è un manifestare, ch'ella è suscettibile di tutte le „ impressioni, che le si vogliono dare, e che „ non si regola secondo i proprj suoi lumi. „ Questa irrisoluzione può nuocere molto a' „ suoi interessi, e disanimare i più fedeli, ed „ i più zelanti suoi Uffiziali. " L'Imperadore, imbarazzato, dopo d'aver tacciuto per qualche tempo, gli rispose: „ L'Ho-tong è una „ delle provincie considerabili dell'impero, ed „ ha bisogno d' un Governatore del vostro „ merito; ho errato, pensando a levarvi dal „ vostro posto. Ritornate al vostro governo; „ questa è la più gran prova, che possiate „ darmi della vostra fedeltà, e del vostro affetto.

175

Nella primavera dell'anno seguente, si sentì un gran terremoto. Nella decima Luna del 174, nella stagione d'inverno, i peschi, e gli albicoc-

174

bicocchi fiorirono; ed in questo anno medesimo, morì Metè, Re de' Tartari *Hiong-nou*, ed il di lui figlio Lao-chang gli succedette. Tosto che il nuovo Re ebbe preso il possesso de' suoi stati, spedì un' Ambasciatore all' Imperadore per rinnuovare l'alleanza, che suo padre aveva già formata colla Cina, e fece chiedere in moglie una Principessa della Corte, che l' Imperadore non ricusò d' accordargli.

AVANTI L'ER.CR. 174 *Hiao-ouen-ti.*

Nell' ottavo anno del regno d' HIAO-OUEN-TI, fu osservata, sulla fine della state, nella parte dell' Oriente, una cometa con una gran coda; e nell' anno seguente, vi fu una gran siccità.

172

171

Avendo l' Imperadore, nel decimo anno del suo regno, spedito un Mandarino a Pou-tchao, fratello dell' Imperadrice, con alcuni ordini a esso poco grati, questo Principe lo maltrattò, e lo fece privar di vita. L' Imperadore, per non essere obbligato ad abbandonare il proprio cognato al Tribunale de' delitti, diede la commissione a molti Signori della sua Corte di recargli del vino avvelenato; ma Pou-tchao ricusò di prenderlo. HIAO-OUEN-TI, in vece di sdegnarsi di tal disubbidienza a' suoi ordini, comandò a tutti i Grandi, che si vestissero a lutto, e si portassero all' abitazione di Pou-tchao come per assistere a' di lui funerali. Questo Principe, argomentando da sì fatta condotta, che per lui non vi era speranza

170

di

AVANTI L'ER.CR. 170 *Hiao-ouen-ti.*

di perdono, bevette il veleno, e terminò, in tal guisa, i suoi giorni per timore d'una morte ignominiosa.

I Tartari *Hiong-nou*, senza rispettare l'alleanza rinnuovata coll'impero, vi facevano continuamente delle irruzioni, e cagionavano danni grandissimi. L'Imperadore provava un gran dispiacere nel doversi impegnare a far loro la guerra. Con tutto ciò, non essendovi altra maniera di tenergli ristretti ne'loro paesi fuorchè quella delle armi, fece finalmente radunare i Grandi, per potere investigare gli opportuni espedienti, onde reprimere le scorrerie de'nemici. Tchao-tso, il quale era il capo del dipartimento della guerra, gli presentò, su tale articolo, una memoria concepita in questi termini:

„ Allorchè i nemici sono così vicini, bisogna pensare a tre cose: la prima a fortificare i paesi posti sulle frontiere: la seconda a guarnirgli di truppe agguerrite, „ e ben disciplinate; la terza, a stabilirvi degli arsenali forniti d'armi a tutta prova. „ Quindi leggiamo, ne' trattati relativi alla „ guerra, *che volersi battere senza aver buone* „ *armi è lo stesso che darsi nelle mani del proprio* „ *nemico*; *e che i Generali, i quali vogliono* „ *dar battaglia con cattivi soldati, devono es-* „ *ser sicuri di perderla*. Gli Uffiziali, che so- „ no sforniti della necessaria esperienza, espon-

„ gono

„ gono il loro Principe a perire; ed il Prin-
„ cipe, che non sa scegliere i buoni Uffiziali,
„ espone i suoi stati ad una sicura rovina.
„ Conoscere il suo nemico, le di lui forże,
„ ed il di lui paese è anche un punto essen-
„ ziale.

„ La maniera, che tengono i Tartari nel
„ fare la guerra, è molto differente dalla no-
„ stra. Arrampicarsi per le più erte, e sco-
„ scese montagne, e discenderne con una ra-
„ pidità sorprendente: attraversare a nuoto i
„ torrenti, ed i fiumi più profondi: resistere
„ al vento, alla pioggia, alla fame, alla se-
„ te: fare delle marce sforzate senza lasciarsi
„ arrestare da' precipizj: accostumare i cavalli
„ a tragittare i passi più stretti: rendersi abi-
„ lissimi nel maneggiare l'arco, ed i dardi:
„ esser sicuri del colpo della mano; tutto
„ questo fanno i Tartari. Essi attaccano, si
„ danno alla fuga, e si riuniscono con una
„ prontezza, ed una facilità ammirabile. Nel-
„ le gole de' monti, nè passi angusti, avran-
„ no sempre il vantaggio sopra di noi; ma
„ nelle pianure, dove i nostri carri possono
„ fare le loro evoluzioni, la nostra cavalleria
„ supererà sempre la loro. I loro archi non
„ hanno l'istessa forza de' nostri: le loro lance
„ sono meno lunghe; e le loro corazze, e
„ le loro armi d'una tempra inferiore. In
„ una zuffa, essi non potrebbero sostenere l'im-

„ peto

AVANTI L'ER. CR. 170 *Hiao-ouen-ti.*

„ peto de' nostri squadroni. Mettere piè a „ terra, battersi colle armi bianche, maneg- „ giar la picca, far fronte, aprirsi la strada „ in mezzo a' nemici, ecco quali sono le „ operazioni proprie delle nostre truppe, che „ i Tartari ignorano, ed alle quali non pos- „ sono resistere. Così, bilanciato tutto, le „ nostre forze stanno in ragion di cinque, e „ le loro di tre.

„ Per venire al punto, noi abbiamo molte „ migliaja di Tartari sottomessi al nostro do- „ minio, e la loro maniera di combattere è „ l'istessa che quella degli *Hiong-nou*; essi so- „ no della medesima prosapia. E' necessario „ provvedergli d'armi fabbricate presso di noi, „ e di carri da guerra montati da soldati „ d'un esperimentato valore; questi impare- „ ranno la loro maniera di combattere, e si „ accostumeranno a soffrire, come loro, tutte „ le fatiche. Allora noi avremo de' Cinesi, „ che diverranno soldati Tartari, e formeran- „ no delle truppe esercitate nella loro maniera „ di battersi, le quali custodiranno le nostre „ frontiere, e le difenderanno dagl' insulti di „ que' vicini inquieti, ed avidi di bottino. „

L'Imperadore, avendo conosciuto tutto il vantaggio di questo progetto, lo approvò, e fece passare alcune migliaja di Tartari-Cinesi sulle frontiere. Mercè quest' aumento di truppe, si rendeva cosa indispensabile il formare de'

de' magazzini più grandi. Tchao-tso, come Ministro della guerra, si credette in dovere di proporre all'Imperadore le sue vedute relativamente alla provvissione de' viveri di que' confini, e di dirgli:

AVANTI

7ER. CR.

170

Hiao-ouen-ti.

„ Sotto il regno di Yao, una terribile „ inondazione rovinò le campagne, e desolò „ l'impero per il tratto di nove anni. Sotto „ Tching-tang, una sterilità spaventosa tolse „ ogni speranza di raccolta per il corso di „ sette anni successivi. Ciò non ostante, la „ fame, e la miseria non cagionarono danni „ molto senssibili, senza dubbio perchè que' „ Principi avevano avuta la savia precauzio- „ ne di provvedere i granai, ne' quali, in que' „ tempi di calamità, il popolo vi trovò le „ rissorse necessarie alla sua sussistenza.

„ Oggi l'impero non ha meno estensione „ d'allora, la popolazione vi è egualmente „ grande; e se vi è scarsezza di viveri, ciò „ succede, perchè non si usano le opportune „ cautele per i tempi di sterilità. In oltre, si „ vedono molte terre incolte, sebbene non „ manchino le braccia per coltivarle, ed il „ suolo non sia meno fertile di quello, che lo „ era sotto i regni de' due savj Imperadori „ accennati. La cagione di questo difetto si „ è, che i popoli, ed i mercanti trascurano „ le loro obbligazioni, gli uni col non met- „ tere tutte le terre a cultura, e gli altri

„ col

AVANTI L'ER.CR. 170 *Hiao-ouen-ti.*

„ col non far circolare i grani per tutti i
„ paesi dell'impero. Da ciò nasce, che ne'
„ tempi di penuria, il popolo desolato non
„ sa dove provvedersi del necessario, ed il
„ figlio si trova nell'impotenza di soccorrere
„ il proprio padre, per quanto grande sia il
„ rispetto, e la tenerezza, che abbia per lui.
„ L'oro, ed i diamanti non conservano la
„ vita dell'uomo. Queste ricchezze non meritano
„ d'essere da esso stimate, se non quanto
„ che gli procurano, per via di permute, gli
„ alimenti, e gli altri generi necessarj a vivere.
„ La base dell'umana sussistenza è il
„ pane. Cautelarsi contro la scarsezza delle
„ raccolte è un'attenzione così naturale, che
„ reca maraviglia, che ciascuno non si applichi
„ a coltivare una porzione di terra capace
„ d'assicurargli il proprio sostentamento.
„ Vostra Maestà deve adunque incoraggire,
„ per via di ricompense, i suoi popoli ad
„ applicarsi interamente all'agricoltura, ed a
„ non lasciare alcun pezzo di terreno senza
„ dissodarlo; e deve, dall'altra parte, minacciar
„ di gastigar quelli, che ricuseranno di
„ darsi a così utili fatiche. Ad oggetto poi,
„ che l'abbondanza si comunichi generalmente
„ in tutte le provincie, deve promettere
„ de' Mandarinati a quelli, che si daranno il
„ pensiero di provvederle; e vedrà, mercè
„ questa savia circolazione, che nessuna parte

„ di

„ di tutti i ſuoi ſtati ſoffrirà careſtia. Il po-
„ polo ama naturalmente gli onori, e ſe ſi
„ accorderà qualche ſegno di diſtinzione a
„ coloro, che porteranno de' grani ſu i noſtri
„ confini, in meno di tre anni, non vi ſarà
„ provincia meglio provveduta delle noſtre
„ frontiere.

AVANTI L'ER.CR. 170 *Hiao-ouen-ti.*

L'Imperadore, avendo adottate le vedute del ſuo Miniſtro, fece pubblicare da per tutto, che il popolo doveſſe coltivare con diligenza le terre, promettendo delle ricompenſe a tutti quelli, che aveſſero travagliato con maggior' attività. Invitava, nel medeſimo tempo, tutti gli agricoltori, che avevano più grani di quelli, che potevano ad eſſi abbiſognare, a portargli ſulle frontiere, promettendo anche a' medeſimi de' gradi di Mandarinati in proporzione della quantità, che ne aveſſero traſportata, e condonando la metà delle impoſizioni d'un anno, a fine di facilitar loro la maniera di fare tali traſporti.

La legge di mutilare i delinquenti ſecondo la natura del delitto, ſtabilita ſotto il regno dell' Imperadore Chun, non era ſtata ancora eſeguita ſotto i Principi della dinaſtia degli HAN. HIAO-OUEN-TI la poſe nuovamente, in vigore in occaſione di Chun-yu, Governatore d'una città nel principato di Tſi, a cui commutò la ſentenza di morte in quella d'avere i membri mutilati. Queſto Governatore ave-

va.

AVANTI L'ER. CR. 168 *Hiao-ouen-ti.*

va una figlia unica, ancora giovine, la quale, non avendo mai voluto abbandonarlo, lo seguì fino in Tchang-ngan, dove doveva eseguirsi la di lui sentenza. Questa giovinetta ebbe il coraggio d'andare a gettarsi a' piedi dell' Imperadore, e di dirgli colle lagrime agli occhi:

„ I popoli di Tsi non hanno mai fatta alcun lamento contro l'infelice mio padre; anzi, per lo contrario, si lodavano della di lui rettitudine, e del di lui disinteresse. Egli ha per lungo tempo servito con tutto zelo la Maestà Vostra. Il delitto, di cui ha avuta la disgrazia di rendersi colpevole, secondo le leggi dell' impero, merita la morte: per un particolar benefizio, voi gli accordate la vita; ma avete cangiato il di lui supplizio in una morte continua. Ridotto all'impossibilità d'ajutarsi finchè avrà vita, qual tormentoso spettacolo sarà per una sfortunata figlia quello di vederlo soffrire senz'avere la maniera di sollevarlo, e di procurargli il necessario nutrimento! Io sono una parte di lui medesimo, e per tal ragione, divengo colpevole come lui; imploro da Vostra Maestà, come la massima grazia, che faccia ricadere sopra di me tutta la pena, e mi faccia mutilare in di lui vece. “

L'Imperadore, commosso dalla generosità di

di questa figlia, e dalla di lei pietà verso il proprio genitore, le accordò la grazia, che domandava; ed abolì la barbara legge di mutilare i delinquenti. Questo Principe dichiarò i motivi, che lo determinavano a ciò fare nel seguente ordine.

AVANTI L'ER.CR. 168 *Hiao-ouen-ti.*

„ Allorchè qualcuno commette un errore, „ o si rende colpevole di qualche delitto, è „ mutilato prima che sia esortato a correg- „ gersi, e senza ancora che gli si dia il tem- „ po di poterlo fare. L'umanità reclama con- „ tro una così rigorosa legge. Non dobbia- „ mo noi forse usare indulgenza, e compas- „ sione gli uni verso gli altri? L'amore di „ padre, e di madre, che i Principi devono „ avere per i loro sudditi, non può vedere „ senza orrore gli effetti di questa troppo cru- „ dele, e troppo severa legge. La mia vo- „ lontà si è, ch'essa rimanga per sempre abo- „ lita. Comando al Tribunale de'delitti, che „ pensi a determinare qualche altra pena per „ que' casi, ne' quali si solevano mettere in „ uso tali specie di supplizj. "

Il Tribunale, essendosi radunato, determinò, che questa mutilazione si cangiasse in pene pecuniarie, in colpi di bastone, o in comandate a' lavori pubblici; il numero de' colpi, la somma del denaro, o i tempi delle opere erano regolati secondo la natura del delitto. L'Imperadore rattificò questa nuova leg-

AVANTI L'ER.CR. 168 *Hiao-ouen-ti.*

legge colla sua approvazione; e diede subito ordine, che fosse promulgata in tutto l'impero. Il popolo benediceva continuamente il suo padrone, e confondeva le di lui lodi colla gioja, che la pubblicazione della nuova legge in esso destava. HIAO-OUEN-TI era, in fatti, degnissimo degli elogj, che si facevano d'esso. Regnava nel suo palazzo un ordine maraviglioso: i Grandi, i Ministri, tutti i suoi Uffiziali, conservando una gravità nell'esterno loro contegno, modellavano se stessi sul loro Principe, e mettevano in pratica i virtuosi esempj, ch'egli continuamente loro dava. Ciascuno era attento nell'adempire il proprio dovere; il fasto, e l'orgoglio, banditi affatto dalla di lui Corte, erano rimpiazzati dalla rettitudine, e dalla semplicità. Più non rimaneva alcuna traccia degli abusi, e de'disordini, che si erano introdotti sotto gli Imperadori della dinastia degli TSIN. Il Principe, ed i Ministri, tutti occupati indefessamente nel procurare la felicità de' popoli, e nello stabilire delle savie leggi, non investigavano che i mezzi di diminuire il numero delle liti, inspirando l'amore della pace, e della giustizia. L'impero, mercè le loro attenzioni, cangiò talmente aspetto, che appena si trovavano quattro-cento delinquenti in tutte le prigioni.

Il *Tchen-yu*, ovvero Re de' Tartari *Hiongnou*, annojato di stare ozioso nel suo paese, entrò

AVANTI L'ER. CR. 166 *Hiao-ouen-ti.*

entrò, ſul principio dell'anno 166, nelle terre dell'impero, alla teſta di cento quaranta mila cavalli. S'innoltrò fin a Tchao-na (1), ed a Siao-koan (2), uccíſe il Governatore Pè-ti, e pareva, che voleſſe penetrare molto più avanti. L'Imperadore ſi era già determinato a marciare egli ſteſſo contro queſto nemico; ma l'Imperadrice, la quale aveva una ſincera tenerezza per il ſuo virtuoſo marito, ottenne, mercè le replicate ſue iſtanze, ch'egli non ſi foſſe eſpoſto a' pericoli, ed alle fatiche di tale ſpedizione. Tchang-ſiang-ju ebbe l'ordine d'andare a prendere il comando delle truppe deſtinate ad opporſi a que' maſnadieri. Ma i Tartari, i quali erano entrati nell' impero Cineſe unicamente per depredare, non aſpettarono l'arrivo dell'armata Imperiale; e ſi rifugiarono, carichi di bottino, nel loro paeſe.

Fong-tang, uno de' Mandarini dell'impero, originario degli ſtati di Tchou, a cui l'Imperadore vantava Li-tſi, e Kiu-lou come i due migliori Capitani di quel tempo, gli riſpoſe, che queſti non potevano paragonarſi nè con Lien-pou, nè con Li-mou. „ Ah! (diſ-„ ſe l'Imperadore) ſe io aveſſi due Generali „ ſimi-

(1) Al Sud-Eſt di Ping-leang-fou nella provincia del Chen-ſi.

(2) Al Nord-Oueſt, e cento-quaranta *ly* in diſtanza dall'iſteſſa città. *Editore.*

AVANTI L'ER.CR. 166 *Hiao-ouen-ti.*

„ simili a loro, nulla dovremmo temere dalla parte de' Tartari. -- Ne dubito molto „ (ripigliò bruscamente Fong-tang). „ L' Imperadore, attonito per tal dubbio, gli disse alcune dure parole, alle quali Fong-tang rispose con sangue freddo: „ Allorchè i loro „ Principi spedivano questi due Generali, alla „ testa delle armate, gli accompagnavano sem„ pre essi stessi per alcune giornate, e dice„ vano loro nel lasciargli: Durante il tempo „ della vostra lontananza, noi penseremo agli „ affari interni; e voi, valorosi Capitani abbia„ te la cura di quelli di fuori. Questi Prin„ cipi gl' investivano di tutta la loro autori„ tà; dal che derivava, che i due Generali „ non accordavano gl' impieghi se non a quel„ li Uffiziali, de' quali conoscevano l' abili„ tà, ed il valore. Mercè sì fatte disposizio„ ni, Li-mou ha battuti i Tartari in tutti „ gl' incontri, ed ha fatta fronte alle truppe „ riunite de' due Principi d' Han, e d' Ouei.

„ Per tutto il tempo, in cui egli coman„ dò sulla frontiera, i dritti che si esigeva„ no sopra le mercanzie, ed i tributi che „ pagava quel paese limitrofo, esso gli distri„ buiva a' suoi soldati, i quali, incoraggiti „ dalle di lui liberalità, non esitavano d' espor„ re la loro vita al minimo ordine, ch' era „ loro, in di lui nome, intimato. Così i Tar„ tari, avendo tentato d' uscire da' loro con„ fini,

„ fini, furono respinti con un vigore, che
„ non si sarebbero mai aspettato; e la loro
„ completa disfatta gli ridusse alla necessità
„ di piantare il loro accampamento in un sito
„ molto lontano da lui; tanto era il timore,
„ che ne avevano.

„ Oggi Ouei-chang si pone in marcia con-
„ tro i Tartari istessi; ed una segnalata vit-
„ toria, riportata sopra questi nemici, fa una
„ sicura testimonianza della di lui gloria, e
„ della di lui abilità. In vece di farsi trascri-
„ vere una così bella azione ne' registri dell'
„ impero, a fine di ricompensare gli Uffizia-
„ li, ed i soldati, e d' incoraggire quelli,
„ che dovranno militare dopo di loro; que-
„ sto Generale è arrestato, e chiuso in una
„ prigione. I Mandarini di lettere, gelosi del-
„ la riputazione, che questo valoroso si ha ac-
„ quistata, procurano d'alterare ne' loro scrit-
„ ti la verità de' fatti; talmente che questo
„ gran Capitano non si riconosce. Secondo lo-
„ ro, egli, e le di lui truppe si sono così mal
„ regolate nell' azione, che meritano i più se-
„ veri castighi. Intimoriti da tale esempio,
„ Lien-pou, e Li-mou, nel vedere, che l'in-
„ giustizia, e l'invidia opprimono Ouei-chang,
„ avrebbero essi osato combattere contro i Tar-
„ tari? Ecco ciò, che mi ha fatto dubitare,
„ che Vostra Maestà non avrebbe potuto ser-
„ virsene. " L' Imperadore, illuminato sopra

 la

AVANTI L'ER. CR. 166 *Hiao-ouen-ti.*

la malvagità de' nemici d'Ouei-chang, spedì l'istesso Fong-tang a porlo in libertà; e dopo d'aver fatto esaminare da persone giuste, ed imparziali le accuse intentate contro di lui, lo ristabilì onorevolmente in tutti i suoi impieghi, e gli diede per Luogotenente Generale Fong-tang.

165

Nell'anno seguente, un certo Sin-yuen-ping, del regno di Tchao, uomo d'un esteriore pieno di savìezza e di sincerità, ma in sostanza, furbo, ed un vero *Tao-ssè*, avendo incontrato l'Imperadore solo, gli disse, che al Nord-Est di Tchang-ngan aveva veduto uno spirito, il quale si era reso sensibile sotto cinque diversi colori, a cui conveniva fabbricare un tempio, ed offrire de' sagrifizj sotto il nome d'*Ou-ti*, o de' cinque *Chang-ti*. Il di lui racconto sembrò all' Imperadore così verisimile, e così ben circonstanziato, che diede fede a tal chimera; e nominò questo *Tao-ssè* Presidente de' Riti, accoppiando a sì fatta dignità anche la soprantendenza a' sagrifizj: dopo di che, fece fabbricare un *Miao* in onore de' cinque *Chang-ti*.

164

Nell'anno seguente, l'istesso Sin-yuen-ping disse all' Imperadore, che gli era apparso uno spirito alla porta del palazzo, il quale aveva cavato da sotto la soglia una tazza di pietra preziosa: che questo spirito l'aveva consegnata ad uno incognito, il quale, l'aveva data a lui, perchè la offrisse a Sua Mae-

Maestà: che vi erano sopra questa tazza alcuni caratteri, i quali formavano queste parole, *La vita dell'Imperadore sarà lunga*; finalmente che, per prova della verità, se Sua Maestà avesse voluto convincersene co' suoi proprj occhi, sebbene fossero più di tre ore di notte, avrebbe veduto il Sole retrogradare verso il Mezzogiorno. L'Imperadore, senza entrare in alcuna diffidenza d'essere ingannato, si portò effettivamente alla porta del palazzo, e vidde questo fenomeno del Sole retrogrado. Ciò che maggiormente lo lusingò fu l'oroscopo d'una lunga vita descritto sopra la tazza di pietra preziosa. Volle egli perciò, che il suo regno non s'incominciasse a contare se non da tal momento; onde fece pubblicare, che quello ne fosse il primo anno, benchè avesse già regnato per diciassette. Diede, in tal occasione, una festa a tutti i Grandi in segno d'allegrezza.

AVANTI L'ER.CR. 164 *Hiao-ouen-ti.*

I prestigj di Sin-yuen-ping non trovarono però alcuna fede presso de' Grandi medesimi. Uno d'essi ebbe l'intrepidezza d'accusare di furberia questo *Tao-ssè* in una memoria presentata all'Imperadore. „ Dove mai quest' „ impostore (diceva egli al Principe) ha po- „ tuto sapere, che vi sono cinque *Chang-ti*, „ e che si rendono visibili sotto alcuni colo- „ ri? Fin dalla più rimota antichità, si è mai „ udito dire, che vi sia stato altro padrone

163

AVANTI L'ER. CR. 163 *Hiao-ouen-ti.*

„ fuorchè il *Tien*, a cui si dovesse sagrifica-
„ re? Chi non sa, ch'egli è invisibile, e che
„ non ha figura? Perchè Sin-yuen-ping non
„ ha chiamati de' testimonj, allorchè la tazza
„ di pietra preziosa è stata cavata da sotto
„ la soglia del palazzo? Perchè non ha trat-
„ tenuto l'incognito, che glie l'ha consegna-
„ ta, ad oggetto di fargli contestare la veri-
„ tà del prodigio? Io deduco dalla di lui con-
„ dotta, ch'egli ha cercato d'ingannare Vo-
„ stra Maestà, ch'è un mago, e che deve es-
„ ser consegnato al Tribunale de' delitti, per-
„ chè gli sia fatto il processo, e sia quindi
„ punito come merita. "

Per quanto l'Imperadore fosse prevenuto in favore di Sin-yuen-ping, la forza, ed il tuono della verità di questa memoria fecero tanta impressione nel di lui spirito, che ordinò, che si arrestasse Sin-yuen-ping, il quale fu convinto di magia, e condannato, con tutta la sua famiglia, a perder la vita. La sentenza si eseguì, e d'allora in poi l'Imperadore non offrì più sagrifizj agli *Ou-ti*, o cinque *Chang-ti*; ma non fece demolirei il tempio, che aveva ad essi innalzato.

162

Le ultime raccolte erano state talmente cattive, che vi era un'inudita carestia di grani. L'Imperadore fece, a tal riguardo, pubblicare la seguente ordinanza: " Ecco già due an-
„ ni, ne' quali le messi sono state rovinate

„ dal-

„ dalle ficcità, e dalle inondazioni. Quefta
„ difgrazia mi affligge fenfibilmente per riguar-
„ do del mio popolo, che foffre per tante
„ perdite. Il Cielo, irritato, mi punifce forſe
„ de'miei proprj errori, ovvero fi fono intro-
„ dotti degli abufi nel governo? Io confeffo,
„ che non ho lumi fufficienti per penetrare
„ la caufa di sì fatte cala mità. Può darfi, che
„ non vi fia baftante unione nel popolo? For-
„ fe ancora i Mandarini hanno troppo orgo-
„ glio, ed amminiftrano malamente la giufti-
„ zia? Forfe i fagrifizj al *Chang-ti* più non
„ fi fanno coll'ifteffo rifpetto, e l'ifteffo rac-
„ coglimento di prima? Il numero de'poveri
„ fi va di giorno in giorno aumentando; non
„ vi è forfe baftante terreno meffo a cultura,
„ o la popolazione fi è foverchiamente accre-
„ fciuta? Si trafcura l'agricoltura per atten-
„ dere al commercio? S'impiega troppo gra-
„ no per fare del vino? Voi, Grandi della
„ Corte, Miniftri dello ftato, e Mandarini
„ de'diverfi Tribunali, radunatevi per efami-
„ nare tutti quefti punti, e fatemene la vo-
„ ftra relazione. "

Il refultato di tal conferenza fi fu di depor-
re Tchang-tfang dal fuo impiego di Primo
Miniftro. L'Imperadore avrebbe defiderato,
che gli fi foffe dato per fucceffore Teou-kouang,
il più giovine de'fratelli dell'Imperadrice, uni-
verfalmente tenuto in grande ftima, e ricono-
fciu-

AVANTI L'ER. CR. 162 *Hiao-ouen-ti.*

ſciuto come la perſona più capace: ma temè, che ſi diceſſe, che il ſuo ſoverchio amore per l'Imperadrice lo aveſſe fatto piegare in favore del di lei fratello; onde gli preferì, nella carica di Primo Miniſtro, Chin-tou-kia, originario del paeſe di Leang, il quale, nella ſua gioventù, aveva ſervito l'Imperadore Kao-hoang-ti. Chin-tou-kia, ſebbene foſſe allora molto innoltrato negli anni, conſervava tuttavia il ſuo vigore. Di carattere naturalmente retto, ſchietto, e ſincero, accoppiava a queſte ottime qualità tutta l'eſperienza, e l'abilità neceſſarie negli affari.

Appena entrato nell'eſercizio del ſuo impiego, avendo oſſervato Teng-tong, Uffiziale ſubalterno, ſtare in una poſitura indecente in preſenza dell'Imperadore, e permetterſi ancora alcune libertà, le quali il Principe ſembrava che autorizzaſſe, il nuovo Miniſtro non potè trattenerſi di dire al ſuo padrone: „ Allorchè Voſtra Maeſtà ſi affezionerà talmen„ te a qualcheduno, che voglia permettergli „ di famigliarizzarſi con lei, è neceſſario pre„ ventivamente, che lo ſollevi molto in alto, „ per renderlo, in qualche maniera, ſuo egua„ le; ſenza che, è un delitto, che merita „ caſtigo il mancare al riſpetto, che ſi deve „ a Voſtra Maeſtà, e Teng-tong, ſe n'è già „ reſo colpevole. -- Ciò non riguarda voi (gli „ riſpoſe l'Imperadore); queſto è un uomo, „ che io amo. "

Mal-

Malgrado tal' approvazione, Chin-tou-kia diede ordine, che Teng-tong ſi arreſtaſſe, e che anche ſi uccideſſe, ſe aveſſe fatta reſiſtenza. Queſt' Uffiziale, aſſalito dal timore, nel vedere i ſatelliti del Miniſtro, chieſe per grazia il tempo di poterne fare avvertito l'Imperadore, il quale gli diſſe, che ubbidiſſe. Giunto davanti il Tribunale del Miniſtro, Teng-tong, levandoſi la ſua berretta, ſi proſtrò in terra, per implorar perdono. Chin-tou-kia finſe di non intenderlo; finalmente, dopo un ſilenzio lunghiſſimo, gli diſſe: „ Voi non avete „ riſpettato il Palazzo del Grand' Imperadore „ Kao-hoang-ti, nè la preſenza d' uno de' di „ lui ſucceſſori. L' indecenza delle voſtre ma- „ niere, e de' voſtri ſcherzi, di cui ſon io „ ſteſſo teſtimone, è un delitto degno di mor- „ te, e le leggi ne pronunziano contro voi „ la ſentenza. Che ſi conduca (diſs' egli al- „ le ſue genti) a ſoffrire la pena, che ha „ meritata. " Al ſentirſi intimare queſta terribil ſentenza, Teng-tong, diſperato, ſi diſtruggeva in lagrime, e ſcongiurava il Miniſtro a volergli perdonare; ma eſſendoſi queſto dimoſtrato ineſorabile, i ſatelliti lo conduſſero al luogo del ſupplizio.

L' Imperadore, il quale temeva, che Chin-tou-kia portaſſe le coſe all'eſtremo rigore, aveva dato ordine, che Teng-tong foſſe liberato, e ricondotto preſſo del Miniſtro a chiedergli ſcu-

AVANTI L'ER. CR. 162 *Hiao-ouen-ti.*

scusa, ed a dirgli, che l' Imperadore gli accordava la grazia. Il Ministro lo rimise, ciò udito, in libertà.

L' infelice Teng-tong, salvato dagli orrori della morte, e coll' imaginazione tuttavia piena de' preparativi del suo supplizio, era inconsolabile; talmente che, presentandosi nuovamente all' Imperadore, versò un torrente di lagrime. „ Ah! (gli disse) se Vostra Maestà non „ mi libera dalla severità del Ministro Chin- „ tou-kia, io sono perduto. " L'Imperadore, che veramente lo amava, procurò di rimettere il di lui animo in calma, e gli promise la sua protezione; ma non perciò potè trattenersi dal confessare, che il Ministro aveva fatto il suo dovere.

161

Nell' anno seguente, giunse alla Corte la notizia, che Lao-chang, *Tchen-yu* de' Tartari *Hiong-nou*, era morto, e che Kiun-tchin, di lui figlio, era succeduto ne' di lui stati.

160

Nel giorno trentesimo della quarta Luna, nell' anno 160, vigesimo del regno dell' Imperadore HIAO-OUEN-TI, vi fu nell' impero un' ecclisse solare.

158

I due anni seguenti non furono notabili se non per le nuove scorrerie, che fecero i Tartari nelle terre dell' impero. Questi privarono di vita un gran numero di gente, incendiarono molti villaggi, e sforzarono ancora alcune città, dalle quali portarono via un considerabil

bot-

bottino, fenza che fi foffe potuto raggiungergli, per obbligargli a venire alle mani. Nel primo anno, s'innoltrarono affai vicino a Tai-yuen: nel fecondo, penetrarono più verfo l'Oueft; ed ebbero l'audacia d'infultare l'ifteffa città di Hien-yang, e d'avvicinarfi fin alle porte di quella di Tchang-ngan.

AVANTI L'ER. CR. 158 *Hiao-ouen-ti.*

Fu così fenfibile il difpiacere da quefte fcorrerie prodotto nell'animo dell'Imperadore, che lo forprefe una fiera malattia, la quale lo conduffe al fepolcro, nella fefta Luna dell'anno 157, ch'era il ventefimo-terzo del di lui regno, ed il quarantefimo-fefto dell'età fua. Quefto Principe non volle permettere giammai, che fi faceffe alcuna cofa di nuovo per fervizio della fua perfona, nè che fi adornaffero il fuo palazzo, ed i fuoi giardini. I fuoi cocchi, i fuoi arredi, i fuoi abiti, e generalmente tutto ciò, ch'era deftinato al fuo ufo, era quello fteffo, ch'egli aveva avuto quando falì ful Trono, o quando non era che Principe di Taï. Preferiva a quefto luffo il follievo del popolo.

157

Gli fi proponeva, un giorno, di far fabbricare un gabinetto nel fuo parterre. „ Quanto „ mi cofterà (diffe quefto Principe)? -- Cento „ *taëls* (gli fu rifpofto), -- Cento *taëls* (egli „ replicò)! Con quefta fomma, io manterrò „ dieci povere famiglie. Allorchè non era che „ Principe di Taï, non mi curava di tali „ fpecie d'abbellimenti; oggi, che fono Im-

„ pera-

AVANTI L'ER.CR. 157 *Hiao-ouen-ti.*

„ peradore, ed il padre del popolo, deggio forse sagrificare a sì fatte inutilità il denaro, „ che posso assai meglio impiegare nel sollevarlo? "

I suoi abiti erano semplicissimi, come ancora quelli dell'Imperadrice. Aveva egli bandito da tutti i suoi mobili l'oro, e l'argento; i soli vasi di terra cuoprivano la sua tavola. Proibì, che gli fosse fatto un sepolcro differente da quelli de' particolari. Per quanto forti fossero le rimostranze de' Grandi, e de' suoi Ministri, le secondava per poco che avesse veduta la ragione dalla loro parte. La sua principale cura si era di provvedere alla sussistenza del popolo. Sempre inclinatissimo alla clemenza, procurava di trovar qualche motivo di far grazia a' delinquenti, o almeno di mitigare ad essi la pena. Adorato da' proprj sudditi, faceva maggior' impressione ne' loro spiriti il timore di dispiacergli, che quello degl' istessi supplizj. Durante il tempo del di lui regno, le prigioni, per la maggior parte, rimasero vuote; e picciolissimo fu il numero de' rei condannati a morte. Questo Principe, tolto troppo presto alla felicità dell' impero, dovrebbe servir di modello a tutti i Monarchi e per l'amore, che portava a' suoi sudditi, e per l'avversione, che aveva, all'orgoglio, ed al fasto. Fu egli sepellito in Pa-ling, città situata all' Ouest, e trenta-cinque *ly* lontana da Sin-ngan-fou. Ebbe

be per fucceffore fuo figlio Lieou-ki, che fu dipoi chiamato col nome d'Hiao-king-ti.

AVANTI L'ER.CR. 157 *Hiao-ouen-ti.*

Nella nona Luna di queft'ifteffo anno, fi vidde una cometa nella parte dell' Occidente.

HIAO-KING-TI.

156

Tofto che Hiao-king-ti ebbe prefo poffeffo del Trono, esentò i popoli, fecondo il coftume de' fuoi predeceffori, dal pagare l'annual tributo durante il primo anno del fuo regno. Pofe in libertà i prigionieri, e permutò ad alcuni le pene, che avevano meritate per i loro delitti; ma poco tempo dopo, impofe nuovamente a tutti Grandi la taffa, che l'Imperadore Hiao-ouen-ti, fuo padre, aveva abolita; e volle, che gli foffe data la trentefima parte di tutto ciò, che fi raccoglieva. Quefto nuovo dazio difguftò il popolo, e gli fece defiderare il di lui predeceffore.

Ciò non oftante, ficcome era egli d'un carattere affai dolce ed umano, così gli parve di vedere, che la legge, la quale aveva foftituiti i colpi di baftone alla mutilazione de' membri, era tuttavia troppo rigorofa; onde volle addolcirla col feguente ordine, che fece pubblicare.

„ In altri tempi, il mio augufto padre abolì
„ la legge della mutilazione, e ne foftituì ad
„ effa una nuova, detta allora *la legge dolce,*
„ *e leggiera*, la quale conferva tuttavia il me-

„ defi-

AVANTI L'ER.CR. 156 *Hiao-king-ti.*

„ desimo nome. Ma sebbene essa sia meno cru„ dele della prima, fa nondimeno spesso mo„ rire i delinquenti. Non era questa l' inten„ zione di mio padre, il quale portava i suoi „ popoli nel suo cuore. Per secondare le di „ lui vedute, io comando, che da quì innan„ zi, la pena di cinque cento colpi di bastone „ sia ridotta a trecento, quella di trecento a „ dugento, e le altre sieno moderate coll' istes„ sa proporzione. "

155

Nella duodecima Luna dell'anno 155, comparve una cometa verso il Sud-Ouest. Nella quarta Luna, morì l'Imperadrice, ava dell'Imperadore: nella sesta, Chin-tou-kia, Primo Ministro; e nell'ottava, l' Imperadore nominò Tao-tsing per di lui successore. Nell' istessa Luna, si osservò un'altra cometa al Nord-Est. Qualche tempo dopo, cadde nella parte d' Heng-chan una gragnuola così grossa, ed in tanta abbondanza, che ne ricuoprì il terreno all' altezza di tre piedi, e molti pezzi avevano fin a cinque pollici di diametro.

154

Nella duodecima Luna dell' anno 154, il Principe di Leang, fratello dell' Imperadore, si portò alla Corte a rendergli omaggio. La madre, ed il fratello avevano per lui un affetto particolare. Siccome questo Principe riuniva in se stesso tutte le più amabili qualità, così era amato generalmente da tutti, e l' Imperadore lo ricolmava di distinzioni, le quali

quali poco mancò, che non lo rovinassero.

AVANTI L'ER. CR. 154 *Hiao-king-ti.*

Hiao-ouen-ti, suo padre, gli aveva dato in appannaggio il più bel principato, che allora si trovava in tutto l'impero, e con esso delle immense ricchezze in oro, in argento, in perle, in pietre preziose, ed in gioje; talmente che il di lui palazzo superava di gran lunga in ricchezza quello dell'istesso Imperadore. Aveva egli ancora un grandioso, e superbo giardino di delizie, il di cui circuito si estendeva fin a trecento *ly*. In questo aveva egli raccolte, e manteneva tutte le specie degli animali, che vi erano ne' diversi paesi dell'impero. Soui-yang, capitale de' di lui stati, aveva un giro di non meno di settanta *ly*, ed in essa aveva questo Principe fatto fabbricare per se stesso un vasto, e magnifico palazzo, la di cui galleria, che ricorreva all' intorno di tutta la fabbrica, aveva ben trenta *ly* d'estensione (1).

Egli si faceva un piacere di chiamare in Soui-yang tutti i personaggi d'abilità, che gli riusciva di trovare, i quali andavano ogni giorno a palazzo, insieme co' Mandarini del principato, a prendere i di lui ordini; ed il Principe gli riceveva, posto a sedere sopra un eminente strato, come appunto si suole praticare presso dell'Imperadore. Il di lui cocchio,

(1) Kouè-tè-fou nella provincia dell'Ho-nan. *Editore.*

chio, ad eccezione del solo colore, era splendido, e sontuoso nulla meno di quello del medesimo padrone dell'impero. Di questo cocchio ei si soleva servire fin per andare alla caccia, dove si tratteneva, qualche volta, per lo spazio di sei interi mesi.

Quando soggiornava nella Corte di suo fratello, tutte le porte gli erano continuamente aperte; di più, bastava un di lui biglietto, perchè i suoi Mandarini avessero il libero accesso da per tutto, con altrettanta libertà quanta ne avevano gl'istessi eunuchi. Un giorno, in cui l'Imperadore si trovava a tavola con lui, cadde il discorso sopra la magnificenza, colla quale egli viveva in Soui-yang; l'Imperadore in questa occasione gli disse: „ Allorchè sarò vissuto per dieci mila „ anni, vale a dire, allorchè sarò vicino al- „ la fine de' miei giorni, io voglio lasciarvi „ l'impero. „ Il Principe allora, umiliandosi profondamente, se ne scusò con modestia; e sebbene nel fondo del suo cuore ei non dovesse far gran conto di tal'esibizione, le parole nondimeno dell'Imperadore produssero molto piacere nel di lui cuore, come ancora in quello dell'Imperadrice.

Teou-yng, il quale assisteva per dare da bevere all'Imperadore, nell'udirlo così parlare, avanzandosi con molto rispetto, gli presentò una tazza piena di vino, e gli disse: „ L'im-

„ L'impero degli Han è l'impero di Kao- „ hoang-ti, e deve esser trasmesso da padre „ in figlio a' di lui discendenti; or come „ mai Vostra Maestà potrebbe darlo al Prin- „ cipe di Leang? „ Questa libertà di Teou-yng diede tanta pena all'Imperadrice, che per vendicarsene, seppe trovar la maniera di fargli togliere l'impiego, che occupava. Il Principe di Leang ne concepì nuove speranze.

AVANTI L'ER.CR. 154 *Hiao-king-ti.*

Nella prima Luna della primavera, fu osservata una cometa alla parte Occidentale; e qualche tempo dopo, il palazzo di Lo-yang soggiacque ad un incendio.

Fin dal tempo, in cui viveva l'Imperadore Hiao-ouen-ti, Lieou-hien, Principe ereditario d'Ou (1), che discendeva da Kao-hoang-ti, si era portato a soggiornare per qualche tempo in Corte. Questo Principe, mentre un giorno giuocava agli scacchi coll'erede dell'impero, presero briga insieme a motivo d'un colpo dubbioso, e ciascuno d'essi si ostinò a sostenere il proprio sentimento. Lieou-hien perdette, in quell'occasione, il rispetto, che doveva avere per il Principe ereditario; onde questo, irritato, gettò il tavoliere sulla testa a Lieou-hien, e lo rovesciò morto in terra.

Il Principe d'Ou, all'udire l'infausta notizia della morte di suo figlio, ne provò un

(1) Yang-tcheou-fou nella provincia del Kiang-nan. *Editore*.

AVANTI L'ER. CR. 154 *Hiao-king-ti.*

così gran dispiacere, che posti in dimenticanza i doveri, che un suddito deve avere riguardo al suo Principe, ricusò di più comparire alla Corte, prendendo il pretesto d'una malattia; ma effettivamente ei andava meditando la maniera di vendicare colle armi la morte di suo figlio. Hiao-ouen-ti, a fine di conservare la pace, finse di contentarsi della di lui scusa; e gl'inviò anche, in segno d'amicizia, un bastone, insieme colla dispensa di doversi portare alla Corte, e di farvi alcun servizio. Il Principe d'Ou fece ringraziare l'Imperadore, e si mantenne apparentemente pacifico ne' suoi stati.

Frattanto, per venire a capo del suo disegno, fece coniare delle monete di piombo, e più non permise a' suoi esattori che ricevessero in altra specie di denaro i tributi, che dovevano pagare i suoi sudditi. Accolse ne' suoi stati tutti i desertori, che vi andavano da' regni vicini; e malgrado i lamenti de' loro rispettivi Sovrani, che continuamente gli richiedevano, gli trattenne ne' suoi dominj, dando ad alcuni d'essi degl' impieghi, ed assegnando ad altri delle terre.

Tchao-tsou, uno de' primarj Uffiziali dell' Imperadore, avendo concepiti de' violenti sospetti riguardo alla condotta di questo Principe, lo fece osservare da alcuni suoi esploratori; e giunse effettivamente a scuoprire i segreti

greti preparativi, ch' egli andava facendo. Tchao-tsou, senza perder tempo, ne rese avvertito l'Imperadore, rappresentandogli, che il disegno del Principe d' Ou non era equivoco, perocchè ei chiamava presso di se tutte le persone diffammate, e manifestava evidentemente l'intenzione, in cui era, di spiegare la bandiera della ribellione. In questo stato di cose, consigliò il suo padrone di prevenirlo col conquistare i di lui stati; ma Hiao-ouen-ti non seppe determinarsi a rovinare un Principe della sua propria famiglia. Il Principe d' Ou, in vece d'esser sensibile alla bontà, che l'Imperadore aveva di non volerlo distruggere, come con tutta facilità avrebbe potuto farlo, divenne più che mai ostinato nel suo primo progetto. Ciò non ostante, non osò fare alcun movimento finattanto che non fu morto Hiao-ouen-ti, talmente che rese inutile la vigilanza di Tchao-tou.

Dopo che mancò Hiao-ouen-ti, e che Hiao-king-ti ebbe preso possesso del Trono, il Ministro Tchao-tsou, sempre egualmente zelante per tutto ciò, che riguardava l'interesse dell'impero, stimò bene di presentare al suo nuovo padrone una memoria concepita ne' seguenti termini:

„ Allorchè il valoroso Kao-hoang-ti, fon-
„ datore della vostra augusta dinastia, si rese
„ padrone dell'impero, aveva tre fratelli,

 „ vale

AVANTI L'ER. CR. 154 *Hiao-king-ti.*

„ vale a dire, Lieou-fey, che ei creò Princi-
„ pe di Tsi (1), principato, che aveva non
„ meno di settanta città sotto la sua dipen-
„ denza: Lieou-kiao, ch'egli dichiarò Prin-
„ cipe di Tchou (2) con quaranta città per
„ suo appanaggio; e Lieou-pi, di lui terzo
„ fratello, a cui diede il principato di Lou,
„ assegnandogli altre cinquanta città. Mercè
„ tale divisione, Kao-hoang-ti cedette quasi la
„ metà dell' impero.

„ Lieou-pi, afflitto per la morte di Lieou-
„ hien, suo, figlio, e suo erede, e deter-
„ minato a vendicarsene, avendo preso un
„ falso pretesto di malattia, non volle più
„ portarsi alla Corte a servire, come era suo
„ dovere, l'Imperadore, vostro padre; delitto,
„ per cui, secondo le leggi, stabilite nell'impe-
„ ro fin da'tempi più rimoti, si era reso reo di
„ morte. Hiao-ouen-ti, inclinato costantemente
„ alla clemenza, non soffrendogli il cuore di
„ punirlo, gli mandò ancora, per un eccesso
„ di bontà, un bastone per sostenersi, come
„ se avesse voluto fargli conoscere, che lo
„ credeva effettivamente incommodato dall'età,
„ e dalle malattie, che lo impedivano di por-
„ tarsi alla Corte per adempire i suoi do-
„ veri.

„ Una

(1) Tsi-nan-fou, capitale della provincia del Chan-tong.

(2) Siu-tcheou di quella del Kiang-nan. *Editore.*

„ Una così generosa condotta, che avrebbe
„ senza alcun dubbio dovuto impegnarlo a
„ correggersi, non servì, per lo contrario,
„ che a renderlo più superbo, e più intrapren-
„ dente. Allora fece egli coniare delle mo-
„ nete di piombo, ed accordò l'asilo ne' suoi
„ dominj a tutti gli scellerati, che i loro de-
„ litti obbligavano a fuggire dalla propria pa-
„ tria, ad oggetto d'aumentare le sue forze,
„ e di rendersi potente in maniera di mette-
„ re a soqquadro l'impero.

AVANTI L'ER.CR. 154 *Hiao-king-ti.*

„ Il suo cuore è talmente indurito, ed
„ inclinato talmente alla fellonia, che se si
„ spedisce un' armata nel di lui paese per os-
„ servare i di lui andamenti, ei innalzerà ben
„ presto lo stendardo della ribellione; se poi si
„ lascia agire impunemente, non tralascierà
„ d'accendere il fuoco della sollevazione, il
„ quale forse con difficoltà si potrà più estin-
„ guere. "

L'Imperadore, il quale non voleva da se solo decidere sopra un affare così delicato, ed importante, stabilì un consiglio composto di tutti i Grandi della sua Corte, e de' Principi della sua famiglia, nel quale fu agitata la gran questione, se si doveva, o nò fare una spedizione contro il Principe d'Ou; ma non vi fu alcuno, che avesse osato dire il suo parerere per timore di parlare contro i suoi proprj interessi.

AVANTI L'ER. CR. 154 *Hiao-king-ti.*

Il progetto di Tchao-tsou aveva antagonisti troppo potenti, perchè fosse approvato; esso non tendeva a meno che a distruggere tutti que' piccioli Principi, le contese, e le pretensioni de' quali potevano cagionare grandi turbolenze; talmente che, non essendo stato approvato da veruno de' membri del consiglio, rimase senza esecuzione.

Lieou-kiao, Principe di Tchou, e fratello dell' Imperadore Kao-hoang-ti, era inclinatissimo a' libri. Questa passione, che aveva per la lettura, era stata motivo, ch' egli procurasse di stringer amicizia con Chin-kong, con Mou-ching, e con Pè-ching, tre letterati di gran riputazione, in compagnia de' quali si dava un particolar piacere di leggere il *Chi-king*. Allorchè ei fu innalzato al rango di Principe di Tchou, invitò questi letterati a portarsi presso di lui, e gl' innalzò alle prime cariche della sua Corte. Mou-ching aveva una natural' avversione al vino; ciò non ostante, il Principe lo costringeva a beverne d'una qualità molto amara, di cui ne beveva egli stesso, e tutta la sua famiglia. Col decorso del tempo, l'istesso Principe desistè dal beverne, e conseguentemente non obbligò più veruno a farlo; allora Mou-ching gli chiese il suo congedo, perchè più non beveva del vino amaro, e per evitare (diceva egli) d'essere strascinato nelle strade come un delinquente. Il vero motivo però

rò della ritirata di questo letterato era nato senza alcun dubbio, perchè egli già prevedeva qualche rivoluzione, e temeva, che gli accadesse qualche gran disgrazia, la quale credè prudenza il prevenire, col ritirarsi.

Lieou-ou, figlio di Lieou-kiao, gli succedette nel principato di Tchou, ed effettivamente si ribellò, nel ventesimo anno del regno dell'Imperadore Hiao-ouen-ti. Essendosi, in seguito, accommodato coll'Imperial Corte, vi si portò, e fu accusato da Tchao-tsou d'aver usate delle libertà colle donne, e fatti alcuni discorsi libertini in tempo del lutto dell' Imperadrice, nel luogo medesimo, dove si eseguivano le cerimonie de' di lei funerali; perlocchè soggiacque alla condanna di perdere la città di Tong-hai con tutte le sue dipendenze.

Sull' accusa di Tchao-tsou, fu tolto il paese di Tchang-chan a Lieou-soui, Principe di Tchao (1), nipote di Kao-hoang-ti, per essersi ribellato. Furono levate altresì sei piccole città a Lieou-ngang, Principe di Kiao-si (2) perchè fu accusato dall' istesso Tchao-tsou d'aver vendute le cariche, e gli uffizj de' suoi stati. Queste specie di gastighi incominciarono ad atterrire tutti generalmente i Principi, i quali

(1) Lin-tching-hien di Tcheng-teng-fou nella provincia del Pe-tchè-li.

(2) Kiao-tcheou di Lay-tcheou-fou in quella del Chan-tong. *Editore*.

AVANTI L'ER.CR. 154 *Hiao-king-ti.*

li si persuasero, che si cercava a poco a poco d'andargli spogliando per ridurgli all'impotenza di nuocere all'Imperadore.

Il Principe d'Ou; il quale altro non bramava che un'occasione di poter vendicare la morte di suo figlio, e che n'era stato sin allora trattenuto unicamente dal timore di non potervi riuscire da se solo, contentissimo di vedere i Principi in questi sentimenti, gli radunò, per deliberare, insieme con essi (ei diceva), sopra un affare, che riguardava tutti; ma effettivamente per impegnargli ne' suoi particolari interessi. I Principi di Kiao-si, di Tsètchuen (1), di Kiao-tong (2), di Tsi, di Tchou, e di Tchao si trovarono tutti in questa assemblea. Il Principe d'Ou, che n'era il motore, seppe determinargli a prendere le armi, ed a spedire, nel medesimo tempo, alla Corte Imperiale un corriere con una supplica sottoscritta da tutti, nella quale si domandava la testa di Tchao-tsou.

Fralle istruzioni, che l'Imperadore Hiao-ouen-ti, prima di morire, aveva date a suo figlio, gli aveva raccomandato, che in caso di guerra, si fosse servito di Tcheou-ya-fou come del Capitano più esperimentato, e più valoro-

(1) Cheo-kouang-hien di Tsin-tcheou-fou nella provincia suddetta.

(2) Tsiè-mè-hien di Lay-tcheou-fou nell'istessa provincia del Chan-tong. *Editore*.

lorofo di quanti ve n' erano allora in tutto l' impero. HIAO-KING-TI, avendo ricevuta la notizia della ribellione dei Principi, fi fece chiamare quefto Generale, e gli diede la commiffione di regolare quella guerra, affegnandogli, nel medefimo tempo, trenta-fei Uffiziali fubalterni per ajutarlo.

AVANTI L'ER.CR. 154 *Hiao-king-ti.*

Yuen-ngan era ftato fempre contrario a Tchao-tfou, per ragione del Principe di Ou, del quale fofteneva gl' intereffi. Siccome egli fi lufingava in prefenza di Tchou-ngang, di poter dare de' buoni configli all' Imperadore riguardo alla rivoluzione di quel Principe, così Tchou-ngang ne fece avvertito HIAO-KING-TI, il quale mandò a chiamare Yuen-ngang. Ma trovandofi il Monarca in compagnia di Tchao-tfou nel momento, in cui Yuen-ngang entrò nella di lui camera, quefto ricusò di fpiegarfi in prefenza di quello fopra i mezzi, che credeva proprj a fare rientrare i ribelli nell' ubbidienza; e fi avanzò fin a pregare l'Imperadore a licenziare tutti, ad oggetto di potere ei parlargli con più libertà. Allorchè rimafero foli, Yuen-ngang gli diffe: „ I Prin„ cipi, nella fupplica che hanno indrizzata „ alla Maeftà Voftra, le rapprefentano, che „ Kao-hoang-ti ha loro conceffi alcuni prin„ cipati, perchè ne godano effi, ed i loro „ difcendenti; e l' efpongono, nel tempo iftef„ fo, che quel Grand' Imperadore ha affe-

„ gna-

AVANTI L'ER.CR. 154 *Hiao-king-ti.*

„ gnata a' medesimi un' estensione di paesi, e „ di città per mettergli in istato di sostenere „ con isplendore le dignità, colle quali gli „ aveva onorati. Frattanto si lamentano, che „ senza rispettarsi in loro l' opera, e la vo„ lontà del glorioso fondatore della nostra di„ nastia, si veggono spogliati de' benefizj, ch' „ egli gli aveva fatti, mercè i consigli di „ Tchao-tsou, dichiarandosi d' aver prese le „ armi unicamente per difendere i loro appan„ naggi; e se si fa loro giustizla col punirsi „ la perfidia di Tchao-tsou, d' esser pronti a „ restituire le città, delle quali sono stati pri„ vati, a deporre le armi, ed a rientrare im„ mediatamente nella sommissione, che de„ vono a Vostra Maestà. Ella adunque vede „ assai chiaramente da' giusti lamenti di questi „ Principi, che può, senza pure sfodrar la „ spada, sedare tale sedizione, dando loro la sod„ disfazione, che chiedono, e punendo Tchao„ tsou degl' ingiusti, ed indiscreti consigli, „ che ha suggeriti alla Maestà Vostra; men„ tre, per lo contrario, se si ostina a proteg„ gere un suddito, di cui hanno tanti motivi „ di querelarsi, il fuoco della ribellione può „ dilatarsi, ed esporre l' impero a delle turbo„ lenze, che forse sarà difficile poter estin„ guere. "

L' Imperadore rimase per molto tempo pensieroso, ed irrisoluto intorno al partito, che dove-

doveva prendere. Lo zelo di Tchao-tſou ſi opponeva nel di lui cuore al conſiglio, che gli ſi dava, di comprare la pace per mezzo della di lui morte. Contuttociò, dopo d'aver fatta rifleſſione, che colla perdita di un ſolo, avrebbe riſparmiata la vita di tanti altri, ed avrebbe anche liberato il popolo dalle calamità inſeparabili della guerra, ſi determinò a ſagrificarlo al ben generale. Avendo adunque fatto ritirare Yuen-ngang, ſpedì uno de' ſuoi Uffiziali, ſopra un cocchio, all'abitazione di Tchao-tſou, come ſe foſſe andato a cercarlo per condurlo a palazzo; e gli diede ordine, nel medeſimo tempo, di fermarſi nella pubblica piazza, e di farlo quivi giuſtiziare.

Tchao-tſou, ſenſibile all'onore, che credeva che gli foſſe fatto dal ſuo padrone, ſi veſte de' ſuoi abiti da cerimonia, e monta ſul cocchio; ma eſſendo arrivato nella gran piazza, l'Uffiziale gli fa turare la bocca dalla ſua gente; e dopo d'aver reſo pubblico l'ordine dell'Imperadore, lo fa decapitare.

I Principi ribelli, la vendetta de' quali reſtava pienamente ſoddisfatta nella morte di queſto Miniſtro, non ſi determinarono contuttociò ad abbandonare le armi. I ſudditi fedeli dell'Imperadore ne furono eſtremamente coſternati; ma Teng-tong dimoſtrò a queſto Principe più vivamente di chiunque altro l'ingiuſtizia, ch'egli aveva commeſſa, indriz-

zan-

AVANTI L'ERA CR. 154 *Hiao-king-ti.*

zandogli, a tal riguardo, una memoria, nella quale gli diceva.

„ Sono oramai più di dieci anni, da che il „ Principe d' Ou si prepara alla ribellione. „ Il suo odio contro Tchao-tsou altro non „ era che un pretesto, di cui si serviva per „ velare i suoi malvagj disegni. La vera cagio- „ ne della sua fellonia si è il suo desiderio, „ di vendicare la morte di suo figlio, perito „ in occasione di quell' infelice giuoco di „ scacchi fatto con Vostra Maestà. Fin da „ quel tempo, ha egli procurato di prendere „ sordamente tutte le possibili precauzioni per „ metterfi in istato di poter sostenere la guer- „ ra contro l' impero. Il suo progetto fu re- „ so vano, mercè la vigilanza di Tchao-tsao, „ ed il consiglio, che questo fedel Ministro „ diede a Vostra Maestà; ed ecco l' origine „ dell' odio, che lo ha animato contro un „ suddito non d' altro reo che d' essere sta- „ to troppo zelante. Dando orecchio alle in- „ sinuazioni di Yuen-ngang, voi lo sagrificate „ al furore de' suoi nemici, condescendete ad „ accordar loro un amnistia, a restituire a' me- „ desimi alcune terre, delle quali hanno pur „ troppo meritato di restar spogliati; e la so- „ la persona, che doveva da voi essere ricom- „ pensata, paga colla sua testa la troppa pre- „ mura, che aveva per i vostri interessi. „ A Yuen-ngang è riuscito di saziare l' odio,

„ che

„ che portava a quel zelante voſtro partigia-
„ no. Egli altro non ha fatto che ingannar-
„ vi, nel promettervi la ſommiſſione de'Prin-
„ cipi; perocchè queſti ſono tuttavia colle ar-
„ mi alla mano. Tchao-tſou, uomo aſſai più
„ illuminato degli altri, aveva ſaputo pene-
„ trare i loro perniciosi diſegni, e procurava
„ con tutta ragione d'opporſi, per quanto gli
„ era poſſibile, al loro ingrandimento. L'eſpe-
„ rienza del paſſato gli aveva inſegnato quan-
„ to era pericoloſo il permettere, che foſſero
„ divenuti troppo potenti: onde cercava di
„ diminuire l'eſtenſione del loro paeſe; onde le
„ di lui vedute erano quelle, che doveva ave-
„ re un gran Miniſtro, ed un uomo già con-
„ ſumato negli affari. Voi vi ſiete da voi
„ medeſimo privato del di lui ſoſtegno: la
„ morte ignominioſa, con cui ha egli termi-
„ nati i ſuoi giorni, deve far tremare chiun-
„ que oſerà, d'ora in avanti, intraprendere a
„ ſoſtenere i voſtri intereſſi, ed a ſuggerirvi
„ buoni conſigli; giacchè, col moſtrarviſi trop-
„ po zelo, ſi corre pericolo di perder la vita
„ ſopra un'artificioſa rappreſentanza, la quale
„ non ſi ha nè anche cura d'eſaminare a fon-
„ do. Qual è mai quel Principe ambizioſo, il
„ quale, temendo la vigilanza de'voſtri Mini-
„ ſtri, voglia traſcurare di ſervirſi de'medeſi-
„ mi ſtrattagemmi per rovinargli? Un uomo,
„ ch'è coſtituito in qualche carica, ſi trova

„ ſem-

AVANTI L'ER.CR. 154 *Hiao-king-ti.*

„ sempre esposto a' colpi dell' altrui invidia,
„ se i di lui nemici rinvengono presso del
„ di lui padrone medesimo la maniera di po-
„ tersene facilmente disfare, mercè una sem-
„ plice accusa, non vi sarà cosa capace d' im-
„ pedire le macchine, ch' essi si determineran-
„ no a formare. Sulla sicurezza di rimuovere
„ ogni ostacolo, che potesse opporsi al conse-
„ guimento de' loro fini, dopo d' aver ridot-
„ to il Sovrano al punto o d' allontanare
„ dalla sua persona, o di privar di vita tutte
„ le persone capaci di difenderlo, o d' ajutar-
„ lo co' loro savj consigli, si scaglieranno so-
„ pra di lui; ed in tal caso, vi è tutto il luo-
„ go di temere, ch'egli non abbia la maniera
„ di potersi liberare dalle reti, che gli saran-
„ no state tese. Può darsi, che io medesimo
„ sia sagrificato al loro odio, se arriveranno
„ a sapere, che gli ho accusati con tutta la
„ veemenza della verità? Forse Vostra Mae-
„ stà si formalizzerà della costanza, con cui le
„ parlo, e ne sarò la vittima. Ma io morrò
„ contento; perchè avrò adempito il dovere
„ d' uomo onesto, coll'averle dimostrato quan-
„ to ingiusta fu la morte di Tchao-tsou; ed
„ avrò soddisfatto alla fedeltà, che un sud-
„ dito deve al suo padrone, coll' avergli
„ posto sotto gli occhi il pericolo, a cui cor-
„ re incontro. Lo zelo, che ho per la ripu-
„ tazione di Vostra Maestà, non può tacere;

ed

„ ed il bene dell' impero esige, ch' ella agisca
„ con vigore contro i ribelli. “

L' Imperadore, dopo d' aver letta questa memoria, restò interamente persuaso, ch'era stato schernito da' Principi; talmente che fece passar nuovamente l' ordine a Tcheou-ya-fou di mettersi in marcia contro di loro. Allorchè questo Generale si portò a prender congedo dall'Imperadore, credette di dovergli rappresentare, che sarebbe stata cosa molto opportuna, che il Principe di Leang, di lui fratello, si fosse posto in campagna per impedire il passaggio de' viveri all'armata di Tchou, composta di soldati agguerriti, i quali non era prudenza attaccare, senza avere preventivamente ben combinate le proprie operazioni; soggiungendo, che se il Principe di Leang avesse secondata l' armata Imperiale, egli stesso gli restava mallevadore dell'esito fortunato di quella guerra. L' Imperadore non mancò di farne spedire subito l'ordine a questo Principe; e Tcheou-ya-fou si pose in viaggio, e si portò in Yong-yang, ch' era il luogo, dove si trovava accampato l' esercito, di cui egli doveva prendere il comando. Essendosi quindi questo Generale posto in cammino, e disponendosi a partire da Pachang, Tchao-tchè lo consigliò a lasciarsi alla dritta Hiao, e Mien, dove egli sospettava, che il Principe d' Ou avesse appostati de' distaccamenti per contrastargli il passo. Gli

 dis-

AVANTI L'ER.CR. 154 *Hiao-king-ti.*

disse, che per andare in Lo-yang, era necessario preferire la strada di Lan-tien, e d'Ou-koang. Il Generale Tcheou-ya-fou regolò, in fatti, la sua marcia secondo questo consiglio riguardato da lui come molto prudente.

Allorchè i Principi ribelli furono informati della vicinanza dell'esercito Imperiale, potevano appena risolversi a prestar fede alle relazioni de' loro medesimi esploratori, i quali assicuravano tutti unanimamente d'averlo veduto giungere in Lo-yang: „ Nò (dicevano questi Principi); esso non ha potuto marciare „ con tanta celerità. E' forse caduto dal Cie- „ lo? Quale strada ha mai fatta? " Una marcia così rapida sembrava loro affatto incredibile. Quando però se ne furono interamente assicurati, incominciarono a diffidare del buon esito della loro intrapresa. Tcheou-ya-fou, per lo contrario, vedendosi interamente padrone di tutto il paese di Yong-yang, mercè la marcia, che Tchao-tchè lo aveva consigliato a fare, fu d'opinione, che i Principi avessero commesso un errore, trascurando di rendersene preventivamente padroni, e che quindi i medesimi erano irreparabilmente perduti. Dopo d'aver dato alle sue truppe il tempo necessario per ristorarsi, distaccò Tchao-tchè con ordine d'andare ad opporsi a quelle partite di ribelli, che custodivano i passi di Hiao, e di Mien.

Il

Il Principe di Leang, seguendo esattamente, dal canto suo, i comandi, che gli erano stati dati dell' Imperadore, suo fratello, a cui si conservò costantemente fedele, andava occupando tutti i posti, per i quali i confederati avessero potuto provvedersi di munizioni, e di vettovaglie, privandogli in tal guisa di qualunque comunicazione. Più loro non restavano altri passi liberi, per avere de'viveri, che il corso de' fiumi Hoai-ho, e Ssè-choui, per i quali i trasporti non solo erano molto lunghi; ma riuscivano ancora poco sicuri. Il Principe d' Ou, a fine di sgombrare i passi, e di ridurre il Principe di Leang alla necessità d' abbandonare il suo posto, prese l' espediente di portarsi a mettere l' assedio davanti la di lui capitale, sperando di poterlo, con ciò, obbligare ad accorrervi per difenderla. Ma questo Principe, il quale aveva avuta l' attenzione di raccomandarne la custodia ad Han-ngan-kouè, a cui aveva anche lasciata una guarnigione di buona soldatesca, si contentò di passarne l' avviso a Tcheou-ya-fou, pregandolo, che pensasse a soccorrerla, mentre egli avrebbe continuato a guardare il posto importante, che stava occupando. Il Generale dell' Imperadore, cui era noto, che la piazza era ben fortificata, ed in istato di poter resistere, e che, dall'altra parte, il distaccamento delle truppe di Leang, comandato da Tchang-yu, era

AVANTI L'ER. CR. 154 *Hiao-king-ti.*

più che sufficiente a riassicurare gli assediati, in vece di pensare ad introdurvi de' soccorsi, spedì le sue truppe-leggiere a custodire le gole dell'Hoai-ho, e del Ssè-choui, ch'erano l'unica rissorsa de' nemici.

I Principi, trovandosi continuamente inquietati dalle truppe di Tchang-yu, e vedendo di avere, nell'assedio della piazza, già consumati quasi interamente, e senza averne retratto alcun frutto, le provvisioni, tennero fra essi un consiglio, il di cui resultato si fu di mettersi in marcia, e d'andare ad impegnare gl'Imperiali ad una decisiva azione. In conseguenza di tal determinazione, abbandonano tosto l'assedio di Leang, e si portano a cercare il Generale Tcheou-ya-fou. Questo, essendo ben trincerato nel suo campo, e ben fornito di provvisioni da bocca, ricusò d'uscire in campagna, malgrado tutti gl'insulti, che gli furono fatti per tirarlo fuori delle sue linee. Era egli già persuaso, che gli avrebbe potuto battere con tutta facilità, nella carestia de' viveri, che loro sovrastava.

I confederati, vedendo, che i loro tentativi riuscivano affatto inutili, presero la risoluzione di sforzare il campo, e concertarono d'attaccarlo da due differenti lati, vale a dire, da quello del Nord, ma in questa parte l'attacco doveva essere una finzione; e da quello del Sud, dove dovevano riunirsi tutte le loro for-

ze.

ze. Tcheou-ya-fou, che per mezzo d'alcuni desertori era stato pienamente informato del disegno de' nemici, oppose l'accortezza all'accortezza. Guarnì apparentemente la parte del Nord, estendendo i quartieri, che dovevano difenderla; e fece comparire pochissima gente in quella del Sud, dove sapeva benissimo, che dovevano farsi gli sforzi più grandi; ma appostò nascostamente, nel medesimo tempo, due ben grossi squadroni della più scelta soldatesca, a' quali diede l'ordine di gettarsi improvvisamente sopra i nemici, allorchè questi si fossero già impegnati nel combattimento. I Principi scelsero la notte per incominciare l'assalto, e lo diedero, in fatti, con tutto il valore, che potevano loro inspirare le disperate loro circostanze; talmente che i trinceramenti del Generale Tcheou-ya-fou furon ben presto superati. Ma nel momento, in cui essi credevano d'essere già rimasti padroni del campo, il corpo di riserva, che il Generale degl' Imperiali aveva posto nell'imboscata, si scagliò repentinamente sopra quelli, che già si erano innoltrati nelle linee, e parte ne uccise, parte ne fece prigionieri. Gli altri, che dovevano sostenergli, nel vedersi respinti con tanto vigore, si diedero alla fuga senza che i loro Capitani avessero potuto arrestargli. Allora Tcheou-ya-fou uscì dalle sue trincee, ed attaccò fieramente l'esercito de' ribelli, il quale, trovan-

AVANTI L'ER.CR. 154 *Hiao-king-ti.*

dosi estenuato dalla fame, e scoraggito per l'infelice esito dell'assalto dato al campo, si lasciò trucidare senza nè anche difendersi.

In questo total esterminio del loro partito, i Principi confederati si abbandonarono alla disperazione. Quello d'Ou fu uno de' primi, che pensarono a salvarsi: gli era già riuscito di passare il fiume Hoang-ho, e prendeva la strada di Tong-yuei; ma fu raggiunto, ed ucciso. Il Principe di Tchou, per evitare di cadere nelle mani de' nemici, si appigliò al disperato espediente di darsi da se medesimo la morte. Quello di Tsi bevette il veleno; ed il Principe di Kiao-si s'immerse anche colle proprie sue mani un pugnale nel seno, essendo sul punto d'esser fatto prigioniero, insieme con quelli di Kiao-tong, di Ssè-tchuen, e di Kiao. Questi tre ultimi furono condotti in Tchang-ngan, dove soggiacquero alla condanna di morte come ribelli.

Tale disfatta de' Principi avvenne sulla fine della seconda Luna, nel terz' anno del regno dell' Imperadore HIAO-KING-TI; e nel trentesimo giorno di questa Luna medesima vi fu un'ecclisse del Sole. Nella quarta Luna dell' anno seguente, l'Imperadore dichiarò suo figlio Lieou-yong Principe ereditario. Condonò, in tal' occasione, a' popoli il tributo, che dovevano pagare in quell'anno: fece mettere in libertà tutti i prigioni detenuti per cause leggie-

153

giere; e mitigò anche le pene a quelli, ch' erano rei di delitti più gravi.

AVANTI L'ER.CR. 153 *Hiao-king-ti.*

Nel giorno trentesimo della decima Luna di questo istesso anno, fu osservata un'ecclisse solare.

Nell' anno seguente, l' Imperadore HIAO-KING-TI si determinò a far fabbricare un villaggio, che volle chiamare col nome di Yang-ling-y (1), perchè avesse potuto servire di ritiro a' vecchi, alle vedove, ed agli orfani ridotti allo stato di mendicità. Assegnò alcuni fondi considerabili, co' quali si fosse potuto supplire a tutto ciò, che bisognava per la loro sussistenza, e mantenimento. Qualche tempo dopo, ordinò, che fosse condotta la Principessa Tchang-chi al *Tchen-yu* de' Tartari *Hiong-nou*, a cui aveva promesso di darla in moglie. Sulla fine dell' istesso anno, correndo la duodecima Luna, furono uditi de' tuoni così forti, come nel mezzo della state; e nella nona Luna dell'anno seguente, l'Imperadore, il quale non aveva alcuna tenerezza per l' Imperadrice Po-chi, la degradò, e la ridusse al rango delle serve.

152

151

Nel giorno trentesimo dell' undecima Luna, nel settimo anno del regno del medesimo Imperadore HIAO-KING-TI, vi fu un'altra ecclisse del Sole.

(1) Posto al Sud-Ouest, trenta *ly* in distanza da Kao-ling-hien di Si-ngan-fou nella provincia del Chen-si. *Editore*.

AVANTI L'ER. CR. 151 *Hiao-king-ti.*

In quest'epoca istessa, il Principe Lieou-yong, che l' Imperadore aveva già solennemente dichiarato suo erede, perdette il suo rango, mercè gl'intrighi d'una delle Principesse Regine.

150

Il Principe di Yen aveva data in moglie una delle sue figlie ad Ouang-tchong, ch'era uno de' primarj Uffiziali, e che lasciò, morendo, un figlio, e due figlie. Tsang-eulh, di lui vedova, essendo tuttavia giovine, e fornita di grazie, e di bellezza, prese per suo secondo marito Tien, che godeva del favore dell' Imperadore Hiao-ouen-ti. Ella ebbe da questo suo secondo matrimonio un figlio chiamato Tien-fen. La maggiore delle due figlie del primo marito Ouang-tchong, essendo già divenuta nubile, fu dall' Imperadore data in moglie a Kin-ouang-siun, uno de' suoi primarj Uffiziali; e nacque da questo matrimonio una fanciulla, la quale, mercè la sua bellezza, ed il suo spirito, divenne l' ammirazione di tutta la Corte. Siccome se ne facevano da ognuno continuamente elogj, così Sang-eulh ne presagì una gran fortuna per sua figlia; ed a fine di vedere verificate le sue speranze, pensò di farla vedere al Principe Lieou-ki, figlio primogenito dell' Imperadore, il quale se ne innamorò perdutamente. Questo Principe ebbe da lei un figlio, che chiamò Lieou-chè.

Allorchè Lieou-ki fu sul Trono, e ch'ebbe

be

be già nominato Lieou-yong per suo successore nell'impero, volle dargli in moglie la figlia della Principessa Piao. Li-ki, ch'era la madre di Lieou-yong, si oppose vivamente a tal matrimonio, ch'era stato proposto da Ouang-chi, altra concubina dell'Imperadore. Ouang-chi ne provò un sommo risentimento contro Li-ki, talmente che queste due Principesse entrarono in gravi dissapori fra loro.

Ouang-chi, più vendicativa dell'altra, fomentava il disgusto dell'Imperadore, a motivo dell' opposizione di Li-ki. Ella impegnò anche un Grande della Corte a presentare una supplica al Monarca, in cui gli si esponeva, che giacchè aveva designato il figlio di Li-ki per suo erede, conveniva anche dichiarar lei Imperadrice. Ouang-chi insinuò, dall'altra parte, all' Imperadore, che tal supplica era un effetto de' maneggi dell'istessa Li-ki. Questo Principe n'ebbe tanto sdegno, che dopo d'aver fatto condannare a morte quello, che glie l'aveva presentata, rivocò la scelta, che aveva fatta, di Lieou-yong per suo successore nel Trono. La sensibile Li-ki ne provò tal'amarezza, che poco tempo dopo, morì.

L'ambiziosa Ouang-chi, non avendo più rivale, ottenne per se un rango, del quale i suoi maneggi avevano privata l'infelice Li-ki. Ella fu adunque dichiarata Imperadrice, nella quarta Luna, e Lieou-chè, di lei figlio,

AVANTI L'ER.CR. 149 *Hiao-king-ti.*

Principe ereditario. Nella ſtate del 149, nella quarta Luna, vi fu un violento terremoto; ed in Hen-chan cadde una grandine di groſſezza ſtraordinaria, all' altezza di due piedi.

148

Nella quarta Luna dell'anno ſeguente, comparve una cometa nella parte del Nord; e nella nona, fu oſſervata un' ecliſſe del Sole.

Allorchè Lieou-ki ſpogliò Lieou-yong della ſua qualità di Principe ereditario dell' impero, il Principe di Leang, fratello minore dell' Imperadore, ſi trovava nella di lui Corte. Yang-ching, e Kong-ſun-kouei, ch'erano due favoriti di queſto Principe, e che avevano l' ambizione di vedere il loro padrone ſul Trono Imperiale, colla ſperanza di fare eſſi ſteſſi una maggior fortuna, ſollecitarono vivamente l' Imperadrice madre a chiedere per il Principe di Leang il rango, che l' Imperadore toglieva al ſuo figlio primogenito. Queſta Principeſſa, eſſendo un giorno a tavola coll' Imperadore, fece accortamente cadere il diſcorſo ſopra le belle qualità del Principe di Leang; e vedendo, che l' Imperadore ne faceva egli ſteſſo l'elogio, le diſſe: „ Se io doveſſi chie„ dervi qualche coſa, queſta ſarebbe in di lui „ favore; ma temerei d' averne in riſpoſta un „ rifiuto. "

L'Imperadore, levandoſi, gli riſpoſe: „ Prin„ cipeſſa, queſto dubbio m' offende: io ſono

„ vo-

„ vostro figlio, ed Imperadore, e vi deggio il „ mio rispetto, e la mia ubbidienza; deggio an„ cora darne l'esempio a' miei sudditi. Ose„ rei io mancare a' doveri così rispettabili? " L' Imperadrice, incoraggita da questa risposta, gli fece la proposizione d'assicurare la di lui successione al Principe di Leang. Ma l'Imperadore, il quale non si aspettava una simile domanda, la salutò profondamente, e non gli rispose che con un sì forzato.

Yuen-ngang, i di cui consigli erano stati cagione della morte dell' infelice Tsao-tsou, stava allora occupando la carica di Censore dell' impero. Essendo ei stato pienamente informato di ciò, ch' era passato fra l' Imperadrice madre, ed il di lei figlio, prese il pennello, e compose una memoria, che rese pubblica, nella quale rappresentava all' Imperadore, che a tenore degli ordini del fondatore della regnante dinastia degli Han, egli non aveva facoltà di sceglierfi un successore che fra i Principi, suoi figli, a fine di conservare l'onore della sua famiglia, e di perpetuarne il lustro ne' suoi discendenti: che se il suo dovere di figlio l' obbligava ad ubbidire alla propria madre, quest' ubbidienza non doveva riguardare se non le cose che non erano contrarie alle costituzioni dello stato: che la sua prima obbligazione, come Imperadore, doveva consistere nel rispettare la volontà del Gran-

de

AVANTI L'ER.CR. 184 *Hiao-kign-ti.*

de Kao-hoang-ti, capo della sua famiglia, volontà, ch'era stata approvata da tutti i Grandi dell'impero con un solenne, ed irrevocabile giuramento; e che l'esempio di Suen-kong, Principe di Kong, il quale, per avere diseredato il proprio figlio, aveva accesa una guerra, ch'era durata per cinque successive generazioni, doveva assolutamente indurlo ad abbandonare l'idea di far passare lo scettro Imperiale nelle mani di suo fratello, in pregiudizio de' suoi figli, suoi legittimi eredi.

La fermezza, con cui fu scritto questo memoriale, sconcertò tutte le vedute dell'Imperadrice madre, e de' favoriti del Principe di Leang, il quale non potè frenare il suo risentimento contro i Censori dell'impero. Ad instigazione de' suoi partigiani, finse un ordine dell'Imperadore, e spedì al loro Tribunale alcuni assassini, i quali pugnalarono Yuen-ngang, con almeno dieci de' di lui colleghi.

L' Imperadore diede gli ordini i più rigorosi contro gli omicidi; e mercè le ricerche esattissime, che se ne fecero, si giunse a scuoprire, che il Principe di Leang era stato l'autore di quell'orribile attentato. Siccome questo Principe temeva per i suoi favoriti, così prese l'espediente di fargli allontanare dalla Corte Imperiale, e di spedirgli nel suo principato di Leang, accompagnati da Tien-chou, perchè gli nascondesse negli angoli più segreti,

ti, che vi erano nel ſuo palazzo, e pochi giorni dopo, gli ſeguì egli ſteſſo. Han-ngan-kouè, Gran-Maeſtro della caſa di queſto Principe, e reſponſabile, mercè i doveri della ſua carica, di tutti i diſordini, che vi ſi commettevano, ſi portò a preſentarſi al Principe, toſto che queſto fu giunto; e colle lagrime agli occhi, gli fece il ſeguente diſcorſo: „ Io ſono perduto, ſe laſciate più a lungo queſti due „ uomini entro il palazzo. *La vergogna del* „ *Principe*, dice il proverbio, *è la morte del* „ *ſuo ſuddito*. Voi non vi trovate ridotto a „ queſt'eſtremità ſe non perchè non avevate preſſo della voſtra perſona verun ſuddito „ veramente fedele. Gli artifiziosi diſcorſi di „ que' due ſcellerati vi hanno indotto a commettere un'azione, contro la quale l'umanità, la giuſtizia, e le leggi gridano vendetta. Io fremo nel riflettere al pericolo, „ che minaccia la voſtra vita. Un infame „ ſupplizio!... " Nel proferire queſte parole, le ſue lagrime ſi accrebbero; ed il Principe, sbigottito, eſclamò: „ Infelice, che ho „ fatto! "

AVANTI L'ER.CR. 148 *Hiao-king-ti.*

Frattanto i Tribunali, intereſſati a vendicar la morte degli Uffiziali dell'impero, facevano le più vive, e più premuroſe iſtanze, perchè ſi puniſſero i colpevoli con eſemplare gaſtigo. L'Imperadore non poteva riſolverſi a far morire un fratello, che amava teneramen-

AVANTI L'ER.CR. 148 *Hiao-king-ti.*

mente. L'Imperadrice madre era inconsolabile, e tremava per la vita di questo suo prediletto figlio. Han-ngan-kouè non mancò di fare de' nuovi tentativi presso del suo padrone per persuaderlo a dar soddisfazione all' Imperadore col sagrificargli i suoi due favoriti. Il Principe, che si disperava all'udire questa proposizione, non poteva neppure pensarvi senza piangere. I due favoriti, nel vedere, ch'erano insorte tante turbolenze per loro cagione, si fecero giustizia da se medesimi, e prevennero, col darsi la morte, l'ignominioso gastigo, che dovevano aspettarsi.

Il Principe di Leang non potè trattenere le lagrime alla tragica fine di due persone, che gli erano state care; ma la premura di liberarsi da quell'imbarazzo lo indusse ben presto a scrivere ad Ouang-sin, fratello maggiore dell'Imperadrice, una lettera concepita in questi termini: „ Siang, in altri tempi, ebbe „ la temerità di cospirare contro la vita di „ Chun, prima che questi fosse pervenuto ad „ occupare il Trono dell'impero. Chun, ri„ conosciuto che fu Imperadore, ebbe la gene„ rosità di porre in dimenticanza i cattivi „ trattamenti, che aveva ricevuti dal suo in„ giusto fratello, e gli perdonò tutto. Egli „ portò ancora la sua magnanimità così oltre, „ che lo ricolmò di benefizj, e gli fece do„ no d'uno de' migliori governi. Una così

„ glo-

„ gloriosa azione è tuttavia a' nostri giorni
„ l'oggetto della nostra ammirazione, e de'
„ nostri elogj. Io nulla ho intrapreso contro
„ la vita dell'Imperadore, sarebbe egli forse
„ meno generoso di Chun? " Chiudeva il
Principe la sua lettera, pregando Ouang-sin
d'impegnare la sorella di Tchang-kiun, a cui
aveva egli resi molti servizj, e che aveva
un gran credito presso dell'Imperadore HIAO-KING-TI, ad intercedere in suo favore. L'Imperadore, a cui fu fatta vedere la lettera di
suo fratello, avendo saputo nel medesimo tempo che Yang-ching, e Kong-sun-kouei si erano data da se stessi la morte, ordinò, che si
desistesse dal fare ulteriori perquisizioni, e pubblicò, che suo fratello era innocente della morte di Yuen-ngang, e de' di lui colleghi, della quale gettava tutta l'atrocità sopra i due
favoriti; dopo di che, lo chiamò di nuovo
alla Corte, ed asciugò finalmente le lagrime
dell'Imperadrice sua madre, dissipando con
quest' invito le mortali inquietudini, dalle
quali era ella stata agitata dopo quella funesta avventura.

Il Principe di Leang si rivestì, per restituirsi alla Corte di suo fratello, d'abiti semplicissimi; e vi si portò, montato in un cocchio senz' alcuno ornamento, e seguito solamente da due cavalieri. Ei si presentò alla
porta del palazzo in positura di delinquente,
implo-

AVANTI L'ER. CR. 148 *Hiao-king-ti.*

implorando il suo perdono. Tosto che la madre, ed il fratello ne furono avvertiti, lo fecero entrare, e si gettarono nelle di lui braccia, versando lagrime di tristezza, e di gioja accompagnate da parole interrotte da' loro singhiozzi. Questo tenero incontro fece piangere tutti quelli, che vi si trovarono presenti. Il Principe di Leang entrò nuovamente in grazia dell' Imperadore suo fratello; ma questo, in progresso di tempo, stimò bene d' andarlo a poco a poco allontanando dal palazzo.

147

Nella quarta Luna dell' anno seguente, vi fu una grande scossa di terremoto, ed una siccità straordinaria; e nell' autunno dell' istesso anno, un prodigioso numero di cavallette rovinò interamente le messi. Nella medesima stagione, correndo la nona Luna, comparve una cometa al Nord-Ouest; e nel giorno trentesimo della Luna istessa, vi fu osservata un' ecclisse del Sole.

146

Nell' anno undecimo del regno di quest' Imperadore HIAO-KING-TI, nella stagione di state, si vidde una quantità di cavallette anche maggiore di quella dell' anno precedente. Nell' anno duodecimo, vi fu una carestia generale

145

in tutte le provincie dell' impero; ed alla porta Orientale dell' Imperial palazzo si appiccò il fuoco, che la ridusse in cenere. Nella nona Luna, fu sentito un terremoto; e sulla

la fine della terza dell'anno seguente, nevigò fuori di stagione. Nella quarta Luna di questo medesimo anno, Lieou-ou, Principe di Leang, cognito sotto il nome d'*Hiao-ouang*, morì per un effetto del dispiacere in esso eccitato dalla sua disgrazia, e dalla privazione di potersi più portare alla Corte a godervi degli onori dovuti alla sua nascita. Fu così sensibile il dolore dell'Imperadrice madre per la di lui morte, che abbandonandosi interamente alla sua tristezza, ella non voleva prendere più alcun nutrimento, e rimproverò acerbamente all'Imperadore d'averla affrettata. Questo Principe non potè consolarla se non con il dividere gli stati di Leang fra i cinque figli, che suo fratello aveva lasciati. Mai ebbe lo stato di Leang: Ming, quello di Tsi-tchouen: Peng-li, quello di Tsi-tong: Ting, quello di Chan-yang: finalmente Pouchè ebbe quello di Tsi-in; stati, che furono da essi posseduti col titolo d'*Ouang*, ovvero di Re.

Nell'epoca istessa, Li-kouang, che guardava in Yen-men le frontiere dell'impero contro i Tartari *Hiong-nou*, s'innoltrò nel loro paese alla testa d'un centinajo di soldati a cavallo per farne la scoperta. Non aveva egli ancora camminato per un intera giornata, quando scuoprì alcune migliaja di Tartari, che s'indrizzavano a drittura a lui. I suoi pochi seguaci volevano darsi immediatamente alla

fuga;

AVANTI L'ER. CR. 144 *Hiao-king-ti.*

fuga; ma egli loro rappresentò, che se i Tartari gli avessero veduti fuggire, si sarebbero gettati sopra d'essi, e gli avrebbero molto inquietati nella loro ritirata; mentre, per lo contrario, se avessero mostrato coraggio, avrebbero posti in soggezione i nemici. Li-kouang diede ordine, che tutti scendessero a terra, e disellassero i cavalli, allorchè i Tartari non fossero più che due *ly* lontani da loro. Nel tempo, in cui i Cinesi si occupavano nell'eseguire quest'ordine, un Uffiziale Tartaro si avanzò a tiro d'arco seguito da pochi cavalieri. Li-kouang rimonta a cavallo, con una diecina de' suoi, e gli si presenta con molta fierezza. Il Tartaro gli vibra contro una freccia, ma non gli riesce di colpirlo: allora Li-kouang ne lancia felicemente una, e lo rovescia da cavallo; a questa veduta i di lui compagni prendono immediatamente la fuga.

Li-kouang non si diede il pensiero d'inseguirgli; ma essendosene tornato al suo picciolo campo, fece disellare i cavalli a quelli, che lo avevano seguito. I Tartari, che stavano ad osservargli, nel vedere la loro sicurezza, credettero, che fossero sostenuti dal grosso dell'armata; onde non si ardirono d'andare più ad insultargli. Li-kouang profittò della notte per ritirarsi.

Nel trentesimo giorno della settima Luna dell'anno istesso, si osservò un'ecclisse del Sole.

le. Nella ſtate dell'anno ſeguente, ſi ſentì un terremoto, che durò per venti-due giorni continui, e le di cui ſcoſſe furono così violente, che fecero crollare le mura di diverſe città. Nel dì trenteſimo della ſettima Luna di queſt' anno medeſimo, fu veduta un' altra ecliſſe ſolare.

AVANTI L'ER.CR. 143 *Hiao-king-ti.*

Nella prima Luna dell' anno ſeguente, ſi ſentirono, in un giorno ſolo, tre grandi ſcoſſe di terremoto. Nella decima del 141, nella ſtagione d'inverno, il Sole e la Luna ſi oſſervarono di colore roſſiccio; e sì fatto fenomeno ricolmò di ſpavento tutto l' impero. Nell'ultima Luna dell' anno iſteſſo, tuonò in una maniera terribile; ed il Sole, e la Luna comparvero, per il tratto di cinque giorni continui, d'un color roſſo cupo, lo che contribuì ad aumentare il timore, che già ingombrava il cuore di tutti.

142

141

L'Imperadore Hiaò-king-ti morì, nell'anno quaranteſim'-ottavo dell'età ſua, e decimoſeſto del ſuo regno. Suo figlio Lieou-chè gli ſuccedette in età di ſedici anni, e preſe il nome d' Han-ou-ti.

Fine del Tomo Seſto.